Anno 114 - Numero 46

Mercoledì 27 Febbraio 1980

A PAGINA 3

La dc e il Papa

Di là dal Tevere un cauto silenzio. Con Wojtyla la democrazia cristiana più sola?

di *Giovanni Spadolini*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. [illegible]

A PAGINA 14

TERRORISMO

I retroscena delle indagini che hanno portato alla cattura dei brigatisti Peci e Micaletto

di *Claudio Cerasuolo* e *Beppe Minello*

Carter indice alla Casa Bianca una riunione d'emergenza

Inflazione del 18,2% negli Usa Il Congresso: bloccare i salari

Kennedy è d'accordo su questa misura che dovrebbe durare 6 mesi ed essere accompagnata dal blocco dei prezzi - Il governo pensa invece ad una tassa del 50% sulla benzina e al taglio delle spese pubbliche - Contraccolpi a Wall Street

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Da tre giorni, da quando il ministero del Tesoro ha annunciato che l'inflazione a gennaio ha raggiunto il 18,2 per cento e non accenna a diminuire, la Casa Bianca dibatte i più rigidi provvedimenti di austerità economica del governo Carter. Domenica sera, interrompendo il week-end a Camp David, il Presidente ha indetto una riunione di emergenza, accantonando la politica estera per la prima volta dall'occupazione dell'ambasciata americana a Teheran, il 4 novembre. Lunedì egli ha dichiarato a un gruppo di editori e direttori di giornali che *«l'inflazione ha raggiunto uno stadio di crisi»*. *«Essa rappresenta il più grave problema interno degli Stati Uniti* — ha detto —; *la sua causa principale è la mancanza di una strategia energetica globale»*. Secondo i portavoce di Carter, i provvedimenti verranno annunciati dopo che sarà reso pubblico l'esito delle elezioni primarie nel New Hampshire, forse già domani.

I motivi dell'improvvisa attenzione della Casa Bianca per l'inflazione sono numerosi. Il tasso del 18,2 per cento è il più alto degli ultimi sei anni e mezzo. Nel 1979 esso era stato «soltanto» del 13,4 per cento. Le proiezioni dei computers per i prossimi mesi sono allarmanti: i prezzi al produttore, sempre a gennaio, sono saliti del 20 per cento annuo, cosa che avrà ripercussioni disastrose sui prezzi al consumatore di febbraio. La Borsa di Wall Street, «termometro» dell'economia, ha perso in una settimana circa 30 punti nell'indice Dow Jones dei titoli industriali, scendendo da oltre 900 a poco più di 850. Tutti i candidati alla presidenza, democratici e repubblicani, hanno impostato la campagna elettorale non più sull'Afghanistan e l'Iran, ma sull'inflazione e l'energia. La rivista *Newsweek* è uscita con in copertina un dollaro in fiamme, a monito di un deprezzamento imminente.

Prima della Casa Bianca si sono però mossi la Riserva Federale, cioè la banca centrale, e il Congresso. Alla fine della scorsa settimana, in previsione dello scoppio inflazionistico, la Federal Reserve ha aumentato il proprio tasso d'interesse dal 12 al 13 per cento, livello mai raggiunto in precedenza. Sulla sua scia, le banche hanno portato il prime rate, ossia l'interesse per i maggiori clienti, dal 15 al 16,5 per cento, anch'esso un record. Simultaneamente, il Congresso ha chiesto al governo Carter di preparare un progetto di legge per il blocco dei prezzi e dei salari per almeno sei mesi. Lo ha appoggiato il più prestigioso economista di Wall Street, Stanley Kaufman, considerato in genere un conservatore. Anche la rivista *Business Week*, organo degli industriali, si è pronunciata a favore di una politica di controllo dei redditi e dei prezzi, così come da tempo sta facendo il senatore Kennedy, l'uomo politico forse più vicino ai sindacati.

Il governatore della Riserva Federale, Paul Volcker, l'unico che ha lottato finora a difesa del dollaro, ha proposto l'altro ieri una tassa del 50 per

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Fra due fuochi

I dati sulla percentuale d'inflazione di gennaio negli Usa che, rapportata all'anno, ha poco da invidiare a quella italiana sfiorando il 19 per cento, hanno provocato, come era logico attendersi, grande allarme e una serie di ripercussioni negative.

Si capisce il perché dell'improvviso e drastico aumento del tasso di sconto dal 12 al 13 per cento e del «prime rate» dal 15,25 al 16,50 per cento. Sono le consuete, prime misure di emergenza che si adottano quando avvengono fenomeni di questa gravità che, ovviamente, non risolvono tutto. Occorre studiare e applicare un programma di più vasta portata che permetta di contenere l'inflazione almeno entro margini accettabili.

Quali possono essere questi margini? Già il 13,3 per cento di inflazione negli Usa per il 1979 è eccessivo, figuriamoci il 19 per cento. Il governo Carter, però, ha le elezioni presidenziali alle porte e non può permettersi il lusso di una, sia pure temporanea, forte recessione. Esso è perciò tra l'incudine e il martello e non è pensabile che potranno essere adottati provvedimenti eccessivamente restrittivi per riportare un migliore equilibrio.

Può darsi che venga elevato ancora — come pronostica qualche commentatore economico statunitense — il «prime rate» fino a raggiungere il 18-19 per cento. Se ciò avvenisse, anche parzialmente, l'Europa non potrebbe fare da spettatore. Già il recente rialzo dei tassi sta richiamando un flusso di capitali negli Stati Uniti come è facile desumere dalla debolezza del marco e ancor più del franco svizzero nei confronti del dollaro.

In Italia non vi sono vie di scelta: saremmo costretti a seguire l'esempio degli Stati Uniti per impedire pericolosi slittamenti della lira. Non sono perciò da escludere ulteriori rincari del costo del denaro e un ancor più deciso intervento della Banca d'Italia per ridurre la liquidità. A ciò seguirebbe, con ogni probabilità, un rallentamento dell'attività produttiva.

Un'ultima considerazione: gli operatori economici e finanziari in questi ultimi anni si sono talmente abituati agli interventi adottati dalle autorità monetarie per combattere l'inflazione, da sminuirne di molto gli effetti e, quasi certamente, l'aumento del costo del denaro e le limitazioni creditizie non sono più sufficienti per raggiungere lo scopo.

Occorrono maggiore fantasia e piani più articolati e coraggiosi per ricondurre l'aumento dei prezzi a livelli tollerabili.

Renato Cantoni

In attesa dell'imminente Consiglio nazionale dc

I 4 partiti laici d'accordo il governo per ora non cade

Per la crisi si attenderanno le prime decisioni della nuova segreteria democristiana - Il socialdemocratico Longo propone a Craxi, Spadolini e Zanone un patto per trattare da pari a pari con la dc - Il segretario repubblicano s'incontra con il presidente del Consiglio

ROMA — Il leader del psdi ha proposto un «patto di ferro» tra Craxi, Longo, Spadolini e Zanone, per trattare con la dc da pari a pari. I quattro per ora sono d'accordo su un problema importante: niente crisi al buio: il governo Cossiga non si tocca sino alle conclusioni del Consiglio nazionale dc e alle prime decisioni politico-operative della nuova «leadership» democristiana.

Malgrado gli umori di una parte della sinistra del psi, che oggi darà battaglia in direzione, il governo tripartito sopravviverà certamente sin oltre la metà di marzo, quando sapremo i risultati di un nuovo, stavolta decisivo, Comitato centrale del psi e quando i repubblicani avranno stabilito se votare o bocciare la legge finanziaria, sulla quale Spadolini teme si abbatta una valanga di *«emendamenti coatici»*.

Ieri, Spadolini ha ricevuto Cossiga nella sede del pri. Oggi, Longo pubblica sull'*Umanità* il testo integrale della lettera ai tre colleghi laici per il «patto di ferro». Sono due avvenimenti-chiave per un primo, frettoloso esame della sorte del governo prima e dopo il consiglio nazionale dc.

Dopo l'incontro con il presidente del Consiglio, il segretario repubblicano ha confermato che «ogni *decisione*» sul governo è rinviata almeno di un paio di settimane. «*Non ci pare possibile* — ha dichiarato — *rinviare prima del Consiglio nazionale dc quei contatti tra i partiti che non possono non muoversi nella logica del confronto programmatico, unica alternativa alle tentazioni di scontro frontale incompatibili a qualunque tregua*».

Se con una mano Spadolini ha offerto a Cossiga una *«bombola d'ossigeno»* di cui il presidente aveva davvero bisogno, con l'altra ha sottoscritto *«l'estrema preoccupazione dei repubblicani per quanto riguarda non soltanto il prossimo dibattito sulla legge finanziaria — del cui tempi non si è parlato — quanto anche la possibilità di emendamenti caotici alla legge stessa tali da aggravare lo sfondamento del tetto di 40 mila miliardi del deficit del settore pubblico allargato, già compiuto dagli ultimi provvedimenti varati in Senato. E' un monito preciso* — ha detto Spadolini — *che abbiamo rinnovato al governo*». Ha aggiunto che porterà giovedì prossimo in direzione la proposta fatta da Longo per un incontro tra i partiti laici.

La proposta viene spiegata oggi da Longo sul giornale del psdi nel modo seguente: bisogna *«evitare che una crisi al buio ci porti a risentire suonare a morto le campane su Montecitorio e su Palazzo Madama»*. Soprattutto, precisa Longo, *«si tratta di verificare se il popolo italiano può contare su un impegno nuovo dei nostri partiti, che, mettendo da parte ciò che ci divide e esaltando ciò che ci unisce, ci porti a essere nuovi protagonisti della storia del nostro Paese»*. Aggiunge: *«Non si può infatti pensare che questa legislatura possa all'infinito continuare tra un governo di tregua e l'altro. Bisogna perciò lavorare per una maggioranza e per un governo autorevoli e stabili»*.

E' la proposta di un «patto di ferro» tra i partiti laici per trattare con la dc da pari a pari tutti i problemi politici e programmatici del nuovo governo. Tra questi problemi, il psdi punta ad inserire, e bene in primo piano, anche quello più importante, sinora sempre gelosamente monopolizzato dalla dc: la presidenza del Consiglio.

A torto o a ragione, Longo pensa che un «patto di ferro» tra quattro partiti possa strappare alla dc ciò che nessuna trattativa a «tavole separate» ha ottenuto sinora: comunque, possa mettere in difficoltà quella parte non indifferente della democrazia cristiana che durante ogni crisi di governo ha sempre puntato a dividere anziché unire gli interlocutori.

Questa strategia, ancora tutta da verificare nei suoi sbocchi concreti, ha trovato i primi, espliciti consensi nel pli e in alcune correnti dc che da tempo non escludono l'ipotesi di una rinuncia a Palazzo Chigi in cambio della salvezza della legislatura. Verrà esaminata oggi dalla direzione del psi, dove una parte della sinistra del partito (soprattutto gli amici di De Martino e Mancini) punta alla crisi subito, anche se è ormai scontato che prima del Consiglio nazionale dc Craxi non ha nessuna intenzione di far pubblicare necrologi sul governo Cossiga. Par di capire che Craxi giudica in modo positivo il «patto di ferro» offerto da Pietro Longo.

Più scettico, senz'altro più problematico verso una simile proposta, dovrebbe essere Spadolini: il segretario del pri vuole il «patto sociale» e quindi, più che una intesa di ferro a quattro, cercherà di rilanciare, dopo il Consiglio nazionale, il «grande negoziato» a sei.

Il segretario liberale Zanone si mostra sostanzialmente d'accordo con le tesi avanzate dal segretario socialdemocratico Longo. In una intervista al «GR 1» ha affermato che l'unica linea positiva è «*una intesa e una comprensione migliore tra i 4 partiti di democrazia laica per stabilire con la dc una linea più equilibrata per una politica di legislatura*». Secondo Zanone, l'unica possibilità *«seria e anche leale oggi nel rapporto tra i partiti è un confronto più costruttivo tra una maggioranza, che è necessaria e che può essere soltanto la maggioranza fra i 5 partiti di democrazia occidentale ed europea, e una opposizione che è anche essa necessaria e legittima»*.

Nella dc (dove continuano le «grandi [illegible]» per una intesa politica il più possibile unitaria; per oggi è annunciato un «vertice» tra Zaccagnini, Andreotti e Piccoli) segnali positivi alla proposta Longo da molti dorotei e dal «grande tessitore» del Congresso, Carlo Donat-Cattin. Il vice-segretario democristiano è infatti convinto che un governo con i comunisti non sia per ora possibile e attacca senza mezzi termini Andreotti.

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Finite le speranze

Tito ultime ore

L'insufficienza cardiaca e la polmonite s'aggravano - Il maresciallo non risponde più alle cure

BELGRADO — La morte incombe su Tito. Ormai il suo cuore denuncia una aritmia sempre più accentuata. «Disturbi del ritmo cardiaco appaiono con frequenza crescente, e continuano a manifestarsi segni di insufficienza cardiaca»: così si legge nel bollettino medico diramato ieri dall'ospedale di Lubiana dove il maresciallo è ricoverato dall'inizio di gennaio.

«Nonostante la terapia intensiva — si legge nel comunicato, meno avaro di dettagli del solito — la polmonite non è regredita». Nel complesso, afferma il documento, «le condizioni generali di salute del presidente della repubblica Josip Broz Tito continuano ad essere gravi».

Ieri è stata la prima volta, dal 13 febbraio, che i medici a consulto hanno parlato dei problemi cardiaci dell'infermo, sviluppatisi dopo l'amputazione della gamba sinistra di Tito effettuata il 20 gennaio scorso per evitare il diffondersi della cancrena provocata dal blocco arterioso. Venerdì scorso i medici avevano rilevato ufficialmente che Tito viene tenuto in vita con il rene artificiale, dato il blocco dei reni; e ancora con ritardo è stato reso noto, sabato, che Tito era affetto da polmonite.

L'annuncio degli ulteriori, gravissimi problemi cardiaci e dell'aggravarsi della polmonite che non risponde alle cure, fa seguito a due giorni in cui i bollettini medici erano stati diffusi in forma ancora più laconica dei giorni precedenti: vi si diceva solo che Tito restava grave, ed era sottoposto a terapia intensiva. La polmonite viene considerata ora come il colpo finale alle speranze di guarigione del vecchio maresciallo: è un morbo classico dei pazienti costretti a lungo all'immobilità, e incapaci ormai di reagire alle infezioni naturali.

Anche se il consulto di specialisti che ha in cura Tito non lo ha detto, quello che ha colpito il presidente jugoslavo è con tutta probabilità una polmonite di tipo ipostatico: i liquidi accumulatisi nella parte bassa del polmone a causa della lunga immobilità dell'infermo e dell'insufficienza cardiaca e renale vengono aggrediti da un'infezione batterica cui l'organismo non è più in grado di reagire con le sue difese naturali.

La gravità della situazione è sottolineata dall'atmosfera da calamità nazionale imposta da Radio Belgrado, che trasmette solo musica classica, mentre la lettura del bollettino medico è stata ripetuta anche nel notiziario del tardo pomeriggio: questo non avveniva nei giorni scorsi, in cui il quotidiano bollettino medico veniva letto solo nel primo notiziario

Dopo una smentita ufficiale, da Bonn sostanziale conferma

Breznev e Carter chiedono a Brandt di aiutarli per ritrovare il dialogo

Egon Bahr, segretario della «Spd» dice: il capo del Cremlino e quello della Casa Bianca hanno sollecitato all'ex Cancelliere un intervento - «Sarebbe irresponsabile sottrarsi ad un invito» anche se «un uomo solo non può essere mediatore tra le due superpotenze»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *L'ex Cancelliere tedesco Willy Brandt è stato effettivamente invitato tanto dal presidente americano Jimmy Carter (personalmente) quanto dal primo segretario del pcus Leonid Breznev (per via diplomatica) ad assumere il ruolo di mediatore tra il Cremlino e l'Alleanza Atlantica per risolvere la crisi afghana. L'informazione, data lunedì mattina dal settimanale Der Spiegel è stata smentita ufficialmente dal portavoce del governo di Bonn, Klaus Boelling (e da circoli governativi di Washington) e tuttavia è esatta. Boelling ne era stato tenuto all'oscuro dal Cancelliere Helmut Schmidt e dal ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher, ai quali evidentemente il «ritorno» di Brandt sulla scena politica mondiale non garba.*

Egon Bahr, segretario del partito socialdemocratico di cui Brandt è presidente, ha smentito la smentita del governo, e dal suo entourage è stato confermato l'antefatto dell'avvicinamento americano e sovietico all'ex Cancelliere. La prima mossa fu fatta il 4 febbraio dall'ambasciatore di Mosca a Bonn, Vladimir Semjonov, il quale — anziché portare al Cancelliere Schmidt l'attesa risposta alla lettera da questo inviata il 31 gennaio a Breznev — è andato da Brandt per consegnargli un messaggio informale (senza intestazione e senza firma) nel quale il Signore del Cremlino concludeva: «In tempi passati si è parlato insieme in situazioni difficili, ciò si è rivelato utile». Un invito cifrato, insomma.

Undici giorni più tardi, il 15 febbraio, Willy Brandt consegnò a Jimmy Carter la relazione della commissione Nord-Sud della quale è presidente. E il Signore della Casa Bianca lo prese in disparte, facendogli sapere che gli sarebbe «assai gradito se potesse sfruttare le sue relazioni per mettere in moto il dialogo tra Mosca e Washington». *Egon Bahr, pur precisando* che «sarebbe sciocco pensare che un uomo solo possa fungere da mediatore tra le due superpotenze», *fa intendere che Brandt non sarebbe contrario anche* «per accogliere una raccomandazione fatta dai capi dei 28 partiti socialisti riuniti a Vienna nell'Internazionale socialista» e che «sarebbe irresponsabile sottrarsi a un invito». *La prossima*

Tito Sansa

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

A Kabul una calma soltanto apparente

NUOVA DELHI — Una calma solo apparente è tornata a Kabul, dopo gli scontri dei giorni scorsi nei quali centinaia di ribelli afghani sono morti sotto il fuoco dei soldati russi. Ieri, secondo le indicazioni delle ambasciate occidentali, il centro della capitale afghana appariva calmo, anche se in alcune isolate sacche di resistenza continuavano gli scontri a fuoco. Sarebbe anche in corso un nuovo afflusso di truppe sovietiche.

La legge marziale imposta dal governo del presidente Karmal è fatta rispettare dai soldati russi e dai reparti dell'esercito afghano rimasti fedeli al governo. Le strade di Kabul sono massicciamente presidiate dai mezzi corazzati e blindati sovietici e da centinaia di membri del partito comunista *Khalq* (popolare) armati di mitragliatori di fabbricazione sovietica. I giornalisti occidentali che sono riusciti a girare per il centro della capitale hanno riferito di essere stati avvicinati e attorniati da decine di cittadini ogni volta che le strade apparivano deserte di soldati. Ogni volta i cittadini di Kabul hanno espresso il loro malanimo nei confronti dei russi e dei loro «*burattini*» afghani.

Secondo fonti dei ribelli, continuano i combattimenti nelle province di Paktiah e Nangarhar, vicino al confine con il Pakistan, e violente sparatorie sono avvenute domenica notte a Jalalabad, dove i guerriglieri hanno bruciato un automezzo del governo.

Nell'intento di arginare la crescente ribellione popolare, le autorità afghane avrebbero intrapreso una vasta operazione di «bonifica», fermando numerosi elementi appartenenti alla setta degli sciiti sospettati di aver fomentato i recenti tumulti. La notizia, filtrata attraverso le maglie della censura, è giunta ieri a Nuova Delhi.

Gli elementi sospetti arrestati nel corso di vari rastrellamenti apparterrebbero — secondo indiscrezioni di fonte afghana — alla tribù sciita degli *Hazara*. Non si conosce con esattezza il numero dei fermati, ma si assicura che sono molti.

In sciopero gli autoferrotranvieri

Oggi fermi tram bus e autolinee

ROMA — Tram, autobus, metropolitane, autolinee e ferrovie in concessione, traghetti lagunari restano oggi bloccati per 24 ore, dalle 0,01 alla mezzanotte, per uno sciopero nazionale dei 250.000 autoferrotranvieri proclamato contro la mancata attuazione del nuovo contratto. Circa venti milioni di utenti quotidiani dei servizi di trasporto urbano, in gran parte lavoratori e studenti, saranno costretti a ripiegare su mezzi privati o a rinunciare a raggiungere le destinazioni desiderate.

Gli autoferrotranvieri attendono da qualche mese che si trovi la copertura finanziaria (420 miliardi) per la parte economica del nuovo contratto concluso sulla base di un preciso impegno del governo. *«Il governo* — ha dichiarato il segretario confederale della Cgil Verzelli — *deve rompere gli indugi e rispettare gli impegni sottoscritti il 10 novembre dal ministro del Lavoro Scotti per la copertura finanziaria»*. Verzelli ha avvertito che le conseguenze della mancata applicazione dell'accordo *«saranno gravi»*.

Né si esclude uno sciopero generale di tutti i settori di trasporto, da quello urbano a quello marittimo, da quello aereo alle ferrovie. *«Sarà inevitabile* — sostiene il segretario generale della Federazione trasporti della Cgil, De Carlini — *se continua la politica del rinvio»*.

Treni. I ferrovieri insistono per una rapida conclusione della vertenza riguardante la riforma ferroviaria e il nuovo trattamento giuridico-economico (ieri sera un incontro tecnico si è svolto al ministero dei Trasporti). La Fisafs (ferrovieri autonomi) ha proclamato uno sciopero dal 18 al 21 marzo con modalità da definire.

Aerei. I controllori di volo sono sempre sul «piede di guerra» in attesa che il Parlamento approvi il provvedimento per la smilitarizzazione e la creazione di un nuovo sistema civile di assistenza al volo.

Traghetti. Minacce allarmanti giungono dal sindacato autonomo dei marittimi. I traghetti tra il continente e le isole, come pure le navi da trasporto viaggiatori e merci, potrebbero subire seri intralci a mano a mano che si avvicinano i periodi di punta.

«Se il ministro della Marina mercantile, Evangelisti — ha precisato il segretario della Federmar, Auricchio, lo stesso che fu protagonista della paurosa paralisi dell'estate scorsa — *non convocherà sollecitamente la Commissione ministeriale costituita lo scorso anno per l'esame dei problemi dei marittimi, saremo costretti, nostro malgrado, a riprendere le azioni di lotta»*.

Gian Carlo Fossi

La contestata trasmissione alla tv

Il processo dei senatori al Wojtylaccio di Benigni

ROMA — I senatori hanno «processato» ieri l'attore Roberto Benigni, colpevole di aver definito il Papa «Wojtylaccio» durante una trasmissione televisiva dal Festival di Sanremo. L'accusato non c'era, ma attraverso dichiarazioni e interviste aveva precisato che quell'«accio», apparentemente dispregiativo, era stato detto invece in segno di affetto. Chiarimenti che però non hanno convinto i senatori Bausi (dc) e Pisanò (msi), i quali hanno presentato interrogazioni per chiedere spiegazioni al governo.

Gli interroganti avevano preso spunto dalla trasmissione televisiva incriminata per impegnare il governo a impedire il ripetersi di simili spettacoli *«irriguardosi»* e *«offensivi»*. Il ministro Vittorino Colombo ha risposto che il governo non ha il potere di controllare le trasmissioni tv e quindi non ha responsabilità di sorta. Ma ha aggiunto che si associava *«ai rilievi negativi proprio nella misura in cui l'episodio denota la tendenza, certo non culturale, a fare scivolare l'umorismo nella volgarità e nella dissacrazione di valori fondamentali della persona umana, tra i quali certamente si colloca quello religioso»*. La commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv, quindi, è stata invitata dal ministro a indirizzare la Rai-Tv verso *«obbiettivi di maggiore dignità culturale e morale»*.

Al termine del dibattito, che si è protratto per circa un'ora, il senatore Spadaccia, radicale, ha detto: *«Sia l'interrogazione democristiana, sia la risposta del ministro sono purtroppo la desolante conferma dell'arretratezza culturale della Chiesa cattolica italiana e di tanta parte del mondo cattolico. Pretendono di impedire la satira con la censura e i carabinieri»*.

A PAG. 7

Perché si uccidono a Poggioreale, il carcere più affollato d'Europa

di Giuseppe Zaccaria

SOMMARIO

Dopo le prime intese col governo

Ferrovie: la riforma bocciata da Giannini

ROMA — Colpo di scena nella difficile vertenza governo-sindacati per la riforma dell'azienda ferroviaria. Durante una riunione svoltasi ieri sera fra i ministri Preti (Trasporti), Giannini (Funzione pubblica), il sottosegretario Degan e i dirigenti dei sindacati confederali dei ferrovieri, si è appreso che il ministro Giannini ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio, al ministro dei Trasporti e al sottosegretario Degan che rimette in discussione gli orientamenti e le prime intese raggiunte a Palazzo Chigi sulla base di un testo Preti-Degan.

Preannunciando il suo veto in sede di riunione interministeriale sul provvedimento in preparazione, Giannini definisce il nuovo ente che dovrebbe nascere dalla riforma un «mostro istituzionale», cioè una sorta di ibrida intermediazione, senza alcun fondamento giuridico, tra azienda autonoma di Stato e ente pubblico economico.

Secondo Giannini, il nuovo ente, in sostanza, non assumerebbe la connotazione giuridica né dell'uno, né dell'altro tipo di organizzazione.

Il parere del ministro per la Funzione pubblica è negativo anche per ciò che concerne il nuovo ipotizzato tipo di rapporto dei ferrovieri: in proposito Giannini ha esternato la propria contrarietà all'ipotesi Preti-Degan, in quanto conterrebbe solo gli elementi negativi del settore pubblico e del settore privato.

Nei mesi scorsi il ministro per la Funzione pubblica si era detto favorevole a una effettiva riforma dell'azienda ferroviaria, alla creazione di un ente pubblico economico, all'attribuzione al personale delle ferrovie di un adeguato trattamento economico e giuridico; successivamente, aveva partecipato alle trattative con i sindacati e a riunioni interministeriali sull'argomento, riservandosi di pronunciarsi.

L'iniziativa di Giannini costituisce un nuovo motivo di tensione all'interno del governo Cossiga: la sua opposizione al testo Preti-Degan avrà ripercussioni negative al ministero dei Trasporti, mentre dovrebbe essere accolta con favore dai sindacati.

g.c.f.

Un corvo blocca quaranta skilifts Danni: 300 milioni

AGORDO — Un corvo ha provocato danni per 300 milioni alla centrale elettrica di Agordo (Belluno) e ad una quarantina di impianti di risalita del Bellunese.

Il volatile, posatosi sui fili di una linea ad alta tensione (20 mila volts) che scorre a pochi chilometri da Pieve di Livinallongo e alimenta i quaranta impianti di risalita del «Carosello sciistico superski Dolomiti», ha causato un corto circuito che ha interrotto l'erogazione della corrente per tre ore, danneggiando così anche la centrale elettrica. Nell'incidente il corvo è rimasto fulgorato.

Lo ha rivelato lo stesso deputato radicale

Era Crivellini la «spia» della seduta sul caso Eni

L'iniziativa duramente condannata dai partiti - La presidenza della Camera ha sospeso il parlamentare per 10 giorni

ROMA — Il fantomatico «Robin Hood» che giovedì 21 nell'aula della commissione Bilancio ha registrato su una minicassetta la seduta «segreta» sulle tangenti Eni ha un nome e un volto: Marcello Crivellini, deputato radicale. Non c'è stato bisogno di attivare la Digos perché si tratta di un «reo confesso». Lo stesso Crivellini (che ha trasmesso il documento a Radio radicale) lo ha reso noto attraverso una conferenza stampa che ha scatenato la bagarre alla Camera con dure critiche delle altre forze politiche.

L'iniziativa del deputato radicale, appoggiato da tutto il suo gruppo, mirava con un'azione clamorosa ad accendere la discussione sull'uso del segreto di Stato. L'obiettivo è stato raggiunto anche se il presidente della commissione Bilancio, il democristiano La Loggia, ha rinviato «inspiegabilmente» (è il parere del socialista Labriola) la seduta sulle conclusioni dell'affare delle tangenti.

Ieri sera si è riunito l'ufficio di presidenza della Camera per esaminare il «caso»: il regolamento prevede anche l'interdizione dai lavori parlamentari da due a 15 giorni che può essere raddoppiata (non è ammesso appello): Crivellini è stato «condannato» a dieci giorni di interdizione. La procedura parlamentare non impedisce alla magistratura ordinaria di avviare eventualmente l'azione penale sulla base dell'articolo 261 del codice penale (violazione del segreto di Stato).

La bagarre comunque si è già innescata. In un documento firmato da Gargano (dc), Gambolato (pci), Labriola (psi), Minervini (indipendente di sinistra), Vizzini (psdi) e Ravaglia (pri) si accusa Crivellini di comportamento *«di pretta marca qualunquista»* la cui azione *«è ispirata a principi antiparlamentari e antidemocratici»*. Secondo i firmatari il comportamento del deputato radicale tende a vanificare l'esercizio *«di quel diritto che discende non solo dalla sovranità del Parlamento ma anche dalla sua capacità di avvalersene con lealtà e senso di responsabilità»*.

Di segno opposto, ovviamente, le giustificazioni date dai radicali. Si tratta di *«un atto di disobbedienza civile»* — sostengono — *«in piena responsabilità per protestare contro: l'abnorme applicazione delle procedure riguardanti il segreto di Stato, proposte da Cossiga e accettate dalla maggioranza della commissione Bilancio»*; l'uso che è stato fatto del segreto a *seconda delle convenienze politiche*.

In sostanza Crivellini ha voluto rompere *«l'omertà e complicità»* tra governo e Parlamento *«sulla serie gravissima di illegalità»* che nell'operazione Eni-Petromin (la compagnia di Stato saudita) sarebbero state commesse e che risulterebbero *«perfettamente provate»* dall'indagine fin qui condotta.

e. pa.

Un fenomeno sempre più allarmante

La Camera riparla di mafia e chiede pronti interventi

L'«onorata società» si è estesa all'intero territorio nazionale - I recenti collegamenti con il terrorismo politico

ROMA — La Camera dei deputati è tornata ad occuparsi della mafia, quattro anni dopo la conclusione della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso. L'iniziativa è stata di quasi tutti i gruppi politici, i quali hanno presentato mozioni e interpellanze per impegnare il governo a condurre una lotta più dura contro l'«onorata società». L'atteggiamento con il quale il dibattito è stato affrontato ieri a Montecitorio, era di sconforto.

Notava il socialista Saladino: «*Purtroppo, a tutt'oggi, le conclusioni della commissione non hanno trovato applicazione*». Aggiungevano democristiani, comunisti, radicali concordi: invece di essere ridimensionata in questi ultimi quattro anni, la mafia si è rafforzata e ha esteso la sua influenza sul territorio nazionale, stabilendo legami anche con il terrorismo politico.

La mafia ha compiuto un salto di qualità, ha rilevato il democristiano Mannino cambiando anche le sue contraddizionali regole di comportamento. Il ricorso all'assassinio (considerato rimedio estremo da parte della vecchia mafia) è sempre più frequente. I comunisti hanno letto la lunga lista delle ultime vittime in Sicilia: Boris Giuliano, capo della Squadra mobile di Palermo; il colonnello dei carabinieri Russo; il giornalista Mario Francese; il segretario provinciale della dc, Reina; il giudice Terranova e il suo autista; il presidente della Regione siciliana, il democristiano Mattarella.

Di fronte a questa strage, i gruppi parlamentari si sono rivolti al governo per chiedergli di fare qualcosa. Ma ieri, quando è cominciata la seduta, il governo non ha ritenuto opportuno essere presente. Il presidente di turno, on. Scalfaro (dc), ha allora sospeso i lavori telefonando a Cossiga perché mandasse qualche suo rappresentante per ascoltare quanto avevano da dire i deputati su una materia tanto importante. La seduta è ripresa all'arrivo del ministro dell'Interno Rognoni.

I comunisti, che hanno presentato per primi una mozione, sottolineavano in particolare «*il rinnovato intreccio di rapporti con il potere politico e l'esistenza di oscuri legami della mafia con personaggi del mondo economico e finanziario, come dimostrato dalla vicenda di Sindona*». E' stato questo, soprattutto, il filo delle analisi svolte delle varie mozioni. Ha detto il comunista Martorelli: «*Potere mafioso significa rapporto tra mafia e potere politico*», attribuendo questo rapporto principalmente alla dc. «*Ovunque c'è un finanziamento pubblico — sosteneva — c'è un concorso di cosche mafiose che si avvalgono di tutele, protezioni della direzione politica*».

Il democristiano Mannino ha insistito sui collegamenti della mafia con i criminali comuni e i terroristi. «*Non servono più diagnosi sociologiche — ha detto —, ma si tratta d'impegnare subito le istituzioni in prima linea nella lotta*».

Critico sia con i democristiani che con i comunisti, il radicale Mellini ha sostenuto che cambiata la mafia, sono mutati anche i volti degli uomini politici che ora intrattengono rapporti con lei, e ha affermato che l'appello del pci a lottare uniti anche con la dc contro la mafia non ha senso.

Le proposte conclusive dei vari gruppi parlamentari al governo perché cominci a fare sul serio si possono riassumere come segue: 1) controllare gli illeciti arricchimenti, abolendo il segreto bancario, come si fece negli Stati Uniti; 2) assegnare il mafioso alla sorveglianza speciale, facendogli pagare una cauzione di buona condotta, e ipotecandogli anche i beni; 3) soggiorno obbligato in località lontane dalle grandi città; 4) creazioni di nuclei regionali interforze di polizia, carabinieri e guardia di finanza, per combattere la mafia in modo più coordinato; 5) aumentare le pene per i mafiosi, applicando loro le norme penali previste per il terrorismo; 6) abolire la diffida di polizia, che ha dimostrato di non servire a nulla; 7) utilizzare più attentamente i magistrati «*al fine di sottrarli al sospetto di contaminazioni con l'ambiente d'origine*», come ha sostenuto la dc.

Il governo non ha risposto ieri, ma si è riservato di replicare nei prossimi giorni. Le mozioni saranno votate dunque dopo che il governo avrà espresso il suo punto di vista sulla lotta alla mafia.

Alberto Rapisarda

I 4 partiti

(Segue dalla 1ª pagina)

ti e Galloni, due tra i più autorevoli sostenitori, nel suo partito, di una intesa con i comunisti.

Per Donat-Cattin, la dc potrà trattare con il pci «*quando vi saranno elementi di novità: Quando i comunisti saranno nelle condizioni di dire che in caso di necessità va rafforzato il presidio militare* [illegible] *in Italia. Quando diranno questo, allora si potrà trattare*». Aggiunge che, oggi, fare il governo con il pci significa «*essere cacciati fuori, istantaneamente, dall'Alleanza Atlantica*».

Dopo aver precisato che la linea vincitrice al Congresso la porta avanti lui e non Fanfani, Donat-Cattin aggiunge: «*L'area Zac è stata tradita da quella superbia intellettuale che di solito subentra nelle teste d'uovo quando si mettono a fare grossi progetti politici. Ma, poi, sono stati anche stupidi. Tanto che il vantaggio è andato tutto a Andreotti, che ora si ritrova il 40 per cento del partito senza aver pagato il dazio a nessuno*». Secondo Donat-Cattin, Andreotti «*ha fatto il suo interesse, ma come al solito, contro l'interesse del partito*».

Luca Giurato

Si aggrava la posizione dei costruttori fuggiti all'estero

Emesso nuovo ordine di cattura contro i tre fratelli Caltagirone

Il provvedimento, preso dalla procura generale di Roma, rende inutile il ricorso alla Cassazione contro il primo decreto di cattura - Gravi accuse di Vitalone: «Connessioni tra l'uccisione di Bachelet e l'inchiesta sui magistrati sospettati di connivenza con le Br»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nuovo ordine di cattura contro i tre fratelli Caltagirone. E' stato emesso dal sostituto procuratore generale di Roma Franco Scorza, un magistrato di lunga esperienza, che ha fama di uomo equilibrato, lontano dai giochi di potere. Il reato per cui i costruttori sono attualmente ricercati dall'Interpol nei Paesi stranieri che li ospitano è quello di «*bancarotta fraudolenta con la specifica aggravante di danno patrimoniale di rilevante entità*»; è contemplato dall'articolo 216 della legge fallimentare e prevede fino a quindici anni di carcere.

La decisione del sostituto procuratore generale, che subito dopo aver firmato gli ordini di cattura ha formalizzato l'inchiesta, è un avallo concreto all'operato dei giudici della sezione fallimentare che l'8 febbraio scorso avevano firmato un primo decreto di cattura per il fallimento di 29 società finanziate dall'Italcasse. Da quel momento al tribunale di Roma era successo di tutto: le spregiudicate operazioni dei tre fratelli comparivano in diversi fascicoli della Procura, ma nessun giudice era mai riuscito a concludere gli atti d'accusa contro i Caltagirone, in difesa dei quali era sempre scattata una catena di ferrea omertà.

Così, mentre i giudici fallimentari venivano subissati di critiche sulla liceità del decreto di cattura da loro emesso, i tre fratelli facevano arrivare dagli Stati Uniti e da Parigi (dove pare sia rifugiato Camillo Caltagirone) una serie di minacce. «*Noi rientriamo in Italia per smascherare l'odioso disegno che è in fondo a questa aberrante iniziativa*» avevano avvertito con un comunicato diramato dai loro avvocati difensori. E avevano aggiunto: «*Chi ci vuole in fuga resterà deluso*».

Adesso la loro situazione si è notevolmente complicata. Il mandato di cattura firmato da Scorza infatti è del tutto indipendente dal decreto di arresto emesso dai giudici fallimentari. Ciò significa che, anche se la Cassazione dovesse per caso decidere che la sezione fallimentare non era autorizzata a decretare l'arresto dei fratelli, resta in piedi questo secondo ordine di cattura. Così, se dovessero essere fermati all'estero, sarà molto difficile per i Caltagirone riuscire a convincere una qualsiasi magistratura straniera di essere vittime di una «persecuzione giudiziaria», come hanno più volte sostenuto. Nè il sostituto procuratore Scorza nè il capo del suo ufficio, Pascalino, hanno mai goduto fama di «magistrati d'assalto».

Certo è che il caso Caltagirone è destinato a lasciare profonde ferite fra i giudici romani. L'ordine di cattura emesso dalla procura generale infatti non porterà a un alleggerimento del clima di tensione nel quale è piombato il tribunale di Roma. Gli strascici delle vecchie polemiche non accennano a finire. Pare infatti che vadano inasprendosi i rapporti fra il procuratore capo De Matteo e il procuratore aggiunto Raffaele Vessichelli che l'8 febbraio firmò il visto di esecuzione dei decreti di cattura. Secondo indiscrezioni trapelate a palazzo di giustizia, Vessichelli avrebbe chiesto a De Matteo un attestato ufficiale di fiducia nei suoi confronti. De Matteo lo avrebbe negato.

Gli atti del caso Caltagirone sono passati dunque all'ufficio istruzione. E' molto probabile che finiscano per connessione, nelle mani del giudice Alibrandi, il quale si occupa dell'inchiesta sull'Italcasse. La quale, intanto, sta perfezionando un modo suo di salvare i tre fratelli: la revoca dell'istanza di fallimento sarebbe ormai una questione puramente formale. Si stanno discutendo le cifre, ma la decisione sarebbe già stata presa.

Una lancia in favore dei Caltagirone la spezza intanto un loro vecchio amico, il senatore Claudio Vitalone. In una intervista all'*Europeo* l'ex magistrato sostiene che i giudici della sezione fallimentare non avevano il potere di emettere il decreto di arresto contro i fratelli. Vitalone arriva addirittura ad affermare che se fosse stato ancora alla procura e ne avesse avuto il potere avrebbe «*fatto arrestare in blocco i sei giudici della fallimentare*».

Dopo aver parlato di «abusi» e «clamorosi reati» commessi, a suo avviso, dai magistrati nei confronti dei Caltagirone, Vitalone definisce il procuratore capo De Matteo «*un uomo debole e insicuro*» e chiede un «*generale avvicendamento delle cariche alla procura di Roma prima che sia troppo tardi*».

Infine, la polemica di Vitalone investe in pieno alcuni membri del Consiglio superiore della magistratura: Michele Coiro e Francesco Siena che avrebbero passato ai giornali un dossier su Vitalone «*vecchio di anni e passato in giudicato*».

L'ex magistrato romano denuncia infine l'esistenza di una «*tremenda consecutio*» tra l'omicidio di Bachelet e le vicende che il Consiglio superiore era stato chiamato a chiarire. «*L'assassinio di Bachelet* — dice Vitalone — *sembra quasi uno spietato monito del terrorismo al Consiglio perché non tocchi questi "santuari"*».

Vitalone arriva inoltre a paragonare alcune espressioni contenute nel volantino delle Br che rivendicava l'omicidio di Bachelet al linguaggio di Magistratura democratica. E aggiunge che la proposta di accentrare i processi terroristici in tre centri (Milano, Roma e Napoli) a cui si allude nel volantino era nota soltanto agli addetti ai lavori del Consiglio superiore della magistratura. Fra tutte le polemiche sollevate dal senatore democristiano Vitalone, questa rischia di essere la più grave e densa di conseguenze.

Il processo a Roma sui «fondi neri»

Montedison: sentiti i dc Rumor e Piccoli

Il presidente dc ha ammesso di aver ricevuto 5 milioni che servirono per «l'Adige»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con la testimonianza di alcuni tra i maggiori notabili della democrazia cristiana, si è conclusa l'istruttoria dibattimentale al processo per i cosiddetti «fondi neri» della Montedison e per la frode che sarebbe stata compiuta ai danni dello Stato attraverso la fornitura di apparecchi radio rice-trasmittenti all'esercito italiano da parte di società collegate.

Nell'udienza di ieri del processo, che coinvolge trentacinque persone accusate di false comunicazioni sociali ed altri reati, hanno deposto il presidente della dc Flaminio Piccoli, i parlamentari democristiani Mariano Rumor, Ernesto Pucci e Filippo Micheli e l'ex deputato socialista Giovanni Mosca. Le domande rivolte dal presidente del tribunale, dottor Marchionne, hanno avuto per oggetto un unico argomento: le somme che, provenienti dai fondi riservati della Montedison — per iniziativa del defunto presidente della società ingegner Giorgio Valerio, e del suo più stretto collaboratore, dottor Giampiero Cavalli — furono elargite a enti, società e privati cittadini senza farne menzione nei bilanci della società.

Flaminio Piccoli ha ammesso d'aver ricevuto negli Anni Sessanta dall'ingegner Giorgio Valerio cinque milioni di lire da destinare al quotidiano *L'Adige*, del quale era direttore. «*La somma* — ha precisato il parlamentare — *servì per svolgere una campagna di rianimazione dell'ambiente italiano in Alto Adige, che in quegli anni era molto depresso*».

Anche Mariano Rumor, all'epoca dei fatti segretario nazionale della democrazia cristiana, ha ricordato che il suo partito ricevette sovvenzioni dalla Montedison. I finanziamenti giunsero dopo alcuni incontri che Rumor ebbe con l'ingegner Valerio e il dottor Cavalli. In quelle occasioni, l'uomo politico parlò delle difficoltà economiche in cui si trovava la dc.

Gli accordi furono poi perfezionati dal segretario amministrativo del partito, Ernesto Pucci. Questi, rispondendo alle domande del tribunale, ha dichiarato che Valerio concesse alla dc prestiti garantiti da cambiali, che venivano rinnovate alla scadenza, sia per lo svolgimento di campagne elettorali, sia per l'ordinaria gestione del partito. In alcune occasioni ci furono finanziamenti a fondo perduto.

L'onorevole Filippo Micheli, attuale segretario amministrativo della dc, subentrò a Pucci alla fine del 1969 e dovette provvedere al pagamento di cambiali per una trentina di milioni di lire sottoscritte dal suo partito a favore della società «Radio City», facente parte della «holding» della Montedison.

Il testimone ha escluso d'aver avuto diretti contatti con l'ingegner Valerio e con il dottor Cavalli per ottenere somme di danaro, affermando di non averli neppure conosciuti. Le cambiali in questione furono rilasciate in un periodo precedente l'inizio della sua gestione. Anche Micheli, come gli altri esponenti democristiani, ha detto di ignorare l'esistenza dei «fondi neri».

Oggi il Papa non terrà l'udienza generale

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa non terrà oggi la consueta udienza generale del mercoledì perché impegnato negli esercizi spirituali. Anche le normali udienze private sono sospese per tutta la settimana, come pure l'attività ordinaria.

Giovanni Paolo II si limita solo a dare le direttive indispensabili ai suoi più stretti collaboratori prima di intraprendere ogni mattina, alle 9, la tradizionale pratica quaresimale, alla quale partecipano anche i cardinali, gli arcivescovi e i vescovi della Curia.

Probabilmente entro marzo

Tariffe postali presto l'aumento

Illustrato il piano di rilancio - Impegno per recapitare le lettere in 48 ore nell'83

ROMA — Anche per le tariffe postali, ferme dal 1976, ci sono aumenti in vista, probabilmente entro marzo. Il bilancio di previsione dell'amministrazione delle Poste per il 1980 prevede un disavanzo finanziario di 1194 miliardi di lire. Di questi, 480 sono imputabili ai minori introiti dovuti alla perdita di valore reale delle tariffe. Adeguare le tariffe al maggior costo della vita è il primo atto di una sana amministrazione, ma è pure una delle premesse per migliorare il servizio.

Entro il 1983 l'amministrazione può impegnarsi a far recapitare una lettera a qualsiasi indirizzo della penisola nel tempo massimo di 48 ore, anziché nelle 96 richieste mediamente in questi giorni. E può far consegnare un pacco nel termine massimo di cinque giorni, anziché nelle decine di giorni (a volte parecchie settimane) richieste attualmente. Un simile obiettivo diventa però raggiungibile solo a patto di attuare prima il complesso piano di automazione e di meccanizzazione delle strutture, di concretizzare una nuova politica del personale e di organizzazione del lavoro, di avviare nuovi servizi e di praticare nuove tariffe.

Il quadro è emerso dalla relazione con cui Ugo Monaco, direttore generale delle Poste e Telecomunicazioni, ha aperto all'Eur il convegno nazionale «*1980: anno di scelte e di rilancio dei Servizi Postali e di Bancoposta*». L'analisi non manca di autocritica rigorosa e anche spietata. Ritardi e disservizi non vengono né minimizzati né giustificati aprioristicamente.

Le dimensioni dell'azienda sono imponenti. Al 31 dicembre scorso c'erano 182 mila dipendenti, oltre 14 mila uffici aperti al pubblico con più di 60 mila sportelli. Il numero degli oggetti affidati alle Poste si aggira sui 8 miliardi l'anno (circa 2 miliardi sono costituiti da stampe, mentre il 50 per cento delle lettere è di natura commerciale). In una città come Roma o Milano vengono recapitate ogni giorno più di 15 tonnellate di corrispondenza e 150 tonnellate di stampe. Agli sportelli viene effettuato ogni giorno più di un milione di operazioni di Bancoposta.

Ritardi e disfunzioni sono però sotto gli occhi di tutti. Perché avvengono? «*In tema di personale non va soltanto considerata la generica, anche se numericamente rilevante, carenza degli organici nei settori più importanti dei servizi* — ha spiegato Monaco —. *Una delle cause più importanti della crisi è l'eccessiva segmentazione attuata in precedenza*».

Il ministro Vittorino Colombo, da parte sua, ha rilevato che 500 miliardi dei 1194 di disavanzo previsti per il 1980 derivano dalla differenza dei costi e delle tariffe di trasporto dei giornali e delle stampe. «*Non ci opponiamo a questi e ad altri servizi di rilevante carattere sociale* — ha detto — *ma non capiamo perché debbano gravare solo sul bilancio delle poste*».

Bruno Ghibaudi

Breznev e Carter

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible] parlando spetta a Leonid Breznev, il quale potrebbe eventualmente convocare a Mosca il Cancelliere Schmidt, che impazientemente aspetta fin dal maggio 1978.

Per intanto, Schmidt continua la sua politica degli incontri bilaterali per concordare una linea comune europea in vista del colloquio che mercoledì prossimo avrà a Washington con Jimmy Carter. Lunedì ha visto il premier inglese, signora Thatcher, e nel pomeriggio ha ricevuto il primo ministro spagnolo Suarez, ieri si è intrattenuto con il ministro degli Esteri britannico Lord Carrington, mentre il vicecancelliere Genscher ha ricevuto lunedì il ministro degli Esteri italiano Attilio Ruffini e ieri Carrington. E' una girandola vorticosa di incontri, mentre Bonn ripete che la sua posizione «è a fianco degli Stati Uniti e non a metà strada fra Washington e Mosca».

Per una mediazione — si dice a Bonn — Parigi non è adatta, perché troppo antiamericana, Londra perché troppo legata agli Stati Uniti, l'Italia e gli altri non hanno peso sufficiente. Rimane la Germania e in questo Paese (dopo che Helmut Schmidt si è battuto per il «riarmo supplettivo» della Nato) rimane soltanto Willy Brandt, con il suo enorme prestigio internazionale. Ex Cancelliere, padre della Ostpolitik, premio Nobel per la pace, presidente dell'Internazionale socialista, presidente della Commissione NordSud, è l'unico uomo «a metà strada» che possa far riprendere il dialogo tra Carter e Breznev, e che ambedue vogliono.

Il resto, il carosello di uomini politici tedeschi all'estero e di stranieri in Germania, è scenografia, perché Bonn non è La Mecca. Brandt ha fatto intendere che si mette a disposizione, bisognerà vedere se Helmut Schmidt lo permetterà lasciandosi sottrarre il ruolo di «primadonna».

Nella tarda serata, per la prima volta, lo stesso Brandt ha preso posizione sulla controversa notizia del settimanale Spiegel affermando di essere disponibile per un suo eventuale «contributo politico» al rilancio del dialogo Mosca-Washington. Ma una «mediazione tedesca» fra Usa ed Urss è da escludere — ha aggiunto Brandt parlando al gruppo parlamentare socialdemocratico — perché sarebbe per la politica tedesca un «insostenibile sovraccarico». In questo il suo giudizio collima, ha detto Brandt, con quello del Cancelliere Schmidt.

Tito Sansa

L'inflazione negli Usa

(Segue dalla 1ª pagina)

cento sulla benzina e un drastico taglio delle spese dello Stato. La benzina negli Stati Uniti costa da 270 a 330 lire al litro circa, e Carter ne ha spesso contemplato il razionamento in caso di emergenza. Il taglio del bilancio dello Stato dovrebbe essere di almeno 20 miliardi di dollari, 16 mila e più miliardi di lire. Volcker ha inoltre preannunciato ulteriori restrizioni del credito. Un potente fautore della tassa sulla benzina, e di altre misure dirette a ridurre le importazioni di petrolio, è ancora Kennedy.

Nel suo incontro con gli editori e direttori di giornali il Presidente non ha accennato né al blocco dei prezzi e dei salari né alla tassa sulla benzina, la cui introduzione potrebbe fargli perdere voti. Ha insistito invece sull'urgenza del piano energetico da lui sottoposto al Congresso. Il piano prevede un'imposta sul petrolio di produzione nazionale, sussidi per la produzione di petrolio sintetico e sviluppo delle fonti alternative. La stessa Casa Bianca è però consapevole che esso in questo momento è inutile, perché riguarda le strutture e non la congiuntura. Il portavoce Jody Powell ha dichiarato che «*un riesame accelerato dei provvedimenti è in corso*» e non ha escluso che Carter li annunci in un discorso alla televisione. In ogni caso, i provvedimenti saranno già inseriti nella rettifica di marzo del bilancio dello Stato.

Le pressioni sul governo Carter perché intervenga non sono solo interne, ma anche esterne. I pericoli a cui è esposto il dollaro sono stati discussi nell'ambito del Fondo monetario internazionale dal nostro ministro del Tesoro, Pandolfi, lunedì, di passaggio da Washington. Il cancelliere tedesco Schmidt, che è atteso tra una decina di giorni, ha manifestato la sua preoccupazione attraverso l'ambasciata. Il premio Nobel dell'economia, Paul Samuelson, ha dato un duro avvertimento. Ha scritto che l'inflazione deve essere attaccata subito con gli strumenti più forti, ma che deve essere poi seguita da un periodo di austerità di 5-10 anni. A breve scadenza, gli Stati Uniti precipiteranno nella recessione, ha aggiunto, a medio termine si limiteranno a un tasso di crescita dell'1, al massimo del 2 per cento annuo. Se l'inflazione americana non verrà fermata, ha concluso, ne soffrirà tutto l'Occidente.

Ennio Caretto

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Quanto costa quest'oro?

«Quando l'oro era venduto a 35 dollari l'oncia (*al grammo circa 700 lire di allora, n.d.r.*), le miniere, per avere un guadagno netto di 15 dollari applicavano un ricarico del 75 per cento sul costo (di estrazione) di 20 dollari. Non è pensabile che oggi il ricarico sia inferiore (nemmeno i produttori di abiti applicano oggi minori ricarichi, in percentuale, di un tempo). Pertanto, ipotizzando un prezzo di vendita a 600 dollari, si avrebbe un costo di produzione di 342 dollari», *mi scrive da Coria il signor Francesco Moncada.*

Continua osservando che se a questo dato si aggiunge una «minor produzione e una moderata maggior richiesta», *ci si può spiegare l'attuale prezzo dell'oro: 686 dollari l'oncia a Londra, 17.800 lire al grammo. Conclude:* «Mi piacerebbe sentire che ne pensa lei, eventualmente correggendo qualche mio dato, se non fosse corrispondente alla realtà odierna».

Devo subito, infatti, correggere «l'attuale prezzo dell'oro», *che rispetto al 6 febbraio, data della lettera del signor Moncada, è sceso notevolmente. Nel momento in cui scrivo questa rubrica, a Londra l'oro è a 616 dollari, corrispondenti a poco più di 16.000 lire il grammo. Già in questa «correzione», a mio parere, c'è la risposta per il nostro lettore. Infatti, il suo ragionamento parte da un dato economico, la necessità di un ricarico del 75 per cento sui costi di produzione, che nel nostro caso non è esatto.*

Infatti, il vecchio prezzo di 35 dollari per un'oncia d'oro non derivava da un costo di produzione di 20 dollari, più il ricarico del 75 per cento, ma era «ufficiale», fissato fin da prima della guerra, dai tempi di Roosevelt, come «parità» aurea del dollaro. Il fatto che, ancora nel 1970 le miniere del Sud Africa avessero un guadagno di 11 dollari, era una «conseguenza» di quel prezzo, rispetto ai loro costi medi di produzione, e non viceversa.

Con la creazione del mercato libero, nel marzo del '68, e poi con lo sganciamento del dollaro dall'oro, nel ferragosto del 1971, il discorso del «ricarico» può diventare valido. Ma, a mio parere, è secondario, rispetto agli altri fenomeni che influenzano il prezzo dell'oro: sfiducia nelle banconote, debolezza del dollaro, aumento del prezzo del petrolio, tensioni internazionali tipo Iran e Afghanistan, flessione o stabilità della produzione rispetto all'aumento della domanda, eccetera.

In ogni caso, sarei favorevole a valutare i costi medi di produzione delle miniere del Sud Africa (tre quarti dell'oro prodotto nel mondo occidentale) in una cifra non molto superiore ai 200 dollari l'oncia di un anno fa. Se così è, un prezzo di vendita intorno ai 400 dollari sarebbe già ampiamente remunerativo. Se, invece, il costo di produzione fosse intorno ai 350 dollari l'oncia, come afferma il signor Moncada, anche sulla base di notizie lette sui giornali, dovremmo dedurne che, quando il prezzo di vendita scende ai livelli odierni, poco più di 600 dollari, le miniere del Sud Africa non hanno più quel «ricarico» del 75 per cento che è giudicato indispensabile anche nel settore dell'abbigliamento. Ciò che, evidentemente, è assurdo.

Case in vendita

«Perché non fissare un criterio per la vendita degli appartamenti, con norme e coefficienti come per l'equo canone? Non si potrebbero prendere due piccioni con una fava, stabilendo che un determinato alloggio non potrà essere venduto a un prezzo superiore a quello dichiarato sul mod. 740?», *mi chiede un lettore di Torino, che mi prega, in caso di pubblicazione, di non essere nominato, perché non è* «in rapporti idilliaci con il padrone di casa».

Non c'è dubbio che i prezzi di vendita degli appartamenti, soprattutto nelle grandi città, hanno raggiunto livelli troppo alti, in certi casi assurdi. Ma questo dipende, soprattutto, dalla crisi dell'edilizia, cioè dal fatto che cresce la fame di case, perché se ne costruiscono poche, rispetto alla richiesta. Per gli affitti era difficile passare dal blocco alla libertà assoluta.

Si è scelta una via di mezzo, che, però, non mi sento di definire virtuosa. Per la vendita, imporre norme e coefficienti, come per l'equo canone, penso che servirebbe solo a peggiorare la situazione, ad aumentare i sotterfugi anziché a diminuire i prezzi. Aumentiamo l'offerta, cioè costruiamo più appartamenti, e anche il mercato delle abitazioni — inflazione permettendo — si calmerà.

CON WOJTYLA LA DC E' PIU' SOLA?

Quel cauto silenzio di là dal Tevere

Durante il suo intervento al congresso della democrazia cristiana, Andreotti, in un discorso per la prima volta integralmente scritto (ed è la prova dell'importanza che l'autore gli attribuiva, e della delicatezza del momento) abbozzò un riferimento, fra ironico e scherzoso, a *L'Osservatore Romano*, giudicato non più il giornale ufficiale della Santa Sede ma certo ancora ufficioso o almeno importante. Non era fra virgolette, perché la battuta fu improvvisata, e non era contenuta nel testo distribuito agli invitati.

Il richiamo all'organo del Vaticano, maestosamente eguale nei suoi caratteri, nella sua impaginazione, nelle sue enfasi e nei suoi silenzi (dopo quello che è successo nel mondo, e nella stessa curia papale; quei maiuscoli, quegli incorniciati, quei corsivi evocanti gli Anni Quaranta, gli anni della nostra infanzia curiosa, tutto eguale come allora) mi è tornato in mente scorrendo con attenzione il quotidiano della Santa Sede per tutto il periodo in cui si è prolungata l'assise nazionale della dc, conclusa dalla non prevista vittoria dei «preambolisti».

Chi avesse aperto il numero del 15 febbraio, cioè del giorno anteriore all'inaugurazione del congresso (da quotidiano pomeridiano *L'Osservatore* porta la data del giorno successivo, come il vecchio *Giornale d'Italia* di Bergamini) non avrebbe trovato neanche un riferimento specifico al congresso dc, neanche un titolino a una colonna. Solo il 16 una nota, cronachistica, distaccata, di neanche mezza colonna avara, in una pagina che dedicava titoli di due colonne ai colloqui romani del ministro degli Esteri iraniano o allo sviluppo della polemica sulla riforma degli organi collegiali nelle scuole.

Solo col numero del 17 febbraio, il congresso della dc veniva giudicato degno, per cinque giorni di seguito, dell'apertura, e sempre a tre colonne, dell'ultima pagina, quella riservata alle cose italiane («cose italiane» e «cose romane», distingueva ancora «La Civiltà Cattolica» fino agli anni anteriori alla Conciliazione del '29). Con titoli sempre meno sfumati, sempre più inseriti nel vivo di un dibattito che nel frattempo si accendeva, si inaspriva, si complicava.

In genere *L'Osservatore*, quello pacelliano non meno di quello montiniano, distingueva tra fatti e commenti, soprattutto nelle questioni politiche separava i resoconti, generalmente misurati e soppesati, delle vicende di casa nostra da quei corsivi, più o meno autorevoli secondo il rilievo dei caratteri tipografici scelti. La storia del centrismo e del centro-sinistra, nel complesso e tormentato rapporto fra le due Rome, è la striscia di corsivi de *L'Osservatore*, più spesso di rampogna che di appoggio. E l'apertura della dc ai socialisti, nei travagliati Anni Sessanta, non si consumò senza superare le barriere dei corpi nove o dieci scelti per più di un corsivo (che solo il sorriso di Papa Giovanni riuscì a smorzare, con evangelica fermezza).

Questa volta, rispetto al congresso dc, c'è stato un fatto nuovo che nessun giornale ha sottolineato, che è sfuggito agli osservatori politici impegnati nei giuochi indecifrabili delle correnti, molto spesso somiglianti ai battaglioni rinascimentali che si spostavano da un campo all'altro: e il fatto nuovo è consistito in una mescolanza sapiente di fatti e commenti, con fini, comunque, estranei all'edificazione apologetica.

L'Osservatore non ha seguito i consigli dei riformatori del giornalismo italiano, puntiglioso nella difesa di quel confine. Dal primo resoconto della relazione Zaccagnini al secondo che aveva un titolo singolare e già rivelatore («Ampio dibattito critico sulla relazione Zaccagnini»), e via via, sono emersi, con ovattata cautela, rilievi, interrogativi, dubbi, tutti volti a mettere in luce l'estrema difficoltà di un «accordo di governo» fra dc e pci (che per la verità nessuno chiedeva). Un esempio. Si parla, una volta, dell'economia di mercato e del pluralismo. Benissimo: commenta *L'Osservatore*. Ma subito dopo annota: «Come conciliare queste scelte di fondo con l'ipotesi della collaborazione di governo col pci, responsabile delle gravi perturbazioni» denunciate in entrambi i settori? E così di seguito.

Non potremmo parlare di interferenze del Vaticano nella vita italiana, e neanche di rottura di quella linea di prudenza e di riserbo che coincide con l'intero itinerario del pontificato Wojtyla e che ha trovato la sua più conseguente espressione nella linea Casaroli, nella linea, accorta e vigilante, della Segreteria di Stato. Ma è certo che l'atteggiamento de *L'Osservatore* si è distinto sensibilmente da quello, per esempio, che «La Civiltà Cattolica» di padre Sorge aveva assunto, il 2 febbraio, proprio alla vigilia dell'assise democristiana, tutto in chiave di rifondazione del partito scudocrociato su valori cristiani di fondo, ben al di là dei problemi, giudicati secondari e quasi deteriori, del «quadro politico» e senza neanche un accenno alla questione comunista.

Alla vigilia del congresso del Palazzo dello Sport, era largamente diffusa la convinzione che la Santa Sede avrebbe osservato un'assoluta neutralità nelle vicende democristiane, con una punta di benevolenza verso la linea Zaccagnini cui sembrava indirizzato l'appello della «Civiltà Cattolica» («Quell'opera, intrapresa alcuni anni fa, non ha dato ancora i frutti che si attendevano»: rimprovero, ma tutto impregnato di speranza). A giudicare da *L'Osservatore Romano*, ma non solo da quello, non diremmo che la previsione di tanti sia stata suffragata dai fatti: quasi a giusto richiamo di prudenza per tutti gli esperti, veri o presunti, del mondo vaticano.

La realtà della democrazia cristiana rimane molto più complessa e sfuggente di quanto taluni osservatori laici portati alle semplificazioni, ritengono. La svolta del Papa polacco ha cambiato certo qualcosa, assai molto, nelle relazioni fra dc e Santa Sede. «Abituati a una gerarchia interventista — usiamo le parole di Domenico Rosati, il presidente delle Acli — questo silenzio ci fa sentire orfani». E qualcosa di impacciato sussisteva nel congresso dc. Gli applausi al Papa meno ostentati di una volta; i richiami alla sede apostolica più prudenti, e calibrati. Qualche oratore, anche dei maggiori (ne ho annotato uno, per il mio diario), evitava di leggere due intere pagine sulla evoluzione del pontificato di Giovanni Paolo II, facendo coincidere il taglio con materie che vent'anni fa non sarebbero state giudicate suscettibili di amputazione.

Nel complesso la dc si sente più sola, da quando è scomparso Papa Montini, un Papa che conosceva tutte le pieghe, e i segreti, e i tormenti della democrazia cristiana. Wojtyla è un punto interrogativo per tutti: la sua generosa confidenza verso il popolo cristiano non si traduce, con vantaggio per l'Italia, in confidenza a nessun notabile dello scudo crociato. Ma il timore reverenziale del pensiero papale sussiste in un partito, in cui il collegamento con la realtà religiosa ancestrale del Paese è profondo, molto più profondo che in qualsiasi altro partito democristiano d'Occidente, come dimostra l'accurata analisi condotta da Arturo Parisi per il «Mulino» nel volume «Democristiani» uscito poche giornate fa (la limitata secolarizzazione dei quadri dirigenti, l'assoluta prevalenza di cattolici praticanti ecc.).

La restaurazione dottrinaria e disciplinare in corso con l'attuale pontefice non si traduce in inviti e in appelli, che speriamo superati per sempre, anche da parte della Cei, in merito alle scelte elettorali degli italiani. Ma le correnti di rinnovamento, quelle che si riconoscevano, quattro anni fa, nei nomi congiunti di Moro e di Zaccagnini, non hanno più, all'interno dei sacri palazzi, quell'interlocutore sofferente e partecipe che chiuse la sua giornata con l'appello ai rapitori di Moro. E la mancanza di quell'interlocutore si è fatta sentire nel corso del congresso. E forse si farà sentire ancora.

Giovanni Spadolini

All'asta l'ultima lettera di Hitler

MONACO — Sarà messa all'asta il 15 marzo quella che è forse l'ultima lettera scritta da Adolf Hitler. La lettera è del 24 aprile 1945: sei giorni dopo il Führer si sarebbe suicidato con Eva Braun nel bunker di Berlino. Nella lettera, scritta a macchina e firmata con inchiostro rosso, Hitler si rivolge al feldmaresciallo Ferdinand Schoerner.

«Rimarrò a Berlino per partecipare in modo onorevole alla decisiva battaglia della Germania ed essere di buon esempio a tutti gli altri. Sono convinto che è questo il modo per servire meglio gli interessi della Germania» scrive il dittatore nazista, e aggiunge: *«Ritengo inoltre che si debba fare del tutto per cercare di vincere la battaglia di Berlino. Lei può dare in proposito un contributo decisivo avanzando al più presto possibile verso Nord».*

La lettera, messa all'asta da Graf Klenn Ohg, è valutata circa cinquantamila marchi.

MILANO FRA I PROBLEMI E LE PAURE DEL VIVERE MODERNO

Una luce in fondo al tunnel

È necessario e possibile il ritorno ad una vera vita sociale - Dubbi e speranze degli uomini di cultura - De Grada: «L'università è isolata» - Camilla Cederna: «La borghesia illuminata oggi non illumina più» - Gasparini punta sui due atenei non statali (Cattolica e Bocconi) - Guiducci invoca «osterie pubbliche per gli anziani»

MILANO — *Dunque, la città è tetra, ha smarrito l'antico sorriso, le sue serate deserte ripropongono l'abito medievale della paura. Umberto Simonetta individua due moralismi che hanno mortificato la gaia Milano di un tempo: il cattolico, ma anche quello di una sinistra che diffida del divertimento disimpegnato, dell'evasione in se stessa, preziosa invece come modo di vivere sociale. Oltre questo, c'è poi la paura indotta dal terrorismo e dalla criminalità, un fenomeno che di per sé* «va ben oltre la cinta daziaria», *come osserva lo scrittore milanese.*

Il problema è se possiamo venirne fuori. La risposta è generalmente positiva. Intanto ci sono alcune proposte concrete, che hanno in comune il modello di un ente locale che si sappia affrancare dalle infelici burocratizzazioni, dalle sclerosi partitiche, che riacquisti il gusto di scegliere, anzi di far scegliere, delegando il maggior numero possibile di decisioni ai diretti interessati. E che favorisca uno sforzo generale di ideazioni «private».

Ci sono tante cose da fare, dice Silvio Ceccato: un esempio, «perché mai la scuola non si apre sulle professioni, perché l'architetto, il notaio, o chiunque altro abbia qualcosa da dire, non va in aula a far lezione, a raccontare la propria esperienza di vita? Questo Milano può farlo». *Può fare altro: Simonetta auspica una rete di locali in cui, a differenza delle assordanti discoteche, si possa parlare,* «come a Monaco, come a Parigi». *Roberto Guiducci parla di «osterie pubbliche» per i vecchi, di luoghi per i bambini e per i giovani che assecondino le «bande positive», sottraendo spazio ai gruppi violenti.*

Il «black out»

Innocenzo Gasparini, rettore della Bocconi, osserva che in fondo Milano offre di tutto, da Shakespeare al cabaret, e che questa è la città in cui le banche fanno cultura non solo con impegnative edizioni ma anche con attività promozionali in senso stretto: si tratta così di perfezionare tendenze esistenti, di allargare l'impatto. Ceccato mira più alto, invoca «lo splendore del Magnifico, del principe», apparentemente incurante di qualche rischio che deve pure annidarsi là dentro. Il sociologo Giampaolo Fabris sogna un recupero delle piazze, e magari delle chiese, all'originaria vocazione assembleare, e librerie aperte fino a tardi la sera: è mai possibile che per frugare fra gli scaffali si debba ritagliare nei tempi di lavoro?

Raffaele De Grada allarga a sua volta il discorso. Premessa la necessità contestuale di una società giusta («una società che mandi i Caltagirone e i Crociani ai campi di lavoro»*), lo storico dell'arte dice che le ragioni di speranza stanno nella chiarezza:* «Bisogna finirla con la genericità dei gestori di cultura, bisogna spingere di nuovo le intelligenze all'analisi delle situazioni, se no Milano resta uno scheletro vuoto».

Cerchiamo di approfondire. Le parole chiave sono assenteismo e partecipazione. Definiscono fenomeni opposti eppure concomitanti: visto dal fervido laboratorio milanese il futuro della città sta tutto nella verifica di questi comportamenti. Ceccato parla del «grande assenteismo in cui siamo invischiati tutti». *Si riferisce specificamente a* «tutto ciò che è statale». *Di statale, a Milano, c'è anche una celebre Università. Dopo il grande sussulto seguito al '68,* «in via Festa del Perdono è tutto fermo; ed è quel tutto fermo che fa spavento».

«L'università dal punto di vista culturale è isolata nel contesto cittadino, conviene *De Grada:* spentasi ormai la vitalità dei movimenti giovanili, non ha riacquistato più il vecchio ruolo». *Anche se certe iniziative vanno salutate con soddisfazione, come l'imminente convegno su «Stendhal e Milano». Ma resta la sensazione complessiva dell'assenteismo universitario: una volta, dice De Grada,* c'erano dei cattedratici che scrivevano sulle terze pagine dei quotidiani, oggi il rapporto si è rovesciato, ci sono degli intellettuali che scrivono i loro elzeviri e, incidentalmente si direbbe, insegnano all'università.

Fortunatamente l'istruzione superiore, a Milano, non è affidata alla sola Statale. Gasparini sottolinea il «fatto esemplare» che le due vere università libere sono entrambe qui: la Bocconi e la Cattolica. Espressioni di una borghesia forte e di un mondo cattolico attivo, di una «società diversificata e sofisticata» insomma, che resta secondo Gasparini fra le ragioni di speranza di questa città inquieta.

Ma non tutti concordano sul carattere positivo di questi ruoli. «La borghesia illuminata, *dice Camilla Cederna,* oggi non illumina più, anzi è in pieno *black-out*». *E Simonetta:* «Vedrei con un certo timore una cultura gestita dai Testori, non mi sono mai piaciuti gli isterismi, figuriamoci gli anatemi». *Il bilancio della gestione attuale, dice Simonetta, non è negativo:* «C'è attenzione per la cultura, sia pure in mezzo a mille ingenuità».

E' poi da registrarsi il lamento sull'appannarsi dei circoli: il Turati e il De Amicis, socialisti, la Casa della cultura, comunista, il San Fedele, cattolico. Hanno svolto una funzione preziosa, dice De Grada, sull'onda del '68, come «luoghi di mediazione fra le istanze giovanili rivoluzionarie e la cultura tradizionale». *Questa funzione è venuta meno:* «Perché i partiti si sono assestati su posizioni di potere e hanno smarrito ogni volontà di mediazione, e hanno gestito i circoli come strumenti propagandistici». *Ceccato è d'accordo:* «I circoli polivalenti di una volta sono diventati settari, non gli interessa più la cultura, né la città».

Il «grande assenteismo» dilaga dunque dalle istituzioni statali fino a quel fiore all'occhiello che sono sempre stati per Milano i circoli. Ma c'è anche l'altra faccia della luna, la partecipazione. Questa parola, dice Fabris, è stata per anni sulla bocca di tutti. Poi si è cominciato a parlare di «fallimento della partecipazione». *Perché? Perché è effettivamente fallita nelle scuole e nei quartieri, dove si è preteso di realizzarla in forma* «burocratica, demagogica, ipetpartitica, inconcludente».

Di fatto esiste a Milano, dice il sociologo, un'autentica partecipazione, che «si canalizza in forme prepolitiche». *Si è già citato il pubblico del derby ai caffè di Milano per voi. Bisognerebbe anche citare gli ottocentomila che hanno visitato la mostra dei Longobardi a Palazzo Reale, e perché no, il milione di persone al festival dell'Unità, le folle scalpitanti alla Stramilano. Altro che città in anestesia profonda: oltre la violenza, l'eroina, la paura c'è dunque dell'altro. Vediamo meglio.*

Lega lombarda

«Ancora non si ha piena consapevolezza, *dice Fabris,* del rilievo di una coincidenza». *Coincidono, spiega, una immensa disponibilità della gente* («parlare di domanda di cultura è riduttivo: si tratta più ampiamente di partecipazione»)*, e una nuova sensibilità da parte degli amministratori, in genere del mondo culturale-politico, di fronte alla necessità di* «rendersi organici rispetto a questo fenomeno». *Una questione come la cosiddetta «qualità della vita», finora considerata nel limbo delle sovrastrutture, irrompe finalmente all'ordine del giorno. La Demoskopea, che Fabris dirige, sta conducendo per conto del Comune una ricerca sui modi del vivere urbano: ed è la prima volta che un ente pubblico dispone una simile iniziativa.*

Al fondo c'è una serie di evoluzioni del comportamento. Fino a ieri si lavorava durante la settimana per poi scoppiare il weekend. Poi da una parte la crisi che ha moltiplicato il costo dei trasferimenti, dall'altra il ritrovare al mare o ai monti gli stessi guai che si volevano fuggire, dall'altra ancora il tramonto di certe nostalgie arcadiche: tutto ciò ha fatto sì che oggi si affida proprio alla città un'accresciuta disponibilità di tempo libero. Ma in città, a Milano almeno, mancano le strutture per rispondere a questa disponibilità: il tessuto urbano si è infatti «progressivamente degradato in termini di vivibilità». Diciamo pure che la città nevrotica e atterrita non è in grado di dare, ai figli prodighi, un caloroso bentornato. Oggi finalmente il fenomeno lo si è letto, in qualche modo si raccoglie la sfida, e così sono riunite le condizioni di quello che Fabris chiama «un grosso salto di qualità nel vivere urbano».

Se Fabris parla di ritorno alla città, Guiducci esprime lo stesso fenomeno in termini istituzionali. «Stiamo tornando all'Italia dei Comuni», *dice. Lui arriva a questa conclusione da un'analisi della politica del territorio. Parla di* «maggiore reattività dell'organismo piccolo», *auspica la restituzione ai municipi della capacità di esigere imposte oggi concentrata nello Stato* («è il solo modo, fra l'altro, di combattere sul serio l'evasione fiscale»)*, tratteggia un sistema in cui Comuni forti e autonomi vengono coordinati dalla Regione. Una lega lombarda che raccolga la sfida di fine secolo, con i cittadini di nuovo in piazza a discutere quel che si ha da fare.*

Alfredo Venturi

Due Olivier per un film

New York. Sir Laurence Olivier e il figlio diciottenne Richard durante la lavorazione del film «Il cantante di jazz». La scena è ripresa in una via di Manhattan (Telefoto Associated Press)

SUCCESSO DEL COMPOSITORE LORENZO FERRERO ALL'OPERA DI ROMA

La musica amara di Marilyn Monroe

Nella vita della grande «bionda-oca-tutto-sesso» il quadro sconfortato d'una America troppo crudele
Ottima interpretazione della protagonista Emilia Ravaglia, scene di Maria Siciliani e Uberto Bertacca

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — L'America non finisce mai di sedurre e tradire, sedurre e tradire intere generazioni d'intellettuali europei, e forse italiani in modo particolare. L'immagine della vita moderna ch'essa propone è talmente esemplare e grandiosa, che non può evitare di restarne affascinato chiunque provi il gusto di vivere nella luce chiara del proprio tempo, e non rincantucciato nelle oziose nostalgie del passato o proiettato nelle utopie d'un nebuloso avvenire. Ma i grandi scrittori e i grandi film che Vittorini e Pavese ci hanno additato contenevano già tutti la critica del costume americano dentro il quadro entusiasmante di quel modo di vita. Il contagio ottimistico del «keep smiling» ci conquistava tutti e non illudeva nessuno. Bastava aver visto *La folla* di King Vidor o aver letto Faulkner e Steinbeck per sapere che cosa ci stava dietro, e prevedere il Vietnam e il maccartismo.

Una nuova generazione fa adesso la stessa esperienza, com'è giusto che avvenga perché, per fortuna, la Storia non insegna niente e nei ricorsi della civiltà non esistono vaccini. Ed è singolare che il giovane compositore torinese Lorenzo Ferrero, con la sua collaboratrice Floriana Bossi per il libretto, volendo disporre intorno al mito di Marilyn Monroe l'immagine grandiosa di quest'America che ora ha tradito anche loro, col Vietnam, con la Commissione per le attività antiamericane, con la persecuzione d'un dissenso stroncato assai più ferocemente di quello tanto più propagandato dell'altra superpotenza, abbia ricorso, forse senza nemmeno saperlo, al metodo che adottava Dos Passos nei suoi romanzi, di inserire dentro la narrazione un «collage» di documenti nelle rubriche ch'egli chiamava «occhio fotografico» e «ilmgiornale». E' tipico dell'evidenza schiacciante che i fatti presentano nell'esperienza-America questo iperrealismo che tende a eliminare la partecipazione consapevole dell'artista: la tentazione di sopprimere ogni intermediario tra il magma ribollente della vita moderna e l'immagine che se ne vuol proporre.

Qui, nei due atti della *Marilyn* di Ferrero non c'è nemmeno narrazione inventata: c'è solamente l'occhio fotografico, cioè il *collage* di reperti oggettivi, suddivisi (anche scenicamente) in due piani: a pianterreno una camera opprimente, che s'immagina satura di profumi, tutta rifratta e moltiplicata in specchi, un'alcova tutta mollezza di divani, piume, letti e vestaglie, dove si consuma in sei quadri il sacrificio della povera Marilyn, tenero agnello immolato sull'altare di quella durissima *way of life*, che frustra spietatamente ogni sua aspirazione a diventare, di oggetto, persona.

Terribile droga

Sul piano superiore dell'ingegnosissima scena ideata da Uberto Bertacca e da Maria Francesca Siciliani si accende, dopo ogni quadro della sottostante *via crucis* di Marilyn, un rettangolo luminoso che avanzando rapidamente in primo piano spalanca una specie di grande schermo tridimensionale nel quale si collocano le immagini dell'America amara, della civiltà crudele: manifestazione patriottica in Central Park, discorso di Mac Arthur alle truppe in Corea, la tradizionale procedura di un interrogatorio della Commissione per le attività antiamericane, rogo dei libri di Wilhelm Reich, lo psicanalista austriaco che, fuggito in America dalla persecuzione nazista, vi morì in carcere, scene di vita dei poeti della *beat-generation*, la disperata evasione nella droga, rievocata in un quadro scenicamente stupendo e impersonata nella figura di Timothy Leary, il dubbio profeta dell'LSD, condannato a 27 anni di carcere per possesso (possesso, si badi, non spaccio!) di droga, brutale sopruso giudiziario per togliersi dai piedi un rompiscatole, su cui non si capisce com'è che non si commuovano le solerti prefiche di Sacharov e Solzenicyn; e infine, vieticamente, ripresa finale del primo quadro, con inno nazionale, *majorettes* ed oleografico patriottismo di cittadini benpensanti in Central Park.

Torinese, non ancora trentenne, Ferrero non è, almeno per ora, uno di quei compositori che aprano nuove vie al linguaggio musicale. Anzi, sembra di poter dire che del linguaggio musicale a lui non gliene importa un bel niente. Prende quello che il suo tempo gli offre, e lo adopera secondo le esigenze d'un senso del teatro assai spiccato, anzi sorprendente data la sua formazione appartata e un po' libresca d'uomo di cultura, musicalmente quasi autodidatta (riconosce a suoi maestri, privati, Massimo Bruni ed Enore Zaffiri). Dice che ha contato molto per lui l'esperienza di John Cage (argomento della sua tesi di laurea), ma fortunatamente nella sua musica uno non se n'avvede. Tra le altre influenze ch'egli si riconosce, i nomi di Nono e di Bussotti sembrano i più giustificati. Totalmente estraneo gli resta lo sperimentalismo di Donatoni. Sciarrino e anche di Berio (ma a Cage egli attribuisce il merito d'avergli insegnato «l'amore per i suoni» e per la loro vita).

Accettato quanto gli serve da ciò ch'egli chiama, in maniera significativa, il «bagaglio scolastico del giovane compositore», con quali mezzi si esplica principalmente il suo senso del teatro? Si direbbe, col recupero di due funzioni tradizionali della musica: il timbro (includendovi anche gli aspetti vocali) e l'accordo. Certo, non si potrebbe sostenere che l'avanguardia storica si sia mai dimenticata del timbro o l'abbia trascurato. Anzi, lo ha sviluppato fino a farne spesso il protagonista unico dell'invenzione musicale. Ma l'ha sviluppato tanto da trasformarlo internamente e portarlo lontanissimo dai suoi antichi significati. Ferrero restituisce a certi timbri e a certi impasti di flauto, per esempio, riconducendoli quasi a una innocenza ante-Gazzeloni-*Musik*; i clarinetti il corredo di sensi antichi, brahms-ciaicovskiani che non avevano affatto perduto, ma che erano stati come accantonati. Il gusto dell'impasto timbrico va di pari passo, e in certo senso è la stessa cosa, col gusto dell'accordo. La coltre sonora che i legni (tra cui tre diversi clarinetti e saxofoni) e gli ottoni stendono sotto l'aria di Marilyn «Night at the Nile» è di per sé un elemento fortissimo di suggestione.

Gli accordi

Quest'aria è il *clou* dell'opera: uno dei tre o quattro punti in cui il linguaggio musicale di Ferrero si solleva sopra la media di una normale efficienza e abilità per segnare autentiche riuscite. Un altro è il poetico notturno orchestrale che funge da intermezzo e un altro il sensazionale finale dell'atto primo: un lungo, dolorosamente protratto duetto tra due persone che s'ignorano e che agiscono sui due piani distinti della scena, Marilyn nella sua ovattata alcova, e Wilhelm Reich, brutalizzato dalle guardie, accanto al rogo dei suoi libri. Le due vittime rappresentative della durissima *way of life* americana sostengono un lungo, straziante canto a due che chiude l'atto in maniera impressionante. E tuttavia si avverte un poco l'intenzione, e la consapevolezza, di sparare un colpo grosso. Invece l'aria di Marilyn sboccia davvero come un fiore, con la naturalezza felice di un Bellini del 1980.

Gran merito, anche, di Emilia Ravaglia, tanto bella nel raffigurare la cara bionda-oca-tutto-sesso, quanto brava nell'arrampicarsi senza sforzo fino ad altezze inaudite nell'ultimo pezzo: un fa sopracuto), con una voce che resta sempre limpida, luminosa, e docilissima a piegarsi alle svariate tecniche d'emissione che la parte prescrive. Buone le prove del tenore Robert Dume, alle prese con la parte anch'essa difficilissima di Wilhelm Reich, di Mario Basiola, che ha la vita un po' più comoda nell'intonare le concioni di Mac Arthur, e di Federico Trojani, cantante leggero nella parte del poeta Allen Ginsberg. Numerosi attori recitano nelle scene di vita americana rappresentate dentro il finto schermo cinematografico, ma spesso in concomitanza con l'orchestra, che Gianluigi Gelmetti ha guidato sapientemente, e col coro, istruito da Vittorio Rosetta. Sicché ha ragione Gelmetti, contro il parere riduttivo dell'autore che questa non sia tanto un'opera, quanto uno spettacolo con musica: macché: è un'opera bell'e buona, dove c'è anche chi parla, ma in fondo la parola parlata è non solo annegata dentro la sonorità dell'orchestra e del coro, ma si fa materia-suono essa stessa, pochissimo o nulla contando semanticamente.

Della messa in scena e regia non si può dir che bene: non solo hanno risolto egregiamente il problema di coordinare e integrare i due piani su cui l'azione è distribuita (Marilyn e l'America crudele); ma là dove la stesura narrativa e musicale perde talvolta un poco d'evidenza, prendono il comando delle operazioni e sollecitano senza tregua l'interesse: esempio tipico la scena di allucinazione del drogato, che alla lettura del libretto (e anche a un esame, almeno superficiale, della partitura) non parrebbe promettere molto di buono, e che scena e regia trasformano in un impressionante marasma di gesti imbambolati, ritratti in un gioco di specchi, con bellissimi colori, tali che anche i monotoni e ripetitivi lamenti del coro finiscono per assumere un valore d'ossessione ipnotica.

Il pubblico, numerosissimo, ha decretato il successo dello spettacolo: pochissimi i contrasti, e prolungati, insistenti, gli applausi agli interpreti, compresi direttore, regista e scenografo, e all'autore.

Massimo Mila

OSSERVATORIO

Indira Gandhi erede di Tito

Gandhi: con i non-allineati, che stanno per diventare orfani

Mentre in una clinica di Lubiana il Maresciallo Tito resiste con tenacia alla morte biologica, a migliaia di chilometri di distanza, a Nuova Delhi, Indira Gandhi si prepara a succedergli come massimo esponente del mondo non allineato. La conquista dell'alto magistero internazionale, al tempo stesso politico e morale, è per lei un grande ambizione della figlia di Jawaharlal Nehru. Ritornata trionfalmente al potere, dopo tre anni di dolorosa, frustrante assenza, per una donna tanto orgogliosa, ella è più che convinta di dovere portare a compimento la «missione» storica lasciatale in eredità dal padre. E, secondo gli insegnamenti di Nehru, l'India non può essere governata soltanto all'interno dei confini, dove si rischia di essere travolti dai tragici, irrisolvibili problemi nazionali, ma anche da una ribalta mondiale.

Il 14 febbraio, a conclusione della visita di Andrei Gromyko a Nuova Delhi, Indira Gandhi ha compiuto una prima scelta importante: al prestigioso ospite sovietico, venuto a chiedere in un momento difficile per l'Urss la pubblica riconferma dei rapporti privilegiati tra i due Paesi, e, soprattutto, un appoggio aperto sulla questione afghana, il primo ministro indiano ha risposto con un linguaggio evasivo che equivaleva a un rifiuto.

Mosca non se l'aspettava, contava sul sostegno di Nuova Delhi per superare l'isolamento creato dal «colpo di Kabul», per attenuare la diffidenza del Terzo Mondo, espressa all'assemblea generale delle Nazioni Unite con l'ampio voto di condanna dell'intervento dell'Armata Rossa. La ripulsa di Indira ha segnato una svolta, che potrebbe ricondurre l'India alla fase iniziale del movimento non allineato, lanciato vent'anni or sono, a Belgrado, dall'egiziano Nasser, dallo jugoslavo Tito e dall'indiano Nehru, allora sempre affiancato dalla figlia devota e attenta. Da tempo, in seguito al lungo dissidio con la Cina e i medesimi, deludenti rapporti con gli Stati Uniti, Nuova Delhi aveva inquinato la sua esibita neutralità con un'intesa sempre più stretta con l'Urss. Il trattato indo-sovietico dell'agosto '71 resta la pietra miliare dell'ormai più che decennale amicizia.

Il nono paragrafo di quel documento prevede la «mutua assistenza» nel caso di una minaccia militare. Il 14 febbraio Gromyko non poteva certo invocare quella clausola, non essendoci le condizioni per renderla operante, ma forse ha ricordato a Indira Gandhi che la «mutua assistenza» fu concordata alla vigilia dell'intervento indiano nel Bangladesh. In occasione dell'intervento sovietico in Afganistan l'Urss poteva quindi chiedere, se non proprio esigere, un trattamento di favore da chi aveva sottoscritto quel paragrafo, in un momento altrettanto difficile.

Ma il primo ministro indiano non ha fatto concessioni.

L'obiettivo di Indira Gandhi, in politica estera, è appunto quello di ridare all'India un ruolo di nazione guida nel Terzo Mondo, terreno di manovra e di scontro per le super-potenze. L'ultimo, grande successo Tito lo ottenne nell'estate scorsa, alla conferenza dell'Avana, proprio su quel terreno, impedendo a Fidel Castro di allineare i non allineati sull'Unione Sovietica. Indira vuole raccogliere l'eredità di Tito, vuol far da madre ai non allineati che stanno per diventare orfani.

Bernardo Valli

Carter risponde alla lettera di Tito (ma in realtà a Breznev)

Gli Usa garantiscono la neutralità all'Afghanistan se Mosca si ritira

Il presidente rilancia l'offerta del Cremlino, rendendo nota la sua risposta al leader jugoslavo - Una proposta dell'India alle Nazioni Unite - Deciso l'embargo di fertilizzanti all'Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Carter ha ieri risposto per iscritto formalmente a una lettera di Tito, ma sostanzialmente al discorso di Breznev di venerdì scorso. Lo ha fatto in termini possibilistici, rilanciando l'offerta del leader del Cremlino di ritirare le truppe sovietiche dall'Afghanistan* «non appena cessate le interferenze esterne». «Gli Stati Uniti — *ha detto Carter* — non hanno mai interferito nelle vicende afghane. Dietro sollecito ritiro di tutte le truppe sovietiche dal Paese, sono disposti a garantire un'autentica neutralità e la non interferenza all'Afghanistan». *In questa garanzia, ha sottolineato, dovrebbe associarsi* «ogni nazione confinante, compresa l'Urss».

La settimana scorsa, dal suo letto d'ospedale, Tito aveva inviato una lettera, un appello alla distensione, sia a Carter che a Breznev. Dopo pochi giorni, il presidente sovietico aveva accusato gli Stati Uniti e altri Paesi di aver fomentato la «controrivoluzione» in Afghanistan». «Gli americani e gli altri Paesi garantiscano la non interferenza nelle vicende afghane — *aveva detto* — e la necessità dell'assistenza militare russa scomparirà». *Carter ha colto l'occasione dell'appello di Tito per una verifica delle informazioni di Breznev. Con una procedura a dir poco insolita, ha infatti reso nota parte della sua risposta al presidente jugoslavo.*

La mossa americana s'inquadra in un'impercettibile modifica della posizione ufficiale. Ricevendo alla Casa Bianca un gruppo di editori e direttori di giornali, Carter ha insistito che gli Stati Uniti «non vogliono la guerra fredda», e ha aggiunto che spera sempre di indurre il Senato a ratificare il trattato Salt con l'Urss. La lettera di Carter potrebbe avere un seguito immediato all'Onu, dove oggi è prevista una riunione dei Paesi non allineati. L'India ha preparato una proposta, non molto distante da quella di Carter, articolata in tre punti: ritiro delle truppe sovietiche, impegno delle nazioni della zona a non interferire in Afghanistan, astensione dallo sfruttare l'invasione afghana a fini interni da parte di tutti i leader.

Per un equivoco, la proposta era stata originariamente attribuita a Cuba, che sull'Afghanistan ha tenuto un gelido silenzio. Cuba è presidente dei non allineati, e il suo prestigio ha subito una grave scossa. La riunione all'Onu potrebbe sfociare anche in un invito agli Stati Uniti e all'Urss a ritirare le loro flotte navali dall'Oceano Indiano; questa è una regione che l'India vorrebbe neutrale. I portavoce della Casa Bianca hanno comunque precisato che non vi è alcun legame tra la lettera di Carter e la proposta indiana.

Nella sua risposta a Tito, il presidente americano ha voluto mettere in rilievo che la responsabilità della fine della distensione va attribuita interamente all'Urss. Ha affermato che «non può esistere distensione senza il rispetto dell'integrità territoriale dei diversi Paesi». *L'Urss, ha detto, ne dà un'interpretazione che è lesiva degli interessi occidentali e del Terzo Mondo. E' la prima volta da Natale che, sia pure in maniera indiretta, Carter apre la porta a un dialogo col Cremlino. L'apertura avviene in un momento in cui si delinea una mediazione dell'ex cancelliere tedesco Brandt.*

I dubbi americani si manifestano in annunci paralleli. E' dell'altro ieri la notizia dell'«embargo» dei fertilizzanti alla Russia. Il ministro del Commercio Klutznick ha definito la misura «una dimostrazione di fermezza». Dopo l'«embargo» dei cereali, questo potrebbe risultare particolarmente dannoso al Cremlino. Non è escluso che, per ritorsione, Mosca non esporti più ammoniaca negli Stati Uniti. Su suggerimento del governo, anche l'Accademia delle Scienze Usa ha deciso rappresaglie, in difesa del Premio Nobel per la pace Sacharov. L'Accademia ha annullato gli scambi scientifici coi sovietici.

In un telegramma al presidente dell'Accademia delle Scienze russa, è stato anche chiesto di «garantire la sicurezza e la libertà dei movimenti» del Premio Nobel a Gorkij. Carter in persona ha approvato l'iniziativa. Il presidente ha ieri ricevuto alla Casa Bianca i giocatori della squadra di «hockey» che hanno vinto le Olimpiadi invernali sconfiggendo i sovietici. I giocatori e il loro entourage, 150 persone in tutto, volevano consegnargli una petizione a favore dei Giochi di Mosca, ma vi hanno rinunciato. Il presidente, che ha condiviso l'entusiasmo generale per l'inattesa medaglia d'oro, ha affermato che «cercherà di organizzare presto una competizione mondiale» in alternativa alle Olimpiadi moscovite.

Ennio Caretto

Gli Usa smentiscono l'aumento dell'attività sovietica a Cuba

WASHINGTON — Il Dipartimento di Stato americano ha smentito un allarmato articolo del noto «columnist» Jack Anderson, secondo il quale l'Urss avrebbe raddoppiato l'entità delle sue truppe da combattimento a Cuba e starebbe svolgendo attività collegabili a un potenziale nucleare e strategico.

Anderson ha parlato di un «raddoppio» della forza d'assalto sovietica, valutandola a [illegible] soldati, ma il Dipartimento di Stato si è rifatto alle valutazioni di 3500-4000 uomini fatte durante la crisi dell'autunno scorso, affermando che «non vi è alcun indizio di aumento» degli effettivi.

Anderson ha anche parlato di «costruzioni nucleari» a Cienfuegos. Il Dipartimento di Stato ha precisato che è in progetto a Cienfuegos una centrale energetica nucleare, e che i lavori non sono ancora cominciati.

Si sono svolte ieri le primarie

Dal New Hampshire per la Casa Bianca

Carter favorito su Kennedy fra i democratici
In campo repubblicano duello fra Reagan e Bush

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Sullo sfondo di una delle più gravi crisi politiche ed economiche del dopoguerra, gli elettori del New Hampshire hanno votato ieri nelle tradizionali «primarie» dei partiti democratico e repubblicano. Una drammatica concatenazione di eventi ha conferito alla consultazione elettorale una straordinaria importanza: in Afghanistan è scoppiata la rivolta islamica contro gli invasori sovietici, in Iran l'ayatollah Khomeini ha decretato che l'inizio dei lavori della commissione internazionale d'inchiesta sullo Scià non comporta il rilascio degli ostaggi dell'ambasciata. E all'interno degli Stati Uniti è salita l'inflazione quasi al 19 per cento.

In teoria, gli eventi dovrebbero danneggiare il presidente Carter. La scorsa settimana, prima dell'insurrezione di Kabul, i sondaggi d'opinione gli attribuivano il 55 per cento dei voti contro il 30 per cento del senatore Kennedy e l'8 per cento del governatore della California Brown. Si presume che ieri alle urne il suo vantaggio si sia considerevolmente ridotto.

Se Carter uscirà oggi in trionfo dalle «primarie» del New Hampshire, per Kennedy sarà molto difficile recuperare lo svantaggio. Il New Hampshire è uno dei terreni di caccia del senatore, vicino alla natia Boston, con molti cattolici. Kennedy giocherà in casa il 4 marzo prossimo, quando le «primarie» si svolgeranno nel Massachusetts e nel Vermont. Ma subito dopo, l'11, dovrà affrontare Carter nella cosiddetta «cintura della Bibbia», la Georgia, la Florida, l'Alabama. Là, nel «profondo Sud», il presidente guida i sondaggi d'opinione con l'82 per cento dei voti contro il 15. Il suo successo si preannuncia schiacciante.

Kennedy sa che il New Hampshire è vitale, e che deve limitare la sconfitta, come già fece nel Maine. Perciò ha condotto una campagna frenetica, attaccando Carter su tutti i fronti. Gli ha addossato la responsabilità delle crisi afghana e iraniana, lo ha sfidato a frenare l'inflazione col blocco dei prezzi e dei salari e con una tassa del 50 per cento sulla benzina. Il presidente lo ha ignorato. Chiuso nella Casa Bianca «per risolvere i problemi del Paese», come ha detto il suo portavoce Powell, ha mandato nel New Hampshire la moglie Rosalynn e il vicepresidente Mondale.

Alle «primarie» di ieri hanno votato poco meno di [illegible] mila repubblicani e poco più di 150 mila democratici: un record. La larga massa degli indecisi, un terzo circa, ha reso più difficili le proiezioni dei computers. I primi risultati, quelli di Dixville Notch, riguardano appena 23 voti. Tra i democratici, Carter ne ha ottenuti 3, Kennedy due e Brown uno. Tra i repubblicani, Reagan e Bush ne hanno avuti cinque a testa, Baker quattro. Il resto è andato a Connally, Anderson, Crane.

Il duello Carter-Kennedy ha distratto l'attenzione generale dal partito repubblicano per il quale, tuttavia, le «primarie» non sono meno cruciali. La scorsa settimana i sondaggi d'opinione davano Reagan e Bush alla pari, 35 per cento dei suffragi ciascuno: seguiva Baker, terzo incomodo. Reagan, l'ex attore e governatore della California, raccoglie i consensi della destra; Bush, l'ex direttore della Cia, è l'astro nascente, e rappresenta i moderati.

Anche nell'opposizione, l'ansia per la verifica delle urne è enorme. Il partito repubblicano pensa di poter mandare un suo candidato alla Casa Bianca. Confida che Carter elimini Kennedy, e sia poi abbandonato dall'elettorato per l'inefficienza della sua politica estera ed economica.

e. c.

Si attende ancora la visita agli ostaggi americani di Teheran

Waldheim ottimista, ma la Commissione ha incontrato solo vittime della Savak

TEHERAN — Dopo un colloquio di un'ora con il ministro degli Esteri Ghotbzadeh, sul quale non sono stati forniti particolari, i cinque componenti la Commissione internazionale d'inchiesta delle Nazioni Unite che si trovano da due giorni in Iran per indagare sul regime dello Scià hanno incontrato ieri alcune decine di vittime della polizia segreta di Reza Pahlavi, la *Savak*, e di invalidi della rivoluzione iraniana.

L'incontro, voluto dal governo iraniano per provare le accuse mosse all'ex-monarca, è avvenuto nella sede delle Nazioni Unite a Teheran. Alcune vittime della *Savak*, sfigurate e mutilate, hanno mostrato ai giornalisti decine di fotografie di persone torturate. «*Se Carter non ci restituirà lo Scià* — ha detto una donna mostrando una foto del figlio ucciso dai soldati durante una dimostrazione contro lo Scià negli ultimi giorni della monarchia — *noi non lasceremo in pace gli Usa finché avremo sangue nelle vene. Lo Scià deve essere giustiziato. Noi viviamo in tuguri, lui vive in palazzi lussuosi con la sua famiglia*».

A New York, commentando la missione della Commissione d'inchiesta a Teheran, il portavoce delle Nazioni Unite ha dichiarato: «*Siamo sulla buona strada, e il Segretario generale nutre fiducia che tutti questi sforzi condurranno ad una soluzione definitiva della crisi*». Il portavoce ha aggiunto che Waldheim segue da vicino i lavori della Commissione e che «*ritiene che occorra maggiore pazienza*».

Il portavoce ha nuovamente smentito le informazioni secondo le quali l'Iran avrebbe fatto marcia indietro sull'accordo per il quale i membri della Commissione dovrebbero incontrare tutti gli ostaggi detenuti a Teheran. Ha definito erronee queste notizie, e ha aggiunto che l'Iran ha fatto sapere che consentirà alla Commissione di vedere i prigionieri. Il portavoce ha definito «*incoraggianti*» gli incontri che la Commissione ha sinora avuto con il presidente iraniano Bani Sadr e con il ministro degli Esteri Ghotbzadeh.

Le autorità militari hanno arrestato il comandante delle forze navali iraniane, ammiraglio Mahmyud Alavi. L'ammiraglio — precisa l'agenzia Pars — è stato catturato per ordine del procuratore rivoluzionario delle Forze Armate della Repubblica islamica. Un comunicato dell'ufficio del procuratore informa che i motivi dell'arresto verranno resi noti al termine dell'inchiesta.

L'arresto dell'ammiraglio Alavi s'inquadra nelle purghe e nelle riorganizzazioni delle Forze Armate iraniane annunciate dal presidente Bani Sadr. Più di seimila militari sono stati già allontanati dalle file dell'esercito: l'*ayatollah* Khalkhali, uno dei giudici islamici, ha affermato che le purghe dovrebbero colpire 7500 ufficiali e sottufficiali.

Secondo il giornale *Jumhuriet Islami*, l'arresto di Alavi è avvenuto in seguito al ritrovamento di alcuni documenti presso l'ambasciata americana a Teheran che proverebbero «*stretti legami con le spie americane*». Il suo predecessore, l'ammiraglio Madani, dimessosi dalle sue funzioni per potersi presentare candidato alle elezioni presidenziali di gennaio, era stato anche egli chiamato in causa dagli studenti islamici.

Rijov, ex ambasciatore a Roma nominato «vice» di Gromyko

MOSCA — Il Consiglio dei ministri dell'Urss ha nominato l'ex ambasciatore a Roma Nikita Rijov vice ministro degli Esteri. Ne ha dato notizia ieri sera la Tass. Il diplomatico, che per 15 anni ha rappresentato il suo Paese in Italia, dopo essere stato ambasciatore in Turchia dal 1957 al 1966, diventa così uno dei principali collaboratori di Andrei Gromyko nella formulazione della politica estera dell'Unione Sovietica. Rijov ha 73 anni e, prima di entrare nella carriera diplomatica, era stato per due anni ministro dell'industria leggera e tessile.

Cerimonie in tono minore, manifestazioni di oppositori arabi

Egitto e Israele, scambio di ambasciatori ma Il Cairo dice no a Gerusalemme capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GERUSALEMME — Due cerimonie, parallele ma diverse, hanno marcato ieri mattina al Cairo e a Gerusalemme la presentazione delle credenziali dei primi ambasciatori dei due Paesi rispettivamente al presidente Sadat e al presidente Navon. In ognuna di esse i diplomatici e i capi di Stato hanno sottolineato l'importanza della data che apre una nuova pagina della storia tra i due Paesi.

Il diplomatico egiziano — che aveva presentato un documento aggiunto in cui si precisa che il Cairo non riconosce Gerusalemme unita come capitale dello Stato di Israele — ha riconfermato la fedeltà dell'Egitto agli impegni col mondo arabo e islamico nonché agli accordi dell'Onu e ha auspicato che Gerusalemme Est torni sotto la sovranità araba.

Mentre la cerimonia di Gerusalemme, pur nella sua semplicità tradizionale, ha avuto il carattere dell'avvenimento eccezionale, quella cairota — pur nella fastosa cornice del palazzo ex reale di Abdin — ha avuto carattere di ordinaria amministrazione e si è svolta dopo che altri diplomatici avevano presentato le lettere che li accreditavano presso la Repubblica egiziana.

L'ambasciata israeliana al Cairo già funziona da alcuni giorni in una villetta in un quartiere residenziale della capitale; quella egiziana che si trova a Tel Aviv (come la maggior parte delle sedi diplomatiche estere) non ha ancora una sede propria: tanto la residenza dell'ambasciatore che la cancelleria si trovano provvisoriamente in un grande albergo della città.

L'ambasciatore egiziano Sa'ad Murtada, un diplomatico di carriera di 57 anni, ha parlato in arabo e il presidente Navon (che conosce perfettamente questa lingua) gli ha risposto protocollarmente in ebraico e un funzionario ha poi tradotto le sue parole in arabo; ma nella conversazione dopo la cerimonia formale, in una stanza adiacente al salone di rappresentanza, i due hanno parlato in arabo con grande sollievo del diplomatico egiziano che ha potuto esprimersi senza l'intermediazione di un interprete.

Al Cairo, Eliau Ben Elissar (che non è un diplomatico di carriera ma fino alla settimana scorsa è stato il capo di gabinetto di Begin) ha parlato dopo che Sadat aveva ricordato le diverse fasi delle trattative cui lo stesso Ben Elissar aveva preso parte.

Un'altra differenza è degna di nota: mentre in Israele i partiti dell'opposizione non hanno colto l'occasione per contestare la cerimonia, in Egitto si sono levate voci di protesta non solo da parte del partito unionista progressista, ma anche da esponenti del gruppo rivoluzionario degli ufficiali che avevano fatto la rivoluzione nel 1952, di due ex sostituti di Nasser e di membri di sindacati professionali.

Duecento avvocati hanno dato alle fiamme nella capitale egiziana una bandiera israeliana e issato quella palestinese, pronunciando discorsi contro Sadat, gli Stati Uniti e Israele. Venticinque membri del partito progressista filosovietico sono stati arrestati dopo che avevano indetto manifestazioni sulla tomba del Milite Ignoto e su quella di Nasser.

Anche nei Paesi arabi (dalla Siria, dove il traffico si è fermato in tutti i centri per alcuni minuti, all'Arabia Saudita e al Libano) ci sono state cortei di protesta e violenti discorsi contro il «*tradimento di Sadat*».

Nei territori occupati da Israele ci sono state manifestazioni e scioperi, specialmente a Ramalla, Gerico, Genin e Tulkarem.

Giorgio Romano

Breznev ha ricevuto ministro ungherese della Difesa

MOSCA — Il presidente sovietico Breznev ha ricevuto ieri al Cremlino il ministro della Difesa ungherese Lajos Czinege. «*Il colloquio, contrassegnato da piena identità di vedute* — informa la Tass — *ha riguardato questioni connesse alla multiforme cooperazione sovietico-ungherese e la situazione internazionale. Era presente Dmitri Ustinov, ministro della Difesa sovietico*».

Si tenterà di svuotare la petroliera affondata

ATENE — *La petroliera greca «Irene Serenade», affondata domenica scorsa nella storica baia di Navarrino, sarà «svuotata» dal greggio rimasto nelle stive allo scopo sia di recuperare la maggior quantità possibile delle decine di migliaia di tonnellate di petrolio ancora all'interno del relitto, sia di evitare ulteriori perdite di greggio in mare.*

Esperti olandesi e inglesi, chiamati dal ministro greco della Marina ad accertare le cause del disastro, hanno appurato sulla base di un film girato presso i fondali in cui si trova la «Serenade», l'esistenza di sette falle presso le quali, la notte di sabato, era divampato l'incendio e dalle quali erano uscite decine di migliaia di tonnellate di petrolio.

La causa delle esplosioni sarà accertata al termine delle indagini ora in corso. La «Irene Serenade», battente bandiera greca, proveniva dalla Siria ed era diretta a Trieste con un carico di centomila tonnellate di greggio dichiarate e con [illegible] membri di equipaggio, greci e filippini.

L'obiettivo immediato degli esperti resta quello di arginare l'espansione della gigantesca macchia d'olio che da due giorni resta in balia delle correnti marine e che potrebbe spostarsi verso la costa del Peloponneso con danni ingenti per il turismo, la flora e la fauna della regione. Gli elicotteri controllano l'andamento del «piccolo lago di petrolio viaggiante», come lo chiamano oggi i giornali greci, lungo sei chilometri e mezzo e largo due.

È tornata la calma nell'ex colonia olandese

Sottufficiali scontenti autori del colpo di Stato nel Surinam

PARAMARIBO — *Il colpo di Stato organizzato lunedì nel Surinam da sottufficiali ribelli ha avuto successo: il governo di Henck Arron è stato rovesciato, il premier è fuggito, i ministri sono stati arrestati. Il ministro della Giustizia Maurice de Miranda sarebbe stato ferito.*

I morti sarebbero sei, i feriti alcune decine. Trecento soldati ribelli all'alba di lunedì hanno colto di sorpresa i 1000 uomini dell'esercito regolare nelle caserme della capitale, Paramaribo, costringendoli alla resa senza dare loro il tempo di organizzarsi. Si sono poi impadroniti di una nave da guerra e hanno bombardato il quartier generale della polizia.

La radio ha annunciato che il governo è retto ora da un Consiglio nazionale militare guidato dai tre sergenti che hanno condotto la rivolta: Sital, Neede e Hobb. Il Consiglio ha promesso il rispetto dei «principi democratici» e ha chiesto la collaborazione dei 400 mila abitanti della piccola Repubblica per «riorientare» il Paese politicamente e socialmente. Sono stati imposti il coprifuoco e la censura.

La situazione è calma. Il presidente della Repubblica Johan Ferrier è rimasto nella sua abitazione ed è incolume. La rivolta sembra essere nata dalle rivendicazioni salariali e di carriera di un gruppo di sottufficiali. Dopo un braccio di ferro col governo e l'annuncio di non riconoscere più l'autorità dei vertici militari, i sottufficiali hanno deciso il colpo di Stato.

Il Surinam acquistò l'indipendenza dall'Olanda il 25 novembre del 1975. Prima dell'autonomia, quasi un terzo della popolazione preferì trasferirsi in Olanda, acquisendo gli stessi diritti degli olandesi.

Attualmente esistono cinque ceppi razziali principali, fra cui 142.000 indiani, 120.000 creoli e 60.000 giavanesi.

Il paese ha una popolazione di circa 450.000 abitanti. La risorsa principale è la bauxite, dalla quale si estrae l'alluminio.

Le miniere vengono oggi gestite da sussidiarie della «Alumin Company of America» e dalla «Shell» olandese. Non sembra che gli interessi di queste due multinazionali corrano pericoli. Nel primo proclama al Paese i sergenti si sono impegnati a non danneggiare gli investimenti stranieri.

Fumata nera a Le Monde

PARIGI — La società dei redattori di *Le Monde* non è riuscita a designare il nuovo direttore (che dovrà sostituire Jacques Fauvet alla scadenza del mandato, a fine '81) dopo tre turni di votazione fra i quattro candidati prescelti in un sondaggio della redazione. Per assicurare al futuro direttore un vasto grado di rappresentatività, i 180 giornalisti del *Monde* avevano stabilito per regolamento che per essere designato il primo eletto avrebbe dovuto raccogliere il 60 per cento dei voti. Ma nessuno dei candidati in lizza è riuscito a coagulare tanti suffragi, e al terzo scrutinio Claude Julien (54 anni, redattore capo di *Le Monde Diplomatique*) ha ottenuto poco più del 51 per cento dei voti, davanti a Jacques Amalric (41 anni, capo servizio esteri): gli altri due candidati, Jacques Decornoy e André Fontaine, si erano ritirati dopo la prima tornata di votazione.

Il nuovo accordo commerciale siglato a Bruxelles

Belgrado più vicina alla Cee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — La Jugoslavia, con l'accordo siglato l'altro ieri dal vicepresidente della Commissione europea Haferkamp e dal ministro per il commercio estero jugoslavo Stojan Androv, ha rinsaldato i vincoli politici con l'Europa occidentale, oltre quelli commerciali. Il ministro jugoslavo ha dichiarato ai giornalisti che questo accordo si colloca nel contesto della politica estera di Belgrado, che permette un'ulteriore interdipendenza reciproca e positiva sul piano economico ed equilibra i rapporti commerciali.

Androv ha poi detto, però, che «*prossimamente noi potremo rafforzare la nostra politica di non allineamento anche economico*», evitando di sbilanciarsi. C'era molta cautela nelle risposte del ministro di Belgrado alle domande che volevano dare troppo significato politico all'accordo e ci sono stati numerosi richiami alla politica di distensione di Belgrado e agli impegni della conferenza di Helsinki sulla cooperazione in Europa. L'accordo è il frutto di alcuni anni di negoziati, ma ci si è affrettati a concluderlo dopo che le condizioni di salute del maresciallo Tito erano peggiorate.

In base a questo accordo, che deve essere ratificato dal Consiglio dei ministri della Cee, il 70 per cento dei prodotti jugoslavi avrà libero accesso sui mercati europei, con l'obiettivo di ridurre il passivo della bilancia dei pagamenti della Jugoslavia con la Cee che è attualmente di 3 miliardi di dollari l'anno. La Jugoslavia esporterà nella Comunità anche più prodotti agricoli (carne bovina in particolare) e riceverà in cinque anni 300 milioni di dollari in prestiti dalla Banca Europea per gli Investimenti.

L'accordo è importante politicamente perché la Jugoslavia non appare minacciata militarmente dall'Unione Sovietica ma dovrà certamente fare fronte a rischi di crisi e di divisioni interne che i problemi economici potrebbero rendere acute. Per sottolineare la nuova tappa nei rapporti tra Belgrado e Bruxelles, il presidente della Commissione europea Roy Jenkins visiterà la Jugoslavia questa stessa settimana. L'accordo commerciale avrà la durata di 5 anni e potrà essere rinnovato per altri 4, ma quello di cooperazione non ha limiti di tempo.

r. b.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima semplice e buona di

Felice Maspoli

A funerali avvenuti profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Margherita Strero**, i figli **Maria Maddalena, Piergiorgio, Maria Grazia, Carlo, Rosa Maria**, le rispettive famiglie, fratelli, nipoti e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento
— **Torino**, 27 febbraio 1980

Le famiglie **Schiavetti Verrecchia Fantolino** partecipano vivamente al dolore della famiglia Maspoli.

Mamma papà ed **Alessandra** annunciano che la loro

Emi Malarrese

è andata in Cielo ed invitano tutti a pregare mercoledì 27 febbraio 1980 alle ore 10 nella parrocchia B. Teresina di corso Mediterraneo
— **Torino**, 27 febbraio 1980

EMANUELA, sei sempre nel cuore di **Mina e Mina**.

Giorgio Silvana Antonella Papini partecipano al cordoglio della famiglia Malarrese per l'immatura scomparsa di **EMANUELA**.

Cristianamente è mancata

Livia Becchi ved. Menconi

di anni 82

Ne danno il triste annuncio i figli **Giorgio e Pina** con le nuore **Caterina e Liliana**; i nipoti **Giuliana** con **Claudio**, **Gege** con **Lella** e il piccolo **Gianmaurizio**; il pronipotino **Gabriele**; la cognata **Livia Vairo** con il figlio **Giuliano e Antonella**. Un particolare ringraziamento al prof. Gardano ed al personale ospedaliero per le premurose cure. Il funerale avrà luogo giovedì 28 febbraio alle ore 10,30 presso l'ospedale San Vito, il corteo funebre partirà quindi per Carrara-Avenza
— **Torino**, 27 febbraio 1980

Famiglie **Masera** partecipano al lutto della famiglia Menconi.

Improvvisamente è mancato

CAVALIERE DI VITTORIO VENETO

Giovanni Pautasso

Ragazzo del 1899

Ailnati lo annunciano i figli [illegible], nipoti che tanto amava, sorella, cognate. Funerali in Santena mercoledì 27 ore 15.
— **Santena**, 27 febbraio 1980

Si è spento serenamente

Giuseppe Dalessandro

pensionato comunale
anni 82

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti i figli, nuore e nipoti. La salma è stata tumulata in Baldissero Canavese.
— **Torino**, 27 febbraio 1980

E' mancato

Ferdinando Mina

Lo piangono moglie, figli, cugini, amici. Funerali oggi ore 10,15 parrocchia S. Gioacchino
— **Torino**, 26 febbraio 1980

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Martinotti in Scalola

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Maggiorino**, la sorella, nipoti, figlioccj, cognato e parenti tutti. Funerali oggi 27 alle ore 14,15 nella parrocchia Santissimo Sacramento
— **Torino**, 25 febbraio 1980

E' mancato ai suoi cari il

comm. Leopoldo Bottero

di anni 86
già Segretario Capo della Procura di Savona

L'annunciano la figlia **Maria**, la sorella **Alba**, parenti tutti. I funerali si svolgeranno mercoledì 27 alle ore 10 nella parrocchia di Santa Rita
— **Savona**, 25 febbraio 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari in S. Corona

Giovanni Guglielmotto

di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli **Bianca** e **Piero** con le rispettive famiglie, il fratello e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino nella chiesa parrocchiale di Maria Madre di Misericordia in via Gonzole giovedì 28 c.m. alle ore 14,30.
— **Torino**, 25 febbraio 1980

Consiglio e Colleghi di ufficio del **Cral Sip Sezione di Torino** partecipano al grave lutto della famiglia Codoni.

E' mancato in Loano

Angelo Lenti

capo stazione superiore a riposo

[illegible]
— **Alessandria**, 26 febbraio 1980

Liliana Fogliati partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amatissimo papà

Angelo Lenti

— **Alessandria**, 26 febbraio 1980

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Juanita Viganò Alcardi

[illegible]

Cristianamente è mancata

Tersilla Boggio Bertinet

[illegible]
— **Torino**, 27 febbraio 1980

[illegible]

Enrico Pont

[illegible]
— **Torino**, 27 febbraio 1980

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Carolina Stella ved. Maffè

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Nicola

[illegible]
— **Torino**, 26 febbraio 1980

[illegible]

Olga Capodaglio Periotto

— **Torino**, 26 febbraio 1980

Cristianamente è mancata

Maria Sorisio ved. Varengo

[illegible]
— **Chiglia** [illegible] 26 febbraio 1980

(Continua a pag. 5)

Per sostituire Mattarella alla Regione

Si vota per il presidente senza accordo in Sicilia

L'eletto non riceverà la maggioranza e sarà quindi costretto a dimettersi - Frattura fra i politici della costa occidentale e orientale - Le proposte per un incarico laico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — Nello splendore del Palazzo dei Normanni tornano ad incontrarsi tutti i politici della Sicilia. Arrivano dalle province lontane e dalle strade eleganti della nuova Palermo. Nel silenzio della grande aula assembleare c'è, al banco del governo, la poltrona vuota di Piersanti Mattarella e i deputati dell'isola si interrogano su una crisi «ancora tutta da giocare» nell'illusione, data dallo sgomento, che nulla sia accaduto. Berline blu e auto corazzate per una democrazia che a Palermo arriva blindata e non capisce chi spara.

Terrorismo, mafia, politica, manovre internazionali e oscure sul Mediterraneo: ogni politico della Sicilia possiede una sua verità su chi uccide ma nulla è provato, a nulla portano le indagini e il delitto Mattarella aumenta, nel disaccordo, l'angoscia. Per la quarta volta si riunisce l'Assemblea di Palazzo dei Normanni e, per la quarta volta, non c'è intesa: Calogero Lo Giudice, capo dei trentanove deputati democristiani, non riceverà la maggioranza dei voti e stasera tornerà a dimettersi come ha fatto in passato.

Tra i novanta dell'Assemblea c'è da scegliere chi da Palazzo d'Orleans guiderà la Regione e l'anziano Macaluso che conduce la pattuglietta socialdemocratica è assalito dal turbamento: «Gli uomini si vanno esaurendo — dice con toni gravi — e quella poltrona non è più ambita». Macaluso è convinto che i deputati dell'isola siano arrivati ad una certezza: «Oggi la politica è marchiata da un'ombra sconosciuta così tutti siamo convinti che meglio si opera e più si è colpibili, più si è puliti più si è esposti al piombo sconosciuto».

Sul voto incidono mille condizionamenti: mai si sono spente le rivalità tra gli esponenti della Sicilia occidentale e dell'area orientale; i partiti sono tagliati a metà da crisi profonde; gli schieramenti si fondano su dati «impalpabili» che passano dentro i partiti; i cento pesi della democrazia cristiana forse si ricompongono in un'unità che il «preambolo» del congresso nazionale ha accelerato in direzione inversa. C'è nell'isola una maggioranza dell'area Zaccagnini-Andreotti che qui, in nome dell'unità, si raccorda alla maggioranza romana e decide l'esclusione del partito comunista che ancora spera nell'incontro dell'emergenza che qui chiamano «autonomismo».

Ma se esiste un «problema» democristiano con una maggioranza diversa da quella uscita dall'Eur, Macaluso sembra riconoscere che «più grave» è il disaccordo dei socialisti anche se subito aggiunge: «Gli equilibri nel psi si vanno forse ricomponendo tra Lauricella, Saladino e Caprino». Ma a chi domandi dove andrà il partito socialista, Vito Cusumano, segretario regionale, risponde rapido: «Noi abbiamo aperto quest'ultima crisi, noi ce ne assumiamo tutte le responsabilità».

In che direzione non lo dice. Ripete che l'emergenza in Sicilia impone la mobilitazione di tutte le «forze autonomistiche». Si scaglia contro la dc che non è in grado, per i suoi equilibri interni, di designare un presidente. Ma Cusumano non si sente di dire «se non entra in giunta il partito comunista, non entra il partito socialista». Sembra lasciare uno spiraglio alla partecipazione del suo gruppo ma auspica «una direzione non democristiana con una maggioranza nella quale figuri anche il partito comunista».

Accusa gli altri partiti di «comportamenti cifrati» e, con delusione, osserva: «Percorreremo, con l'autonomismo, una strada di nuova frontiera: il delitto Mattarella ci fa tornare indietro perché questa è l'unica certezza, quello del presidente è stato un assassinio per riabilitare il vecchio e scoraggiare il nuovo». I socialisti, con Cusumano, descrivono la democrazia cristiana «arroccata» su pregiudiziali anticomuniste senza senso «almeno negli enti locali». E questo mentre l'isola preme in una miriade di problemi irrisolti: dall'agonia dei Cantieri navali di Palermo alla Mediterranea di Milazzo, dalle condizioni irrecuperabili dell'Halos di Licata travolta nello sfascio della Montefibre, sino alla Siace di Catania. «Nel rapporto con le Partecipazioni statali — afferma — la Sicilia è in condizioni di estrema debolezza».

Col distacco di chi ha già una sua proiezione nazionale, il socialdemocratico Carlo Vizzini, 34 anni, offre dell'autonomismo un'interpretazione più serena. «Solidarietà autonomistica — dice — voleva dire non tener conto delle posizioni nazionali ma, adesso, con il pci, il discorso non è affidabile perché, proprio i comunisti, in marzo, ruppero per la prima volta la maggioranza sulla spinta del disimpegno romano». E allora, conclude: «Accetti il partito comunista di discutere il programma, per poi arrivare alla formula».

Aristide Gunnella, un repubblicano che vive Palermo con il rimpianto di chi s'accorge «non soltanto del degrado urbanistico», riconduce il dopo Mattarella in una dimensione politica reale e nega che il presidente assassinato sia stato eliminato perché volesse, ad ogni costo, governare con il partito comunista. Ricorda la rottura dell'accordo di maggioranza che i comunisti siciliani decisero «a freddo», sull'onda delle indicazioni della capitale e gli attacchi degli stessi comunisti a Mattarella, «in marzo, quando in polemica si fece recente e le bordate pesantissime».

«Ora, nel dopo Mattarella — dice Aristide Gunnella — il partito socialista è in grande imbarazzo: ha aperto in dicembre la crisi per l'ingresso in giunta dei comunisti e adesso ricomporre l'accordo senza i comunisti è difficile da spiegare. Quanto a noi repubblicani siamo per una soluzione immediata». Nell'attesa di una conclusione, tutta la Sicilia aspetta i democristiani. Osserva il più complesso arcipelago politico italiano nella convinzione che debba essere ancora la democrazia cristiana a dare un governo a un'isola tormentata.

Francesco Santini

Digos e magistratura indagano per scoprire il commando

I Nar smentiscono di avere assassinato l'autonomo a Roma, pochi ci credono

Si setacciano gli ambienti di estrema destra - Valerio Verbano, in un rapporto della Procura, era stato definito meticoloso «schedatore» di fascisti, uomini politici e poliziotti

ROMA — Conoscere la vittima per scoprire gli assassini. Per far luce sulla esecuzione di Valerio Verbano, l'autonomo di 19 anni ucciso venerdì con un colpo di pistola alla schiena da un commando che aveva fatto irruzione in casa sua, gli inquirenti hanno scelto questa strada. Digos e magistratura sono convinti che il giovane è stato giustiziato dai fascisti dei Nar per vendetta. E hanno cominciato a scavare nel suo passato, controllando da uno a uno tutta una serie di episodi ancora abbastanza oscuri.

«E' stato eliminato con tale incredibile determinazione e ferocia che vien da pensare ad un regolamento di conti, ad una vendetta decisa, come nell'ambiente della malavita comune per uno "sgarro"». In queste parole di uno dei magistrati della Procura di Roma che seguono le indagini sulla spietata uccisione di Valerio Verbano si può riassumere tutta la difficoltà di questi primi accertamenti.

La matrice di destra del delitto — a parte i dubbi sulla dichiarazione di paternità da parte dell'organizzazione eversiva neofascista, che l'altro ieri, con un volantino, ha smentito la rivendicazione del primo momento — sembra a prima vista delinearsi più nettamente se si sfogliano le pagine del meticoloso «dossier» sul «terrorismo nero» a Roma che Verbano aveva pazientemente elaborato. Ma proprio da un esame più attento del fascicolo, rispolverato dagli archivi del Palazzo di Giustizia dopo il delitto, emergono strane ombre ed inquietanti indizi che portano inevitabilmente a considerare sotto una diversa luce i fatti avvenuti nell'appartamento di Montesacro.

Fra le carte, che sono ora nelle mani dei sostituti procuratori Sica e Santoloci, c'è la motivazione della sentenza con la quale Valerio Verbano ed altri quattro estremisti di sinistra, nel maggio dello scorso anno, furono condannati dopo essere stati scoperti in un casolare, alla periferia della città, intenti a confezionare un ordigno esplosivo. Ecco quello che hanno scritto i giudici a proposito della personalità del Verbano: «Quest'ultimo — si legge nella sentenza — è apparso il più pericoloso del gruppo degli imputati, a causa della sua estrema politicizzazione. Il materiale trovatogli a casa manifesta che si tratta di un giovane che, da almeno due anni, prende parte a movimenti di estrema sinistra: egli usa slogans del cosiddetto partito armato clandestino (come "portare l'attacco al cuore dello Stato", "Cocò è stato giustiziato, ecco il compagno che gli ha sparato"), ma soprattutto odia in modo violento tutti quelli che considera i "nemici della rivoluzione", e cioè il padrone, le multinazionali, i "fascisti", le istituzioni dello Stato».

E, in un altro passo della sentenza, è scritto: «E' impressionante la cura che questo giovane, che dice di appartenere al "Centro comunista rivoluzionario" della quarta zona, ha messo nel raccogliere nomi e fatti che riguardano elementi di estrema destra. Ma non si è limitato a schedare solo i nemici politici; ha raccolto altresì nomi, indirizzi e spesso foto di personaggi politici e di appartenenti alle forze dell'ordine». «Il quadro così delineato — secondo i giudici — dà l'esatta misura della sua attività di giovane rivoluzionario, che unisce la teoria all'azione».

L'ondata di violenza provocata dall'uccisione del giovane non si è ancora placata. Dopo la «guerriglia» di sabato e una domenica tranquilla, Roma ha vissuto lunedì un'altra giornata di paura. Gl'incidenti sono scoppiati nel pomeriggio al piazzale del Verano, al termine dei funerali dello studente. Dopo la sepoltura di Valerio Verbano, circa duemila giovani si sono avviati verso l'uscita del cimitero ed hanno formato un corteo alla cui testa si sono messi gli autonomi gridando: «Guai a chi ci tocca: fascisti, poliziotti vi spareremo in bocca».

Respinto l'invito della polizia a disperdersi, i dimostranti hanno assalito le forze dell'ordine con un lancio di pietre e di bottiglie molotov. Gl'incidenti si sono propagati fino all'inizio di viale Regina Margherita, sulla via Tiburtina e in via De Lollis dove si trova la casa dello studente. Davanti al commissariato San Lorenzo sono stati esplosi alcuni colpi di pistola, fortunatamente andati a vuoto. Cinquantasette giovani sono stati fermati e tre, Gaetano Lupo, 21 anni, Giulio Licozzi, 25 anni, e Giovanni Di Pinto, 26 anni, arrestati per partecipazione a manifestazione sediziosa, corteo non autorizzato e concorso in incendio e blocco stradale.

Giuseppe Fedi

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì 27 febbraio 1880)

Spie tedesche

PARIGI — Assicurasi che un ufficiale tedesco fu sorpreso nei dintorni di Reims in atto di disegnare la pianta delle nuove fortificazioni, e che esso è ora nelle mani dell'autorità francese.

Provvedimento urgente ma difficile da adottare

Decisa la requisizione di case per gli alluvionati di Venezia

Di regola spetta soltanto al prefetto impartire l'ordine - Oggi una riunione per chiarire i termini giuridici del problema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Mentre a livello di governo si studiano i possibili (o fantomatici?) rimedi alle periodiche invasioni dell'acqua alta a Venezia, nella città lagunare si cerca di porre rimedio ai danni prodotti dalla disastrosa alluvione del 22 dicembre scorso, quando il livello dell'acqua raggiunse l'altezza di un metro e 68 centimetri sul medio mare.

Uno dei provvedimenti più urgenti da prendere, e anche uno dei più delicati, riguarda quelle famiglie che per colpa dell'alta marea hanno perduto la casa. Si tratta, in sostanza, di requisire alcune decine di appartamenti privati e disabitati in cui possano alloggiare gli alluvionati, i quali — al tempo stesso — rientrino nel numero di coloro che abitano in case da risanare.

La requisizione, come ha reso noto il vicesindaco on. Gianni Pellicani, avrà la durata di quattro mesi, poi dovrebbe intervenire l'amministrazione regionale con un decreto di «occupazione temporanea» valido cinque anni.

L'aspetto giuridico della questione non è però tanto semplice. La requisizione «per pubblica necessità» (che spetta al prefetto) è ben diversa da quella prevista dalla legge speciale per Venezia, e di competenza della Regione, finalizzata al reperimento di «case parcheggio» dove alloggiare coloro che abitano attualmente in edifici da risanare.

Proprio per chiarire i termini del problema è in programma per oggi una riunione di esperti legali della Regione e del Comune, i quali cercheranno una soluzione che si presenta tanto difficile quanto urgente. Il prefetto di Venezia, Pandolfini, si è detto non alieno dall'emanare il decreto di requisizione, sempreché, naturalmente, siano verificate le condizioni soggettive e oggettive che rendono possibile il provvedimento.

Bisognerà vedere, ora, se le famiglie segnalate come alluvionate lo sono davvero e se le case che il Comune ritiene debbano essere requisite, sono «libere da cose e persone». Questo per quanto riguarda la requisizione nei primi quattro mesi. Per il periodo successivo, l'amministrazione regionale, pur assicurando il proprio interesse alla vicenda, precisa che gli strumenti legali in suo possesso sono limitati alla legge speciale e quindi ai piani di risanamento.

Il Comune però sembra assolutamente deciso a far sì non solo che questo progetto diventi realtà ma anche che costituisca il primo passo di una vasta azione volta a risolvere il problema della casa, particolarmente grave nel centro storico e nelle isole, e forse non l'ultima causa dell'esodo che ha colpito da diversi anni Venezia.

L'on. Pellicani ha infatti osservato che il Comune sta cercando di acquistare appartamenti a prezzo di mercato, da assegnare a coloro che ne abbiano maggiore bisogno.

Quel che appare più sconvolgente è che in una città come Venezia — dove la ricerca di un alloggio è spesso un dramma per le giovani coppie — secondo le stime più attendibili gli appartamenti vuoti sarebbero un migliaio circa. Eppure sono pochissimi i proprietari che si sono dichiarati disposti a vendere.

Non resta, allora, che costruire nuove abitazioni, cosa che il Comune farà, come ha detto l'on. Pellicani, nel centro storico, nelle isole e in particolare al Lido: entro il 1980 ne saranno pronte 120 e nel successivo biennio il programma prevede la costruzione di 300-350 appartamenti.

Gigi Bevilacqua

Pisa: condannati due comunisti per aggressione a esponenti pr

PISA — Sono stati condannati a 6 mesi di carcere con la condizionale e al pagamento delle spese processuali i due militanti comunisti accusati di lesioni personali e violenza nei confronti di esponenti radicali.

I fatti avvennero in occasione della presentazione delle liste elettorali al tribunale di Pisa nel maggio del 1976. La sentenza con la quale Giuliano Perego e Dino Pollastrini sono stati entrambi condannati è stata emessa dal tribunale di Pisa (presidente dott. Scarfi).

Il Parlamento elegge oggi il successore di Bachelet

ROMA — Oggi, alle 11, il Parlamento in seduta comune voterà per l'elezione di un membro del Consiglio superiore della magistratura, occupando così il posto del vicepresidente Bachelet, ucciso recentemente dalle Br.

Secondo indiscrezioni raccolte in ambienti parlamentari, dovrebbe essere eletto l'avv. Mario Petroncelli, già ordinario di diritto canonico all'Università di Napoli.

La designazione sarebbe fatta dalla dc, ma sul nome di Petroncelli confluirebbero tutti i partiti.

Discorso tv sull'Afghanistan

Giscard: con gli Usa intesa sugli obiettivi diversità sull'azione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Giscard d'Estaing ha ribadito ieri sera in un lungo intervento televisivo la fedeltà della Francia all'Alleanza Atlantica e alla solidarietà occidentale, rivendicando però nel contempo il diritto a una politica d'indipendenza nazionale che può sfociare, come nel «caso Afghanistan», in una «diversità» con gli Stati Uniti «nella scelta delle azioni» per raggiungere un obiettivo che è comune a Washington e a Parigi: cioè il ritiro delle forze sovietiche da Kabul.

Per il presidente «non c'è contraddizione» tra questi due principi-base della diplomazia francese, accusata d'indecisione e di «equivoca sinuosità» negli ultimi due mesi, dopo l'invasione russa dell'Afghanistan. Proprio su questo tema, che ha costituito la parte più importante delle sue dichiarazioni, Giscard ha precisato che l'azione continua della Francia dopo l'intervento «inaccettabile» dell'Armata Rossa a Kabul mira al ristabilimento della situazione preesistente all'invasione. Una soluzione alla crisi deve perciò comportare tre elementi: il ritiro delle forze straniere; il diritto degli afghani all'autodeterminazione; la neutralità del Paese.

Per verificare le possibilità di questo ritiro, ha proseguito Giscard, «l'azione della Francia consiste nell'esplorare le intenzioni di Mosca», cioè nel mantenere aperto un canale di dialogo con l'Unione Sovietica. In questo quadro si inserisce la notizia (non citata dal presidente ieri sera in tv) della prossima visita a Mosca di due alti esponenti del ministero degli Esteri francese, il segretario generale del Quai d'Orsay, De Leusse, e il direttore degli affari politici Robin.

Giscard non ha assunto un tono polemico con gli Usa, sottolineando che «non ci sono divergenze nelle analisi e nell'obiettivo» da raggiungere per la soluzione della crisi afghana, ma nelle «azioni» da intraprendere. Ma si è anche guardato dall'esprimere un giudizio negativo sulle azioni intraprese dagli Stati Uniti, rivendicando implicitamente da parte americana lo stesso atteggiamento verso la Francia. In questo ambito si colloca perciò la conferma che per la Francia «tocca alle organizzazioni sportive decidere della partecipazione alle Olimpiadi di Mosca», mentre a Washington è Carter a imporre il boicottaggio.

Giscard ha quindi difeso il bilancio di quindici anni di distensione (di cui ha rivendicato alla Francia un ruolo motore), ha riconosciuto però che oggi la distensione «richiede fiducia» mentre «le esigenze di sicurezza richiedono più attenzione» che in passato; ha incitato poi l'Europa ad avere una parte più attiva negli affari mondiali. Su questo punto in particolare, il capo dello Stato francese si è compiaciuto della solidità dell'intesa con la Germania di Schmidt. E restando nel quadro europeo, Giscard ha implicitamente criticato le posizioni di Londra sulle questioni di spesa della Comunità, sostenendo che la soluzione di questi problemi dovrà essere globale per essere accettabile alla Francia.

Infine, in un ultimo rapido giro d'orizzonte, Giscard ha vantato il ruolo della Francia in Africa («Non vogliamo esercitare un imperialismo, ma aiutare i Paesi amici sulla via dello sviluppo nella stabilità»), ed ha espresso il convincimento che la Jugoslavia non sarà oggetto di destabilizzazione alla scomparsa di Tito.

Paolo Patruno

Roma: laurea honoris causa a Sacharov

ROMA — Allo scienziato sovietico Andrej Sacharov sarà conferita dall'Università di Roma la laurea honoris causa in fisica. La decisione è stata approvata dal consiglio di facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali con 171 voti a favore, 1 contrario e 10 astenuti.

La laurea sarà conferita ufficialmente non appena il ministero della Pubblica Istruzione darà, come vuole la legge, parere favorevole. Il riconoscimento a Sacharov è stato motivato «per l'importanza — è detto nella relazione del consiglio di facoltà — della sua produzione scientifica e del contributo che egli ha dato allo sviluppo della fisica».

Colloquio con il ministro degli Esteri Olesen

Ruffini a Copenaghen discute la linea dell'Europa per Kabul

COPENAGHEN — Il ministro degli Esteri Ruffini ha proseguito ieri a Copenaghen, dove è in visita ufficiale, la missione di coordinamento delle politiche dei Nove che l'Italia sta svolgendo dall'inizio dell'anno come presidente di turno della Comunità. Ruffini, che ieri aveva avuto a Bonn un colloquio con il ministro degli Esteri Genscher, si è incontrato ieri con il primo ministro danese Anker Joergensen, con il suo collega Kjeld Olesen ed è stato ricevuto dalla regina Ingrid.

Temi dei colloqui sono stati la crisi afghana, sulla quale la comunità è decisa a definire una iniziativa concreta, e i problemi comunitari, con particolare riferimento alla questione del contributo britannico al bilancio della Cee.

Il colloquio tra Ruffini e Olesen si è svolto in un clima «di grande cordialità». I due ministri hanno constatato la «piena convergenza» dei punti di vista dei due Paesi sulla questione afghana: la soluzione della crisi può essere trovata, come hanno indicato i ministri degli Esteri dei Nove nella riunione del 19 febbraio a Roma, in una formula che consenta ad un Afghanistan neutrale di restare al riparo dalle contese delle grandi potenze.

Ruffini ha constatato il «largo consenso» da parte danese a proseguire lungo questa linea che va ulteriormente approfondita tra i Nove in attesa di reazioni, finora non pervenute sul piano ufficiale, dei paesi limitrofi dell'Afghanistan.

Italia e Danimarca hanno anche ribadito che l'iniziativa comunitaria testimonia della volontà di pace degli europei, i quali non vogliono in alcun caso interferire negli affari afghani. Ruffini e Olesen si sono anche trovati d'accordo sul fatto che l'idea formulata dai Nove a Roma va approfondita, su un piano di «costruttiva partnership» con gli Usa, con l'obiettivo di dare una «risposta globale» alla crisi, e tenendo presente la necessità di salvaguardare le acquisizioni del processo distensivo.

Sul problema delle Olimpiadi, Ruffini ha ripetuto che è stata l'Unione Sovietica a far venir meno le condizioni per la partecipazione ai Giochi, e che tocca ai sovietici fare in modo di ristabilire le condizioni preesistenti. Ha aggiunto che l'Italia, quale presidente della Cee, si adopera affinché i Nove possano raggiungere su questo tema una posizione comune. Olesen ha detto che l'azione della presidenza italiana trova la Danimarca «pienamente consenziente».

Sui temi comunitari, Ruffini ha messo al corrente gli interlocutori danesi dei contatti avuti dall'inizio dell'anno con i colleghi Carrington (G.B.), François-Poncet (Francia), Simonet (Belgio) e Genscher (Rft) per individuare le linee di un possibile compromesso sul problema del contributo britannico al bilancio comunitario.

Marinaio russo annega di notte in porto a Genova

GENOVA — Un marinaio sovietico è annegato la scorsa notte nelle acque del porto di Genova, dove era precipitato dalla coperta della nave su cui era imbarcato. E' Vladimir Riazanov, di 31 anni, nativo di Primorsky, imbarcato sulla motocisterna «Kapitan Izotov», ormeggiata a Ponte Paleocapa.

La Thatcher decisa a ridurre la quota britannica

Sembra sfumare l'accordo Londra-Cee per i contributi inglesi ai «Nove»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Le flebili speranze di un compromesso sulla scottante disputa del contributo britannico al bilancio comunitario sono oggi più esangui che mai. Due incontri e una intervista televisiva hanno acuito i pessimismi. Il colloquio Schmidt-Thatcher sembra aver confermato che Bonn non è disposta a fare altre concessioni. Negativo anche l'incontro a Dublino del nuovo premier irlandese Charles Haughey con il presidente della Cee Roy Jenkins. E alla tv, Margaret Thatcher non ha mostrato traccia di flessibilità.

L'intervista, trasmessa ieri sera, aveva per tema la difficile situazione economica nazionale, soltanto alla fine poche domande dirigevano l'attenzione del premier verso la controversia con i partners comunitari. (Londra vuole una cospicua riduzione del suo contributo, ovvero del suo disavanzo, che assommerà quest'anno a oltre un miliardo di sterline, sui 1800 miliardi di lire). Margaret Thatcher ha risposto: «Ho esposto le mie richieste al cancelliere Schmidt con la massima chiarezza. Gli ho fatto presente che questa ingiustizia sta generando in Inghilterra profondo risentimento».

A questo punto l'intervistatore ha domandato alla signora: «Facciamo l'ipotesi che non si arrivi a un accordo. E' disposta a trattenere dai pagamenti alla Cee alcuni dei nostri contributi, pur sapendo che, così facendo, violerebbe le norme comunitarie?». «Sarei molto riluttante, ma può darsi che tale possibilità debba essere esaminata». Una pausa, un istante di imbarazzo. Margaret Thatcher si accorgeva che la frase aveva un tono troppo minaccioso. La smorzava: «Un'azione del genere lascerebbe la Comunità. Sarà studiata soltanto dopo una valutazione di tutte le alternative».

Certo, non bisogna dimenticare che la signora si rivolgeva ieri sera agli inglesi, che tutte le sue risposte miravano a disperdere le crescenti critiche alla sua gestione. Ma, anche tenuto conto di questa grinta ad uso interno, non c'è dubbio che Londra ricomincia ad alzare la voce proprio perché ricomincia a temere un fallimento di tutti i suoi tentativi. La mediazione del governo italiano — che presiede i lavori comunitari nel primo semestre di quest'anno — sembra essersi arenata. Non vi sarà un «vertice anticipato», se ne riparlerà al Consiglio europeo di fine marzo, a Bruxelles.

Il colloquio con il cancelliere Schmidt, svoltosi poche ore prima al n. 10 di Downing Street, aveva rivelato l'ampiezza del divario tra le due posizioni. L'Inghilterra sostiene di essere povera: Schmidt ha indicato la sua ricchezza petrolifera, con entrate che supereranno i tre miliardi di sterline tra l'80 e l'81 e i 15 miliardi tra l'84 e l'85. L'Inghilterra afferma che gli altri partner possono reggere parte del suo onere: Schmidt ha risposto che, per quanto riguarda la Germania, il terreno di manovra è stato ulteriormente ristretto dall'urgente necessità di generosi aiuti alla Turchia e al Pakistan.

Come Schmidt, anche il premier irlandese Haughey non vuole alleggerire il fardello britannico e l'ha detto ieri a Jenkins, a Dublino. E non vuole neppure vaste riforme in quella politica agricola che tanto ha contribuito, e contribuisce, al nuovo benessere irlandese.

Mario Ciriello

(Segue da pagina 4)

Ci mancherà la grande dolcezza d'animo di

Olga Böhm Pavia

Lo piangono con immenso dolore il marito Arrigo e i figli Nora con Guido, Sergio con Sandra; le nipoti Eva con Aldo, Manuela e Silvia. L'annuncio viene dato a funerali avvenuti.
— Torino, 25 febbraio 1980

Daniel e Shilra, Michael e Rachele Carmeldi con i figli, ricordano con affetto la zia OLGA e sono vicini allo zio Arrigo, Nora e Sergio.

Carlo, Camillo, Isa, Claudia e Mario piangono la scomparsa di OLGA.

Partecipano commossi Ugo Aldo Giulio Perugia.

Maria e Valeria sono affettuosamente vicini a Sergio e famiglia.

Bruno e Giuliana Argentero
Renzo e Vanna Giubergia
Enrico e Paola Loewenthal
partecipano con affetto al grande dolore di Sergio.

Partecipano commossi Federico Adriana Ornella Ottolenghi.

Gheida Riccardo Francia di Celle partecipano al grande dolore della famiglia Böhm.

Alfredo, Maria Celeste e Giorgio partecipano affettuosamente al dolore dei familiari di

Olga Böhm

ricordandone le eccelse doti umane.
— Torino, 27 febbraio 1980

Mariuccia, Emanuele, Piera, ricordano OLGA con affetto.

Condomini e inquilini di via Juvarra 1, partecipano al dolore dell'ing. Arrigo Bohm per la perdita della moglie signora OLGA.

Elsa e Marcello con Lino Arturo Sirmarino sono vicini nel dolore ai cari amici Böhm.

Giorgina Segre-Amar piange la carissima OLGA ed è vicina con affetto ad Arrigo, Nora e Sergio insieme con Bori, Gista, Emanuel.

Con la più viva commozione Nina, Rita e Paola partecipano al dolore di Arrigo Sergio e Nora.

Adele Böhm ved. Terracini, Eva e Corrado Böhm insieme ad i loro figli partecipano al dolore per la scomparsa della cognata, amica e più che sorella

Olga Böhm Pavia

— Torino, 25 febbraio 1980

Piero e Yvas Dossena sono affettuosamente vicini a Sergio e Sandra nel loro [illegible].

Partecipano al dolore della famiglia Leopoldo e Emilia Furlotti.

La Società Italiana per il Gas partecipa al lutto del dott. ing. Arrigo Böhm, consulente della Società, per la dolorosa perdita della moglie signora

Olga Pavia

— Torino, 27 febbraio 1980

Il Gruppo Dirigenti Italgas partecipa al dolore del dott. ing. Arrigo Bohm per la scomparsa della moglie signora

Olga Pavia

— Torino, 27 febbraio 1980

Partecipano al lutto Ettore Perciabosco Massa con Federica, Giulia, Carla.

Guido e Adriana Montel, con Maria Luisa, Marina, Pietro sono affettuosamente vicini a Sergio e a tutti i suoi familiari nel grande dolore per la scomparsa della signora

Olga Böhm Pavia

— Milano, 27 febbraio 1980

Le famiglie Bertoluzzo e Guidi sono affettuosamente vicine all'ing. Sergio Böhm per la dolorosa perdita della mamma

Olga Böhm Pavia

— Milano, 27 febbraio 1980

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione e il personale tutto della Compagnia generale trattori prendono viva parte al lutto dell'ing. Sergio Böhm per la morte della madre

Olga Böhm Pavia

Sergio Angelini
Aldo Antognazzi
Ezio Archero
Giampiero Balbis
Giancarlo Bertoluzzo
Francesco Cantini
Gaetano D'Agata
Giulio Della Torre
Anna Maria Ferrati
Amedeo Fioroni
Paolo Guidi
Gerhard Hillebrand
Mario Introini
Roberto Julliani
Giovanni Locatelli
Cesare Menatti
Veriano Morucci
Mario Pastore
Giuseppe Rebecchi
Paolo Romanin Jacur
Piero Rossiba
Ines Roscio
Armando Rossetti
Giuseppe Tonon
Ferruccio Ubbiali
Enrico Valli
Beppino Visentin.
— Milano, 27 febbraio 1980

L'Amministratore unico, la Direzione e il personale tutto della Movisud prendono viva parte al lutto dell'ing. Sergio Böhm per la morte della madre

Olga Böhm Pavia

Giovanni Dellino
Maurizio Micerva.
— Milano, 27 febbraio 1980

I cugini Bonfante, Dompè, Molfese partecipano fraternamente al profondo dolore.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Dora Allasio nata Orlandi

Con dolore ne danno il triste annuncio il figlio Massimino con la moglie Wanda, la [illegible] Gioconda col marito Lele, il fratello Mario con la moglie Maria e parenti tutti. Funerali oggi alle 14,15 dalla Parrocchia Pilonetto (piazza Zara) indi la cara Salma proseguirà per Bussoleno di Susa ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma offerte al Centro Tumori di Torino.
— Torino, 27 febbraio 1980

La famiglia Nasio partecipa al dolore di Massimino e Wanda.

La famiglia Rosi sono vicini a Massimino e Wanda.

Si uniscono al dolore
Maria e Roberto Ugo
Mafalda e Ezio Capra
Lina e Armando Nasio
Nicoletta e Luciano Nasio.

La Semes partecipa al lutto della famiglia Allasio per la dipartita della signora DORA.

Dell ed Ermanno sono vicini a Massimino e Wanda.

All'alba di lunedì 25 febbraio è serenamente spirata in Sanremo

Adele Bollano ved. Chicca

Con infinita tristezza ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la figlia Lydia Maria, il genero Adolfo Sarti, nipoti e parenti tutti.
— Cuneo, 26 febbraio 1980

Massimiliano Cencelli e Claudio Lourier prendono parte con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il sen. Adolfo Sarti, ministro della Difesa, per la perdita della cara signora

Adele Bollano

— Roma, 27 febbraio 1980

I Componenti tutti della Segreteria particolare del ministro della Difesa, sen. Adolfo Sarti, prendono viva parte al grave lutto che lo ha colpito per la scomparsa della cara congiunta signora

Adele Bollano

— Roma, 27 febbraio 1980

Le famiglie Dassese, Gazzera, Berardi partecipano al dolore della signora Lidia e del ministro della Difesa senatore Adolfo Sarti per la perdita della cara mamma

Adele Chicca

— Nizza Monferrato, 26 febbraio 1980

È mancata improvvisamente

Linette Monastier

Angosciata ne dà il triste annuncio, a funerali avvenuti, la sorella Laura. Riposa anima mia, al tuo riposo, perché l'Eterno ti ha colmata di bene.
— Torre Pellice, 22 febbraio 1980

La Direzione, le maestranze e gli agenti di vendita della Sestre S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa di

Vittorio Ventola

per tanti anni apprezzato collaboratore della società.
— Torino, 27 febbraio 1980

Valerio Bardoci e famiglia prendono viva parte al lutto per la scomparsa dell'indimenticabile

Vittorio Ventola

— Torino, 27 febbraio 1980

La Art autoricambi, i dipendenti, gli amici Desiriola e Gregorio partecipano al dolore di Giorgio e della famiglia per la perdita del fratello

Giulio Brietta

— Torino, 25 febbraio 1980

La P. Ferrero & C. - S.p.A. prende viva parte al lutto che ha colpito la signora Piera Cillario, presidente della Società ed i suoi collaboratori Renzo e Beppe Cillario per la scomparsa della signora

Ottavia Cillario in Cillario

— Pino Torinese, 26 febbraio 1980

Michela, Maria Franca Ferrero con i figli Pietro e Giovanni partecipano commossi al dolore dei cugini Renzo e Beppe Cillario per la scomparsa della loro carissima mamma OTTAVIA
— Pino Torinese, 26 febbraio 1980

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio Torino partecipano al dolore del geom. Luigi Coceani per il decesso del padre

Mario Coceani

— Torino, 25 febbraio 1980

Si uniscono al dolore
Ermenno Balsendo
Giovanni Banaudi
Giorgio Barbieri
Guido Barra
Domenica Barla Baccari
Giuseppe Biano
A. Maria Beggiato
Francesco Canavese
Giuseppe Canera
P. Giacomo Chiorino
Luigi Colombo
Corrado Coppe
Alberto De Alessi
Mario Fabris
Paola Falcone
Sergio Ferrero
Nicola Fuggetta
Umberto Garnero
Italo Garda
P. Giuseppe Ghia
Agata Grimaldi
Clelia Guerrini
Renato Giordano
Lorenzo Ladda
Augusto Librè
Pietro Licari
Giuseppe Lucci
G. Franco Marabese
Bernardino Merlatti
Riccardo Milanoli
Domenico Mollo Malagoli
Rocco Musto
Giacomo Pastore
Giuseppe Piccinini
Sergio Piccinini
Paolo Pitini
Nicola Ricci
Fiorentino Renco
Gabriele Ruffinatto
Guglielmo Siniscalchi
Vittorio Sisto
Dario Tarozzi
Bruno Tarquino
Walter Torre
P. Carlo Traversa
Adriano Valle
Ezio Vespa.

La Sclip S.p.A. Torino partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Garberoglio per la scomparsa della mamma signora

Caterina Bova

— Sanremo, 22 febbraio 1980

La famiglia Seghetto prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Garberoglio.

La Sclip Riviera di Ventimiglia partecipa al dolore della famiglia Garberoglio per la dipartita della MADRE.

Le Officine Viberti si associano al dolore della famiglia per l'immatura dipartita del signor

Luigi Biondi

stimato dipendente.
— Nichelino, 25 febbraio 1980

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Enrico Trinchero

di anni 64

Lo annunciano con immenso dolore la moglie Giovanna, la figlia Maria Rosa, il genero Giorgio, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 all'ospedale Mauriziano. Un particolare ringraziamento all'équipe medica del prof. Poletti, alle infermiere dell'ospedale Mauriziano ed alla signora Luciana che l'ha assistito con tanto affetto.
— Torino, 27 febbraio 1980

I cognati Maria, Raffaele e figlioccio Domenico si uniscono al dolore di Giovanna, Maria Rosa, Giorgio per la scomparsa del caro

Enrico Trinchero

— Torino, 27 febbraio 1980

Improvvisamente è mancato

Arturo Gai

A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Francesca, i figli Guido con Irena, Luigi con Carla, la suocera Rosa, il fratello Ugo e famiglia, parenti tutti.
— Mathi Canavese, 25 febbraio 1980

Le adorate nipoti Paola e Anna piangono il caro nonno ARTURO.

La famiglia Visentin partecipa al lutto di Guido, Gino e famiglia.

Pierina Durando e famiglie Mesi si uniscono al dolore della famiglia.
— Mathi, 25 febbraio 1980

Le Cartiere Bosso S.p.A. prendono profondamente parte al dolore del sig. Luigi Gai amministratore generale della società per la perdita del padre

Arturo Gai

ricordando in lui un prezioso e non dimenticato collaboratore dell'azienda.
— Mathi, 26 febbraio 1980

La Euralens S.p.A. si unisce al cordoglio per la perdita di

Arturo Gai

padre del suo consigliere di amministrazione signor Luigi Gai.
— Lanzo, 25 febbraio 1980

Prendono parte al dolore di Gigi e Guido per la scomparsa del PAPA' gli amici Beppe, Dome, Valeria, Giovanni, Elisa.
— Mathi Canavese, 25 febbraio 1980

Si uniscono al dolore della famiglia Gai gli amici:
famiglia Claudio Pecchio
Renzo Ferrero
Adriana e Renzi Piana
Gianni e Fiorenza Musso
Paola e Anna Maccario.
— Lanzo, 25 febbraio 1980

Bianchi e Co. prende parte al dolore del sig. Gai Luigi per la perdita del padre

Arturo Gai

— Torino, 27 febbraio 1980

Cristianamente è mancata

Catterina Pistone nata Grossi di Finale

Ne danno il triste annuncio il figlio Carlo, la nuora Silvana, la cognata Carla e parenti tutti. I funerali giovedì 28 alle ore 10,15 da via San Secondo 67.
— Torino, 26 febbraio 1980

Maria Grifa Drappero commossa partecipa.

È cristianamente mancata

Veronica Galdo vedova Maggiora

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio Vittorio, il fratello Sauro, parenti tutti. Funerali giovedì ore 10,15 da ospedale Molinette.
— Torino, 27 febbraio 1980

La lunga sofferenza è finita. Si è liberata

Giulia Angela Pero ved. Veisi

Con tanta tristezza lo annunciano i suoi Irene, Carlo, Ruggero, parenti tutti e amici. Funerali giorno 28 alle ore 8 partendo dall'ospedale Martini, via Tofane indi la cara salma proseguirà per Cerro Tanaro.
— Torino, 26 febbraio 1980

(Continua a pag. 6)

Il voto per gli organi collegiali

Scuola: dopo le elezioni la polemica sulle cifre

Per Valitutti la partecipazione alle urne è stata del 31,4%, per la fgci di circa il 20% - I commenti della dc e del pli

ROMA — Battaglia delle cifre tra il ministero della Pubblica Istruzione e la Federazione giovanile comunista sulla partecipazione degli studenti alle elezioni scolastiche di sabato e domenica scorsi. Le organizzazioni giovanili dei partiti laici e di sinistra avevano proposto il boicottaggio perché, rispetto a novembre scorso, la struttura degli organi collegiali non aveva subito le modifiche ritenute necessarie un po' da tutti. Le organizzazioni cattoliche invece hanno presentato liste, e fatto votare i propri aderenti. Con quali risultati? Qui sta la materia del contendere.

In più, domenica scorsa, c'è stato un piccolo giallo. L'Ansa ha diffuso nella serata una serie di dati, attribuendoli al ministero della P.I. Smentita, lunedì, del ministero: *«I dati percentuali diffusi nel pomeriggio di ieri dall'Ansa non sono stati forniti da noi, e risultano del tutto privi di fondamento»*. Pronta conferma dell'Ansa: *«Le percentuali ci sono state fornite da fonti ministeriali»*.

Battaglia sulle cifre, dicevamo. Ieri pomeriggio da viale Trastevere sono arrivate le percentuali: il 31,4 per cento degli studenti aventi diritto si è presentato al voto. Le punte più alte di partecipazione in Val d'Aosta (71%), a Vicenza (72,1), a Vercelli (60,5). La più bassa a Ferrara (9,5%). Milano ha fatto registrare il 15,2%, Roma il 21,9, Torino il 20,8%. Immediata la contestazione da parte della Fgci. *«Alle elezioni di sabato e domenica ha votato poco più del 20 per cento degli studenti, contro il 36 per cento della precedente votazione. Questo significa che le forze che volevano difendere questi organi collegiali della scuola sono state sconfitte»*. Lo ha detto ieri Pietro Folena, responsabile scuole e università della Fgci, nel corso di una conferenza stampa organizzata per commentare i dati del voto.

«Come ha elaborato — si chiede Folena — *questi dati il ministero? In alcune città abbiamo il sospetto che le percentuali siano state calcolate non sul totale degli aventi diritto, ma solo sul numero degli studenti nelle cui scuole sono state presentate le liste»*.

Il raffronto è fatto con il '78: a Napoli risultavano 126 mila elettori, scesi a 34.282 sabato e domenica; a Torino 94.000 ('78), contro i 69 mila circa della votazione attuale, e così via in altri centri come Firenze, Trieste, Cosenza (7139 nell'80, 32 mila del '78).

«Che il ministero dica chiaramente dove ha preso questi dati — ha detto Folena — *Non accusiamo nessuno di averli falsificati, ma chiediamo di sapere come nascono»*. Secondo Folena inoltre le schede bianche o nulle sarebbero una percentuale vicina al 5 per cento. *«Ci interroghiamo anche sulla legittimità di questo voto. Non vogliamo che sia annullato, perché rispettiamo gli studenti che hanno votato, ma questa resta testimonianza dell'inettitudine e dell'inefficienza del ministero»*.

Secondo Valitutti invece le cifre rivelano *«senza ambiguità che la grande maggioranza degli studenti non era contraria alle elezioni»*.

Un giudizio positivo sullo svolgimento delle elezioni è stato espresso dal delegato nazionale del movimento giovanile della dc, Marco Follini, e dall'incaricato nazionale del settore scuola del movimento giovanile dello stesso partito, Francesco Accordino. *«Anzitutto* — hanno rilevato in una dichiarazione congiunta — *è un fatto positivo che queste elezioni si siano potute svolgere ugualmente. Gli ostacoli frapposti, la non presentazione delle liste di sinistra, gli scioperi, i picchetti davanti alle scuole non sono riusciti ad avere ragione sulla volontà di partecipare. Il boicottaggio è stato battuto»*.

Dal canto suo il segretario nazionale della gioventù liberale italiana, Alberto Malatico, ha rilevato che i risultati dimostrano come *«sia la forte diminuzione tra i giovani il peso dei movimenti giovanili di sinistra; gli studenti infatti nella loro maggioranza non hanno seguito le indicazioni di questi e in particolare dei giovani comunisti per una non partecipazione alle elezioni»*.

Marco Tosatti

I dati del voto

Ecco le percentuali dei partecipanti al voto per regione, forniti dal ministero della Pubblica Istruzione. La prima cifra si riferisce alle ultime votazioni, quella tra parentesi all'anno precedente. **Piemonte** 30,2 (35,3); **Valle d'Aosta** 71 (28,7); **Liguria** 25 (37,4); **Lombardia** 25 (41); **Veneto** 45 (46,1); **Friuli-Venezia Giulia** 39 (34,1); **Trentino-Alto Adige** 45 (37,1); **Emilia-Romagna** 26 (41,1); **Toscana** 29 (39,4); **Marche** 32 (39,1); **Umbria** 38 (33,3); **Abruzzo** 29 (29,2); **Molise** 27 (29,6); **Lazio** 25 (33,1); **Campania** 39,2 (30,3); **Basilicata** 30 (41,2); **Puglia** 38 (33,2); **Calabria** 38,2 (31,7); **Sicilia** 37 (33,1); **Sardegna** 36 (23,4).

Era stata chiesta da scienziati americani

La curia rifiuta (almeno per ora) la prova del C. 14 sulla Sindone

Non ci sarebbero difficoltà se l'esame garantisse irrilevanti scarti sulla datazione, ma le tolleranze sono troppo ampie, variano da 100 a 200 anni in più o in meno e ciò non porterebbe ad alcuna certezza

TORINO — Dall'America una richiesta: dateci un pezzo di Sindone per sottoporla alla prova del Carbonio 14; solo in questo modo potremo sapere se la reliquia è autentica, se il sudario custodito a Torino è coevo a Gesù.

Non è la prima volta che studiosi religiosi e laici chiedono di esaminare campioni di tessuto sindonico con il C 14: finora la risposta è stata negativa e probabilmente la curia torinese opporrà le stesse riserve anche all'ultimo invito che proviene dallo scienziato Robert Dinegar, di Los Alamos (Nuovo Messico).

Dinegar, che lavora presso i «Los Alamos scientific laboratories» dove altri studiosi di problemi sindonici stanno vagliando i risultati di prelievi fotografici compiuti in occasione dell'ultima ostensione della reliquia, afferma che gli basterebbero per la «prova del fuoco» i piccoli campioni di tessuto asportati sei anni fa. Aggiunge che l'arcivescovo card. Ballestrero non sarebbe contrario ad autorizzare il test. Dalla curia la risposta invece è questa: l'arcivescovo non si oppone alle sperimentazioni scientifiche dirette ad accertare l'autenticità della reliquia *«a patto che si tratti di test che diano ampio affidamento»*. E' quanto ribadisce monsignor José Cottino delegato del cardinale per i rapporti con gli studiosi. Aggiunge monsignor Cottino: *«L'arcivescovo non avrebbe alcuna difficoltà a concedere il benestare qualora personalità di chiara fama dovessero confermare che il C.14 può datare, con minimi scarti, l'età del reperto»*. Purtroppo le «tolleranze» sono ancora troppo ampie: variano da cento a duecento anni in più o in meno: per la Sindone lo scarto di un secolo sconvolgerebbe tutte le ipotesi, aggiungendo altri dubbi sull'autenticità della reliquia senza fissare alcuna certezza. Inoltre per una buona sperimentazione bisognerebbe asportare più campioni di tessuto destinati alla distruzione.

La curia è d'accordo a concedere le autorizzazioni purché gli esami non lesionino la reliquia: *«Quando ci diranno che il metodo del C.14 garantisce irrilevanti scarti nella datazione con l'impiego di piccoli campioni, potremo ritornare sull'argomento»*. Così risponde monsignor Cottino il quale, tra l'altro, avanza dubbi sull'opportunità di offrire la Sindone a una nuova e immotivata ricognizione degli studiosi. *«E' stata esposta* — dice — *da appena due anni. Bisognerà almeno attendere la futura ostensione per riparlare di esami o di interventi scientifici sulla reliquia»*.

Per finire va ricordato che sono in corso le elaborazioni dei rilievi effettuati dagli studiosi americani e italiani due anni or sono e i primi risultati sui «misteri» che racchiude il lenzuolo dovrebbero pervenire non prima del 1981.

p. p. b.

Evasione scolastica quindici genitori condannati a Foggia

FOGGIA — I padri di quindici studenti di una scuola media di Accadia — a quaranta chilometri da Foggia — che avevano ritirato i loro figli dalla scuola per far studiare loro inglese e non francese, istituendo corsi privati per moto proprio, sono stati condannati dal pretore a pagare ammende di cinquemila lire ciascuno per «evasione degli obblighi scolastici».

Quattro attentati e nessun ferito

FOLIGNO — La sede della dc di Foligno è stata incendiata ieri mattina da sconosciuti. Tutti i locali hanno riportato gravi danni. Gli attentatori hanno versato due taniche di benzina sul pavimento e sulle suppellettili, appiccandovi poi il fuoco. Le fiamme hanno distrutto anche lo schedario degli iscritti e altro materiale definito importante. La sezione dc ha sede al primo piano di Palazzo Orsini, che ospita anche alcuni appartamenti per abitazione civile, nella centralissima piazza della Repubblica.

ROMA — Un incendio è stato appiccato al portone della segreteria provinciale della Cisnal in via Principe Amedeo, presso la stazione Termini. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata dalle «Brigate antifasciste» (un'organizzazione sinora sconosciuta alla polizia). La voce anonima ha poi aggiunto: *«Onore al compagno Valerio»*, riferendosi all'autonomo Valerio Verbano.

SALERNO — Due bottiglie incendiarie sono state lanciate contro la sede dell'Associazione per i rapporti culturali Italia-Urss, a Salerno, in via San Benedetto. Lievi i danni.

VENEZIA — Una bottiglia molotov è stata gettata lunedì sera contro il portone della casa di Maria De Poriada, a Venezia. La donna, simpatizzante per l'estrema destra, è conosciuta anche come «la pasionaria nera». L'attentato, che ha provocato soltanto danni, è stato rivendicato dalle «Ronde armate proletarie».

Protagonista (con due cugini) d'un oscuro «rapimento»

Arrestato noto biologo di Milano: l'accusa è di aver ucciso il patrigno

Il delitto avvenne nel '75 - La vittima aveva ottantadue anni

MILANO — *«Mandato di cattura per omicidio volontario»*. Il giudice istruttore dottor Gerardo D'Ambrosio ha incriminato il professor Eugenio De' Paolini Del Vecchio — 38 anni, bioingegnere, coinvolto in operazioni finanziarie scorrette e in un oscuro caso di rapimento — per la morte del patrigno, l'avvocato ebreo Leone Del Vecchio. Il legale fu ucciso nel suo studio, in via Cerva 20, il 4 novembre 1975. Un colpo di rivoltella alla nuca, da distanza ravvicinata; a telefonare alla polizia fu Eugenio De Paolini. Il corpo del professionista di 82 anni fu rinvenuto riverso nel bagno; nessuna effrazione, né segno di colluttazione, niente di asportato nell'appartamento. Sicuramente la vittima conosceva il suo assassino poiché non ebbe nessuna difficoltà ad aprirgli la porta di casa in un pomeriggio di festa.

Si disse: *«E' stata una vendetta nazista: Del Vecchio collaborava con Wiesenthal»*. Simon Wiesenthal subito smentì. Si ipotizzarono collegamenti diversi: si pensò a un delitto, dovuto alla scoperta di chissà quali scottanti illeciti.

Quando le ipotesi parvero una ad una cadute, arrivò l'unica comunicazione giudiziaria emessa durante l'istruttoria: era a carico del figliastro. Gerardo D'Ambrosio ordinò una perquisizione in casa del biologo e gli ritirò il passaporto. Eugenio De' Paolini dimostrò stupore, amarezza, rabbia. Affermò che dalla «ferita» di quel «sospetto infamante» non sarebbe riuscito a guarire più. Quando parlava del patrigno gli venivano le lacrime agli occhi.

Sempre a sentire lui, il ritiro del passaporto gli avrebbe anche rovinato il giro d'affari. Quali fossero è anche questo abbastanza misterioso. *«Consulenze finanziarie e scientifiche»*, diceva. I fatti sono un groviglio, probabilmente inestricabile, di fantasia e verità: *«Sono un tecnico della Nasa a Portorico»*, spiegò il professore a D'Ambrosio ma a Portorico la Nasa non esiste. Però a Napoli, tempo fa, qualcuno vide un elicottero militare straniero andare appositamente a prelevarlo per trasportarlo in un isolotto vicino alla Sardegna. Di qui, comunicava in ponte radio con una parte di mondo: sicuramente con Milano, dove un periodico — allora di prestigio — gli chiedeva delucidazioni su ipotesi scientifiche praticamente sconosciute.

Il tempo dimostrava che De' Paolini era informato prima degli altri. *«Ho inventato un apparecchio per ripulire l'acqua dai materiali non biodegradabili»*, disse un'altra volta, e invitò a Villa d'Este un sottosegretario per mostrarglielo. La macchinetta non funzionò, e della sua scoperta il professore non parlò più. Di episodi simili se ne potrebbero raccontare a decine.

La notte del 9 dicembre 1979 De' Paolini scomparve. Un «rapimento» perfettamente coerente con il suo personaggio: alle due di notte, al Casoretto, su una «Mercedes» pagoda metallizzata con il bollo scaduto, in compagnia di due cugini che si chiamano Carlo Bianco di San Secondo e Paola De' Stefani e che, per il loro lavoro «di relazioni pubbliche», fanno la spola Roma-New York. La cronaca dell'aggressione venne fornita dalla stessa vittima dal radiotelefono a bordo: formò il 113 e gridò: *«Mi rapiscono, ci rapiscono, aiuto!»*.

Non furono in molti a crederci. Dalle indagini emerse anche che negli ultimi sei mesi, De' Paolini aveva accumulato oltre mezzo miliardo di debiti. Il 16 gennaio, il biologo riapparve in una valle del Lecchese: spiegò che i rapitori l'avevano liberato, trattenendo i due cugini, per il cui riscatto lui avrebbe dovuto reperire un miliardo. Poco dopo fu arrestato: truffa aggravata e simulazione di reato. Il primo addebito si riferisce all'estate scorsa quando convinse un amico a prestargli 80 milioni con cui disse di dover pagare una rata del riscatto di un nipote, «rapito nel Lazio». Rinchiuso a San Vittore, il biologo continua a protestarsi innocente. Dei cugini Bianco non ci sono più notizie.

Ornella Rota

Tre conservieri arrestati a Napoli

Producevano scatole di pomodori avariati?

NAPOLI — Tre industriali conservieri, Emilio Palumbo, di 34 anni, Giovanni Panico, di 50, entrambi di Sant'Antonio Abate (Napoli), e Carlo Gallo, di 42, di Angri (Salerno), sono stati arrestati dai carabinieri del gruppo antisofisticazioni di Napoli, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Libero Mancuso.

I tre sono accusati di associazione per delinquere, truffa ai danni della Comunità Economica Europea, nonché di produzione e conservazione di pomodori deteriorati e detenzione di componenti per la sofisticazione. L'operazione che ha portato all'arresto dei tre industriali fa parte di un servizio, su scala nazionale, coordinato dal comando del nucleo antisofisticazioni dei carabinieri.

Il gruppo Nas di Napoli, al comando del colonnello Ciampa, ha cominciato le indagini nell'ottobre scorso controllando 68 industrie conserviere di tutta l'Italia Meridionale, 49 delle quali in Campania. I tre arrestati sono comproprietari dell'industria conserve alimentari di Sant'Antonio Abate, nella quale è stato trovato un ingente quantitativo di pomodori in scatola in cattivo stato di conservazione, contenente cioè parassiti e piombo, e sofisticato con l'impiego di mele, pere, zucchero, acido citrico, bucce e semi di pomodoro. I tre industriali sono accusati di truffa ai danni della Cee per aver indotto in errore i competenti organi statali, che hanno consentito loro di ottenere un contributo economico dalla Comunità Europea.

Nello stabilimento di Sant'Antonio Abate i carabinieri hanno sequestrato 380 quintali di soluzione zuccherina, 95 chilogrammi di acido citrico, 20 quintali di sostanze anomale per la sofisticazione delle conserve, nonché 385 mila confezioni di conserve, per un totale di 720 quintali di pomodori sofisticati.

Con il gruppo antisofisticazioni di Napoli hanno collaborato nell'operazione i carabinieri della compagnia di Castellammare di Stabia e quelli delle stazioni di Angri e Sant'Antonio Abate. I tre arrestati sono stati chiusi nel carcere di Poggioreale.

Manfredonia non vuole la centrale nucleare

FOGGIA — Il consiglio comunale di Manfredonia (Foggia) si è dichiarato contrario al progetto di installazione di una centrale nucleare nella località «Diecicapri», una decina circa di chilometri a Sud della cittadina. In una mozione approvata all'unanimità dal consiglio durante l'ultima riunione, l'ipotesi è definita «assurda ed inconcepibile», per un Comune che in passato ha subito notevoli danni ecologici in seguito alla creazione di aziende chimiche.

Si annunciano freddo e nevicate

Con un colpo di coda ora ritorna l'inverno

L'attuale tendenza a studiare sempre più a fondo e con modelli matematici il campo di movimento dell'atmosfera ha riportato all'attenzione dei meteorologi la pressione atmosferica, un parametro che in tal genere di studi è tornato ad essere quello fondamentale, anzi l'elemento insostituibile.

La meteorologia delle isobare e insomma sotto mentite spoglie tornata negli ultimi quindici anni di gran moda dopo l'uso degli elaboratori elettronici. Si studia come non mai l'andamento attuale della pressione a più livelli dell'atmosfera e si ottengono in tal modo le configurazioni delle isobare relative a più livelli che, riflettendo il tipo e l'intensità dei movimenti dell'aria, mettono in condizione i meteorologi di conoscere con l'anticipo di 24, 48, 72, 96, 108 oppure 132 ore, quali saranno gli eventi atmosferici su una determinata regione.

Ed è stato proprio analizzando le carte del moto dell'atmosfera di ieri e di questa notte che ci è sembrato di cogliere gli indizi di un sostanziale repentino mutamento delle condizioni del tempo sull'Italia e non soltanto sull'Italia ma su gran parte dell'Europa.

Così, proprio mentre per molti sembrava esser arrivata con un mese di anticipo la primavera, ecco presentarsi dinanzi ai nostri occhi uno spettacolo del tutto invernale, diremmo quasi polare. Sta infatti per prendere il via proprio dal Polo Nord un grosso corpo di aria fredda. La situazione che viene delineandosi attualmente, oltre a portare freddo e neve specialmente sulle regioni interne del Meridione, potrebbe, a nostro avviso, arrecare violente tempeste sulle regioni adriatiche prima e su quelle joniche poi.

Chissà quanti, leggendo questa nota, resteranno perplessi, pensando come sia mai possibile che con un'alta pressione e per giunta così vasta e così intensa come l'attuale, si possa nel breve volgere di quarantott'ore arrivare al formarsi di una depressione sull'Italia in grado di scatenare tanto maltempo. Questo, in particolari condizioni è possibile: l'aria fredda che sta per addensarsi sul versante Nord delle Alpi lo aggirerà poi verso levante per sfogarsi in dove la regione Giulia non ha più barriere, cioè a Nord-Est di Trieste. La fiumana fredda, se non interverranno cambiamenti, e saremo noi stessi a riprendere le vie della stampa per darvene notizia, sfocerà dalla porta della bora, avanzerà lungo tutto l'Adriatico, incanalata fra l'Appennino e le Alpi Dinariche, fino a raggiungere per sabato lo Jonio.

Sulle regioni tirreniche e su quelle Nord-Occidentali i fenomeni potranno essere meno intensi, ma quanto a vento e a gelate ce ne saranno in abbondanza.

Andrea Baroni

Il tempo oggi

SERENO
NUVOLOSITÀ VARIABILE
AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

situazione: la pressione sull'Italia si mantiene elevata seppure il Meridione risente ancora di una circolazione relativamente depressionaria.

tempo previsto: nuvolosità variabile sulle regioni Centromeridionali adriatiche e su quelle joniche e sulla Sicilia, dove potrà aversi qualche precipitazione. Sulle altre regioni prevalenza di cielo quasi sereno salvo limitati annuvolamenti sulla Sardegna meridionale. Foschie anche dense e locali banchi di nebbia nella Pianura Padana e, dal tramonto, anche sulle altre valli e lungo i litorali, gelate notturne al Nord, al Centro, sulle regioni meridionali adriatiche e joniche.

temperatura: in lieve aumento le massime, più [illegible] la diminuzione delle minime, specie sulle regioni adriatiche e joniche.

venti: moderati da Nord-Nord-Est sulle regioni centro-meridionali adriatiche, su quelle joniche e su quelle meridionali tirreniche. Sulle altre regioni deboli in prevalenza settentrionali.

mari: mossi o molto mossi l'Adriatico centro meridionale e lo Jonio; poco mossi gli altri mari.

città italiane

Bolzano	—4	15	Pescara	—1	14
Verona	—1	15	L'Aquila	—2	11
Trieste	5	15	Roma	0	15
Venezia	—1	16	Bari	5	14
Milano	—2	16	Napoli	1	15
Torino	—2	15	Potenza	0	7
Cuneo	2	13	Reggio Calabria	5	14
Genova	8	17	Messina	8	15
Bologna	1	15	Palermo	8	13
Firenze	—2	18	Catania	4	15
Ancona	—2	11	Alghero	2	15
Perugia	5	12	Cagliari	1	14

città estere

Amsterdam	5	9	nuvoloso	Londra	2	6	nuvoloso
Atene	3	8	nuvoloso	Madrid	4	15	nuvoloso
Bangkok	25	33	sereno	C. Messico	7	20	nuvoloso
Beirut	8	15	pioggia	Montreal	—7	—3	nuvoloso
Belgrado	—1	3	nuvoloso	Mosca	—4	—1	nuvoloso
Bruxelles	2	7	coperto	Nuova Delhi	14	28	sereno
Buenos Aires	19	27	sereno	New York	3	6	nuvoloso
Il Cairo	10	18	nuvoloso	Oslo	3	13	sereno
Copenagh.	—3	1	nuvoloso	Parigi	2	8	nuvoloso
Francoforte	—2	11	sereno	S. Francisco	13	20	nuvoloso
Ginevra	1	8	nuvoloso	Stoccolma	—5	0	nuvoloso
Helsinki	—1	3	nuvoloso	Sydney	18	23	sereno
Honolulu	21	25	nuvoloso	Tel Aviv	10	13	pioggia
Johannesburg	16	24	nuvoloso	Tokyo	3	11	nuvoloso
Lisbona	13	16	sereno	Vienna	—3	4	sereno

(Segue da pagina 5)

Ha concluso con cristiana fortezza una serena e operosa esistenza il

GRAND'UFF. COMM.
Eugenio Torretta

Addolorati lo annunciano: la moglie Guglielmina Lovetti, i figli Giuseppe con Enrichetta e le piccole Paola, Laura e Gabriella; Gio Mario con Gianna, i cognati Antonietta e Silvio, i nipoti e parenti tutti. La famiglia sentitamente ringrazia i medici curanti, l'affezionata infermiera Maria e la cara Adelina. Le esequie avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 8,45 nella Parrocchia della Crocetta, indi la cara salma proseguirà per Santena ove alle ore 10,30 seguiranno i funerali.
— Torino, 25 febbraio 1980

Peppino, duramente provato, ricorda l'esempio di saggezza e rettitudine di zio EUGENIO.

Gianni Torretta e famiglia piange la perdita del caro zio e PADRINO.

Carlo Barruti e mamma partecipano al dolore della famiglia.

I Contitolari delle Officine Torretta partecipano con dolore la perdita del Consocio
comm. Eugenio Torretta
— Torino, 27 febbraio 1980

«Vogliamoci bene». Le indimenticabili parole del
comm. Eugenio Torretta
ci accompagneranno nel futuro. Lo ricorderemo come prezioso esempio di onestà, operosità e rettitudine. Partecipano commossi al dolore della famiglia operai e impiegati delle Officine Torretta.
— Torino, 27 febbraio 1980

Giuseppe, Teresa, Luigi Navone profondamente addolorati per la scomparsa del caro amico
comm. Eugenio Torretta
partecipano vivamente al grave lutto della famiglia.
— Torino, 27 febbraio 1980

Anna e Pier Renato Fantino si uniscono con affetto al dolore della famiglia.

Ezio, Roberta Canuto partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico
Eugenio Torretta
— Torino, 27 febbraio 1980

Guido Cagliero partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del
GRAND'UFF.
Eugenio Torretta
— Torino, 27 febbraio 1980

Prendono parte al dolore Padre Giacinto Scalfritti ordine predicatori
Mario Colombano e famiglia
Guglielmina Forni e famiglia
Luigi Rendina e famiglia

La Famija Turinèisa a pia 'l deul per la mort d'
Eugenio Torretta
so des ani so president. Un galantom che a la Famija a l'ha dàit cheur e inteligensa, mai butand un sò interesi dzora a col ëd l'Assossiassion.
— Torino, 27 febbraio 1980

L'Union ëd j'Assossiassion piemontèise as an mond a pija part al deul di Piemontèis për la mort d'
Eugenio Torretta
Socio fondator
— Torino, 27 febbraio 1980

Piero Chiappo e famiglia partecipano vivamente al dolore per la scomparsa del caro amico EUGENIO.

Cesare Astrua Prono affettuosamente partecipa al dolore della famiglia Torretta per la perdita del caro amico EUGENIO.

Aldo Petiti e famiglia dolorosamente partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico EUGENIO.

Ettore Ferrero e famiglia profondamente addolorati partecipano al lutto per la scomparsa del caro amico EUGENIO.

Partecipano al lutto
Renzo Gandolfo
Famiglia Genuto
Giuseppe Fulchieri
Albina Malerba
Famiglie Torticchio e Piazza
Famiglia Cravella
Anna e Franco Spanna
Maria Boggio Battistoni
Italo e Umberto Battistoni
Nadalia e Enrico Falletti
Orato Meliga
Mariaida e Ettore Grosa
Famiglie Viale e Galleri
Silvana e Flavio Dezzani
Ettore Bonlanto
Annamaria e Luciano Ranella
Adriana Adriani Gilone
Maria Vescovo
Emanuele Bossoli
Giovanni Veglio Oddina
Piero Corrà
Paolo Reviglio
Vincenzo Laghi
Angela Rosso Marchioni
Aldina Bosio
Vivien Demattelis

Il Gruppo Folkloristico
Ilda Bianciotto
Anna Maria Berna
Maria Cecchetti
piangono la scomparsa del caro presidente.

A pijo part al deul i Amis dla poesia dla Famija Turinèisa.

La Società mastri fabbri ferrai e costruttori in ferro di Torino fondata nel 1700 partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del loro amato presidente
comm. Eugenio Torretta
— Torino, 27 febbraio 1980

L'Associazione decorati San Silvestro Papa e San Gregorio Magno annuncia la morte del suo degnissimo presidente
GRAND'UFF.
Eugenio Torretta
— Torino, 27 febbraio 1980

La Pro Loco di Bersano S. Pietro partecipa al lutto della Famija Turinèisa per la dipartita del suo presidente.

Il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri e tutti i Dipendenti Comunali di Santena partecipano al dolore dei famigliari per la perdita del
GRAND'UFFICIALE
Eugenio Torretta
che fu per dieci anni Sindaco di Santena.
— Santena, 27 febbraio 1980

Mario Migliore e Luigi Mosso partecipano commossi al grave lutto della famiglia Torretta per la scomparsa dell'amico EUGENIO.

Il Titolare, i Collaboratori ed i Dipendenti della Ditta Saverio S.n.c. di Casale Monferrato partecipano al cordoglio per la scomparsa del
COMM.
Eugenio Torretta
— Casale Monferrato, 26 febbraio 1980

La UCID partecipa con sincero cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del
GR. UFF.
Eugenio Torretta
Socio fondatore del Gruppo Piemontese e Vice Presidente della Sezione di Torino
— Torino, 26 febbraio 1980

Si uniscono al lutto della famiglia nel ricordo dell'amico scomparso:
Albino Balano
Armando Bellarini
Enrico Chiarle
Pier Paolo Filippi
Adolfo Frai
Vincenzo Mina
Giuseppe Riccardo Prever
Paolo Reviglio
Napoleone Rossi di Montelera
Giuseppe Stroppiana
Antonio Trinchieri

Marcello e Franca Devalle partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del
COMM.
Eugenio Torretta
— Torino, 26 febbraio 1980

La Compania dij Brandé a pija part al deul per la mort d'
Eugenio Torretta
— Turin, 27 fërvé 1980

Presidenza, Giunta esecutiva, Consiglio direttivo, Direzione dell'Unione Industriale di Torino partecipano con profondo rimpianto la scomparsa del
COMM.
Eugenio Torretta
che come tesoriere e consigliere dell'Associazione ha operato per tanti anni a favore dell'industria torinese profondendo le sue alte qualità umane e imprenditoriali.
— Torino, 26 febbraio 1980

Partecipano al dolore della famiglia Torretta:
famiglia Abbattista
famiglia Beraudino
famiglia Bergagna
famiglia Brondino
famiglia Cara
famiglia Dalmasso
famiglia Da Pieve
famiglia Dellapiana-Tessaro
famiglia Del Soldato
famiglia Fassio
famiglia Feletti
famiglia Giornelli
famiglia Merla
famiglia Risatti
famiglia Silletti
famiglia Simonini
famiglie Pasciutti-Visetti

Teresa e Gaetano Gireta partecipano al dolore della famiglia Torretta per la perdita del caro amico EUGENIO.

Anita, Pia e Pierangelo Peraldo partecipano al lutto.

Gli amici Filippo Della Casa ed Enrico Zanone partecipano al dolore della famiglia.

Pina e Rosanna Della Chiesa addolorati partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del
GR. UFF.
Eugenio Torretta
— Torino, 26 febbraio 1980

Pinella Perrone e mamma partecipano al lutto della famiglia Torretta.

Sergio Pininfarina partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico
COMM.
Eugenio Torretta
— Torino, 26 febbraio 1980

Franco e Dora Patta partecipano commossi al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del
COMM.
Eugenio Torretta
— Torino, 27 febbraio 1980

Maurizio e Clara Emprin-Gilardini partecipano al dolore di Giuseppe e Enrica.

Maria Drossi, le famiglie Accordini Albertengo partecipano affettuosamente al dolore della signora Mina e figli.

Presidenza e Consiglio d'Amministrazione Scuola Tecnica Operaia San Carlo partecipano al grande dolore della famiglia.

Presidenza, Consiglieri, Sindaci, Direttore e Personale del Mediocredito Piemontese partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del
GR. UFF.
Eugenio Torretta
già Vice Presidente, uno dei fondatori dell'Istituto al quale dedicò con passione la sua preziosa attività e la sua alta competenza.
— Torino, 26 febbraio 1980

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano con vivo cordoglio al lutto dei familiari per la scomparsa del
GR. UFF.
Eugenio Torretta
già Consigliere dell'Istituto
— Torino, 27 febbraio 1980

Il Presidente Walter Mandelli, il Vice Presidente Mario Turetti ed il Consiglio Direttivo dell'A.M.M.A. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
GR. UFF.
Eugenio Torretta
Vice Presidente dell'Associazione
del quale ricordano, con rimpianto le sue doti morali ed umane.
— Torino, 27 febbraio 1980

Direzione, Funzionari, Collaboratori tutti dell'A.M.M.A. addolorati per la scomparsa del
GR. UFF.
Eugenio Torretta
Vice Presidente dell'Associazione
esprimono alla famiglia i sensi delle più vive condoglianze.
— Torino, 27 febbraio 1980

Partecipano al lutto della famiglia il Consiglio Direttivo, il Comitato Piccola Industria e la Direzione della Federmeccanica.

L'Istituto delle Rosine di Torino, Saluzzo, San Damiano d'Asti, Presidente, Consiglio d'Amministrazione, Assemblea dei Patroni partecipano in preghiera al dolore della famiglia, ricordando con gratitudine nel
GRAND'UFF.
Eugenio Torretta
l'apprezzato amministratore che per 25 anni ha seguito con intelligenza e cuore il cammino dell'Opera.
— Torino, 26 febbraio 1980

Grato Meliga partecipa al dolore della famiglia Torretta per la scomparsa dell'amico EUGENIO.

Il Primario, gli Aiuti, gli Assistenti e il Personale tutto della Divisione C dell'Ospedale Sant'Anna partecipano al lutto del dott. G. M. Torretta per la perdita del PADRE.

Il Presidente, il Comitato di Presidenza e il Consiglio della Federazione delle Associazioni Industriali del Piemonte partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
COMM.
Eugenio Torretta
già membro del Consiglio
— Torino, 26 febbraio 1980

Il Comitato Piccola Industria dell'Unione Industriale di Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
COMM.
Eugenio Torretta
e ne ricorda con affetto e rimpianto le eccezionali virtù e la infaticabile opera che per lunghi anni lo vide protagonista e guida sicura del Comitato, esempio costante per chi lo conobbe.
— Torino, 26 febbraio 1980

Il Comitato Regionale Piemontese Piccola Industria partecipa il cordoglio per la scomparsa del
COMM.
Eugenio Torretta
per molti anni presidente ed animatore infaticabile e ne ricorda con rimpianto la grande generosità e saggezza.
— Torino, 26 febbraio 1980

Cecilia, Stefano, Edda Chiesa piangono con Mina e figli il caro cugino EUGENIO.

Battista Grivé e famiglia si uniscono al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile amico EUGENIO.

Emilia Fanchiotti e famiglia partecipano al lutto.

La Sezione D.C. di Santena partecipa al cordoglio della famiglia.

Improvvisamente è mancata
Teresa Preziuso in Frigato
Ne danno il doloroso annuncio il marito Bruno, l'adorata mamma, la sorella Lina, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 28 febbraio 1980. La salma sarà tumulata nel tomba di famiglia a Collegno.
— Torino, 25 febbraio 1980

La famiglia Tessari partecipa al dolore dei congiunti per la scomparsa di
Teresa Preziuso in Frigato
— Torino, 27 febbraio 1980

Titolari, Collaboratori e Dipendenti dell'Impresa Tessari partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa della loro affezionata collaboratrice.

Renata Carla Nicoletta piangono la loro amica e collega.

Si associano al dolore le famiglie Cadore, Prono, Cason, Berio, Gallarate, Conti.

il 25 febbraio è tornata a Dio la
PROF. DOTT.
Lina Piacenza Argan Chiesa
Con profondo dolore lo annunciano il marito Giovanni, le figlie Carla e Beatrice, la sorella Teresa, il fratello Piero con la moglie Claudia, la suocera Beatrice Piacenza ed i parenti tutti. Funerali parrocchia Gesù Nazareno mercoledì 27 ore 15.
— Torino, 25 febbraio 1980

Preside, Personale docente e non docente, Alunni del Liceo Alfieri partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa della validissima insegnante
prof. Lina Argan Chiesa Piacenza
— Torino, 26 febbraio 1980

La ricordano con tanta tristezza e rimpianto le amiche:
Teresa Arrigoni
Mariuccia Botta
Luisa Bianco
Mariateresa Bocchiardi
Pia e Mariateresa Cavalcanello
Erminia Chiesa
Anna Conso
Paola Galimberti
Liliana Giacone
Teresa Grimaldi
Maiola Longo
Maria Vittoria Moro
Amalia Negro
Paola Oddone
Nanda e Pia Ottello
Gianna Pizzo
Annamaria Politola
Ada Robbiano
Adelina Rodolica
Dina Sagati
Franca Spreafico

Gli Alunni della Classe III F 1977-78 ricordano con affetto l'insegnante che con devozione li ha seguiti fino alla maturità.

Zia Iolanda col marito Francesco Manzari Chiesa ed i figli Damiano, Alberto, Titti e Gabriella con rispettive famiglie ricordano con immenso dolore e rimpianto la cara LINUCCIA.

Matilde Bersezio Codevilla piange per l'immatura scomparsa dell'adorata LINA che amò come figlia.

La IV B del Liceo «Cavour» si stringe affettuosamente a Carla, e Beatrice ed al loro papà.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Cazzaniga
Lo annunciano addolorati la moglie Tina, la figlia Bruna con Gianni e i cari nipoti Beppe e Carlo, il fratello, la cognata, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14,30 nella parrocchia della Crocetta. La salma sarà tumulata nel cimitero di Piossasco. Non fiori ma offerte a Specchio dei tempi. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1980

Per la perdita del
COMMENDATORE
Giuseppe Cazzaniga
la Presidenza, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione ed i Dipendenti della Officine Viberti Spa Nichelino, della quale è stato consigliere e condirettore generale nonché fedele, prezioso e valente collaboratore per 38 anni, si associano al grave lutto della famiglia.
— Nichelino, 27 febbraio 1980

Si associano al dolore della famiglia
Giuseppe Nalli
Egeo Benassi
Luciano Caldo
Pietro Ferganol
Vincenzo Tamagnone
Franco Giraudi
Aldo Mollo
Roberto Negri
Remo Novarese
Emilio Tesino Nasini
Giuseppe Tuninetti
Virgilio Viberti
— Nichelino, 27 febbraio 1980

I nipoti Achille, Giancarlo, Maria Agnese Russo con le rispettive famiglie partecipano addolorati con profondo cordoglio.

Si associano al dolore le famiglie Basadonna, Gial-Via, Prinetti Somaglino, Tori.

Vicini a Tina e Bruna nel dolore e nel ricordo
Bice Costamagna
Emilio e Paola Olieri
Maria Solaro

Partecipano al dolore della cara Tina e famiglia, Filiberto e Augusta Berta, Maria Ivaldi e famiglia, Tilde Voena.

Bice Olivetti è affettuosamente vicina a Tina e Bruna nel grande dolore per la scomparsa del caro PIPPO.

Pino Nanda Bolognino e figli partecipano al dolore di Tina e Bruna.

Lucia e Piero Francone partecipano al dolore della famiglia.

Ercole, Elda Ferrero e figli partecipano al dolore delle famiglie Aronia Cazzaniga.

Condomini, inquilini ed Amministrazione dello stabile di c.so Duca degli Abruzzi 53 partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa dell'
Ing. Giuseppe Cazzaniga
— Torino, 26 febbraio 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Riccardo Caponotto
Lo piangono la moglie Mimmi, l'adorata figlia Barbara, la mamma Mina, la sorella Franca col marito Guido Pastore coi figli Massimo, Alberto, Andrea, la suocera Lia Girardi con la cognata Maria Antonietta, la zia Tina, i cugini Lidia, Michele, la zia Lidia. Un particolare ringraziamento al dott. Calosso per la premurosa assistenza. Funerali giovedì 28 febbraio ore 16 parrocchia S. Alfonso.
— Torino, 26 febbraio 1980

Pia Pastore, Teresina, Nicoletta partecipano al dolore.

Mirella e Franco sono affettuosamente vicini a Mimmi e Barbara.

La Scuola Media «Costantino Nigra» prende parte al dolore della professoressa Maria Antonietta Girardi per la immatura dipartita del COGNATO.

Sono vicini a Franca e famiglia
Maria Max Liprandi
Wilma Cesare Macca
Lucia Ugo Tosca

Sono vicini a Mimmi e Barbara
Anna e Sergio Fulle
Franca e Franco Schifeo
Vittorina e Baldo Bazzaveglia.

Albertina è vicina a Mina nel suo grande dolore.

Partecipano gli amici:
Caterina, Luciano Rubietti
Ada, Giorgio Voghieri
Franca, Tonino Gatti
Anna, Clara Armando
Liana, Sandro Salamone
Marisa, Luciano Garneri
Paola, Gigi Bertoloffi
Renata Prola
Grazia, Elio Cattelan
Tonino Gallo

E' mancata
Pasqualina Civallero
L'annunciano sorella, fratelli e parenti tutti. Un ringraziamento ai medici e infermieri dell'ospedale San Luigi per le cure prestate. Il funerale giovedì 28 alle ore 9 dall'ospedale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1980

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Celestino Cavalli
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ada, i figli Massimo con la moglie Alberta Maria Grazia con il marito Cesare Ed con il marito Roberto gli adorati nipotini le sorelle Teresa e Bice e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo martedì 26 corrente mese alle ore 10,30 presso la parrocchia di Santa Maria Maggiore.
— Valenza, 27 febbraio 1980

E' mancata
Caterina Gaspare ved. Sau
A funerali avvenuti lo annunciano i figli, sorelle, nuore, cognati, nipoti, parenti tutti. La cara salma riposa nel cimitero di Semana Lomellina. La presente serve da ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1980

(Continua a pag. 7)

Due detenuti si sono tolti la vita nella stessa giornata

Perché si uccidono a Poggioreale il carcere più affollato d'Europa

Paura, protesta, sconforto, follia - Ma le prigioni di Napoli, prive di strutture e di spazi, dovrebbero accogliere novecento reclusi mentre oggi ve ne sono quasi 2000

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Il primo si chiamava Ugo Cuccinielio, aveva 41 anni, era in attesa di giudizio per omicidio: si è impiccato di notte, domenica scorsa, nella sua cella, con le lenzuola annodate. Pochi giorni prima, al processo, il pubblico ministero aveva chiesto per lui la condanna all'ergastolo. L'altro, Domenico Di Giulio, aveva 19 anni: era un travestito, da pochi giorni in prigione per la rapina ad un «cliente». Domenica pomeriggio, alla fine dell'ora d'aria, si è gettato senza un grido dal terzo piano del suo padiglione. E' morto un'ora e mezzo più tardi in ospedale.

Sembra quasi un fatto normale, ormai, che della gente si uccida in carcere, ma non era ancora accaduto che due detenuti si togliessero la vita lo stesso giorno, a poche ore uno dall'altro, e nello stesso luogo che in poco più di un anno ha visto altri quattro suicidi.

Altre ambulanze, domenica, sono uscite a sirena spiegata dai neri muraglioni di Poggioreale. Gli uomini, le storie, i motivi sono ogni volta diversi: dietro ogni carcerato che muore ci sono di volta in volta la paura, lo sconforto, la protesta, l'esasperazione, in qualche caso la follia. Ma, nel carcere di Napoli, fatti del genere stanno diventando delle tragiche costanti. Colpa del sovraffollamento, dicono: costruito ai primi del secolo per accogliere 800-900 detenuti, l'edificio deve ospitarne oggi quasi duemila. E' il carcere più congestionato d'Europa: privo di strutture, privo di spazi, soffocato ormai anche dall'esterno da case popolari che incombono sui muri di cinta.

Il direttore di Poggioreale si chiama Francesco Grossi, ha 50 anni, e non ama i contatti con la stampa: ieri mattina, poi, doveva andare dal Procuratore Generale per riferire sull'accaduto, del quale s'interessano anche due ispettori del ministero venuti da Roma per chiarire. I suicidi hanno provocato altrettante inchieste, una amministrativa, l'altra della Procura. Ma il dottor Grossi delega volentieri ai suoi collaboratori la gestione delle relazioni esterne.

I funzionari sono sei, tutti molto giovani, tutti con il grado di vicedirettore: il dottor Salvatore Acerra è quello che ha il compito di spiegarci perché a Poggioreale si muore. Non ha ancora trent'anni, è un ottimo funzionario dell'ultima generazione: elegante, preparato, cortese, chiama «ospedale psichiatrico giudiziario» il manicomio criminale di Aversa, «istituti differenziati» le supercarceri. E, argomentando, tenta di sdrammatizzare.

«Non ho dati sottomano — dice —. Ma credo che i suicidi si verifichino in misura quasi uguale in tutti gli istituti carcerari. A Poggioreale, forse, questi episodi avvengono più di frequente perché la popolazione è più alta. Ma in percentuale...».

La situazione della giornata indica 1787 presenze: fino a sera, sono previsti 70-80 nuovi arrivi. Questa almeno è la media giornaliera. *«Se si aggiungono i circa duecento detenuti in regime di semilibertà, quelli che escono alle 7 per rientrare alle 21, ecco che si arriva a circa duemila persone. A sorvegliarle dovrebbero pensare 450 guardie carcerarie: ma circa la metà sono adibite ai servizi, ai colloqui, all'infermeria. Ne restano poco più di duecento che, divise per tre turni, escluse le assenze per riposi, ferie o malattia, danno il seguente risultato: quattro guardie più un caporeparto per ogni padiglione.*

I padiglioni, a Poggioreale, sarebbero otto; uno, però, è inattivo da dodici anni. Venne danneggiato nella rivolta del '68 e dev'essere ancora ripristinato. Quello di Domenico Di Giulio, il giovane che si è gettato dal terzo piano, si chiama «Italia» ed è riservato agli omosessuali.

«Con cinque agenti per ogni 2-300 persone, la sorveglianza è già problematica — continua Acerra —. Ma vede, io sono convinto che in casi del genere non servirebbe nemmeno una guardia per detenuto. Quando uno ha deciso di uccidersi, lo fa comunque. Cuccinielio, per esempio: aveva letto dal giornale che il Pubblico Ministero aveva chiesto l'ergastolo. Era accusato di avere ucciso su commissione un giovane che era fuggito con una ragazzina. Aveva già tentato di svenarsi il 12 febbraio, lo avevamo fatto portare in ospedale, era stato dimesso il 18 e poi ricoverato al centro clinico del carcere. Ne era uscito tre giorni dopo, dietro sua richiesta. Stava bene: chi poteva pensare che si sarebbe impiccato? Nel suo caso, sembra abbia giocato anche un certo distacco da parte dei familiari».

Può essere: ma, visto che aveva già tentato il suicidio, non sarebbe stato il caso di sorvegliarlo più attentamente?

«Non ne abbiamo i mezzi. Non si è potuto far nulla nemmeno per impedire che Di Giulio si gettasse di sotto. Sembrava tranquillo: poche ore prima era stato interrogato dal giudice. Era in carcere solo da tre giorni, sarebbe uscito presto. Poi domenica, poco dopo le 13, mentre gli altri rientravano dall'ora d'aria, si è gettato. L'abbiamo soccorso, mandato in ospedale, ma non c'era più niente da fare.

Mentre Acerra continua il suo discorso pacato, da una finestra si vede il cortile sottostante. E' quello dal quale si accede ai colloqui: brulica di una umanità vociante, donne che protestano, bambini che crollano dopo ore di attesa.

«Ecco, lei parlava di sorveglianza — riprende Acerra —. Sa quanti colloqui avvengono ogni giorno? Circa trecento: il che significa che tra mogli, figli, parenti, ogni giorno a Poggioreale devono entrare un migliaio di persone. Ha idea di che significa perquisirle tutte, controllare tutti i permessi, aprire tutti i pacchi? E all'interno, nel frattempo, la rabbia monta: i detenuti sono ammassati nelle celle, non hanno spazio».

Giuseppe Zaccaria

A Perugia la più grande discoteca d'Europa

PERUGIA — Alle porte di Perugia, ad Ellera, su un'area di settemila metri quadrati è sorto il «Quasar», che può essere definito la più grande discoteca d'Europa. Possono frequentarla contemporaneamente — nei tre piani di cui si compone l'edificio, opera dell'architetto Sirlando Morlunghi — dalle cinque alle settemila persone. Si avvale inoltre di quattro piste magnetiche e di venti laser.

Recluso s'impicca in carcere a Nuoro

NUORO — Domenico Capone, di 39 anni, di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria), detenuto nel carcere nuorese di «Badu 'e carros», si è ucciso ieri pomeriggio impiccandosi con un lenzuolo alle sbarre della cella. Il corpo è stato trovato da due agenti di custodia i quali, durante un giro di perlustrazione, hanno visto un lembo del lenzuolo annodato a una delle sbarre della finestrella della cella.

Capone era stato trasferito alcuni giorni or sono a Nuoro e stava scontando 13 anni per duplice tentativo di omicidio, sequestro di persona e tentativo di estorsione. Avrebbe dovuto essere liberato fra otto anni.

Il detenuto — secondo quanto si è appreso — aveva chiesto tre giorni fa di essere chiuso in una cella di isolamento perché si sentiva depresso e infastidito dalla presenza di altri detenuti.

Grave all'ospedale di Niguarda

Un giovane ladro d'auto forza un posto di blocco una raffica lo colpisce

MILANO — Un giovane di 18 anni con precedenti per piccoli furti ha tentato di investire alcuni carabinieri ad un posto di blocco pur di non farsi sorprendere a bordo di un'auto rubata e finire così a San Vittore: una raffica di mitra gli ha spaccato un polmone, ma dopo un difficile intervento chirurgico dovrebbe salvarsi.

Vincenzo Ali, catanese, in passato si era dedicato a strappare le autoradio dalle macchine in sosta per ricavarne poche migliaia di lire; lo avevano sorpreso quando era ancora minorenne ed era finito al Beccaria. Al padre, Angelo, operaio tornitore, e al fratello Salvatore, di 22 anni, aveva promesso di non riscattarsi, ma in realtà stava solo attento a non farsi prendere.

L'altra notte ha rubato un'Alfasud e si è messo al volante per portarla in uno dei depositi della cintura dove si fanno poche domande e si consegna qualche biglietto da diecimila per una macchina che renderà poi dieci volte tanto. Un «lavoretto tranquillo», insomma. Ma adesso, di notte, la città è piena di posti di blocco. E' proprio in uno di questi che incappa Vincenzo. In prigione non ci vuole andare e allora tenta di aprirsi un passaggio in mezzo a una dozzina di uomini armati e equipaggiati con giubbotti antiproiettile.

E' finita male, naturalmente: Vincenzo ha rallentato, dando l'impressione di essere sul punto di obbedire all'alt, poi ha pigiato l'acceleratore a fondo. Un carabiniere e un sottufficiale si sono visti arrivare addosso la macchina e l'hanno evitata con un balzo.

I loro compagni hanno aperto il fuoco. Poche raffiche di mitra che hanno sforacchiato l'Alfasud. La macchina ha percorso ancora qualche decina di metri, ha rallentato, si è fermata. Dal posto di guida è sceso il giovane, ha fatto pochi passi ed è crollato a terra.

All'ospedale di Niguarda lo hanno operato e gli hanno dovuto asportare un pezzo del polmone destro, squarciato da due pallottole. Le sue condizioni, in un primo tempo disperate, sono poi leggermente migliorate, ma la prognosi resta riservata.

Nuovo Consiglio del "notariato"

ROMA — A conclusione degli scrutini per la costituzione del nuovo Consiglio nazionale del notariato, sono stati eletti i notai Federico Bottino, di Torino, Aristotele Morello, di Genova, Lodovico Barassi, di Milano, Enrico Bagnoli, di Mantova, Enrico Sartorio, di Treviso, Alberto Ricci, di Forlì, Giovanni Badini, di Firenze, Virgilio La Cava, di Latina, Massimo Pannini Rosati, di Roma, Ugo Salvatore, di Ancona, Ugo De Cesare, di Napoli, Onofrio Bottaro, di Trani, Fausto Greco, di Reggio Calabria, Guiso Monforte, di Messina, e Antonino Marsala, di Agrigento.

Napoli: requisitoria di quattro ore

L'omicidio Ferlaino Chiesti due ergastoli

NAPOLI — *«L'ergastolo è l'unica condanna che si può chiedere per Antonino Giacobbe e Giuseppe Scriva, gli assassini, senza alcun dubbio, dell'avvocato generale dello Stato presso la Corte di appello di Catanzaro, Francesco Ferlaino, il più grave delitto di tutti i tempi della mafia in Calabria».* Questa la conclusione della requisitoria del pubblico ministero, dott. Golia, nel processo che si sta svolgendo davanti ai giudici della seconda sezione della Corte di Assise di Napoli. Il magistrato ha anche chiesto l'isolamento diurno per i primi 18 mesi di reclusione per i due imputati (Giacobbe, 59 anni commerciante di cavalli, e Scriva, 34 anni, detto il «re delle evasioni») che hanno assistito impassibili a tutta la requisitoria durata oltre quattro ore.

Il processo è stato rinviato al 28 febbraio prossimo e la sentenza è prevista per il giorno successivo.

Il pubblico ministero, in sostanza, ha affermato che *«le prove per i due imputati sono schiaccianti, fin troppo evidenti».*

«Giacobbe — ha aggiunto — *è un capo mafia, il signore assoluto della sua zona dove nulla si può fare senza il suo consenso, non il mite e timido, inoffensivo uomo che è apparso davanti alla corte. Giacobbe aveva paura che Ferlaino mettesse fine alla sua potente organizzazione e ha agito di conseguenza. Ha dato mezzi ordini come fa un mafioso di rispetto e ha scelto per il delitto Scriva e Scopelliti. Entrambi avevano sicuri rancori contro Ferlaino. Scopelliti ormai non può più dirci nulla visto che è morto, ma Scriva è stato addirittura riconosciuto da testimoni».*

Il dott. Golia dopo aver ricordato che Giacobbe è stato condannato all'ergastolo per il concorso nel sequestro e nella uccisione di Cristina Mazzotti, ha detto *«questo padrino è potente, ha soldi, mezzi, uomini ai suoi comandi. Scriva è un latitante che ha bisogno di aiuto, di danaro, di un alloggio sicuro. Il rancore di Scriva per Ferlaino è un motivo per Giacobbe per chiedergli l'esecuzione. Dopo i colpi ripiaccati sparati contro l'avvocato generale, i banditi fuggono verso Borgia, la zona controllata da Giacobbe dove non ci sono occhi indiscreti, dove c'è il silenzio della mafia».*

Il pubblico ministero dopo aver ricordato che Giacobbe, come era emerso nel processo Mazzotti, riciclava anche danaro sporco, ha affermato che *«per questo danaro Scriva ha ucciso materialmente. Uno dei testimoni lo ha riconosciuto tra 169 fotografie di pregiudicati. L'identikit fatto dalla polizia, subito dopo il delitto, è così simile a Scriva che non ci sono dubbi. Io, però, non desidero influenzarvi, o giudici. Osservate bene l'identikit e l'imputato e noterete certamente che le sue caratteristiche somatiche, pelle scura, gli zigomi un po' sporgenti, gli occhi particolari, non sono confondibili con altre».*

Enorme folla al processo di Genova

Genova. Don Giulio Casanova scortato dai carabinieri dopo la sentenza (Telefoto Ansa)

Otto mesi senza condizionale al prete che andava dall'amica con una pistola

Don Casanova, 55 anni, dovrà rimanere in carcere - Al dibattito non era presente la donna, quarantenne - Il sacerdote dice: «Suo marito mi aveva picchiato ma io non intendevo minacciarlo»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Otto mesi di carcere: questa la condanna inflitta a don Giulio Casanova, 55 anni, il sacerdote arrestato dai carabinieri con una pistola in tasca mentre si aggirava sotto le finestre della donna amata. Il tribunale non gli ha concesso il beneficio della condizionale e don Casanova è tornato nel carcere di Marassi, in quella che lui definisce una *«cella lurida, col lavabo intoppato, l'acqua che scorre sul pavimento. Senza biancheria: hanno scritto che sono in una cella privilegiata. Io non ho esperienza di prigione, ma se questa è una cella comoda, chissà le altre».*

Polemico, ansioso di parlare, di rispondere alle domande, il sacerdote per tutta la durata del dibattimento ha chiacchierato con i giornalisti che affollavano l'aula della terza sezione del tribunale, ben disposto anche verso i fotografi e gli operatori televisivi, incurante delle esortazioni dei carabinieri di scorta, che non sapevano più a che santo votarsi per farlo star zitto: il presidente, Alberto Sgambo, faticava a tenere a bada il pubblico che gremiva il settore riservato agli spettatori, facendo anche allontanare alcune donne che si spingevano senza complimenti per assicurarsi un posto di prima fila.

Erano accorsi in tanti al processo, con la segreta speranza di vedere anche «lei», la donna a cui il sacerdote sarebbe sentimentalmente legato, o almeno il marito, che con la sua denuncia ha fatto arrestare lo sconcertante rivale. Una speranza andata delusa: nessuno dei due si è fatto vivo e nel dibattimento non si è neppure accennato alla relazione, perché ieri l'imputato veniva giudicato per i reati di detenzione di arma da guerra (la pistola calibro 9 che aveva in tasca al momento dell'arresto), di armi comuni (una pistola calibro 8 ed una scacciacani trovate in casa sua) e di proiettili.

Don Casanova si è difeso affermando che quelle armi gli erano state affidate tanti anni fa da un ex legionario, di averle tenute senza pensare alle conseguenze, di non sapere neppure come funzionano: *«Non ho mai provato a sparare, non so come si faccia, credevo che tirando il grilletto sparasse, invece no».* Ha detto di aver portato la rivoltella con sé, quella sera, perché *«da tempo ricevevo telefonate di minaccia, qualche giorno prima a momenti mi ammazzavano. Pensavo che con la rivoltella avrei potuto fargli paura».* Si riferisce al marito della donna amata, che l'aveva affrontato e picchiato il giorno prima. *«Ma non l'avrei mai usata* — si affretta ad aggiungere — *figurarsi se lo sparavo».*

Lo svolgimento del dibattimento sembra lasciarlo indifferente: vuole invece chiarire la natura dei suoi rapporti con Maria Rita Maggio, 41 anni, la donna indicata come sua amante anche dallo stesso marito. *«Quello là doveva informarsi meglio, non dar retta alle malignità. Io non sono mai andato a casa sua, venivo lei da me, con la figlia di dieci anni. Tenevamo le finestre aperte, non c'era niente da nascondere. E' una donna perbene, serena. Insoddisfatta della famiglia: ci siamo affezionati, questo è vero. Ma non si può parlare d'amore, tra noi è nata una vera amicizia».*

Don Casanova, tarchiato, grassottello, i capelli radi, ha l'aspetto del curato di campagna. Ma dai trascorsi piuttosto movimentati. Anni fa, quand'era parroco a Voghera, subì un processo per atti di libidine violenta e atti osceni in luogo pubblico: fu assolto per insufficienza di prove. Questa esperienza, tuttavia, gli costò il trasferimento a Genova come «prete libero», cioè senza obblighi canonici come quello della cura delle anime. Trova lavoro come insegnante al liceo Cassini, però finisce di nuovo nei guai: le sue simpatie femminili provocano l'intervento della Curia, alcuni anni fa il marito di Maria Rita Maggio va a protestare dal cardinale, don Casanova viene sospeso dall'insegnamento e trova una cattedra al liceo Beccaria di Milano, dove va e viene col treno ogni giorno.

«Parto alle cinque del mattino e torno alle sei di sera. Dico Messa, faccio la spesa; mi preparo la cena, guardo il telegiornale e casco dal sonno: questi sono i miei incontri romantici». Don Casanova parla senza interruzione, come volesse sfogarsi dopo un lungo silenzio. *«Mi hanno accusato di tante cose, sono state scritte cose inesatte. Io, per esempio, sono per il celibato dei preti, perché un sacerdote non deve avere altri vincoli, dev'essere libero. Certamente la vita di un prete è difficile. Lei non immagina la mia solitudine dopo le cinque del pomeriggio».*

Rientra la corte, il presidente legge la sentenza. Don Casanova ascolta in silenzio, senza reazione. Si allontana in mezzo ai carabinieri che faticano ad aprirgli un varco tra i fotografi e i giornalisti. Continuerà a fare il prete? *«Certo, se non mi manderanno via».* Teme i provvedimenti della Curia? *«No, ho ricevuto un telegramma di solidarietà. So che adesso mi aspetta il tribunale ecclesiastico».*

Il pubblico sfolla lentamente. Qualche donna ha gli occhi rossi di pianto: *«Poveretto».* In un angolo c'è un sacerdote. Uno solo, don Brambilla. Conosce don Casanova? *«Sì, un po'».* Come mai non c'è nessun altro sacerdote? *«La solidarietà non è una manifestazione di piazza».* Lei è qui a titolo personale o rappresenta anche qualche altro? *«Sono venuto perché sono amico di don Casanova e volevo essergli vicino. E poi oggi a scuola c'era sciopero e avevo tempo libero».* Che cosa pensa di questo sacerdote? *«Don Casanova è quello che è, col suo passato, il suo presente. Ho fatto questa tesseria».* Quella di innamorarsi? *«Oggi, mi pare, è stato processato perché aveva una pistola»,* ribatte sorridendo.

Francesco Fornari

Preside sospende ottantacinque studentesse

PRATO — Ottantacinque studentesse della scuola magistrale di Prato sono state sospese dalla presidenza dell'istituto per aver partecipato ad una lezione autogestita che aveva per tema il Nicaragua. Nonostante il divieto da parte del preside di svolgere lezioni «autogestite», le studentesse avevano predisposto un vero e proprio ciclo di lezioni su argomenti di vario genere: dalla violenza sessuale al terrorismo ai problemi internazionali. Relativa a quest'ultimo argomento la lezione sul Nicaragua.

(Segue da pagina 6)

Stefanina, Felice, Lina, Giorgio ed il piccolo Andrea addolorati annunciano la morte di

Alessandrina Piccio vedova Novelli (zia Marina)

Si uniscono cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Alle ore 10 benedizione presso la parrocchia San Domenico Savio di Vinovo (frazione Garino). I funerali avranno luogo alle ore 15 mercoledì 27 febbraio in Cuccaro Monferrato, via Castello 3. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Vinovo, 25 febbraio 1980

Liliana Ettore Parese sono vicini a Stefanina Felice per la perdita della cara MARINA.

Nanda Romano Rolle partecipano al dolore della famiglia Dell'Arino.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Boccalatte Bertolino

di anni 50

Ne danno il doloroso annuncio il marito Venni, i figli Paola e Armando. Funerali a Pisa d'Asti mercoledì 27 ore 15,30 partendo dall'ospedale civile di Asti alle ore 14,45.
— Asti, 26 febbraio 1980

Partecipano al grande dolore del sig. Bertolino e dei figli Titolari, Colleghi e Dipendenti della Bridal s.r.l.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Artuffo

Lo piangono la moglie Michelina Pellissero e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 8,45 dall'ospedale Mauriziano, indi la salma sarà tumulata in Casalle Torinese. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 25 febbraio 1980

La nipote e figlioccia Luigina piange il caro ZIO.

Ci ha lasciato

Silvana Ughi in Cranchi

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il marito, figlio, il carissimo amico Vercellone, Anna, la tanto amata nipotina Elena, parenti e amici tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. La cara salma è stata inumata nel cimitero di Gassino.
— Torino, 24 febbraio 1980

Con molto affetto ricordano la carissima cugina Silvana:
Ortensia Ferrando
Piera Rossi
Ugolina Bolognini
unitamente alle loro famiglie

La figlioccia Daniela Ferrando.

I Direttori degli Istituti Fisici dell'Università di Torino i Docenti e tutto il Personale partecipano con dolore al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Silvana Ughi

— Torino, 27 febbraio 1980

E' prematuramente mancata all'affetto dei suoi cari

Biancamaria Tolone in Bergallo

anni 55

Ne danno l'annuncio il marito Giuseppe e la figlia Giovanna, i genitori e i fratelli, la cognata, i nipoti e parenti tutti. La partenza dall'ospedale Martini avverrà alle ore 14 del giorno mercoledì 27 corrente. I funerali avranno luogo nella chiesa N. Signora del S. Cuore di Gesù, via Val Lagarina n. 23, alle ore 15. La salma sarà tumulata nel cimitero di Villarbasse nella tomba di famiglia.
— Torino, 25 febbraio 1980

RINGRAZIAMENTI

I familiari di

Mario Colnago

ringraziano tutti coloro che hanno affettuosamente partecipato al loro dolore.
— Torino, 25 febbraio 1980

La famiglia Vinardi ringrazia coloro che parteciparono al loro dolore per la dipartita del carissimo congiunto

Rocco Vinardi

— Mathi, 25 febbraio 1980

ANNIVERSARI

27-2-1979 — 27-2-1980

«Lungo questo tempo che va dall'infanzia alla vecchiezza noi ci prepariamo ad un'altra nascita».
Seneca

prof. Nicola Tammaro

Piena luce del tuo ricordo e del tuo esempio. La S. Messa anniversaria sarà celebrata oggi, 27 febbraio ore 18, chiesa Madonna delle Grazie (Crocetta).

Nel primo anniversario della scomparsa dell'amatissima

Clara Sampò Campana

Nel accorato rimpianto, che il volgere del tempo non attutisce ma accresce, il marito Giorgio, i genitori la ricordano a quanti hanno saputo amarla ed apprezzarla. S. Messe oggi ore 18,30 Sacro Cuore Gesù. Domenica 2 marzo ore 10 Santuario Consolata.
— Torino, 27 febbraio 1980

Il caro ricordo di

Mario Sezzano

è sempre vivo ed immutato nella moglie, cara sorella Ines e nei familiari che lo amarono. Una Santa Messa il 27 febbraio alle ore 10 nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio 13.
— Torino, 27 febbraio 1980

1971 — 1980

Onorato Carnero

Sempre vivo nel cuore della moglie e parenti.
— Torino, 27 febbraio 1980

COMM.

Primo Fassola

Vive nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 26 febbraio 1980

1965 — 1980

Giuseppe Ferrando

Con infinito rimpianto lo ricordano i tuoi cari. Messa Basilica M. Ausiliatrice.

1978 — 1980

Piero Rossi

Due anni sono passati ma vivi nel mio cuore e nel pensiero di ogni giorno accompagnata dal ricordo del bene perduto tua Elsa, mamma e fratelli.

1979 — 1980

Domenico Rampini

Sempre nei nostri pensieri, lo ricordiamo con una S. Messa che sarà celebrata al Sacro Cuore di Gesù giovedì 28 febbraio alle ore 7. I tuoi cari.

1974 — 1980

cav. Giacomo Dolza

La moglie e i figli ne rinnovano la cara memoria con immutato e affettuoso rimpianto.
— Torino, 26 febbraio 1980

1972 — 1980

Gualtiero Storchi

Sei immensa gioia ci hai dato. Che in Cielo tu possa trovare quella gioia che in Terra ti è mancata. Mamma e nonna.

1964 — 1980

comm. Pietro Ciarletti

La moglie ne rievoca la memoria con immutato affettuoso rimpianto.

1963 — 1980

Giovanni Greglia

Sempre vivo il ricordo, infinito il rimpianto.

1957 — 1980

Domenico Accastelli

Ricordato dai figli con rimpianto ed affetto.

Roma: il colpo da 700 milioni rivendicato dalle Br

Terroristi o «mala» comune i rapinatori al Ministero?

«L'esproprio per portare avanti la rivoluzione» è stato il commento del portavoce della presunta organizzazione eversiva - Finora l'unica cosa certa è che i banditi conoscevano perfettamente l'ubicazione di tutti i locali ai Trasporti

ROMA — Settecento milioni in contanti: a tanto ammonta il bottino della rapina compiuta da un gruppo di banditi al Ministero dei Trasporti lunedì mattina, e rivendicata con una telefonata dalle Brigate rosse. *«L'esproprio* — così ha affermato il sedicente portavoce dell'organizzazione — *serve per portare avanti la rivoluzione»*. Gli inquirenti stanno svolgendo accertamenti, per verificare se l'impresa è stata effettivamente realizzata dai terroristi.

Un elemento che potrebbe avvalorare quest'ipotesi è il fatto che il 24 settembre dello scorso anno Mara Nanni, catturata dopo la sparatoria in cui fu ferito Prospero Gallinari, aveva in tasca alcuni permessi di ingresso per il ministero dei Trasporti. (Sono moduli stampati al ciclostile, coi quali i ferrovieri sono convocati a Roma per visite mediche). In quell'occasione si pensò alla preparazione di un attentato delle Br contro un esponente del ministero, e forse contro lo stesso ministro Preti. E' sicuro, comunque, che lunedì mattina due componenti la banda indossavano divise delle Ferrovie dello Stato.

Il piano è stato studiato evidentemente nei minimi particolari, con l'aiuto di un «basista» esperto. Lo si deduce, fra l'altro, dal percorso che i rapinatori hanno usato per uscire dallo stabile dopo il «colpo». Solo qualcuno che conosce perfettamente l'ubicazione dei locali ha potuto fornire le informazioni necessarie ai banditi.

Un furgone blindato della «Securmar», la stessa ditta che imbarcò su un aereo della Swissair, il mese scorso, una borsa con due miliardi, rubati poi da due banditi, è giunto nell'atrio principale del Ministero, in piazza della Croce Rossa, poco prima delle 9,15. Armi alla mano, due poliziotti privati hanno scaricato una borsa e un sacco con l'ingente somma. Pochi metri, e hanno varcato la porta che immette nel lungo corridoio della «Banca nazionale delle comunicazioni». L'ambiente era particolarmente affollato: molti dipendenti attendevano di cambiare gli assegni circolari con i quali vengono pagati gli stipendi.

Confusi tra la folla, c'erano due o tre banditi. Indossavano cappotti da ferroviere, e sono passati inosservati, fino al momento in cui le due guardie, Umberto Boccuccio, 25 anni, e Domenico Mineo, di 39, sono arrivate alla loro altezza. *«Mi sono saltati addosso in tre* — ha raccontato Mineo —. *Uno mi ha puntato una pistola alla pancia, un altro mi ha colpito alla testa con il calcio di una pistola, e il terzo mi ha disarmato mentre andavo giù. Non ho capito più niente»*. Identica sorte toccava, nello stesso momento, al suo collega.

Impadronitisi dei soldi, i banditi (probabilmente sei, oltre ai complici che li attendevano fuori) hanno spianato le pistole e si sono fatti largo fra la folla gridando: *«State fermi, questa è una rapina»*. Ne è seguito un comprensibile panico fra i presenti: una donna è svenuta, molti urlavano, qualcuno è rimasto paralizzato dalla paura. *«Ho visto solo un gran parapiglia* — ha detto un funzionario della banca — *e poi un tipo alto con gli occhiali che impugnava una pistola»*.

Approfittando della confusione, i sei si sono lanciati di corsa verso un gabinetto che si trova in fondo al corridoio, dopo una svolta a gomito, e che è stato aperto solo da qualche giorno. La finestra del servizio si affaccia, a due metri e mezzo da terra, su un cortiletto prospiciente viale del Policlinico. I rapinatori sono saltati sul tetto di una Peugeot parcheggiata proprio sotto la finestra e si sono diretti di corsa verso il cancello. *«Stavo trasportando un bidone della spazzatura* — ha raccontato il portiere — *e ho visto quei tipi saltare sulle macchine»*. I sei sono saliti su un'Alfetta e una 131, entrambe di colore azzurro metallizzato, che si sono infilate nel traffico e sono scomparse.

Domenico Mineo e Umberto Boccuccio sono stati medicati al pronto soccorso del ministero: la prognosi è stata di dieci e otto giorni. I testimoni non hanno saputo dare una descrizione dettagliata dei rapinatori. I disegnatori della polizia stanno cercando di raccogliere i pochi elementi disponibili per tracciare un identikit del «commando». La rapina, fra l'altro, riapre il problema della sicurezza nei ministeri, e dei controlli agli ingressi.

Marco Tosatti

Ritrovata a Roma preziosa refurtiva per tre miliardi

ROMA — Materiale di provenienza furtiva per un valore complessivo di oltre tre miliardi è stato recuperato dai carabinieri che hanno anche arrestato due persone.

Il materiale, trovato in un capannone adibito a magazzino, sul grande raccordo anulare, era stato quasi tutto rubato il 18 gennaio scorso da un autotreno della ditta «Gondrand» che si trovava all'aeroporto di Fiumicino.

Il camion trasportava pezzi di ricambio per aereo e strumenti tecnici, elettronici, meccanici e scientifici destinati all'Alitalia, all'Aeritalia e alla Selenia, provenienti da Paesi del Mec e inoltre quadri di autori indiani e cinesi provenienti dall'Estremo Oriente.

Morta dopo un mese una donna ustionata in un attentato a Roma

ROMA — Jolanda Rozzi, di 62 anni, sorella di Rosina Rozzi, segretaria della sezione femminile della dc di Torpignattara, rimasta vittima di un grave attentato incendiario è deceduta all'ospedale S. Giovanni.

Nella notte del 28 gennaio scorso, sotto la porta d'ingresso dell'abitazione della Rozzi, venne versata della benzina ed appiccato il fuoco. Le fiamme si propagarono rapidamente per tutto l'appartamento e la donna, in preda al terrore, rimase prigioniera in una stanza.

Le sue grida vennero raccolte da un vicino di casa, Amleto Masci di 50 anni che riuscì, nonostante la barriera di fuoco a raggiungerla prima dell'arrivo dei vigili ed a portarla fuori dall'appartamento; all'ospedale in un primo tempo la donna venne giudicata, per ustioni in diverse parti del corpo, guaribile in un mese, ma successive complicazioni aggravarono le sue condizioni e, ieri mattina, ha cessato di vivere. L'attentato, il giorno successivo, venne rivendicato dai nuclei proletari combattenti.

Anche Jolanda Rozzi, come la sorella Rosina, era iscritta alla sezione di Torpignattara della dc. In una dichiarazione il segretario del comitato romano della democrazia cristiana Corazzi ha espresso «il suo personale dolore e quello di tutti i democristiani romani per la morte di una iscritta, colpevole — è detto nel comunicato — esclusivamente di aver dato la sua adesione ad un partito che ha sempre sostenuto la causa della libertà e del rapporto civile e politico democratico». «Neppure nella logica aberrante dell'eversione — ha detto ancora Corazzi — Jolanda Rozzi poteva essere considerata un obiettivo di rilevanza politica».

Il testo in Commissione Interni

Verso un compromesso per la riforma di Ps?

Pri, psi e pci propongono di approvare la legge stralciando da essa la parte relativa alla sindacalizzazione sulla quale non c'è accordo

ROMA — In linea teorica la riforma di polizia — di cui ieri è iniziato l'esame delle norme sulla sindacalizzazione — potrebbe essere approvata nei prossimi giorni. Ma le divisioni politiche fra i sostenitori del testo governativo e lo schieramento delle forze laiche, ora che si è giunti al dibattito sul riconoscimento dei diritti sindacali e politici dei lavoratori di ps, si sono fatte ormai rigide. Contemporaneamente le confederazioni sindacali ripropongono con urgenza le ragioni della base e fanno presente che *«si corre il rischio di approvare quella riforma che il governo ha difeso con le unghie e coi denti respingendo ogni proposta migliorativa avanzata dai lavoratori di ps. Questa riforma va incontro a un rifiuto del sindacato, peggiorerebbe la situazione e produrrebbe danni irreparabili anziché risolvere i problemi»* come dice Antonio Muscas della Federazione unitaria.

La Commissione Interni della Camera ha ripreso il dibattito ieri. Il calendario dei lavori si annuncia serrato nei prossimi giorni. Un largo accordo è stato raggiunto dai partiti politici su temi importanti, relativi all'efficienza del Corpo, come i criteri d'arruolamento, la selezione dei poliziotti, il loro addestramento. Tutto però rischia di venire bloccato, se non si raggiunge un'intesa sul tema scottante del sindacato di polizia. *«La distanza fra le diverse posizioni è notevole»*, ha ammesso l'on. Felisetti, socialista.

Per evitare il blocco dell'intera riforma, repubblicani, socialisti e comunisti stanno lavorando per concordare una via d'uscita. Tale potrebbe essere uno stralcio dalla riforma di polizia della questione della sindacalizzazione. L'on. Mammì, repubblicano, presidente della Commissione, ha detto: *«Si tratta di applicare agli agenti l'articolo 98 della Costituzione, che prevede particolari norme anche per i militari, i diplomatici, i magistrati. Non è in gioco tanto la questione astratta dell'iscrizione di questi cittadini a un partito, quanto il loro concreto comportamento politico, come devono atteggiarsi nel corso delle campagne elettorali, durante le tribune politiche, eccetera. Per questo è opportuno discutere il problema a parte. Noi abbiamo già presentato un nostro disegno di legge in materia, potremmo risolvere in quella sede l'intera questione globalmente»*.

«Il psi — ha sostenuto l'on. Felisetti — *non sarebbe alieno a che si approvasse intanto la parte di legge su cui c'è accordo, discutendo invece separatamente e successivamente la controversa questione del sindacato per le quattro categorie di cittadini previste dall'articolo 98 della Costituzione. Una pausa di riflessione inoltre potrebbe far maturare una soluzione, sdrammatizzando il problema»*.

Il problema sta infatti per assumere aspetti drammatici, sia se va in porto una riforma che i sindacati giudicano «mutilata» sia se sopraggiungono ulteriori rinvii. La campagna per il tesseramento dei lavoratori di ps, aderenti alla federazione unitaria, è alle porte. L'assemblea costituente si sta organizzando. Verso la metà di marzo le adesioni potrebbero incominciare, con tutte le ripercussioni giuridiche prevedibili. D'altro canto la federazione unitaria non intende tenersi da parte, rispetto alla partita che si sta giocando.

Ieri Lama, Carniti e Benvenuto hanno inviato una lettera al ministro Rognoni, a Mammì e ai membri del comitato ristretto per riproporre le modifiche e integrazioni al disegno di legge governativo elaborato dalla base, avanzato a suo tempo ai legislatori, e via via accantonate.

Liliana Madeo

«Morto» nel Vajont è vivo ad Udine

UDINE — Un uomo di 60 anni, Raffaele Venuti, nato a Genova, ma residente a Udine, dato per disperso oltre 16 anni fa nel disastro del Vajont dove morirono oltre duemila persone, è vivo e si trova ricoverato nel reparto neurologico dell'ospedale del capoluogo friulano dal 13 febbraio.

Il convegno si è svolto a Torino su una iniziativa della Sip

In Italia nessun bambino è sano?

Secondo un'indagine campione svolta su 3598 soggetti di ogni regione - Il gruppo di specialisti ha fornito un prezioso contributo al nascente servizio sanitario nazionale

TORINO — La prima considerazione che nasce spontanea di fronte a questo dato è d'aver perduto una battaglia importante per il nostro avvenire: in Italia, secondo una recente indagine medica, non esisterebbe un solo bambino completamente sano o, almeno, immune da anomalie. Esistono bimbi amati o vilipesi, vezzeggiati o angariati, seguiti o dimenticati, desiderati o subiti, ma non bimbi sani. Neppure quelli che sembrano il ritratto della salute, quelli tirati su ad omogeneizzati, quelli cui la pubblicità di alimenti per infanti «garantisce» uno sviluppo *«senza problemi»*.

A questa riflessione portano i risultati di un'inchiesta di medicina preventiva svolta in sette regioni campione presso gli ambulatori della mutua Sip. Cifre, statistiche, proposte di rimedi esposte in questi giorni durante un convegno nazionale sul tema *«Esperienze e proposte di educazione pediatrica»*, al quale ha preso parte anche il ministro della Sanità, on. Altissimo.

L'analisi delle équipes polispecialistiche di cui facevano parte un pediatra internista, un otorinolaringoiatra, un ortopedico, un oculista, un dentista ed uno psicologo, ha preso in considerazione 3598 bambini dai 7 ai 15 anni partendo da un'indagine socioambientale (residenza urbana od extraurbana, tipo di abitazione, numero di conviventi, disponibilità di spazio-giochi, numero di fratelli, condizioni economiche) per poi giungere, a vere e proprie visite mediche.

A detta degli esperti, tra cui il prof. Nicola direttore della Clinica Pediatrica II all'Università di Torino, che ha analizzato i risultati della ricerca elaborata dall'Istituto di Medicina del Lavoro, nonostante la relativa esiguità del campione l'indagine ha notevole valore statistico *«per l'accuratezza del rilievo ed il numero dei parametri valutati»*. Alcune cifre: 7 bambini campani su 100 sono colpiti dall'epatite virale contro 0,07 su 100 sardi; tifo: 2 bimbi su 100 lo contraggono in Puglia, 0,5 su 100 in Toscana. Allergia: ne sono colpiti il 15 per cento dei bambini piemontesi contro il 4 per cento dei pugliesi. Il 3 per cento dei soggetti da 7 a 15 anni in Puglia soffrono di lussazione dell'anca.

Altri numeri: sui 3598 bambini analizzati 1208 sono affetti da carie, 980 da ipertrofia tonsillare (1077 erano già stati operati), 872 da deformazioni osteoarticolari, 610 da anomalie odonto-facciali, 418 da difetti dell'udito, 199 da deformazioni del setto.

Attingiamo ancora dalla relazione del prof. Nicola: 2884 bambini (l'80 per cento dei visitati) hanno superato il morbillo e 1805 (50 per cento) la parotite. Malattie facilmente prevenibili con un'adeguata profilassi. Venti hanno, inoltre, avuto la difterite. Commenta il medico: *«Se extrapoliassimo questi dati emergerebbe, per la malattia, una cifra veramente desolante per una nazione civile»*.

Nel 1980 si contano, in Toscana, percentuali di rachitismo del 13 per cento; in Lazio e Campania sono segnalate il 90 per cento delle rinolaringiti croniche; sempre nel Lazio 1 bambino su 3 ha l'otite media; 1 bimbo su 2 ha la sinusite cronica in Campania e Lazio; 1 su 3, in Sicilia, è affetto da strabismo.

Un *«bilancio della salute»* che pare fallimentare. Come ottenere un'inversione di tendenza in questa spirale? I relatori hanno incentrato i loro interventi su una considerazione di fondo: non è più possibile, oggi, separare i tre momenti medici di prevenzione, terapia e riabilitazione *«pena la vanificazione della prevenzione stessa e la frustrazione del personale»*.

Nel nuovo Servizio sanitario nazionale spetta alle Unità sanitarie locali il compito di coordinare l'assistenza nei suoi diversi aspetti, compreso quello educativo e, hanno sottolineato gli intervenuti al convegno, *«solo incentrando negli stessi operatori sanitari i successivi momenti della assistenza e coordinando la fase preventiva con la fase terapeutica si potrà dare un senso alla prevenzione e raggiungere l'obiettivo d'una corretta e globale assistenza al bambino»*.

Ma per ottenere ciò è indispensabile che la famiglia e la scuola siano strettamente collegate fra loro in un'effettiva *«partecipazione»* alla salute del bambino. E, nello stesso tempo, occorre che il pediatra possa usufruire d'una preparazione più completa: non più impostata esclusivamente sotto il profilo tecnico-scientifico, ma articolata in una effettiva e completa educazione sanitaria.

Renato Rizzo

Interrogato a New York un collaboratore inglese

Ha avuto molti dollari da Sindona per falsificare i registri bancari

NEW YORK — Dopo Carlo Bordoni, la cui testimonianza si è protratta per 10 giorni, anche un altro protagonista della bancarotta della Franklyn Bank, Peter Shaddick, ha deposto al processo Sindona. Shaddick è stato dal '72 al '74 uno dei vicepresidenti della banca e il responsabile delle transazioni estere. Si è dimesso su richiesta del banchiere di Patti nel maggio '74. Come Bordoni nelle due ultime settimane aveva gettato luce sulle esportazioni di capitali di Sindona dall'Italia agli Stati Uniti tramite la Svizzera, così egli ha chiarito la questione delle speculazioni sui cambi di valuta. Le esportazioni di capitali avevano totalizzato 45 milioni di dollari; le speculazioni sui cambi hanno portato ad ammanchi di 34 milioni di dollari. Per nasconderli, i registri della Franklyn Bank sono stati falsificati.

Peter Shaddick è un inglese che si trova in libertà provvisoria su cauzione. E' stato incriminato nell'agosto del '75 insieme con altri ex funzionari della banca. Costoro hanno già scontato condanne fra 2 e 6 mesi. Shaddick è in attesa di sentenza, avendo scelto di collaborare con la pubblica accusa. Attualmente, vive e lavora alle Bahamas. E' tornato a New York una decina di giorni fa, e ha cominciato la sua deposizione l'altro ieri pomeriggio. Sindona lo pagava 100 mila dollari all'anno, 80 milioni di lire, e gli aveva fatto un prestito di altri 100 mila dollari. Per la sua complicità nella falsificazione dei registri, di cui il banchiere di Patti sostiene di essere all'oscuro, avrebbe ricevuto altri 500 mila dollari, finiti non si sa dove.

Shaddick ha raccontato che la Franklyn Bank speculava sui cambi per arrotondare i propri profitti. I primi ammanchi sarebbero venuti alla luce nel febbraio '74. Si sarebbe trattato di 1 milione, 1 milione e mezzo di dollari, che sarebbero stati trasformati in 700 mila dollari di profitti sui registri. Nei mesi successivi, la situazione si sarebbe aggravata. *«Ci rendemmo conto che era grave all'inizio di maggio* — ha testimoniato Shaddick — *quando scoprimmo che un nostro collaboratore aveva condotto transazioni abusive in sterline»*. Per una decina di giorni, Shaddick, Bordoni, Sindona, e un avvocato esaminarono allora tutti i registri e ricostruirono tutte le operazioni.

Sindona propose allora di far venire dall'Europa, non si sa come, 50 milioni di dollari per sanare il bilancio, ma chiese le dimissioni di Shaddick e altri funzionari. Le dimissioni furono rassegnate. Nonostante le domande del sostituto procuratore Kenney, egli non ha saputo dire che cosa avvenne dopo. La bancarotta fraudolenta della Franklyn Bank ebbe luogo a ottobre. L'inglese era già partito per le Bahamas, e aveva intrapreso attività di agente di cambio. Rientrò a New York per essere incriminato. Sul suo capo pendevano 65 accuse di reato che furono ridotte a quattro. Versata la cauzione, Shaddick ripartì. Kenney si è tenuto in contatto con lui per tutto il tempo.

Ieri pomeriggio, Shaddick è stato controinterrogato dall'avvocato difensore di Sindona, Frankel.

e. c.

Per la mancata attuazione legislativa dei contratti 1976-78

Statali, scuole, poste e monopoli si annuncia un periodo di caos

ROMA — Si preannuncia un periodo di caos nella pubblica amministrazione, nella scuola, nelle poste e nei telegrafi, nelle aziende dei monopoli e delle strade statali. I sindacati confederali dei postelegrafonici hanno deciso di attuare uno sciopero di ventiquattro ore entro il 15 marzo, mentre la segreteria della federazione unitaria degli statali ha deliberato con i sindacati dei monopoli e della scuola e con le strutture territoriali una serie di agitazioni articolate a partire dal 27 febbraio, con astensioni e assemblee nei luoghi di lavoro. «*Una fase di lotta* — sottolinea il segretario generale della Uil-statali, Vecchione — *che potrebbe prolungarsi anche per mesi, coinvolgendo dai vigili del fuoco ai dipendenti delle dogane e degli altri uffici finanziari, della scuola, dei ministeri, delle poste e telegrafi*».

Le vertenze nei diversi settori del pubblico impiego hanno un motivo comune, cioè la mancata attuazione legislativa dei contratti 1976-78, e alcuni aspetti caratteristici delle differenti realtà operative. I postelegrafonici sollecitano, insieme all'applicazione del vecchio contratto, la presentazione del progetto di riforma aziendale per collegare le condizioni normative e salariali dei lavoratori a una nuova organizzazione del lavoro, non intensiva «*strutturale*» per una maggiore produttività ed efficienza aziendale, il rientro dell'attacco diretto dell'amministrazione delle poste al potere contrattuale della categoria con la rimessa in discussione delle intese concluse.

Gli statali, i dipendenti dei monopoli, il personale della scuola richiamano l'attenzione del governo e del Parlamento soprattutto sulla vicenda contrattuale. Le tre categorie, che hanno ottenuto con un provvedimento transitorio un miglioramento economico di 30.000 lire mensili, rilevano l'urgenza che il Consiglio dei ministri decida una proroga nella riunione in programma per giovedì, in modo da evitare l'assurdo che dal prossimo mese le categorie [illegible] costrette a restituire gli aumenti percepiti dal mese di [illegible]lio.

Per evitare la paralisi della pubblica amministrazione, secondo Vecchione, il governo dovrebbe responsabilmente prorogare il provvedimento, per la terza volta, per un tempo non superiore ad un mese e, nel frattempo, sollecitare l'approvazione definitiva della legge 737. Una delegazione degli statali ha ottenuto ieri assicurazione in questo senso dall'on. Gitti, relatore sulla legge complessiva per l'attuazione dei contratti.

Altri motivi di tensione nell'area del pubblico impiego. Oltre cinquemila precari, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno attuato ieri [illegible] manifestazione in piazza Santi Apostoli per reclamare l'assunzione a tempo indeterminato nella pubblica amministrazione e confermare il rigetto della proposta governativa per la loro assunzione come «fuori ruolo» in attesa di concorsi. I vigili urbani di Roma scioperano oggi per l'intera giornata in segno di protesta contro il risultato negativo di [illegible] incontro tra il sindacato autonomo Fiadel-Cisal e i rappresentanti dell'amministrazione capitolina.

Lama, davanti a 30 mila sardi in sciopero

«Il sindacato non è in crisi»

CAGLIARI — S'è svolto ieri in Sardegna uno sciopero generale proclamato dalla federazione regionale unitaria Cgil Cisl Uil contro la crisi economica e per sollecitare «*una svolta politica alla regione che avvii un radicale rinnovamento dell'economia e della società sarda*».

Lo sciopero è stato di 24 ore e vi hanno preso parte tutte le categorie: negli ospedali e nelle fabbriche a ciclo continuo sono stati assicurati i servizi indispensabili, mentre sono stati esclusi dallo sciopero i lavoratori nel settore dei trasporti impegnati nei collegamenti da e per la Sardegna. Per quanto riguarda il settore dell'informazione, giornalisti e poligrafici hanno scioperato lunedì.

Una manifestazione si è svolta nel capoluogo con la partecipazione del segretario nazionale della Cgil Luciano Lama. Oltre 30 mila lavoratori, provenienti da ogni parte dell'isola, si sono radunati in piazza Giovanni XXIII ed hanno poi percorso in corteo le vie del centro, raggiungendo infine piazza Jenner. Qui hanno tenuto brevi comizi Lama, Gino Mereu, segretario provinciale della Uil, e Giannetto Lai, segretario regionale della Cisl.

I due oratori si sono soffermati sulle particolari caratteristiche della crisi economica della Sardegna ed hanno ricordato che nell'isola ci sono 18 mila lavoratori in cassa integrazione e ottantamila disoccupati molte migliaia dei quali [illegible] giovani in cerca di una prima occupazione.

Nel suo intervento — che è stato a lungo applaudito quando ha trattato i temi della «*difesa strenua*» della «scala mobile» e della lotta «*senza cedimenti o rassegnazione*» al terrorismo — Luciano Lama si è innanzitutto chiesto, riferendosi alla folla, dove sia la crisi del sindacato di cui tanto si parla da un po' di tempo. «*E' vero, invece, che c'è* — ha aggiunto — *molta crisi in Italia, crisi economica e crisi nella direzione del Paese. Il sindacato, che è immerso in tale realtà, non può* [illegible] *esserne toccato, ma è sempre sorretto dalla fiducia delle masse*».

Dopo aver rilevato che la crisi italiana si trascina da anni e la sua soluzione non appare prossima, Lama ha fatto una breve panoramica della situazione nei vari settori produttivi dell'isola, dalla chimica («*dove alcuni problemi col nostro deciso intervento però si sono risolti*») alle miniere («*è una sorgente tradizionale e le sue risorse, vista anche la gravità del problema energetico, bisognerebbe già poterle utilizzare, mentre si è ancora in fase di progettazione*»), all'agricoltura (dove ha giudicato «inconcepibile» il ritardo nell'attuazione della riforma agro-pastorale) fino al turismo («*settore trainante per l'economia sarda se da "élite" diventa di massa*»).

È una delle più note case di spedizione e trasporti italiane

Mottura e Fontana, occupate le sedi dopo 55 anni ha chiuso i battenti

MILANO — Dopo 55 anni di attività una delle più note case di spedizioni e di trasporti d'Italia, la Mottura Fontana e C. Spa, chiude i battenti. Ieri la sede centrale di Milano e le otto filiali (Torino, Genova, La Spezia, Imperia, Sa[illegible], Roma, Napoli e Frosinone) sono state occupate contemporaneamente dai 394 dipendenti i quali sostengono che l'azienda (un patrimonio di clientela qualificata e di 344 automezzi) è in realtà solida e lo avrebbe dimostrato anche nel periodo di esercizio provvisorio concluso venerdì scorso con un fatturato, negli ultimi 30 giorni, di oltre 800 milioni.

La crisi che ha portato alla chiusura, secondo le organizzazioni sindacali, avrebbe altra origine. Risale al '75 quando, sotto la gestione diretta della famiglia Mottura, l'esercizio si chiuse con un passivo di 3 miliardi. Per sanarlo venne compiuta una doppia operazione: la vendita per 3 miliardi dell'immobile di Milano (direzione e impianto industriale) al fondo di previdenza degli impiegati del Credito Italiano e il coinvolgimento nella direzione e amministrazione dell'azienda di uno studio commercialista (Valenti, piazza Diaz, Milano) in rappresentanza di un altro gruppo finanziario.

L'accordo fu ratificato in un contratto siglato con la famiglia Mottura. Secondo i segretari della federazione sindacale dei trasporti della Lombardia Chiodo (Uil), Baraghi (Cgil) e Dal Santo (Cisl) del denaro incassato solo un miliardo e mezzo fu reinvestito mentre altrettanto «fuggì». Inoltre, dicono i rappresentanti dei lavoratori, il coinvolgimento dello studio Valenti, anziché favorire la ripresa aziendale, si caratterizzò come un'operazione finanziaria tesa all'allontanamento della vecchia proprietà dalla gestione aziendale e il progressivo depauperamento delle risorse finanziarie dell'azienda.

I personaggi che sono stati inseriti nella Mottura Fontana (Giovanni Alberti e Antonio Scambia che nel '78 diventavano proprietari dell'azienda) avrebbero dirottato gli utili derivanti dall'attività in altre operazioni finanziarie, per le quali si è già occupata la magistratura di Mestre.

Il gruppo Fabbri sospenderà la produzione di carta per quotidiani?

ROMA — La federazione lavoratori poligrafici e cartai (Fulpc) ha ricevuto una lettera a firma dell'amministratore delegato del gruppo Fabocart, Giovanni Fabbri, con la quale «si minaccia — afferma un comunicato — la sospensione della produzione di carta per quotidiani in tutti gli stabilimenti interessati, a fronte di un non adeguamento del prezzo amministrato della carta da parte del Cip».

Per «elaborare una risposta sindacale a questa ennesima minaccia» la segreteria della Fulpc ha deciso di convocare a Roma, per il 28 febbraio, una riunione straordinaria del coordinamento delle cartiere Burgo, Fabocart, Cie-Crdm e del settore nazionale quotidiani.

In questa riunione si deciderà, come informa un comunicato, «alla luce delle provvidenze previste dal decreto legge per l'editoria, la posizione del sindacato rispetto ai problemi relativi alla determinazione del prezzo in regime di monopolio privato e alla riorganizzazione del capitale pubblico presente nel settore».

Secondo la Fulpc «la risposta sindacale, oltre che riferita all'atteggiamento dei produttori di carta, dovrà coinvolgere lo stesso ruolo del governo e dei ministri competenti, nell'ambito delle deliberazioni contenute nel piano-carta approvato dal Cipi».

La Fulpc ha comunque fin da ora proclamato lo stato di mobilitazione nelle aziende e nei settori interessati, in vista della «necessaria risposta di lotta» che potrà scaturire nella riunione del 28 a Roma.

Politica economica una manifestazione di massa a Roma

Per rivitalizzare la vertenza con il governo sulla politica economica, il sindacato ha deciso di indire «una grande manifestazione nazionale di massa a Roma, da tenersi un sabato, molto probabilmente a marzo». La decisione è stata presa ieri sera dalla segreteria della federazione unitaria.

La grande manifestazione di Roma verrà preceduta da altre iniziative come assemblee regionali e interregionali dei dirigenti e militanti delle strutture sindacali, assemblee in tutti i luoghi di lavoro, che «dibatteranno e riproporranno i contenuti della piattaforma della vertenza».

Inoltre «la segreteria — si legge in un comunicato — chiederà ai presidenti delle commissioni competenti della Camera e del Senato e ai gruppi parlamentari incontri per sollecitare l'impegno del Parlamento e delle forze politiche a prendere le decisioni necessarie per realizzare le richieste dei lavoratori».

Il sindacato torna a chiedere un piano di settore

Sull'«affare Nissan» la Flm da Massacesi

ROMA — Lunedì prossimo i rappresentanti della Flm si incontreranno con il presidente dell'Alfa Romeo, Massacesi, per una valutazione definitiva da parte sindacale dell'imminente accordo fra la casa automobilistica milanese e la giapponese Nissan. «*Massacesi dovrà metterci in grado di valutare* — ha detto il segretario nazionale della Flm, Veronese — *sia le proposte fatte dalla Fiat nei giorni scorsi, in possibile alternativa all'accordo con la Nissan, sia altre questioni di dettaglio come quella della commercializzazione dell'eventuale nuovo modello italo-giapponese, la questione della proprietà del marchio e della componentistica che verrà utilizzata nella produzione*». «*In ogni caso* — ha aggiunto Veronese — *la nostra posizione è nota: "Nessun veto pregiudiziale, anche se ancora non conosciamo se non attraverso notizie di stampa, o attraverso le valutazioni aziendali di Fiat e Alfa, le proposte Fiat"*».

Questo tipo di valutazione — ha aggiunto Veronese — è emerso anche in un incontro che «*abbiamo avuto la mattina con la segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil: la vicenda, infatti, non esaurisce le prospettive dell'industria automobilistica nazionale, per la quale si impone un piano organico di settore. Per questo la federazione unitaria si è impegnata a promuovere un incontro con il governo per esaminare i problemi del trasporto pubblico e privato in campo nazionale*».

«*La realtà è che la crisi dell'auto in Italia* — ha detto ancora Veronese — *non è del mercato* [illegible] *delle aziende. Ora, appare la strada delle integrazioni produttive con case estere appare una via obbligata per il futuro: vedi la Francia, la Germania, la Gran Bretagna e gli stessi Stati Uniti, eventuali altri accordi del tipo Alfa-Nissan, dovranno secondo noi essere inseriti in una programmazione settoriale*».

... promuovere ogni iniziativa per la stipulazione di accordi con case, anche estere, al fine di migliorare le prospettive dell'Alfa Sud».

«Quando lo stato di tali trattative è risultato a buon punto — prosegue Lombardini — ho sollecitato Fiat a verificare se esistessero le condizioni per accordi — collaterali o integrativi — con la Fiat o con altre società europee. Ciò soprattutto al fine di verificare il carattere ottimale della scelta dell'Alfa e di rendere possibile, nel caso si ottenessero alternative [illegible] tutto equivalenti per quanto riguarda i benefici per l'Alfa, una scelta da parte del governo intesa ad ottenere benefici indiretti per l'economia nazionale nella massima misura possibile».

«Ciò non significa — conclude il ministro — che, contrariamente a quanto affermato da alcuni organi di stampa e purtroppo recepito anche da un dirigente Nissan, io sia pregiudizialmente ostile alla positiva conclusione delle trattative con la Nissan; ritengo solo che si debba procedere in modo da essere certi che l'Alfa possa trarre il massimo vantaggio e, con l'Alfa, la nostra economia».

Alfa-Nissan una lettera di Lombardini

ROMA — Le trattative tra l'Alfa Romeo e la Nissan «riguardano all'orientamento incoraggiato dal ministero delle Partecipazioni Statali», e questo afferma il ministro Lombardini in una lettera inviata alla rappresentanza sindacale dei dirigenti dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco. Nel messaggio Lombardini precisa che «sin dall'inizio della sua attività ministeriale ha incoraggiato l'Iri a ...

Un sindacato britannico chiede embargo su auto estere

LONDRA — Il principale sindacato britannico, quello degli operai dei trasporti (il «Tgwu», che conta tre milioni di aderenti) ha chiesto un embargo totale sulle importazioni di automobili straniere in Gran Bretagna a partire dal primo gennaio 1982, a meno che non vengano montate in Gran Bretagna con il 25 per cento dei pezzi di fabbricazione britannica.

Tale richiesta è stata resa nota nel corso di una conferenza stampa da Grenville Hawley, segretario generale del sindacato per l'industria automobilistica, il quale ha dichiarato: «Se gli stranieri vogliono vendere automobili in Gran Bretagna, ve le debbono costruire». Hawley ha anche richiesto un aiuto finanziario supplementare del governo.

Una denuncia dei sindacati

«Con la Mach all'Eni 600 posti in pericolo»

MILANO — «*Non vogliamo che la trattativa* [illegible] *condotta da Monti, e vogliamo che il nostro parere venga tenuto in considerazione*». Giuseppe Bruio, della segreteria regionale lombarda Federenergia (Cisl) ha riassunto così, [illegible] conferenza stampa, l'atteggiamento del sindacato sulle trattative per la cessione all'Agip di una parte del gruppo «Mach».

Secondo i sindacati nella trattativa in corso non viene tenuto conto degli interessi dei lavoratori. Alla «Mach» lavorano 1084 persone, mentre nell'intero gruppo sono impiegati tremila lavoratori. I posti di lavoro che dipendono dall'indotto Mach sono oltre diecimila. «*Dalle notizie in nostro possesso* — ha precisato Danilo Aluvisetti, della Filcea-Cgil — *risulta che il piano preparato dall'Agip garantisce il posto di lavoro a solo 450-470 dipendenti Mach, mentre per gli altri 600 si profila lo spettro della disoccupazione. In queste condizioni il piano è inaccettabile*». Secondo i sindacati la soluzione migliore per il momento sarebbe l'arrivo alla «Mach» di un commissario di gestione, che possa procurare il greggio necessario a riattivare le raffinerie e la rete di distribuzione.

Il nodo principale da risolvere è, secondo i sindacati, l'assetto generale del settore petrolifero. «*Accanto alle raffinerie Mach* — ha precisato Aluvisetti — *ferme perché manca il greggio, abbiamo infatti impianti che lavorano a pieno regime, anche al di sopra dei limiti di sicurezza, e con notevoli rischi di inquinamento ambientale. Possiamo citare esempi come la raffineria Eni di S. Nazzaro de' Burgondi (Pavia) e quella Ip di Rho (Milano). Per Volpiano, la più grossa raffineria del gruppo Mach, si può trovare sicuramente una soluzione che la inquadri nel sistema distributivo del triangolo industriale evitando che si rinnovino licenze di lavorazione di prodotti petroliferi ad aziende che non offrono garanzie sul piano della sicurezza e della salvaguardia ambientale. Tutto questo, comunque, alla luce di una dettagliata mappa delle unità produttive esistenti e delle necessità locali, indispensabile per la preparazione di un piano organico di settore. Non basta dire, come ha fatto il governo negli ultimi incontri con noi, che in Italia ci sono sette raffinerie da chiudere o trasformare. Bisogna anche identificarle con certezza*».

Per il 29 febbraio i sindacati hanno organizzato un'assemblea regionale dei consigli di fabbrica del settore petrolifero sull'applicazione del contratto di lavoro.

Analisi e proposte degli esperti del partito comunista

La chimica senza una strategia

ROMA — Mille miliardi di debiti verso le banche e i fornitori. E' la fotografia della situazione del settore chimico, in molti anni di finanziamenti a pioggia, di poteri di controllo, di lotte tra partiti e correnti di uno spregiudicato uso del denaro pubblico a fini speculativi e non imprenditoriali. Il risultato è che bisogna contare perdite e limitare i danni soprattutto sul piano dell'occupazione.

L'esigenza di un risanamento di fondo del settore chimico, contro ogni logica di assistenza e di salvataggio, emerge da un documento elaborato dalla sezione industria del pci e che sarà la base di discussione all'assemblea nazionale dei lavoratori chimici comunisti in programma a Milano per il 29 di marzo (con la conclusione di Chiaromonte). Queste le linee di intervento proposte dal pci.

I dati della crisi — Al pesante dato sull'indebitamento si contrappone un deficit della bilancia commerciale chimica che si aggira ormai intorno ai 2500 miliardi.

Chimica e Mezzogiorno — Le conseguenze sono particolarmente gravi nel Mezzogiorno e nelle isole ove l'installazione di più del 70 per cento delle capacità produttive di chimica primaria non ha provocato l'indispensabile crescita di un tessuto di piccole e medie imprese trasformatrici.

Riorganizzazione della presenza pubblica — L'esigenza di riorganizzare la presenza pubblica, totalitaria o quasi nel capitale Sir e Liquigas e maggioritaria in quello Montedison e Snia risponde non solo a una ricerca di chiarezza circa l'uso delle risorse pubbliche ma anche a motivi di fondo di politica industriale. Secondo il pci occorre una definizione dei ruoli di ciascun gruppo che consenta il superamento di una concorrenza distorta.

Il ruolo dell'Eni — I comunisti individuano nell'Eni e nelle due società (Anic e Sogam) lo strumento operativo dell'intervento pubblico. In pratica l'Eni, pur conservando un impegno prioritario sui temi energetici, dovrebbe assumere un ruolo centrale per il risanamento gestionale e finanziario del settore chimico.

I consorzi Sir e Liquigas — Ciò significa modificare la norma che impegna la Gepi nel consorzio per la Sir attribuendo risorse e compiti all'Eni e rimuovere gli ostacoli alla costituzione del consorzio per la Liquigas confermando il ruolo dell'ente petrolifero nella formulazione del piano e nella diretta gestione del comparto chimico.

Ricapitalizzazione Montedison — E' ormai indispensabile — si afferma nel documento — un più puntuale intervento della Sogam sul terreno imprenditoriale al fine di bloccare la politica degli scorpori e di promuovere una ricapitalizzazione adeguata alle reali esigenze di risanamento e di sviluppo del gruppo.

Risanamento Snia — Il consorzio per il gruppo Snia va costituito, in relazione al piano di risanamento complessivo da tempo concordato con i sindacati, garantendo che siano adeguatamente evidenti negli assetti gestionali i conferimenti pubblici e privati. Il pci si oppone, infine, a misure di ristrutturazione ai di fuori di un piano organico che comporterebbe pesanti costi per i lavoratori, in particolare nel Mezzogiorno.

e. pa.

Treni: sciopero degli «autonomi»

ROMA — La segreteria del sindacato autonomo dei ferrovieri (Fisafs) ha proclamato uno sciopero nazionale dal 20 al 21 marzo, con modalità ancora da definire, perché giudica carente «la volontà politica del governo nel definire una serie di problemi» sui quali «il ministero dei Trasporti aveva preso precisi impegni nel dicembre scorso».

Il «protocollo d'intesa» è stato siglato lunedì

Gepi e Confindustria insieme per rilanciare il Meridione

Nel documento si chiede di coordinare le iniziative delle due organizzazioni con quelle di altre finanziarie e del Centro formazione e studi del Mezzogiorno

ROMA — Confindustria e Gepi, la finanziaria pubblica per il salvataggio delle aziende in crisi, collaboreranno per definire gli interventi di risanamento per le imprese meridionali. Il «protocollo di intesa», siglato accordo Carlo Violati, presidente comitato per il Mezzogiorno della Confindustria, e da Mario Murri, direttore generale della Gepi, è una novità tutti i sensi, dato che viene a spezzare una lunga tradizione di diffidenza da parte dell'imprenditoria privata verso gli interventi pubblici di salvataggio.

Sulla di questo la Gepi e la Confindustria si consulteranno periodicamente tra di loro, al fine ricercare le possibili forme di intervento misto e l'elaborazione dei piani di risanamento aziendali. L'obiettivo è quello di evitare la riproposizione semplici e improduttivi sostegni «assistenziali».

I due organismi, inoltre, è detto nel protocollo, concordano sulla opportunità della realizzazione di un sistema di mobilità istituzionalmente garantito, «per evitare che il risanamento si renda impossibile o richieda tempi troppo lunghi», e sollecitano il coordinamento delle loro iniziative con quelle di altre finanziarie meridionali e del «Formez».

L'iniziativa fa seguito a diverse altre che da qualche tempo la Confindustria ha avviato per contribuire sviluppo delle regioni meridionali. «Attualmente — ha dichiarato Alfredo Solustri, condirettore generale della organizzazione degli industriali — stiamo anche definendo un'intesa con l'Associazione Bancaria (Abi) che ha finalità simili a quelle dell'accordo con la Gepi».

Logicamente soddisfatti per l'intesa Murri e Violati. «Il protocollo — ha osservato Murri — rende ufficiale una ricerca di collaborazione con le imprese private che conta ormai più di cento esperienze positive. Da parte Gepi non c'è mai stato un atteggiamento di ostilità nei confronti della industria privata». Violati ha riconosciuto che «nei nove anni della sua esistenza la Gepi ha assolto il suo compito con grande correttezza e ha dissipato le perplessità da noi espresse all'atto della costituzione».

Questi altri punti qualificanti dell'accordo:

— La Confindustria individua nella Gepi «uno strumento utile per consentire al sistema industriale, soprattutto nelle aree economicamente meno avanzate, di superare in modo non traumatico le crisi aziendali che si verificano ai suoi margini. Queste, ove non rivestano carattere strutturale, possono trovare nella Gepi una possibilità di risanamento e di reinserimento nel tessuto vivo dell'imprenditorialità».

— La Gepi «alla luce esperienze compiute conferma che la ricerca di partners e la elaborazione piani di risanamento, per avere successo, richiede che si intensifichi nei tempi e nei contenuti il dialogo già instaurato tra la Gepi e le organizzazioni degli imprenditori operanti nei settori interessati».

— Confindustria e Gepi auspicano che nel vagliare le domande di intervento che autonomamente pervengono alla Gepi, si tenga conto nel modo più accurato delle cause degli squilibri aziendali, modo da rendere più puntuale la programmazione generale dell'intervento e, nello stesso tempo, segnalare ai responsabili della politica industriale distorsioni sistematiche che in questo ambito dovessero appalesarsi.

— La Gepi manifesta l'interesse a discutere le proprie proposte di risanamento ed i relativi piani aziendali le rappresentanze imprenditoriali e assume il correlativo impegno a sollecitare le organizzazioni degli imprenditori ad individuare quali operatori sono meglio in grado di fornire la loro collaborazione nei vari casi di aziende in crisi.

— La Confindustria manifesta anch'essa come la Gepi l'interesse che ogni intervento di risanamento affidato alla Gepi «sia preceduto da una consultazione delle organizzazioni industriali settoriali confederali per un giudizio sulle reali prospettive di risanamento dell'azienda oggetto dell'intervento in vista della concreta successiva collaborazione di quelle imprese private che possono in via di partecipazione o in altra forma, associarsi all'azione risanamento e assume il correlativo impegno a promuovere nelle proprie organizzazioni territoriali e settoriali una funzione attiva per la ricerca e lo studio di iniziative imprenditoriali di ingresso nelle aziende da risanare».

e. p.

Ieri è stato quotato a Milano 16.900 lire

Sono i piccoli speculatori che fanno ondeggiare l'oro

ROMA — Il mercato dell'oro continua a sorprendere. Passata la grande follia di inizio d'anno con i corsi schizzati fino ad oltre dollari per oncia, e trascorso anche il periodo che ha visto scendere velocemente il valore intorno alla quotazione 650 dollari, è cominciata un'altalena di improvvise flessioni e altrettanto repentini recuperi. Da un giorno all'altro, come è accaduto tra lunedì e ieri, il prezzo si è mosso tra 650 e 615 dollari per risalire nel «fixing» pomeridiano a 645 dollari. In Italia, si è passati da 16.200 a 16.900 lire al grammo. Un andamento sussultorio, in apparenza inspiegabile.

In effetti, in questo momento, non ci sarebbero ragioni perché i corsi debbano muoversi con oscillazioni tanto ampie. Anzi, la tendenza di fondo, se si guarda ai dati oggettivi, dovrebbe indicare un movimento verso l'alto. La domanda resta sostenuta, l'offerta, al contrario, diminuisce sempre più. Il fattore prezzo consente ai venditori (Russia, Sud Africa) di ottenere oggi lo stesso scopo o gli identici risultati, vendendo un quantitativo di gran lunga inferiore rispetto a mesi fa. Cosa provoca, allora, oscillazioni così brusche?

Sul mercato, accanto ai «professionals», le grandi banche svizzere e tedesche che hanno operato massicciamente in termini speculativi, ci sono anche i piccoli speculatori la cui capacità di resistenza è piuttosto limitata. Questi ultimi, che agiscono evidentemente cercando di lucrare nel brevissimo termine, non appena stimano di aver toccato il punto più alto della loro esposizione, e temendo che il prezzo oltre quel certo livello non possa andare, liquidano in 24 ore il loro investimento, determinando improvvisi abbattimenti del prezzo del metallo. Su un mercato estremamente sensibile come quello dell'oro, basta poco per avere variazioni anche piuttosto ampie dei valori.

I «professionals» agiscono comportamenti di segno opposto. Lo stock di oro è stato da loro accumulato ad un prezzo medio probabilmente non lontano dai 550 dollari per oncia. C'è di conseguenza l'interesse, non appena il mercato indica dei cedimenti, ad intervenire in acquisto per riportare i corsi sul prezzo speculativo stimato conveniente. Da qui, i movimenti improvvisi verso l'alto o verso il basso.

Natale Gilio

L'Italia vista dal «Financial Times»

Le contraddizioni economiche

LONDRA — Il «Financial Times» ha dedicato ieri un inserto sei pagine all'industria italiana, sottolineando le contraddizioni ed i problemi creati dalla coesistenza di due diverse economie: quella della piccola e media industria («fiorente») e quella della grossa industria (molto travagliata).

La situazione è «paradossale» scrive il quotidiano. Ad un aumento della produzione di circa il 5 per cento nel 1979 (il maggiore fra le grandi nazioni europee) fa da sorprendente contrasto il sentimento di «profonda ansietà» diffuso tra i maggiori industriali italiani per la «crescente mancanza di competitività delle aziende italiane sui mercati esteri, per la quasi-impossibilità di migliorare la produttività, per un tasso d'inflazione annuo del 20 per cento». Tutto ciò non ha impedito, a testimonianza della «vitalità dell'industria italiana», un aumento delle esportazioni del 9 per cento durante il 1979.

L'attuale impulso positivo farà sentire i suoi effetti almeno per i primi tre-quattro mesi del 1980 — osserva il «Financial Times» — mentre per il periodo successivo la situazione è più incerta.

«Italia crociere» voci di liquidazione

GENOVA — La società Ici (Italiana crociere internazionali), a capitale misto, cioè privati e Finmare) rischia d'essere messa in liquidazione, per non riuscire a risolvere la gravissima crisi di gestione che da sei mesi l'ha di fatto paralizzata?

serata di ieri la notizia d'una possibile liquidazione della società è esplosa a Genova, in seguito ad un allarmato comunicato della Federazione unitaria marinara, il quale si giudicava con un «pesante apprezzamento» la decisione della Finmare nominare alla testa dell'Ici un «commissario» più o meno straordinario che dovrebbe portare l'azienda all'assemblea degli azionisti prevista tra una quindicina di giorni, un'assemblea fondamentale per la sopravvivenza dell'unica linea marittima di passeggeri non interamente privata che batte la bandiera italiana.

E' stato confermato che il «commissario» è un noto professionista genovese, il commercialista Tito Olivari. Quest'ultimo non ha smentito la notizia, ma s'è limitato a dichiarare ieri sera che la sua nomina «non è ufficiale».

Che significa e cosa prelude la nomina d'un commissario? E' un gesto estremo consiglio d'amministrazione suggerito dalla direzione Finmare per strappare al governo una soluzione in qualche modo positiva? Lo stato dell'azienda è preoccupante. La Ici ha un capitale sociale così ripartito: Costa, Magliveras e la Finmare hanno ciascuno il 30 per cento del pacchetto azionario. Il restante 10 per cento è diviso in parti eguali tra i provveditori marittimi Ellce e Ugahue. Il primo però, colpito ordine di cattura per trasferimento illegale di capitali all'estero, è latitante.

Per quel che riguarda la situazione dei soci maggiori c'è sempre aperta posizione Costa che non ha sottoscritto l'aumento di capitale, deciso per coprire i pesanti disavanzi di gestione. Le tre navi passeggeri che compongono flotta dell'Ici — Marconi, Galilei, Ausonia — hanno avuto, in meno d'un anno e mezzo di reale attività, una esistenza travagliata e attualmente sono o ferme o comunque in attesa di noleggio presso società straniere americane o tedesche. La Marconi è stata ferma per sei mesi nel porto di New York p. l.

C'è un piano a lunga scadenza per l'aumento del greggio

Nuova riunione Opec a maggio Fmi: più imposte sulla benzina

NEW YORK — Nel corso di un convegno di uomini d'affari a New York il segretario generale dell'Opec, Rene Ortiz, ha affermato che i Paesi dell'Opec terranno probabilmente una riunione speciale dei loro ministri petroliferi a Taif, nell'Arabia Saudita, nella prima settimana di maggio, per esaminare un piano a lunga scadenza per l'aumento dei prezzi petroliferi. Un comitato tecnico dell'Opec, riunitosi la scorsa settimana a Londra, ha proposto un piano per aumenti automatici trimestrali dei prezzi del greggio, piano che dovrà essere approvato dai 13 Paesi membri dell'Opec.

Rene Ortiz ha anche detto che l'Opec potrebbe non essere in grado di far fronte alle previste richieste petrolifere nei prossimi anni poiché le sue riserve si esaurirebbero troppo rapidamente. Ha previsto che le forniture di greggio dell'Opec per tutto quest'anno ammonteranno tra i 25 e i 30 milioni di barili al giorno, rispetto all'attuale produzione petrolifera di 30 milioni barili. Le richieste, invece, dovrebbero salire a un totale tra i 35 e i 40 milioni di barili al giorno per il 1985 e a 46-50 milioni di barili per il 1990. Rene Ortiz si è però chiesto se i Paesi dell'Opec saranno disposti a soddisfare questa richiesta.

Secondo il Fondo monetario internazionale tutti i grandi Paesi industrializzati dovrebbero aumentare le tasse sulla benzina, eccezion fatta, forse, per l'Italia, dove il fiscale è già il più alto fra tutte le nazioni prese in considerazione.

La proposta è contenuta in uno studio condotto dal Fondo monetario internazionale sull'opportunità di far leva sullo strumento fiscale per scoraggiare il consumo di benzina e limitare le importazioni petrolifere. Gli altri sette Paesi, presi in esame per lo studio, sono gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Canada, il Giappone, la Germania Federale e la Francia.

«In tutte le nazioni prese in esame, ad eccezione dell'Italia — si legge nella relazione — è diminuito il peso relativo della benzina rispetto ad altri cespiti fiscali del governo. Negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, poi, le entrate derivanti dall'imposta sulla benzina sono in effetti diminuite dal 1970 al 1978».

«Risulta inoltre che nessuno di questi Paesi, la possibile dell'Italia, abbia sfruttato in pieno l'imposizione di tasse sulla benzina sia come strumento di reddito sia come mezzo per promuovere il risparmio».

Negli Stati Uniti l'imposta sulla benzina era pari, l'anno scorso, al 18% del costo di produzione. Ecco le proporzioni negli altri Paesi, Gran Bretagna 47%, Canada 48%, Giappone 78%, Germania 136%, Francia 180%, Italia 208%. In tutti i casi, il rapporto imposta-prezzo era inferiore a quello del 1973, anno in cui i Paesi esportatori di greggio hanno cominciato la pressione per il rialzo del prezzo.

Gli studi hanno dimostrato, affermano gli esperti del Fmi, che un rincaro della benzina del 10% si traduce in un calo del consumo pro-capite che nel primo anno è tra il 2 e il 4% e successivamente arriva al 14%.

Previsioni nere per il 1980

Nel bilancio Chrysler si apre una voragine

DETROIT — Potrebbero raggiungere i 400 milioni di dollari le perdite della Chrysler quest'anno, superando così le precedenti previsioni secondo cui la terza casa automobilistica statunitense avrebbe accumulato perdite per mezzo miliardo di dollari nel 1980. E' quanto si apprende dai documenti presentati dalla Chrysler alle autorità statunitensi, insieme alla richiesta di poter lanciare un'emissione obbligazionaria del valore massimo di 400 milioni di dollari.

I dati previsionali che accompagnano la richiesta sono stati forniti dalla ditta di consulenza cui la Chrysler si è affidata, la Booz, Allen and Hamilton Inc. di New York, la quale basa le sue previsioni sul presupposto che la casa automobilistica riesca a rispettare gli obbiettivi prefissati per il volume vendite e la quota di mercato, ma non riesca invece a migliorare i margini di profitto e a ridurre i costi di gestione. Se invece le vendite non raggiungeranno i 1,3 milioni di unità previsti, e la Chrysler non dovesse riuscire a conquistarsi il 10% del mercato automobilistico, le perdite potrebbero risultare «notevolmente più pesanti».

L'emissione obbligazionaria fa parte del programma di finanziamento che la Chrysler ha dovuto elaborare per poter chiedere garanzie federali di prestito per un importo complessivo di 1,5 miliardi di dollari.

E' da sottolineare che precedentemente la casa automobilistica aveva parlato di un'emissione obbligazionaria per un valore massimo di 250 milioni di dollari, massimale che ora viene invece portato a 400 milioni.

Le obbligazioni saranno offerte soltanto ai distributori e ai fornitori della Chrysler, e ad altri operatori direttamente interessati alle attività della casa automobilistica. Essi debbono poter disporre di capitali pari a 10 volte l'investimento che intendono effettuare nella Chrysler. I titoli comporteranno un tasso d'interesse del 12% e saranno convertibili in azioni privilegiate della Chrysler.

Le perdite Montefibre saranno di 86 miliardi

MILANO — I ricavi totali realizzati dalle vendite da Montefibre lo scorso anno, secondo i dati contenuti nel piano di risanamento recentemente presentato al Cipi, ammonterebbero a circa 324 miliardi, mentre il fatturato lordo aggregato dell'intero gruppo sfiora i 600 miliardi. La perdita netta nel 1979 dovrebbe quindi essere di poco inferiore a quella di oltre 90 miliardi registrata nell'esercizio [illegible] e si aggirerebbe sugli 86 miliardi.

Sul conto economico della capogruppo i riflessi negativi dovuti all'andamento di alcune consociate incidono per oltre 41 miliardi, interamente compensati dagli interventi della controllante Montedison (17 miliardi circa di crediti rimessi), dalle rivalutazioni del magazzino e di partecipazioni (20 miliardi) e dall'utilizzo di contributi a fondo perduto per il rimanente importo.

Gli oneri finanziari sono scesi da 33 a circa 28 miliardi, portando la loro incidenza sul fatturato dal 13,9 per cento all'8 per cento.

La fattibilità dei programmi della Montefibre per la formazione del consorzio di risanamento, che ipotizzano già nel 1983 la remunerazione del capitale, dipende soprattutto dal rapido disimpegno della società da alcune consociate, oltre che dal completamento e dalla messa in regime dell'impianto di Acerra. La cessione delle attività che hanno finora pesato sul conto economico della capogruppo, costituendo in alcuni anni il 50 per cento delle perdite, secondo i dirigenti della Montefibre è comunque già a buon punto. L'obiettivo di sganciarsi dalle consociate tessili entro l'anno è ritenuto facilmente realizzabile.

In questi giorni verranno ceduti all'Anic i pacchetti azionari delle società Chimica e Fibra del Tirso, mentre per quanto riguarda l'Intecа e l'Andreae a Castrovillari, in Calabria, [illegible] in programma una serie di incontri al ministero del Bilancio e dell'Industria sulla proposta Montefibre di passaggio di proprietà degli immobili e degli impianti alla Gepi, salvo il mantenimento di una partecipazione simbolica di Montefibre per assicurare la collaborazione tecnica e gestionale. Dal canto suo la Gepi, già fortemente impegnata in Calabria, avrebbe rilanciato la controproposta di un intervento soltanto parziale, ritenuto però decisamente insufficiente da Montefibre.

Una diga italiana sul fiume Kwai

BANGKOK — Saranno gli italiani a costruire la diga sul fiume Kwai. Si tratta del più importante contratto che il governo thailandese abbia mai stipulato nel settore dei lavori pubblici e riguarda proprio la costruzione di una grande diga sul fiume reso famoso dal film «Un ponte sul fiume Kwai».

Lo annuncia un comunicato della Italian-Thai Development Corp., una società a proprietà privata italiana, che informa di avere firmato il contratto con il governo il 21 febbraio.

Si chiamerà la diga di Han Laem nella [illegible] occidentale della Thailandia, ed il contratto è per un valore di 194 milioni di dollari (circa 156 miliardi di lire).

La società che si è aggiudicata il contratto, nota come Italthai, ha sede a Bangkok ed è presieduta da Giorgio Berlingieri, che è anche presidente della Camera di Commercio italo-thailandese costituita di recente.

Risparmio energia le proposte Eni

ROMA — L'Eni ritiene possibili risparmi energetici nel settore industriale italiano, entro il 1990, dell'ordine del 10-12 per cento della domanda prevista e propone un accordo tra le maggiori imprese pubbliche e private per raggiungere questo obiettivo.

Sono queste le principali indicazioni e proposte emerse dall'intervento di Marcello Colitti, direttore della programmazione e sviluppo dell'Eni, alla commissione industria della Camera.

Il gruppo Iri ha intanto registrato, nel quinquennio '73-'78, una riduzione del proprio fabbisogno globale di [illegible] energetiche che si aggira intorno al 6%: lo ha reso noto Vittorio Ajmone Marsan, direttore centrale del gruppo e responsabile del settore studi, intervenendo a sua volta alla commissione industria.

Siderurgiche si accordano per migliorare i prodotti

TORINO — Le società siderurgiche «Sisa», «Sias» (Cogne e Breda), «Teksid» e «Valbruna» — che in Italia producono circa il 90 per cento degli acciai speciali lunghi — si sono fatte promotrici di un sistema per garantire la qualità dei propri prodotti e la loro rispondenza a precise norme.

L'accordo tra le quattro società (parte private e parte a partecipazione statale), informa un comunicato, ha lo scopo di rispondere, a livello internazionale, alla sempre maggiore richiesta di prodotti con qualità e caratteristiche note e garantite.

Depositi in banca 207.218 miliardi

ROMA — I depositi presso le aziende di credito ammontavano alla fine di novembre scorso a 207.218,5 miliardi di lire. Ne dà notizia il supplemento al bollettino della Banca d'Italia.

La parte più cospicua riguarda i conti correnti, che erano pari a 112.755,5 miliardi di lire (+ 16.556,3 miliardi rispetto al gennaio 1979). I depositi a risparmio ammontavano invece a 94.462,9 miliardi.

Parlano Valetto (vicepresidente Unione Industriale di Torino) ■ Delpiano (Cisl)

La conferenza pci-Fiat imprenditori perplessi

TORINO — La conferenza del pci sulla Fiat, svoltasi a Torino da venerdì a domenica, ha sollevato molti interrogativi. Da un lato il partito comunista ha comunicato i risultati dell'indagine da lui svolta sull'operaio Fiat che ha dato una risposta molto positiva; dall'altro è emersa la ricerca da parte di un partito soluzioni alle difficoltà di un'industria privata, attraverso ingerenze nell'impresa. Sulla conferenza abbiamo sentito il parere del vice presidente dell'Unione Industriale di Torino, Cornelio Valetto, egli stesso imprenditore.

Cosa ne pensa della conferenza di Torino?

«La terza conferenza del pci sulla Fiat è tema importante e preoccupante. Importante perché conferma che le difficoltà ci [illegible] e non sono piccole e perché viene dopo le "lettere agli azionisti" del presidente della Fiat che ha portato all'attenzione di tutti i guasti arrecati alla grande impresa. E' tema preoccupante perché occorre chiedersi a cosa mira il pci. Perché si dichiara disponibile a sviluppare il tentativo di "aiutare" la grande impresa, offrendo una specie di protettorato?»

Secondo lei qual è il loro obiettivo?

«I comunisti [illegible] coerenti e perseveranti e senza dubbio si sono posti una nuova meta nell'ambito dell'impresa e dell'economia nazionale. Sicuramente a spingerli a cambiare, apparentemente, la loro strategia, ha concorso l'indagine sull'operaio Fiat che ha rivelato, nella maggioranza, un buon senso a prova di bomba. Tre su quattro desiderano la collaborazione con l'imprenditore, di cui riconoscono la validità, due su tre trovano buono il lavoro che fanno, desiderano un ambiente sano, la tranquillità sul posto di lavoro e un domani economicamente valido e sicuro.

«La preoccupazione è grande perché nessuna collaborazione è [illegible] troppo in questo momento. Negli ultimi dieci anni si è persa tanta strada, si è distrutto un patrimonio immenso di risorse e di ricchezze da reinvestire non concretizzate, tanto che sarà difficile raggiungere i nostri concorrenti europei».

Si è parlato, nei tre giorni di conferenza, anche di «economia di scala». Cosa ci può dire in proposito?

«Occorre stare con gli occhi bene aperti ed avere un po' di memoria. Non dimentichiamo che il pci sino a ieri ha teorizzato il rifiuto dell'impresa libera e dell'economia di mercato. In questi giorni, invece, i comunisti hanno parlato di "economia di scala", da realizzare nel campo della componentistica, dopo aver bollato, per anni, la verticalizzazione come creatrice di "imperi monopolistici". Hanno parlato di produttività, che diventa parola magica, mentre sino a ieri era tabù».

Ci sono pericoli in questo cambiamento di rotta?

«Nella conferenza di Torino il pci ha offerto aiuto a condizione di "cambiare la Fiat" ed "entrare non solo nei meccanismi produttivi, ma anche nelle attività economiche e finanziarie dell'impresa". Enunciato questo con la chiarezza che lo distingue, è necessario chiedersi cosa resterebbe ancora da fare all'imprenditore privato, nell'ambito della sua azienda se, oltre ai meccanismi produttivi, già controllati e condizionati dal potere sindacale, dovesse anche accettare gli indirizzi economici e finanziari di forze terze all'impresa».

Vede una confusione di ruoli in questo atteggiamento?

«Resto più che mai convinto che nel mondo del lavoro la confusione dei ruoli, la non distinzione di responsabilità, pur nella ricerca del [illegible] di collaborazione, sono negative e non giovano a nessuno. Penso anche che la contrapposizione al pci non si fa con le polemiche astiose, ma con un confronto culturale su posizioni dialettiche ben distinte e senza tentazioni unitarie.

«Ed allora occorre ricordare che, mentre per la maggioranza dei comunisti degli Anni 40 e 50, la lotta di classe, portata avanti anche frontalmente, era lo strumento di ascesa e di conquista del potere, per la maggior parte di quelli dagli Anni 60 in poi è l'egemonia totalizzante, espressa dall'ideologia gramsciana, la chiave che apre la stanza di tutto il potere. La conferma di questa linea si ha anche nell'attuale atteggiamento "paterno" del pci verso i problemi della grande impresa che inserisce nella strategia di lungo periodo la conquista del consenso per un altro passo verso l'egemonia di una classe».

Come pensano di reagire gli imprenditori?

«Gli imprenditori italiani degli "Anni [illegible]", pur con tanti errori compiuti e le debolezze palesate, sono figli di un progressismo solidaristico e umano che ha in sé la potenzialità di una forte crescita sociale, che sino ad oggi non si è realizzata nella dimensione e nell'intensità possibile, anche per le grandi difficoltà in cui gli imprenditori e i quadri delle aziende hanno dovuto operare negli ultimi anni. Non penso abbiano bisogno di altri genitori adottivi. I comunisti, dopo dieci anni di attacchi all'impresa, debbono meditare, almeno dieci minuti, su questa verità». Renzo [illegible]

Cct: richieste per 760 miliardi

ROMA — La Banca d'Italia fino ad oggi ha ricevuto 123 richieste di sottoscrizione per i Certificati di credito del Tesoro a cedola variabile di durata biennale e scadenza 1-3-'82.

Lo comunica lo stesso istituto di emissione, precisando che lo importo delle richieste (tutte [illegible] coltel) è stato pari a 760,7 miliardi. Il valore dell'intera «tranche» dei titoli emessi è di [illegible] miliardi. I certificati non sottoscritti dal sistema bancario e dagli operatori verranno assunti a fermo dalla Banca d'Italia che li offrirà [illegible] marzo.

La Cisl teme interferenze nell'azione del sindacato

ROMA — A Cesare Delpiano, segretario confederale della Cisl, abbiamo rivolto alcune domande sulla «Conferenza nazionale dei comunisti sulla Fiat» che si è conclusa domenica.

Qual è la sua valutazione?

«Come Cisl siamo sempre stati perplessi e contrari sulle "conferenze di produzione", anche se indette dal sindacato e non da un partito, perché diventano un coacervo di interessi (sindacato, azienda, partito) e finisce che si determina una grande confusione. Per discutere i problemi della Fiat c'è il Coordinamento sindacale nazionale del gruppo che funziona».

Allora il pci non lo doveva fare?

«Riconosciamo a un partito il diritto di promuovere una "Conferenza" anche se affermiamo che non è utile. Il pci aveva bisogno di modificare sue posizioni precedenti rispetto all'auto, rispetto alla produttività, rispetto alle imprese, ed ha scelto questo meccanismo. Padronissimo di farlo. Altrettanto liberi noi di esprimere perplessità».

Nel merito della Conferenza qual è il suo giudizio?

«La "Conferenza" ha detto due cose principali: bisogna dare dei soldi alla Fiat; si deve affrontare il [illegible] della produttività. Per i soldi mi sembra che il pci abbia imboccato una strada dal lato sbagliato. Mi spiego: i comunisti dicono diamo soldi alla Fiat nell'ambito della programmazione. Il mio giudizio, invece, bisognava dire: facciamo un convegno sui trasporti, per un programma sui trasporti, nell'ambito del quale c'è la crisi dell'auto (non solo la Fiat, ma anche l'Alfa e la componentistica) per vincere la quale occorrono dei sostegni pubblici per la ricerca e per altre cose. In questo modo, invece di stabilire un rapporto tra partito comunista e Fiat si stabiliva un rapporto più corretto tra pci e governo».

Sul tema della produttività qual è la sua impressione?

«A me sembra che la "Conferenza" fosse partita forte su due cose (critiche al sindacato e produttività) e sia poi atterrata in modo più dolce, dopo il contatto con la base. Nell'intervento conclusivo di Chiaromonte le critiche al sindacato sono state sfumate. Per quanto riguarda la produttività ci si è mantenuti sul generico. Vorrei sottolineare che oggi, quando si parla di produttività, non si scandalizza più nessuno ed a parole siamo tutti concordi: sindacato, padroni, partiti. E' sul come realizzare questa produttività che ci sono "dissensi" persino nel sindacato. Per esempio, io non condivido le cose che dice la Uil ed altri non accettano quelle che diciamo noi della Cisl».

«Il discorso sulla produttività, cioè, è tutto aperto. La "Conferenza comunista" si è tenuta molto sulle generali ed il discorso generico va bene per tutti. Sul terreno concreto si deve parlare di organizzazione del lavoro, di orari, di straordinari, di sabati, di assenteismo. Per esempio io credo che dei turni di notte consentirebbero certo una maggiore utilizzazione degli impianti ma avrebbero una produttività più bassa».

Nella "Conferenza" parecchi osservatori hanno visto il desiderio del pci di acquistare un maggior peso, o una più incisiva capacità di direzione, nel sindacato. Lei che cosa ne pensa?

«L'autonomia del sindacato, per quanto mi riguarda, è forte e penso che sia difficile attaccarla con qualche probabilità di riuscirci. Però è vero che in tutta la "Conferenza" è emersa l'immagine di un partito estremamente preoccupato di orientare la base operaia e di ristabilire un rapporto di guida anche all'interno dell'azienda. Se le cose stanno così faccio una previsione fin troppo facile. Si porranno questioni di merito nel rapporto tra partito e sindacato. Si porranno specialmente nel momento in cui gli orientamenti espressi dal sindacato unitario non si identificheranno con i suggerimenti o le preferenze espressi dal partito». **Sergio Devecchi**

Con un articolo del segretario Crea che comparirà su Rinascita

La Cisl replica a Chiaromonte

ROMA — Si amplia il dibattito sindacale innestato dall'articolo su Rinascita del responsabile economico del pci, Gerardo Chiaromonte. Il prossimo numero pubblicherà infatti un lungo articolo del segretario confederale della Cisl Eraldo Crea, che risponde dettagliatamente ai [illegible] mossi dall'esponente comunista.

Secondo Crea l'articolo di Chiaromonte rischia di fornire «un'indebita patente di credibilità» agli attacchi portati al sindacato e a chi sta nella stessa sua «trincea» dagli avversari. Ciò accadrebbe perché si offre una rappresentazione *delle difficoltà del sindacato in cui l'avversario, la sua strategia di restaurazione restano fuori scena».*

Il sindacalista cislino rileva la «debolezza» della linea dell'Eur che aveva disegnato una politica rivendicativa *«in funzione di un nuovo interlocutore politico che si è rivelato nei fatti evanescente e di una politica di programmazione che si è rivelata né più né meno che un quadro di compatibilità di grandezze economiche e finanziarie all'interno del quale occupazione e Mezzogiorno da rango di obiettivi politici cadevano miseramente a quello di mere aspettative». «Il sindacato* — sostiene Crea — *ha pagato duramente l'ingenuità di scommettere sulle promesse di una nuova formula di schieramento politico-parlamentare».*

Secondo Crea dunque non è sufficiente richiamare il sindacato alla valutazione degli *«interessi complessivi del Paese»*, al di fuori di quelli *«concretamente assunti e politicamente privilegiati negli indirizzi di politica economica»*. In questo senso il sindacalista si dichiara poco convinto della *«sorta di equazione»* formulata da Chiaromonte *«per cui il politico si identifica col complessivo» e il «particolare col corporativo».*

Recuperare dunque il valore della *«parzialità»*, non vuol dire, per Crea, cedere alla tentazione di *«una fuga all'indietro rispetto alle difficoltà»* che Chiaromonte vede sottesa alla riemergente discussione sul *«mestiere del sindacato».*

Il *«grande compromesso»* realizzato dal sindacato italiano dalla fine degli Anni 60 tra il suo ruolo contrattuale e il suo ruolo politico, potrà reggersi, secondo l'esponente cislino, *«solo a patto che l'autonoma dignità politica del ruolo del sindacato sia "culturalmente riconosciuta"»*, sia quindi sfondata la *«barriera culturale e concettuale» che pretende di «spendere la politicità del sindacato come elemento chiave di una governabilità tutta giocata sul recupero di un'autorità istituzionale sulla società».* La grande sfida per il sindacato italiano è perciò, secondo Crea, *«l'estensione della politicità dello specifico».*

Secondo Crea inoltre l'interscambio di esperienze tra partiti e sindacato non può comunque avvenire con *«la riproduzione di vecchie tematiche sull'incompatibilità»*, che oltretutto si collocherebbero in un contesto di difficoltà dei rapporti unitari *«che non ha certo bisogno di riaprire terreni di confronto su questioni da tempo passate in giudicato».*

Quanto ai problemi derivanti dalla prossima contrattazione aziendale e dai rinnovi contrattuali del pubblico impiego, Crea afferma che *«la preoccupazione e l'allarme non possono non essere condivisi»* dal sindacato, tuttavia per quanto riguarda il pubblico impiego occorre, a suo avviso, non *«confondere gli effetti con le cause»*. *«Esercitare un ruolo politico di coordinamento e di direzione della politica contrattuale in un settore in cui il potere politico non è stato in grado di assicurare la traduzione legislativa dei contratti '76 tanto meno, di riconoscere, attraverso la legge-quadro lo stesso principio di contrattualità del rapporto di lavoro»* — sostiene Crea — *«come pretendere di guidare una macchina su due ruote e per giunta senza volante».*

Quanto al discorso sulla *«professionalità»* che deve essere tenuta nel debito conto nella costruzione delle piattaforme rivendicative aziendali, Crea sostiene che l'appiattimento retributivo denunciato da Chiaromonte non è l'effetto di *«un eccesso di egualitarismo»*, bensì di *«un appiattimento a livello di massa della professionalità»*, essa rappresenterebbe cioè *«lo specchio piuttosto che la causa di tali processi».*

Monete e argento

Argento 880-885 lire al grammo; monete sterlina oro vecchia conio 160.000-180.000; [illegible] nuovo 155.000-165.000; marengo italiano 120.000-130.000; marengo svizzero 110.000-120.000.

Un convegno a Torino

Regioni, nel futuro c'è il calcolatore

Il Piemonte e la Toscana chiedono al governo un piano nazionale per l'informatica

TORINO — *L'informatica è lo strumento del futuro. Il piano di riforma della burocrazia si basa su di esso, ma le Regioni chiedono un piano articolato, nel quale lo Stato faccia la sua parte e le autonomie locali anche.*

Se ne è parlato lunedì in un convegno promosso da Piemonte e Toscana a cui hanno partecipato anche Lombardia, Sicilia, Marche, Puglia, Basilicata e il Comune di Roma: come fare una programmazione nuova, una gestione nuova degli uffici e del bilancio, come innovare nell'agricoltura e nella gestione del territorio. L'informatica ne offre gli strumenti: i calcolatori o elaboratori elettronici.

Il Piemonte con il suo Centro di calcolo è all'avanguardia. Con i suoi elaboratori e il suo personale qualificato il Csi (Consorzio per il trattamento automatico dell'informazione) è in grado di esaudire ogni richiesta. E' nota la difficoltà ad avere, in termini economici, i cosiddetti «dati disaggregati». Pensiamo per esempio al bilancio delle famiglie, averlo preciso per un dato Comune anziché medio complessivo.

E' un esempio banale, ma sufficiente per indicare le difficoltà di chi si pone al tavolo della programmazione e ha bisogno di dati recenti e originali (ricordiamoci che le elezioni amministrative del '75 sono state fatte sulla base del censimento 1971 e quelle di maggio-giugno prossimi anche).

Occorre dunque un Piano dell'informatica e le Regioni sollecitano (ieri lo hanno fatto per bocca degli assessori piemontesi Alasia, Fiorini, Simonelli, e Pollini della Toscana) il governo a mettersi in quest'ordine di idee. Non una gestione dei dati dal Centro, ma decentrata; e nemmeno un'indicazione centrale diretta a individuare i tipi di strumenti da acquistare, ma una decisione concordata.

Un suggerimento preciso: l'Istituto superiore di informatica proposto dal governo dovrà avere le Regioni come parte attiva nelle decisioni e non soltanto — come pare — parte amministrativa che esegue gli acquisti.

Regioni anche come coordinatrici: perché è impensabile che tutti gli 8071 Comuni d'Italia possano dotarsi di strumenti così sofisticati e costosi. «Bisognerà trovare aree di gestione» dice Alasia «di dimensioni omogenee, sul tipo delle Unità locali dei servizi». E' quello che ha fatto il Piemonte con l'accordo per l'«informatica distribuita» stipulato con la Olivetti.

L'utilità è evidente, con la grande mole di lavoro che la legge di riforma sanitaria, l'istituzione dei distretti scolastici, i piani di sviluppo, le leggi per la tutela delle acque, la disciplina dei suoli, i programmi di assistenza tecnica agli agricoltori, riversano sulle Regioni e sui Comuni.

Si chiede quindi «un sistema informativo che sia coerente con lo spirito della riforma [illegible] Stato». A questo punto si pone tutto il problema dell'industria informatica e su gli assessori che il presidente Viglione non hanno lesinato critiche al governo per lo stato attuale delle cose.

Ora l'interrogativo è il seguente: la domanda pubblica può salvare il settore? Per i sindacati (la loro valutazione è stata [illegible] da Bruno Magistri della Flm) essa è soltanto uno degli strumenti, ma non l'unico. Va bene l'estensione progressiva dei consorzi regionali, ma occorre soprattutto «collaborazione tra sindacato e pubblica amministrazione per la ricerca, progettazione, realizzazione e assistenza di prodotti tecnologicamente validi».

Questo è un tema fondamentale, i sindacati vogliono discuterlo con la Olivetti e le Regioni concordano. Si tratta di dare sì aiuti alla nostra industria, ma per contribuire a migliorarla.

Del resto esempi non mancano. Per esempio, nella nostra regione mediante la Finpiemonte è stato costituito il Consorzio per lo sviluppo dell'elettronica e dell'automazione. «Non ha molta attinenza con l'informatica — ha detto il suo presidente ing. Sartorio — ma le Regioni devono misurarsi con tutti i problemi derivati dalle nuove tecnologie nelle quali entra l'elettronica».

Domenico Garbarino

Quotazione Bot

	Giorni	Prezzo	Tasso
30/4/80	non rilevato		
29/5/80	90	96,485	14,95
30/6/80	non rilevato		
31/7/80	non rilevato		
29/8/80	182	93,041	15
30/9/80	non rilevato		
31/10/80	245	[illegible]	14,90
30/11/80	non rilevato		
31/12/80	non rilevato		
28/2/81	364	87,338	14,90

Due giorni di piccoli progressi

26/2 — 21/2 (scala 43-49) — Base 1938 = 1

MILANO — L'impostazione selettiva del mercato azionario è proseguita accentuandosi nelle prime due sedute di questa settimana. La ricerca di titoli particolari, legati ai principali gruppi presenti in Borsa, fa sì che i movimenti della quota non siano compiuti, tanto più che i grossi nomi del listino, che col loro peso di norma determinano la tendenza, vengono lasciati un po' in disparte.

L'indice generale azionario, infatti, nelle due sedute ha registrato spostamenti relativamente modesti, raggiungendo lunedì il livello di 46,23 con un progresso dello 0,52 per cento e martedì, di 46,32, con un ulteriore miglioramento dello 0,10 per cento.

I valori che più si sono messi in evidenza sono stati quelli che gravitano nell'orbita del gruppo Pesenti, con la capogruppo Italmobiliare che fuori [illegible] ha compiuto un balzo che l'ha portata a 66.000 lire. Nuovo massimo assoluto è stato raggiunto dalla Franco Tosi, che nelle due sedute migliora del 16 per cento, seguita a sua volta dalle Falk (ordinarie e privilegiate). Le stesse Italcementi si sono mosse in tendenza.

Anche i titoli del gruppo Invest Bonomi sono risultati attivamente sollecitati. E' poi proseguito un buon interessamento sulle due Olivetti e sulle due Parmitalia, rispettivamente a causa di un possibile aumento di capitale per le prime e della conversione in [illegible] delle obbligazioni convertibili della seconda. Oggetto di operazioni speculative le Cigi e le De Angeli. Meno ricercati che nel recente passato gli assicurativi.

Sul mercato azionario di Torino sono prevalse lievi modeste flessioni, più incisive per le due Fiat. In controtendenza Toro prd. (+ 1%), Sip (+ 1,3%), Pirelli Spa (+ 2%) e le due Olivetti, richieste soprattutto le finale a prezzi in tensione. Tra i locali ancora progressi per Ipi, Piemontesi, Borgosesia, Ipifim, Per.Co, Cartiera Italiana. Reddito fisso debole.

«Ristretto» a Torino

Banca Nazionale dell'Agricoltura, prezzo di chiamata lire 11.610; quantitativi trattati 3.300. Banca Popolare di Novara lire 67.500, quantitativi trattati 1.000.

Prestito Cariplo di [illegible] miliardi alla Cina

ROMA — La Cassa di Risparmio delle provincie lombarde (Cariplo) ha concesso alla Bank of China una linea di credito di 50 miliardi di lire.

Lo riferisce Mondoexport di questa settimana precisando che il credito è stato così suddiviso: 20 miliardi per beni di consumo con rimborso entro 24 mesi; 30 miliardi per strumentali con rimborso entro cinque anni. La validità dell'apertura di credito è di un anno.

Per trasmissioni in «fac-simile»

Un ampio accordo tra Matra e Olivetti

IVREA — Un accordo per la progettazione e produzione di apparecchiature per la trasmissione automatica a distanza di documenti scritti in «fac-simile» attraverso linee telefoniche è stato firmato tra la Olivetti e la società Matra, una delle maggiori industrie francesi operante in aree diversificate dell'elettronica e della meccanica, compresi i settori della strumentazioni spaziali e delle telecomunicazioni.

Le apparecchiature Olivetti-Matra adotteranno soluzioni tecnologiche innovative che miglioreranno il rapporto prezzo-prestazioni e consentiranno di raggiungere fasce molto ampie di utenti non esclusa l'attuazione dei progetti di trasmissione elettronica della corrispondenza allo studio presso i più avanzati uffici postali del mondo.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	26-2	Variaz.	Titoli	26-2	Variaz.
Autostrade 6% 68 [illegible]	73	—	[illegible] 5,50% 82	89	—
» 6% 64	68,70	+ 0,70	Città Milano 10% 75	91	—
» 7% 72	78	—	Riv 5,50%	75	—
OO PP 6%	96,50	—	Lanrossi [illegible]	95,20	—
» 7%	86,10	+ 0,20	Tor. [illegible] 5,50%	92	—
» 6% Auto 75	87,90	+ 0,90			
» Int. Sit 6% ...	70	+ 1	**OBBLIG. CONVERTIBILI**		
» [illegible] 7% ...	88,90	—	St. Chiorino 12%	105	—
» [illegible] 6% 66	87,40	—	Sip 7%	90,90	—
» 7% 73	84,80	—	St. Viscosa 7%	91	—
» [illegible] 7%	86,40	—	[illegible] 7,50% 70	—	—
FF SS 6% 66	78,90	—	[illegible] 7% 73 88	91	—
» 6% 67	74,80	—	6 Piemont 12%	135	—

[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Ufficio)		Esportazione (Milano)		Ufficiale Ita. (Milano-Roma)	
Dollaro	811,50	816,25	812,25	815,50	812,20	815,25
Dol. can.	695	700	707,30	710	707,25	710,25
Fr. svizzero	488	492	490,00	490,57	489,75	490,30
Corona dan.	140	145	140,40	140,85	140,41	140,85
Corona norv.	160	166	166,12	166,40	166,11	166,08
Cor. svedese	191	191	194,35	194,70	194,47	194,77
Fiorino	411	416	420,48	420,26	420,53	420,27
Franco belga	27	27,50	28,474	28,517	28,478	28,523
Fr. francese	187	190	197,27	197,23	197,21	197,26
Sterlina	1841	1853	1851,1	1857,8	1851,3	1857,47
Marco	450	460	462,85	463,65	462,05	463,00
Scellino	64,20	64,80	64,677	64,843	64,636	64,631
Escudo	14	14	16,68	17,05	17,045	17,05
Peseta	11	11	12,147	12,172	12,141	12,171
Yen	3,35	3,35	3,284	3,2890	3,284	3,289
[illegible]	36	36,50	—	—	—	—
Dinaro [illegible]	34	36	—	—	—	—
Dracma gr.	17	18	—	—	—	—
Sterlina oro	1095	1095	1717	1718	1717,5	1718

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	25-2	26-2
Londra	630,00	643,00
Zurigo	620,00	645,00
Parigi	632,31	638,91
New York	639,65	658,30
Milano	16.200	16.900
Hong Kong	628,00	638,00

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazione 25-2			
Anulrepa	—	—	
Capitalitalia	13,37	—	
Fondiitalia	13,61	—	
Interfund	11,66	—	
Int. Sec. Fund	7,98	—	
[illegible]	11,60	—	
Italfortune	11,80	12,27	
Italunion	9,80	10,77	
Mediol Sel	13,83	14,06	
Rominvest	13,33	14,13	
Tre R	8495,93	—	
[illegible]	182,00	—	

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	26-2	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	7100	+ 200
Bonifiche Ferr.	13870	+ 10
Chiari & Forti	4790	— 31
Eridania	6145	+ 195
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1695	+ 8
C. Portl.-R. Gallon	132	— 0,50
C. Portl. Crescen risp.	120	— 1
Eternit	581	+ 11
E. Marelli	381	— 4,50
Superpila	6000	—
Technotessile	310	—
FINANZIARI		
Acqua Marcia	1030	— 45
Agricola	6400	+ 170
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat ord.	1845	— 5
Fiat priv.	1575	— 7
Franco Tosi	29700	+ 1305
Gilardini	4100	— 50
Olivetti ord.	1748	+ 33
Olivetti priv.	1190	+ 20

[illegible]

LE AZIONI A TORINO

[illegible]

Sulla collina tra Chieri e Pecetto

[illegible] in una [illegible] barocca

Appartiene all'istituto agrario Bonafous che accoglierà 40 allievi in più

A Chieri si ritorna a parlare dell'Istituto agrario Bonafous. Sono passati soltanto due mesi da quando si è deciso [illegible] dotare il moderno complesso, indirizzato alla formazione professionale dei giovani agricoltori, di attrezzature ed impianti ad elevato contenuto tecnologico per lo sfruttamento di energie alternative ai derivati del petrolio (e [illegible] ieri la definitiva approvazione regionale) ed ecco che sta per giungere a conclusione anche un altro importante progetto, la ristrutturazione totale della settecentesca Villa Moglia.

Il [illegible] possiede [illegible] collina, a metà strada [illegible] Chieri e Pecetto, oltre 365 [illegible] mq. [illegible] terreno, sui quali, nel giro di cinque anni, [illegible] '73 al '78, è sorta una serie di edifici dal costo di quattro [illegible] [illegible] [illegible], comprendenti serre per [illegible] mq. di superficie coperta, [illegible] stalla modello per l'allevamento [illegible] [illegible] centinaio di bovini, una azienda agricola, vivai, vigneti, frutteti ed un grande lago artificiale, completo d'impianti per l'irrigazione a pioggia, il tutto da sfruttare a fini didattici. Accanto a ciò, fulcro del complesso, [illegible] un'avveniristica struttura con aule e servizi per il [illegible] residenziale di 80 allievi, parte [illegible] camere singole, parte in cameroni a quattro letti.

E' proprio per ospitare un maggior numero [illegible] aspiranti agricoltori che il Consiglio di amministrazione, presieduto dal dott. Pier Arrigo Fenoglio, ha deciso la ristrutturazione della villa barocca. Il progetto prevede infatti in quei [illegible] la sistemazione [illegible] altri 40 studenti con annesse aule per le [illegible] [illegible] per riunioni e centri di documentazione.

La validità dell'iniziativa è duplice: oltre all'incremento del numero di allievi, si otterrà il recupero di una delle più significative testimonianze artistiche settecentesche di quel tipo esistente in Piemonte.

La villa, con la sua tenuta, di proprietà dei salesiani, venne acquistata [illegible] Bonafous nel [illegible] con il ricavato della vendita alla Fiat dell'area della vecchia sede di Lucento. Da allora è rimasta abbandonata. Il progetto presentato per la ristrutturazione ha già ottenuto il concorso finanziario della Comunità Europea attraverso [illegible] intervento del Feoga di Bruxelles che [illegible] [illegible] dell'incremento dell'istruzione agraria nei Paesi membri; il via ai lavori sarà dato non appena la Regione verserà il contributo di [illegible] miliardi [illegible] e trecento milioni [illegible] lire, già iscritto a bilancio quale somma che la Regione [illegible] anticiperà per conto dello Stato, a seguito dell'approvazione avuta dalla Cee due anni [illegible].

In questi [illegible] [illegible] [illegible] vita, nella nuova sede di Chieri (a Torino esistono soltanto più gli uffici amministrativi), gl'impianti sono rimasti sottoutilizzati. Il futuro sembra però riservare sorprese. I [illegible] padiglioni, creati ad oltre cent'anni dalla fondazione dell'ente, e la villa Moglia, hanno possibilità [illegible] sovvenire questa volontà d'isolamento. Probabilmente i giovani ospiti [illegible] saranno soltanto europei, ma giungeranno dalle zone più lontane del Terzo Mondo.

Mario Ghirardi

Condannato per violenza

Ad Ivrea [illegible] mesi al [illegible] [illegible] «Carib»

Ha picchiato due poliziotti che gli avevano chiesto [illegible] abbassare il volume dello stereo

A sette mesi di reclusione (con il beneficio della condizionale) è [illegible] condannato ieri [illegible] tribunale di Ivrea il quarantaquattr[illegible] Pier Mario Quaretta, [illegible]store del «Carib Club» di [illegible] Gallo, arrestato la notte [illegible] 18 febbraio con l'accusa di oltraggio e violenza a due agenti di polizia. Costoro — Antonio Piscioneri e Francesco Ponzio — verso l'una si erano presentati all'ingresso del circolo invitando il Quaretta ad abbassare il volume dell'impianto musicale che, a loro dire, era troppo alto, al punto da impedirgli il sonno. La camerata del commissariato è a una ventina di metri di distanza [illegible] «Carib club». Secondo l'accusa, il Quaretta avrebbe reagito all'invito degli agenti con [illegible] schiaffo e una gomitata.

Ieri [illegible] aula l'imputato — difeso dall'avvocato Raucci — ha negato che il volume della musica fosse alto: «Quei due hanno cercato un pretesto [illegible] provocarmi» — ha detto. Il pubblico ministero, dott. Gunina, [illegible]nando la colpevolezza ne aveva chiesto la condanna a sette mesi e quindici giorni di reclusione.

★ E' stato rievocato in tribunale il tragico incidente stradale avvenuto la sera del 8 agosto '77, nei pressi di Ceresole Reale, dove un'auto condotta da Franco Stella, 22 anni, di Cuorgnè, uscita di strada, precipitò nelle acque del sottostante lago. Una ragazza che era in compagnia dello Stella — Laura Terrando, 18 anni — perse la vita annegando [illegible] mentre sua sorella Piera, 20 anni, rimase ferita.

Lo Stella, che pare viaggiasse a velocità sostenuta, è stato ritenuto colpevole e condannato a quattro mesi di reclusione (pena [illegible]). I familiari della vittima erano stati risarciti [illegible] diciotto milioni.

★ A Ivrea i carabinieri hanno arrestato Erminio Gianotto, [illegible] anni, [illegible] Cattedrale 5. L'uomo, che è separato dalla moglie, era colpito da ordine di cattura emesso dal pretore di Ivrea per truffa e mancata assistenza agli obblighi familiari.

A Cuorgnè

Servizi anagrafici elaboratore pronto

Il servizio di certificazione per l'anagrafe, l'Ufficio leva e quello sanitario [illegible] Comune di Cuorgnè, sarà svolto [illegible] [illegible] elaboratore [illegible] elettronico [illegible] grado d'incamerare i dati [illegible] popolazione eliminando così il vecchio sistema dell'archivio cartaceo e del cosiddetto targhettario. L'importante innovazione che cambierà radicalmente il sistema dello stato civile comunale è stata approvata dal Consiglio comunale al termine della relazione svolta dall'assessore alle Finanze Giuliana Amati. Costo della «certificatrice»: 15 milioni [illegible] saranno attinti dal bilancio 1980. «Cuorgnè fungerà da Comune-pilota — ha [illegible] l'assessore — per l'introduzione di questo servizio che è promosso [illegible] C.S.I., l'ente nato nel [illegible] proprio nell'ambito della Regione Piemonte, con lo scopo d'introdurre la meccanizzazione dei vari servizi municipali».

La regionale cooperative — Nuovo ufficio di presidenza: presidente, [illegible] Pollo; vice presidente, Enrico Buemi; esecutivo: Ettore Barletta, Annibale Carli, Walter Moriselo, Pietro Pernigotti.

A Settimo

Si farà il Pronto soccorso

Il Comune di Settimo ha ultimato il progetto per il pronto soccorso che dovrà servire anche i Comuni di Leinì, Volpiano, Lombardore e San Benigno. Con la sede dei militi della Croce Rossa verrà a costare 250 milioni. L'area scelta è quella di via Leinì, a cento metri dal casello dell'autostrada per [illegible]. Difficile dire quando potranno prendere il via i lavori per un'opera attesa da cinque anni.

Sulla [illegible] [illegible] realizzazione c'è ancora un grosso ostacolo [illegible] superare, rappresentato dalla Regione che giudica il pronto soccorso in contrasto con il piano sanitario. [illegible] sostanza, [illegible] do l'assessore [illegible] Sanità Enrietti, il Consorzio dei cinque Comuni si appresta a costruire una struttura che è in alternativa al servizio di soccorso urgente istituito [illegible] recente [illegible] Regione.

Il presidente del Consorzio, Gennaro Piccirillo, in una lunga relazione inviata [illegible] questi giorni [illegible] Regione, ritiene «di non poter ulteriormente procrastinare la realizzazione della struttura». In pratica si [illegible] di [illegible] ultimatum che [illegible] così: «Se la Regione [illegible] [illegible] approva, si fa lo stesso». (Questo è l'intendimento [illegible] quasi tutte le forze politiche rappresentate [illegible] con[illegible].

Nella lettera inviata all'assessore Enrietti il presidente Piccirillo elenca le carenze dei servizi [illegible] socio-assistenziali della [illegible] [illegible] non esiste ospedale. Nel poliambulatorio ex Inam [illegible] Settimo (sede attuale della [illegible] ricavato circa dieci anni fa nei locali inizialmente destinati a casa di riposo per anziani, non esistono altri spazi utilizzabili.

Non è possibile ipotizzare ampliamenti data [illegible] ristrettezza del terreno. L'ubicazione del poliambulatorio è tale da non [illegible]sere agevolmente accessibile agli altri quattro Comuni dell'Unità locale 28, data la carenza dei servizi di trasporto pubblico. [illegible] sede della Croce Rossa [illegible] centro [illegible] Settimo è assolutamente inadeguata dal punto [illegible] vista funzionale. Il servizio [illegible] ambulanza è svolto da circa duecento militi che si alternano [illegible] turni di 24 ore in numero di circa dieci per turno. Le ambulanze sono ricoverate in strutture provvisorie e assolutamente inadeguate e prive di riscaldamento.

Dai dati del '78 la Croce Rossa ha effettuato circa 1400 trasporti di cui l'80 per cento riferiti a pazienti assistibili ambulatoriamente. Nell'unità locale [illegible] esistono circa mille attività industriali, artigianali e agricole, con notevole diversificazione produttiva. Solo cinque [illegible] industrie [illegible] dotate di servizio infermieristico e di ambulanza. «L'afflusso indiscriminato [illegible] pronto soccorso ospedaliero — scrive Piccirillo — è causa di intasamento del pronto soccorso stesso e ne riduce l'efficace tempestività di intervento per i casi veramente gravi».

La presenza di [illegible] efficace «filtro» ovvierebbe a tali inconvenienti e ridurrebbe il [illegible] di interventi propri del pronto soccorso ospedaliero. Questo «filtro» deve a nostro avviso essere effettuato dai medici locali e dai servizi integrativi. Conclude Piccirillo: «Non ci sembra quindi inefficace costruire oggi il pronto [illegible] suscettibile nel futuro [illegible] divenire il nucleo di una struttura sanitaria più complessa secondo le indicazioni del piano regionale. Il pronto soccorso [illegible] è alternativo alla centrale operativa regionale ma integrativo nel senso che una volta realizzato il servizio opportunamente coordinato e integrato con la centrale si [illegible] presumibilmente un aumento di efficienza e di efficacia complessive del sistema, con una certa riduzione dei disagi per il cittadino».

[illegible] in crisi nel Canavese

Verranno risolti i problemi della viabilità nel Canavese? Sembrerebbe di sì stando alle risultanze dell'ultima riunione avvenuta a Torino tra [illegible] amministratori comunali, l'Anas, l'as[illegible] alla Viabilità della Regione e il senatore socialista Edgardo Rozzello. Priorità assoluta degli interventi per migliorare la sicurezza della circolazione è stata data alla zona compresa tra C[illegible] e Rosone, spesso resa pericolosa dalle slavine che piombano sulla [illegible] stradale: un miliardo e mezzo verrà speso per il prolungamento della galleria di Noasca.

A Pont Canavese sarà al più presto costruita la tanto attesa circonvallazione che escluderebbe l'attraversamento del paese: spesa 5 miliardi. Sono anche previste varianti a Cuorgnè, Rivarolo e Bosconero, dove dovrebbe iniziare un tr[illegible] di strada che, evitando l'attraversamento di Leinì e Lombardore, si ricongiungerebbe al raccordo tangenziale di Caselle.

Generale soddisfazione è stata espressa dagli amministratori locali, che chiedono però, nell'attesa della realizzazione dell'intero progetto, la risoluzione dei problemi più immediati. Intanto è stato bandito l'appalto per la costruzione del ponte sul torrente Malone a Lombardore.

«Non [illegible] un assalto, stiamo soltanto giocando»

Cuorgnè: lo «scherzo» [illegible] banca [illegible] ai [illegible] 15 milioni

In cinque hanno assaltato la filiale della Cassa di Risparmio dopo aver disarmato la guardia giurata che era in servizio sulla porta

Cinque banditi hanno rapinato ieri pomeriggio la filiale della Cassa di Risparmio a Cuorgnè in piazza Martiri della Libertà. Poco dopo le 13 una Fiat «124», rubata a Caselle, si è fermata davanti all'ingresso. Due uomini [illegible] occhiali scuri si sono avvicinati alla guardia giurata dei Cittadini dell'Ordine Cesare Perucca, 58 anni: «D'improvviso hanno estratto la pistola e non ho avuto il tempo di reagire. Mi hanno costretto ad entrare dopo avermi sfilato la rivoltella».

All'interno tutto è tranquillo: il direttore è nel suo ufficio con un [illegible], gli altri impiegati stanno lavorando. Nessuno si accorge [illegible] quanto sta avvenendo all'esterno; dalla «124» sono scesi altri due complici. Sono in quattro, quindi, a trascinarsi appresso la guardia giurata. Tutti indossano passamontagna o sciarpe e sono [illegible] con fucili a canne mozze e rivoltelle.

In due tengono [illegible] tiro gli impiegati, un altro si precipita verso l'ufficio del direttore e lo costringe a scendere nel «caveau». «Stia tranquillo, stiamo giocando, è tutto uno scherzo», dice uno dei banditi. [illegible] quarto salta il bancone e si dirige verso i cassetti contenenti denaro, arraffando tutto [illegible] possibile. Il bottino si aggira sui 15 milioni.

La fuga è rapida: l'aut[illegible] la quale era il quinto complice a far da palo si dirige a tutta velocità verso via Torino.

La guardia Cesare Perucca

★ Salvatore Pantano, 48 anni, abitante a Ivrea in via Biella, è stato arrestato perché in possesso di una pistola. Nel pomeriggio ha avuto un litigio con la figlia Maria di 20 anni, che gli avrebbe versato briciole di pane sul vestito. Il Pantano avrebbe colpito con un violento schiaffo la figlia provocando la reazione [illegible] fidanzato, Mario Perrone, 21 anni. L'operaio a questo punto sarebbe corso in camera e si sarebbe [illegible]to di pistola minacciando sia la figlia, sia il Perrone.

A Moncalieri studente tredicenne

Spaventato [illegible] brutti [illegible] finge [illegible] [illegible] sequestrato

Uno studente [illegible] Moncalieri, preoccupato per i risultati scolastici, simula un sequestro di [illegible] stesso, chiede dieci milioni, ma poche ore dopo rientra a casa. E' Francesco Mugolo, 13 anni, abitante in via Monte Bianco 20. Allievo alla Gabelli, classe II media. Il ragazzino non va troppo bene a scuola.

Mercoledì scorso s'inizia la consegna delle schede scolastiche con i giudizi sul rendimento nelle varie materie. Francesco ha risultati [illegible] troppo brillanti. Pur prevedendo in parte [illegible] esiti ha paura della reazione dei genitori. Apparentemente tranquillo matura, a poco a poco, l'idea di fuggire da casa.

L'altra mattina [illegible] in atto il progetto. Esce al solito orario. Lascia [illegible] buca della posta una lettera indirizzata ai genitori: Benito, operaio di 47 anni e Maria, di 45 anni. «Se volete rivedere vostro figlio — scrive [illegible] caratteri ritagliati da vari giornali — consegnate 10 milioni». E non va a scuola. La [illegible] scopre il messaggio poco dopo. Crede ad uno scherzo.

Francesco [illegible], però, non rientra per il pranzo. Comincia l'attesa, poi la denuncia ai carabinieri. Gli inquirenti fin dalle prime indagini scoprono l'inesistenza del sequestro. C'è anche chi rivela di aver visto il ragazzino a ritagliare le lettere dai giornali usate per scrivere la [illegible] [illegible] le ricerche presso i [illegible] pubblici, i giardini, gli amici. Lo studente intanto torna a casa.

Caluso: litigano per la sanità

La suddivisione stabilita sulla carta per la creazione delle unità locali dei servizi sta creando malcontento in Canavese in particolare per ciò che riguarda la Uls 41, che dovrebbe far [illegible] a Caluso. Il comune di Scarmagno per due volte ha espresso parere [illegible] e [illegible] giorni scorsi, con telegramma inviato all'assessore regionale alla sicurezza sociale, il sindaco Giacomo [illegible] ha ribadito la richiesta di [illegible] trasferiti nella zona 40 che fa capo a Ivrea. Anche a Cuceglio [illegible] questione è stata dibattuta a lungo.

«Siamo stati quasi costretti a farlo — ha precisato il sindaco Catterina Michela — perché non volevamo che [illegible] decisione dell'amministrazione potesse pesare in qualche modo sui cittadini: ci era stato infatti precisato che non aderendo alla Uls [illegible] tutti i mutuati avrebbero dovuto cambiare il medico di fiducia».

All'origine della protesta [illegible] abitanti di Scarmagno e Cuceglio ci sono [illegible] obiettive difficoltà di collegamento con Caluso e la constatazione che la cittadina tra l'altro è priva di quelle strutture sanitarie di base richieste per la creazione di una Uls.

Anche [illegible] Comuni della stessa zona, pur aderendo, avrebbero espresso forti riserve sulla suddivisione decisa dalla Regione, che suona a contentino [illegible] [illegible] i calusesi, in rivolta in passato per la decisione di trasformare il vecchio ospedale in poliambulatorio. «I due poli naturali di attrazione di questa zona sono costituiti da Ivrea da un lato e da Chivasso dall'altro — dice la gente di Scarmagno e Cuceglio — Gli stessi abitanti di Caluso adesso tendono a convergere su Chivasso. L'ideale sarebbe l'abolizione della zona 41 e la ripartizione dei comuni che ne fanno parte tra Ivrea e Chivasso».

24 ORE IN CITTA' E PROVINCIA

Calendario

[illegible]: San Leandro vescovo.
Domani: San Romano abate.

AGLIE' — Quattro giovani hanno [illegible] il fuoco al fienile adiacente la cascina «Paradiso» di Antonio Masseo, 49 anni. I malviventi sono fuggiti subito dopo facendo perdere le loro tracce. Danni per dieci milioni.

PINEROLO — Il prof. Roy Y. Calne, direttore [illegible] Dipartimento [illegible] Chirurgia dell'Università di Cambridge terrà domani presso il Circolo Sociale in via Duomo 1 una interessante conferenza sui trapianti d'organo (fegato, pancreas, reni) e [illegible] progressi ottenuti in Inghilterra dalla chirurgia.

FENESTRELLE — E' [illegible] inaugurato il Centro di incontro per anziani rimesso a nuovo dal Comune e da volenterosi con prestazioni gratuite. [illegible] Fenestrelle gli anziani [illegible] il 27 per cento della popolazione.

CANDIOLO — Domani presso il Centro di incontro [illegible] Comune [illegible] sul tema: «I diritti [illegible] nella Chiesa»: interverranno: don Giovanni Franzoni e don Franco Barbero.

FORNO CANAVESE — Giovanni Lago, 50 anni, Cuorgnè, via Galilei, è rimasto vittima di un infortunio mentre con la sua gru spostava il monumento della piazza principale di Forno Canavese. La gru ha urtato una lastra di marmo che gli è caduta sulle gambe provocandogli [illegible] frattura della tibia e del perone.

NOLE CANAVESE — [illegible] «Gruppo Folk-corale Bododen[illegible] - Valli di Lanzo» inaugura l'attività 1980 presentando [illegible] spettacolo «Piemont» canti popolari e danze tradizionali del Piemonte, questa sera alle 21 presso il cinema-teatro «Ideal».

CAVOUR — Una tettoia adiacente ad una casa colonica, in via Gemerello 27, è stata distrutta da un incendio che ha anche bruciato foraggi, cereali e attrezzi agricoli, per [illegible] danno complessivo [illegible] circa un milione e mezzo. [illegible] sinistro è accaduto poco dopo le 14 di lunedì nella proprietà dei fratelli Gioachino e Michele Manfredi, di 67 e 65 anni. Le fiamme che minacciavano [illegible] estendersi alla casa annessa alla tettoia, sono state domate dai vigili del fuoco di Pinerolo.

I [illegible] [illegible] [illegible] private

TELE TORINO INTERNATIONAL (33-43-50-61 Uhf) — Ore 11,15 «Allegri veterani» con Jean Gabin; 13-10 Il grande Mazzinger; 13,30 e 20 L'uomo di Atlantide; 14 Simon Templar: «Un politico intraprendente»; 15 «Operazione San Gennaro» di Dino Risi, con Senta Berger, Manfredi e Totò; 16,40 La natura intorno a noi; 17 «Il caso Nelson è suo» con Telly Savalas; 18,35 Prossimamente; 18,45 Documentario; [illegible] Ryu, il ragazzo delle caverne; 20,30 I sogni nel cassetto con Mike Bongiorno; 21,30 «Esecutore oltre la legge» di Georges Lautner con Alain Delon e Mireille Darc; 23,10 Informasera; 23,15 Caccia al 13; 23,45 «Vivere pericolosamente» di R. Compont con A. Vint e G. Waters.

TELE STUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — Ore 9 Bongiorno; 10,30 Cartoni animati; 11,30 Documentario; 12,10 Speciale casa; 12,30 Rassegna stampa; 13,45 Film; 14,30 D come donna; 15,45 Film; 17,30 «La star del circo»; 18 «La rivincita della vedova nera»; 18,30 Documentario; 19 Un po' di musica; 19,15 Dimagrire in salute; 20,05 Notiziario; 20,30 Giochiamo con Telestudio; 22,20 «I tartari»; 23,30 «Perversion»; 1,15 Film.

TELE VOX (28,5 Uhf) — Ore 16,30 [illegible] città che [illegible]; 18 Notiziario; 18,15 Dialogo con i telespettatori; 19 Amministrative '80; 19,30 «Le avventure di Robj e Buch»; 21 «I due magnifici fresconi».

GIORNALE [illegible] PIEMONTE (42-66 Uhf) — Ore 7 «Caccia Zero, terrore del Pacifico»; 7,45 [illegible] giornali [illegible] oggi; 8,30 «Trans Europe Express»; 10 Ossessione, storia di un delitto; 11,15 Quaresimale; 11,30 Torino cinema, teatro Torino; 11,50 Telefilm; 12,50 Inter-Catanzaro; 14 Listino borse; 15,55 Telefilm; 16,20-19,15 Grp flash; 16,45 Pane burro e zucchero; 17,35 «I [illegible]»; 18,10 Marientini e l'etere; 18,45 Calcio serie A; 20,30 «Il tigre contro il berzaglio»; 22,30 Vianelliadi '80; 23,30 «La moglie del direttore»; 0,10 Mezzanotte con: i Dai giornali [illegible] oggi; 1,05 Film; 2,30 «Caccia Zero»; 4 «Una vampata di vergogna»; 5,30 «La calda pelle».

RADIO MANILA (44 Uhf) — Ore 9,30 «Inchiodate l'armata sul ponte»; 11,30 Telefilm; [illegible] «Latitudine "0"»; 15 Impariamo a star bene con le erbe; 16 Telefilm; 16,30 Motori [illegible] stop; 18,05 Uno a te uno a me; 17,30 2 milioni [illegible] amici; 18 Tarallucci e vino; 19 «Una sera d'inverno»; 19,30 L'accoppiata vincente; [illegible] «La notte dei mille gatti»; 22 «I coltelli del vendicatore»; 23,30 «Gli intrepidi».

TV 2 ROTONDE (50-60 Uhf) — Ore 13 «Nerone»; 17 «Sartana [illegible] valle degli avvoltoi»; 18,30 Mundo lacio; 19,30 Arti marziali; 20,30 Speciale casa; 21 Filmato musicale; 21,30 Paese in festa.

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — Ore 7,15 Svegliamoci insieme; 8 «Deguayo» film; 10 Spazio F; 11 Cineclub film; 12,30 Speciale casa; 13 Telefilm; 14 Splendido; 15 Il mondo in cui viviamo; 16 Telefilm; 16,30 Documentario; 17 Telefilm; 18 Cartoni animati; 18,30 Guida alla sopravvivenza; 19 Dentro la scuola; [illegible] Video notizie; 20 Documentario; 20,30 I sogni nel cassetto; 22 Guerre tra galassie; 22,30 Auto italiane; 24 Buonanotte VG, 0,10 «Io sono Broco Lee la tigre ruggente»; 3 «E se per caso una mattina»; 4,30 «I lunghi giorni dell'odio»; 6 «Sandokan alla riscossa».

TELE CUPOLE (37-64 Uhf) — Ore 10,30 Film; 14 Film; [illegible] Film; 19,45 Il Gazzettino; 20,10 Motori non stop; 20,40 Telefilm; 21,10 Trattoria dei ricordi; 22,30 Gazzettino; 23,45 Film.

TELE EUROPA 3 (58-26 Uhf) — Ore 7 Chiacchieriamo; 8,45 L'incidente; 9,15 Filo diretto; 10 «L'amante perduta»; 12 Buon appetito; 12,30 «Macho»; 13-19,45 Europa 3 informa; 13,20 «La valle della morte»; 14,45 Filo diretto; 15,45 Chiamate 39.34.21; 16,15 «La bandiera della vittoria»; 17,45 «Rapimento di Johnny»; 19,15 Giochiamo sul serio; 21 Euromatche; 22 «L'ultimo round»; 23 «Toccasana per il raffreddore»; 24 Film; 1,30 «Le fragole hanno bisogno di pioggia».

TELE MONTOSO (65 Uhf) — Ore 17 Happening [illegible] M. Bourreau con Dumas Udson; 18,30 Collegamento con Capodistria.

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

Su una vasta superficie lungo l'Esino

Un parco che ferma il tempo sul fiume alle porte di Jesi

Saranno tutelati e conservati con la massima cura l'ambiente, le colture e le abitudini d'una terra che non vuole dimenticare le sue origini e le sue tradizioni agricole

JESI — Jesi, una cittadina delle Marche debitrice del suo nome al fiume Esino che la lambisce, sta varando un'iniziativa non nuova nel suo genere, ma ricca di interesse per la conservazione della natura. Si tratta della creazione di un parco fluviale che dovrebbe sorgere su una cinquantina di ettari a ridosso della città, allo scopo di creare un nuovo spazio verde concepito come una sorta di [illegible] vivente della vita agricola e del paesaggio marchigiano. Il progetto è stato avanzato in questi giorni dall'assessore all'Urbanistica Scarpini e localmente ha suscitato interesse e discussioni.

Jesi, infatti, cittadina industriale nota soprattutto per le [illegible] macchine agricole, ma anche sede di nobili tradizioni culturali (è la patria [illegible] Pergolesi ed è l'unico centro marchigiano ad avere un teatro di tradizione), tenta con questa proposta di tutelare ciò che di più autentico sopravvive della civiltà agricola circostante, intesa come un tutto unico di memorie locali, paesaggio, beni naturali, tra cui il fiume che ha dato per secoli una fisionomia ai dintorni della città, alimentando vecchi mulini, piccole fabbriche, campi irrigui e caratterizzando lo stesso ambiente che si va lentamente ma inesorabilmente trasformando.

Il parco fluviale dell'Esino sarà in pratica costituito da un'ampia area compresa tra la periferia della città e la ferrovia Ancona-Roma, in cui saranno mantenuti gli esempi di vita contadina in via di estinzione, con le case rurali nelle loro forme originali, sia all'interno che all'esterno, le coltivazioni tipiche, le attrezzature caratteristiche del lavoro dei campi. Protagonista principale e onnipresente il fiume, con i canali, le ruote a pale, la [illegible] tipica vegetazione oggi insidiata dall'inquinamento degli scarichi, dalle cave, dal disboscamento indiscriminato.

In questa zona-cuscinetto tra la città e il fiume sarà operata così una specie di fascia di salvaguardia che avrà il compito di zona verde al servizio dei cittadini, in parte da attrezzare anche con giochi e impianti di ricreazione all'aria aperta, un teatro all'aperto, e altre attrattive. Ma soprattutto il parco fluviale dell'Esino avrà la funzione di conservare nell'ambiente originario ciò che nelle Marche va scomparendo.

Con l'abbandono dei campi e la crisi della mezzadria, infatti, la stessa struttura del paesaggio marchigiano, la sua architettura rurale, l'aspetto dei campi coltivati, il volto di gran parte della regione, muta progressivamente. La casa colonica marchigiana, caratteristica per la scala esterna, la stalla e il granaio incorporati, il forno, il pozzo, il porcile e il pagliaio all'esterno, è stata per secoli una sorta di microcosmo autosufficiente su cui è misurata la vita di gran parte dei marchigiani e che nel tempo stesso è entrata a far parte del paesaggio. Oggi, con l'abbandono [illegible] casa colonica, questo patrimonio va scomparendo. Non solo vengono spesso abbattuti alberi non protetti dalla legge, come gli olmi e i pioppi, che le querce ripetute caratterizzano il paesaggio marchigiano, ma chi acquista case coloniche per farne una seconda [illegible] denza: le trasforma in villette, le ridipinge e le intonaca con colori vivaci, le snatura senza preoccuparsi dei materiali impiegati e [illegible] moduli architettonici originali, fidando spesso nella trascuratezza dei comuni che, piuttosto severi nella tutela degli antichi nuclei abitati, sono invece di manica larga per i casolari.

Il problema, sollevato in verità senza molto vigore dalle associazioni naturalistiche preoccupate di tutelare i centri storici, ma impossibilitate a far qualcosa per le case di campagna, viene quindi affrontato con un contributo modesto ma significativo con la proposta del parco fluviale dell'Esino, un primo esempio di quel che le amministrazioni locali possono fare per mantenere alle Marche, che ebbero in passato il più alto indice di popolazione sparsa dedita all'agricoltura, il loro volto.

E[illegible] Grifoni

La zona scelta dall'Enel

Legnago: cercasi centrale atomica

Gli abitanti favorevoli alla creazione dell'impianto per dare impulso all'occupazione

VERONA — Le grandi valli legnaghesi potrebbero tra qualche anno ospitare una delle più grandi centrali nucleari italiane. La scelta di massima attuata dall'Enel è motivata dalla concomitante presenza nell'area del [illegible] Veronese, a confine con le province di Rovigo e di Mantova, di tutte le motivazioni [illegible] indispensabili per un simile impianto.

La zona, infatti, oltre solidissime garanzie antisismiche, fattore questo dal quale non si può assolutamente prescindere, ha una presenza abbondante d'acqua (attraverso il Canal Bianco) ai fini del raffreddamento degli impianti e si tratta di una località molto isolata e nello stesso tempo facilmente accessibile. Da qui la scelta di [illegible] per un'area dove il prevedibile sviluppo dell'attività agricola (le grandi valli [illegible] considerate una delle zone più fertili della Padania) e agro-industriale potrebbe accompagnarsi alla realizzazione di un impianto che garantirebbe non solo energia elettrica per un comprensorio dove l'industria metalmeccanica ha una notevole consistenza, soprattutto quella termica, ma anche un impulso occupazionale ed economico.

E' per questi motivi che a Legnago una parte della popolazione, ad ogni livello, guarda con interesse alla centrale nucleare che avrebbe già ottenuto un parere politico favorevole dalla Regione Veneto e dal ministero [illegible] Partecipazioni statali. Anzi, al contrario di ciò che avviene in altre aree, molti legnaghesi sono preoccupati che la centrale possa essere costruita tra il fiume Tartaro ed il Po, quindi decentrata rispetto al Legnaghese. In questo modo — si dice — si rischierebbe di dover subire tutti i rischi che una simile realizzazione comporta lasciando i vantaggi alle popolazioni del Polesine e dell'Ostigliese, [illegible] delle province di Rovigo e di Mantova. Da qui la richiesta di una precisazione ufficiale da parte dell'Enel e della Regione per conoscere le conclusioni a cui gli esperti erano arrivati a seguito di due incontri.

Le voci contrarie [illegible] si sono ancora espresse ed anche i partiti stanno maturando una decisione. I socialisti, che fanno parte della nuova maggioranza di sinistra nel più grande comune [illegible] provincia di Verona, Legnago appunto, [illegible] stati gli unici ad esprimersi finora, ma in modo interlocutorio.

f. r.

Un cappotto di astrakan per Dorelli

Roma. Carole Bouquet e Johnny Dorelli in una delle ultime scene [illegible] «Il cappotto di astrakan», tratto dal romanzo di Piero Chiara e diretto da Marco Vicario. Altri attori sono Andréa Ferréol, Paolo Bonacelli e Marcel Bozzuffi. Il film è stato girato a Luino e Parigi

Le nascite in città sono in costante diminuzione

Piacenza sta diventando vecchia

In dieci anni i nuovi nati nel capoluogo sono scesi dal 14 al 7 per mille - Nel 1979 si sono registrate appena 810 nascite contro le 1500 del 1969 - Anche i matrimoni si sono quasi dimezzati

PIACENZA — Sembrano destinati ad essere una sparuta schiera a Piacenza i ventenni degli Anni Duemila. Le nascite in città vanno costantemente diminuendo e sono in netto calo anche i matrimoni che delle nascite rappresentano, se non la condizione essenziale, sicuramente la premessa. Nel 1979 [illegible] nati nel capoluogo soltanto 810 bambini, una cifra che costituisce il record minimo finora toccato. Dieci anni prima, nel 1969, avevano visto la luce quasi 1500 piccoli piacentini ed ancora nel 1976 si era sulle 1200 nascite l'anno. In termini percentuali, si può dire che nel volgere di un decennio le nascite sono scese dal 14,1 al 7,4 per mille abitanti.

Anche i matrimoni si sono quasi dimezzati. Dalle 529 unioni registrate nel '69, si è passati lo scorso anno ad appena 330. Ma c'è di più: la flessione delle nascite e dei matrimoni si è accompagnata ad un sensibile aumento dei decessi. L'andamento demografico ha ormai ingranato decisamente la retromarcia.

Per la verità il calo della popolazione [illegible] già previsto da qualche tempo, tanto che è stato per così dire «conteggiato» anche nella stesura del nuovo Piano regolatore della città per gli Anni Ottanta, la cui bozza preliminare ha già fatto la sua apparizione in Consiglio comunale. Non ci si aspettava però che il dietrofront acquistasse un ritmo così accelerato. La città sembra dunque investita dal fenomeno dello spopolamento che finora aveva interessato solo la provincia.

Bisogna dire che la prolificità dei piacentini ha lasciato sempre un po' a desiderare: in passato, però, era stata sufficiente ad assicurare un costante, anche se molto lento, sviluppo demografico. Il capoluogo, inoltre, ha avuto nel dopoguerra, come le altre città del Nord, l'impetuoso apporto dell'immigrazione che è risultato determinante per l'espansione urbana degli Anni Cinquanta e Sessanta. I trasferimenti dalla campagna alla città e gli arrivi da altre province hanno potuto compensare anche i «vuoti» che hanno cominciato a crearsi quando l'incremento naturale della popolazione, già scarso, è diventato addirittura negativo, cioè quando il numero dei decessi si è fatto superiore a quello delle nascite.

Questa compensazione è stata sufficiente, almeno fino al 1976, anno in cui la popolazione del capoluogo ha toccato la punta massima di 109.250 unità. Poi anche l'apporto dell'immigrazione non è più riuscito a far fronte al calo naturale. Dal 1977 è cominciata la diminuzione degli abitanti in assoluto. C'è stata prima una diminuzione di 66 persone, poi di 89 e lo scorso anno di 207. Se si prosegue di questo ritmo la flessione [illegible] non potrebbe presto raggiungere indici di quattro cifre.

Continueranno i bilanci demografici in rosso? Gli esperti in questa materia rispondono affermativamente. Il calo quasi sicuramente si accentuerà ancora, ma ad un certo punto dovrebbe arrestarsi. Si tratterà di vedere a che punto questo avverrà. L'opinione prevalente è che la popolazione si assesti ad una quota di poco superiore ai 100 mila abitanti per rimanere poi stazionaria. Queste previsioni potrebbero però «saltare».

Ernesto Leone

Bolzano: polemiche [illegible] un martire antinazista

BOLZANO — La figura di Joseph Mair Nuss, presidente dell'azione cattolica altoatesina che nel 1945 morì di fame mentre in treno veniva deportato a Dachau, è stata al centro del dibattito del Consiglio provinciale di Bolzano. Mair s'era rifiutato di prestare giuramento a Hitler, dopo che era stato richiamato nelle «SS».

Commemorato in Austria come martire antinazista, rievocato da una trasmissione televisiva austriaca, oggetto recentemente di un libro, Mair Nuss è praticamente uno sconosciuto in Alto Adige. Nell'anniversario della morte i comunisti hanno presentato una mozione chiedendo l'impegno della Provincia per far conoscere la figura del martire.

Subito dopo la Svp ha presentato una analoga mozione con condanna delle dittature di ogni tipo, accusando i comunisti di voler strumentalizzare la vicenda e affermando di non accettare lezioni di democrazia.

Presentato il «Discoexpo 1980»

In Italia abbiamo speso 186 miliardi in dischi

MILANO — La terza edizione di «Discoexpo 80», mostra mercato nazionale del disco, si svolgerà a Genova, la Fiera, dal 26 aprile al 1° maggio. Durante la conferenza stampa di presentazione, avvenuta a Milano, gli organizzatori hanno fornito alcune cifre sull'andamento del settore nell'anno passato, e hanno anticipato le novità principali della prossima manifestazione. Consistono essenzialmente in una serie di agevolazioni per operatori stranieri e italiani. I primi, con millecinquecento dollari in tutto, potranno avere a disposizione uno stand di venti metri quadrati e soggiornare in un hotel a scelta fra quelli convenzionati. Anche per chi lavora nel settore e abita nel nostro Paese, ma fuori Genova, la Fiera ha destinato una serie di facilitazioni nell'ospitalità. Inoltre, «Discoexpo» inviterà trecento persone (giornalisti specializzati, disc-jockey, grossisti di dischi, negozianti). Per ciò che concerne invece lo svolgimento della manifestazione, la novità di quest'edizione saranno le «anti-convention» delle varie case discografiche: ognuna, a ore e giorni diversi, presenterà l'intera produzione per i prossimi mesi.

La rassegna genovese è nata per promuovere una migliore diffusione del disco. L'esigenza — spiegano gli industriali del settore — nasce dal fatto che, nel nostro Paese, la spesa pro-capite per prodotti discografici (lire 3100 nel 1979) risulta notevolmente inferiore a quella raggiunta in quasi tutti i paesi europei, negli Stati Uniti.

I dati per il '79 documentano un aumento d'interesse verso il disco: il nostro mercato ha assorbito dischi per 186 miliardi (venti per cento in più rispetto all'anno precedente, però bisogna tenere presente anche i prezzi accresciuti). In particolare, sono stati venduti, nel '79, ventinove milioni di 45 giri contro i 27 del '78; i «33 giri» sono stati 20 milioni e mezzo contro i 18 e mezzo dell'anno passato; infine, 17 milioni e mezzo di nastri contro 15 e mezzo (ma il quaranta per cento dei nastri commerciali sono prodotto di falsificazione).

o. r.

Corsi di divulgazione al convegno di Bordighera

La moda di curarsi con le erbe può diventare molto pericolosa

GENOVA — Le erbe medicinali sono ormai una «moda» e il loro consumo si va diffondendo. Al punto da suscitare qualche apprensione. Per questo, il quinto appuntamento del convegno internazionale dedicato a «Erbe e medicinali: un futuro che sa di antico», in programma a Bordighera, dal 5 al 9 marzo prossimo, comprende anche un breve corso gratuito per l'«educazione» all'uso delle erbe.

Un gruppo di esperti illustrerà le doti e le prerogative di erbe, radici e fiori e metterà in guardia soprattutto i turisti «della terza età», particolarmente numerosi a Bordighera in questo periodo, dall'abuso di medicine a base di erbe.

Il corso divulgativo rappresenta una delle novità dell'edizione del convegno di quest'anno. «I medicinali — dicono gli esponenti dell'Unione tecnica farmacisti italiani — *stanno rischiando di dar vita a modificazioni "biologiche" sulla natura dell'uomo. Ai farmaci sintetici, prodotti chimicamente, ora si aggiungono le erbe sovente intese come toccasana o panacea. Noi crediamo che le erbe, in giusta dose, possano essere un importante elemento di riequilibrio, ma in un quadro diagnostico e terapeutico molto razionale*».

Inoltre, durante il convegno, si lancerà il progetto, appoggiato all'assessorato all'Agricoltura della Regione Liguria, di pubblicare una mappa delle zone liguri dove è possibile reperire erbe medicinali.

«Quest'iniziativa — dice il presidente dell'Azienda di soggiorno di Bordighera, Cesare Perletto — *sociale e culturale, si collega a un certo sviluppo del turismo in Liguria. Sulla base di informazioni che da fonte scientifica, e in particolare dell'Università di Genova, ci stanno giungendo, risulterebbe che la Liguria, e in particolare certe sue vallate (Val di Vara in provincia della Spezia e un po' tutte le valli dell'Imperiese) siano tra le terre più ricche di flora medica. Anche questa è un'attrattiva*».

Il convegno di Bordighera si articolerà in relazioni tecniche orientate su alcuni temi di fondo, il più importante dei quali è collegato alla legislazione della Comunità Economica Europea. Sembra che le società farmaceutiche italiane che trattano le erbe per il momento siano costrette ad importare da mercati esteri molta materia prima (radici, foglie, gemme e fiori secchi), mentre sarebbe possibile, con un miglioramento di alcune decine di miliardi sulla nostra bilancia dei pagamenti, realizzare una più proficua raccolta di erbe nazionali.

p. l.

Aerei contro gli incendi dei boschi nel Lazio

ROMA — La Giunta regionale del Lazio ha varato il programma antincendio per il 1980, che comporta una spesa di [illegible] milioni di lire per la realizzazione di interventi di prevenzione degli incendi boschivi e delle operazioni di spegnimento.

Al servizio antincendio saranno adibiti tre aerei e tre elicotteri.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

(continua)

Finite le gare di Lake Placid si torna a pensare [illegible] Mosca

Bella Olimpiade, malgrado tutto

Gli errori organizzativi non hanno impedito alla manifestazione di essere valida - Ampia partecipazione, lotta aperta [illegible] molti settori - Per la stella del pattinaggio Heiden gli Usa [illegible] dovrebbero boicottare i Giochi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LAKE PLACID — I Giochi olimpici di Lake Placid si sono conclusi domenica nuovamente in clima altamente politicizzato per la contrapposizione netta tra i due protagonisti americani di questa edizione. Da un lato Erick Heiden [illegible] le sue cinque medaglie. Il [illegible] una carriera sportiva [illegible] ronata dal massimo successo e già conclusa; [illegible] quello opposto la squadra dell'hockey in blocco, con ragazzi e adulti, parecchie vedettes future della National Hockey League, [illegible] squadra che ha fatto due miracoli distinti nel battere l'Urss e nell'assicurarsi il titolo olimpico.

In mezzo a dividere l'uomo e la squadra-personaggio, il problema ormai centrale [illegible] il movimento olimpico, [illegible] boicottaggio dei Giochi di Mosca. Heiden ha atteso che tutti i suoi impegni sportivi fossero esauriti e poi ha detto senza troppi distinguo che lui [illegible] contrario al boicottaggio e basta. I campioni dell'hockey (forse non [illegible] individualmente, o [illegible] sfumature diverse) rappresentano invece quasi fisicamente la contrapposizione con l'Urss e per [illegible] più una contrapposizione vincente a sostegno della linea dura.

Divisa è l'America, al [illegible] la delle prese di posizione ufficiali, e diviso è il mondo e purtroppo i Giochi [illegible] Lake Placid [illegible] sono serviti a migliorare la situazione, o perlomeno a sbloccarla definitivamente in un senso o nell'altro. Si sono chiusi con un'ennesima serie di errori, senza gloria organizzativa di sicuro, e se dovessero restare [illegible] ultimi di questa nostra era moderna non potremmo nemmeno rimpiangerli.

Nulla ha funzionato nella cosiddetta macchina organizzativa, tranne la speculazione sfacciata [illegible] danni di tutti, con biglietti per le gare a 30 dollari (140 per i bagarini autorizzati) e prezzi folli in ristoranti, alberghi, negozi. Questi ultimi erano [illegible] già pronti lunedì mattina a inalberare all'unanimità enormi cartelli «sconti del 50 per cento».

Le gare [illegible] sono sviluppate regolarmente soltanto nel ghiaccio orizzontale, velocità, hockey e artistico (con i limiti [illegible] giudizio sugli atleti e sui trampolini. La pista dello slittino si è dimostrata troppo difficile e quella del Bob è stata mantenuta a livello inferiore rispetto alle velocità record per evitare guai; i tracciati del fondo sono stati [illegible] ripetitivi e quelli dello sci alpino disastrosi.

La Fis, la Federazione internazionale dello sci, ha definitivamente deciso [illegible] rinviare ad altra occasione la [illegible] delle medaglie che attribuiscono anche i titoli di campioni [illegible] mondo ai vincitori olimpici, e poi ovviamente di quelle per i piazzati, ha rinunciato perché anche un secondo tentativo di raggruppare tutti gli atleti in questione è [illegible] grazie allo stupendo contributo [illegible] servizio trasporti olimpico.

Affondano gli organizzatori, e probabilmente non reggeranno più di un mese all'assalto dei creditori. [illegible] soccomberanno prima all'inchiesta amministrativa ormai avviata da parte dello Stato di New York. Resta a galla invece, malgrado [illegible], la manifestazione nel [illegible] complesso un avvenimento polisportivo al [illegible] ancora non troppo carico nel programma, un complesso di gare [illegible] strutturate un po' meglio nel quotidiano funzionano quasi per essere compatibili anche al singolo spettatore. Ovviamente bisognerebbe abbreviare le distanze e soprattutto far funzionare i trasporti, cosa la prima che si preannuncia possibile [illegible] a Cortina '88, [illegible] la [illegible] è promessa per Sarajevo.

La partecipazione è stata questa volta più ampia del solito e non tanto per la presenza formale dei cinesi ma per l'allargamento reale di ogni base partecipativa per i ruoli vincenti. Se i tedeschi dell'Est possono [illegible] fieri [illegible] aver superato i sovietici [illegible] computo totale [illegible] medaglie, [illegible] devono proprio al loro impegno generalizzato in tutte [illegible] discipline, ad eccezione dello sci alpino. E così [illegible] essi [illegible] no cominciato a spaziare in campi nei quali non avevano tradizione (Austria Poetzsch ad esempio), altri, molti altri, hanno fatto altrettanto mettendo in crisi i «padroni» [illegible] certe discipline o quanto meno rendendone difficile l'affermazione completa.

I sovietici hanno [illegible] le gare [illegible] fondo concedendo [illegible] poche medaglie agli avversari (quelle della 15 km [illegible] blocco per un errore di partecipazione), due delle quali a q[illegible] fenomeno di Juha Mieto. Eppure [illegible] terreno [illegible] caccia aperto fino a ieri per Norvegia, Svezia e Finlandia almeno.

Nello sci alpino Ingemar Stenmark [illegible] Svezia e Hanni Wenzel dal piccolo Liechtenstein hanno spazzolato quattro medaglie d'oro [illegible] sei, contribuendo fattivamente [illegible] eliminare [illegible] protagonisti uomini e donne delle nazioni alpine: l'Italia è l'unica senza medaglie in questo settore.

E' comparso un americano nel pattinaggio, c'è stato il livellamento in alto del torneo di hockey, una lotta più aperta perfino nel bob. L'Olimpiade invernale ha finalmente acquistato un respiro veramente mondiale, speriamo non [illegible] però l'ultimo

Giorgio Viglino

Coppa del mondo a Waterville Valley

Il gigante ad Enn

WATERVILLE VALLEY — La ripresa della Coppa del Mondo, dopo la pausa delle Olimpiadi, non ha portato fortuna a Ingmar Stenmark. Dopo 14 successi consecutivi nel «gigante», sulle nevi di Waterville Valley, lo svedese è stato costretto ad «abdicare» a favore di Hans Enn. L'austriaco, protagonista di due manche semplicemente perfette, [illegible] è aggiudicato la gara col tempo complessivo di 2'45"10. 21 anni, originario di Hinterglemm, Enn è al suo primo successo di Coppa.

Alle sue spalle sono finiti Andreas Wenzel, autore di una strepitosa rimonta che gli ha permesso di concludere in 2'46"23, e il norvegese Jarle Halsnes, 2'46"32. Lo jugoslavo Boris Strel e l'austriaco Gerhard Jager si sono piazzati quarto e quinto in 2'46"35 e 2'46"71.

Quanto a Stenmark, la [illegible] ra si era messa male già nel corso della prima manche, quando a causa di un errore tecnico aveva realizzato un deludente 1'28"41 che lo aveva relegato in 20ª posizione nella graduatoria parziale. Nella seconda frazione [illegible] svedese è caduto nella prima parte del tracciato ed è stato eliminato.

Nessun atleta si è drogato

LAKE PLACID — Nessun caso di doping è stato riscontrato durante i Giochi olimpici di Lake Placid. Lo ha annunciato il comunicato finale del Cio.

NOTIZIE FLASH

Team Nava-Olio Fiat

La Nava-Olio Fiat ha presentato ieri a Monza la sua squadra motociclistica che avrà in Graziano Rossi e Marco Lucchinelli due elementi in grado di puntare al titolo mondiale della [illegible] 500.

Yascenko torna in marzo

Vladimir Yascenko, primatista mondiale di salto in alto, spera di riprendere a saltare in marzo: operato a un ginocchio, ha intensificato da qualche giorno gli allenamenti.

Hockey, condannati tifosi

Sono [illegible] al pagamento di un'ammenda di centomila lire due tifosi di Brunico per avere disturbato con il lancio [illegible] palle di neve in campo l'incontro di hockey su ghiaccio tra Cortina e Brunico.

Fondo in Val di Sole

Venerdì e sabato in Val di Sole (Malè) si disputerà il Trofeo '80 di fondo maschile e femminile. Presenti [illegible] gli azzurri reduci da Lake Placid, e squadre finlandesi, norvegesi e sovietiche. Programma: 15 km e staffetta 4x10 km maschile, 5 km e 3x5 km femminile.

Appello cileni a Borg

Otto esuli cileni rifugiati in Svezia hanno lanciato un appello a Bjorn Borg affinché non partecipi la prossima settimana ad un torneo d'esibizione che si svolgerà nello stadio di Santiago.

Vela, mondiali star

Albino Fravessi e Oscar Dolvit hanno [illegible] a Rio la [illegible] prova dei mondiali di vela classe star: [illegible] classifica sono primi a pari merito [illegible] gli americani Blackoller-Shaw; Gorla-Peraboni sono quarti.

Alla vigilia dei playoff, stasera Italia-Cecoslovacchia di basket

Gamba a Livorno collauda Generali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIVORNO — *Sandro Gamba ha deciso. Sacrificherà oggi un briciolo della sua proverbiale professionalità, andando in [illegible] china a dirigere la Nazionale di basket nell'amichevole con la Cecoslovacchia. Sandro è un [illegible] secrato: [illegible] per un mese lo stipendio gliela passa la Grimaldi e lui avrebbe preferito concentrarsi anima e corpo sulla partita più importante della stagione della sua squadra, lo spareggio-playoff di domani sera con la Mercury, sempre qui a Livorno. «Invece mi tocca fare uno strappo alla regola e sdoppiarmi. Non capisco perché lo spareggio non si sia potuto programmare con ventiquattr'ore d'anticipo per oggi pomeriggio. Pazienza, comunque: per la Nazionale, una volta all'anno, possiamo sacrificare tutti qualcosa».*

Così questo match fra Italia e Cecoslovacchia accentua il suo clima di sperimentale provvisorietà, con un ct azzurro che c'è e non c'è, che sta con la Grimaldi in un albergo diverso da quello degli azzurri, che ieri ha fatto una prima comparsa nel gruppo della Nazionale per dirigere un allenamento e poi lo ha lasciato tutto nelle mani del vecchio saggio Vittorio Tracuzzi ed è tornato ad occuparsi di Brunatti, Grochowalski e compagni.

Anche la formazione che si è riusciti a mettere insieme per l'impegno di questa sera è visibilmente rabberciata, presenta un'immagine della squadra azzurra ancor più interlocutoria di quella dell'amichevole preparata a Brescia con la Bulgaria. Gamba ne aveva già esclusi alcuni nazionali classici come Carraro, Marzorati, il derelitto Bertolotti. La coincidenza degli spareggi l'aveva poi costretto a fare a meno dei giocatori di tutte le squadre di A1 e di A2 che al momento delle convocazioni erano candidate a disputarli (Sutton della Pinti, Brunatti e Sacchetti della Grimaldi, Castellano del Bancoroma, Premier del Pagnossin). Infine Caglieris ha rinunciato per infortunio e l'ingegner Marzorati, chiamato a sostituirlo, ha detto no per impegni di lavoro; poi Villalta s'è rotto il naso e il suo sostituto Gualco s'è preso l'influenza.

In sostanza, gli azzurri vanno in campo con una formazione-mélange, fatta di vecchi e [illegible] nuovi, di gente in forma e di uomini parecchio sotto tono, di olimpici molto probabili e di giocatori che nella rosa per le qualificazioni di maggio faticheranno tanto ad entrare. Nonostante tutto, se ne potranno però carpire indicazioni interessanti, [illegible] che per la statura degli avversari. La Cecoslovacchia, quarta agli europei di Torino dopo averci battuto a Mestre, è praticamente in formazione tipo, dovendo fare a meno [illegible] Kropilak, infortunato. L'allenatore Petera ha già fatto tutte le sue scelte, il campionato ceko è finito e la Nazionale [illegible] collegiale dal 10 febbraio, [illegible] resterà fino a maggio e dopo stasera si allenerà e giocherà in Italia per dieci giorni.

I cechi saranno con Israele, Spagna, Francia, Olanda, Polonia, uno degli ostacoli più duri sul cammino preolimpico del [illegible] stro basket maschile. Viene utile valutare fin d'ora contro [illegible] loro la maturazione di Brunamonti (assenti gli altri playmakers) o la caratura internazionale di Franco Boselli, il miglior «sesto uomo» del campionato. Gli occhi di tutti sono particolarmente puntati su Pierone Generali, novità assoluta, gigante mobile della Sinudyne, l'agile corazzata da battaglia che mancava alla Nazionale. E ancora c'è da controllare se lo spirito tecnico e umano, il clima sereno e costruttivo che caratterizzarono l'esordio degli azzurri [illegible] Gamba a Brescia staranno vivi anche in questa seconda esibizione.

Gianni Menichelli

● *Questi gli azzurri contro [illegible] Cecoslovacchia (Livorno, Palasport, inizio ore 21,30): guardie Roberto Brunamonti (Arrigoni, 21, 1,91), Franco Boselli (Billy, 22, 1,89), Enrico Gilardi (Fabia, 23, 1,93), ali Domenico Zampolini (Sarila, [illegible] 2,00), Marco Bonamico (Billy, 21, 2,02), Renzo Bariviera (Gabetti, 31, 2,00), Fabrizio Della Fiori (Canon, 28, 2,04), pivot Dino Meneghin (Emerson, 30, 2,05), Pietro Generali (Sinudyne, 22, 2,09), Renzo Vecchiato (Sarila, 25, 2,07), Vittorio Ferracini (Billy, 29, 2,04), Marco Ricci (Fabia, 30, 2,07).*

Domani Mercury senza Starks

L'americano della Mer[illegible] Bologna, Marcellus Starks non giocherà domani sera lo spareggio di Livorno contro la Grimaldi: è stato infatti squalificato per due giornate, al pari del connazionale Green (Fabriano) per gli incidenti di domenica scorsa. Grimaldi-Mercury sarà arbitrata da Albanesi (Busto) e Tallone (Varese), l'altro spareggio Jolly-Pagnossin da Fiorito e Martolini (Roma).

Oggi giocano anche le donne

E' in programma oggi (ore 17,30) anche la nona giornata del girone finale della A femminile di basket, col seguente programma: Algida Roma - Geas Sesto, Accorsi Torino Gbc Milano (Cupole via Artom), Fiat Torino - Pejo Brescia (via Guala), Pagnossin Treviso - Vicenza. Un turno apparentemente tranquillo, con [illegible] spiacevole concomitanza delle due partite interne delle torinesi.

Prime prove per il Gran Premio del Sud Africa di Formula 1

Ma come va questa Ferrari? Oggi una risposta da Kyalami

Molte modifiche sulle 312/T5 dopo la trasferta sudamericana - Ottimismo all'Alfa Romeo Tutti, però, puntano sulla Renault - Il circuito «venduto» [illegible] Ecclestone per un miliardo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KYALAMI — [illegible] è un giorno importante per la Ferrari. Nelle prime tre ore [illegible] prove libere, in programma stamane dalle 9 alle 12 italiane, la squadra di Maranello avrà indicazioni d[illegible] sive per il G.P. del Sud Africa che domenica costituirà il terzo [illegible] del campionato mondiale di F.1.

I motivi che rendono particolarmente significativi i test odierni sono molteplici. Dopo le delusioni subite nelle prime due gare in Sud America e soprattutto dopo i preoccupanti guasti registrati sui motori delle 312 T5, si dovrà verificare se i provvedimenti tecnici presi sulle vetture sono serviti ad annullare i problemi. Nel contempo [illegible] traranno controllare i divari, favorevoli o sfavorevoli, che le vetture italiane avranno con le macchine rivali e principalmente con le Renault Turbo.

La Ferrari si presenta fiduciosa anche [illegible], come al solito, nessuno rilancia dichiarazioni ottimistiche. Evidentemente qualcosa in officina a Maranello è stata fatta. L'ing. Mauro Forghieri, pur [illegible] specificando di cosa si tratta esattamente, dice: *«Dopo le prove effettuate al Paul Ricard ed ulteriori controlli sono stati predisposti alcuni accorgimenti confidando che possano ovviare agli inconvenienti inconsueti manifestatisi nei motori nella trasferta sudamericana. Inoltre, abbiamo apportato delle modifiche [illegible] dettagli ed in particolare nella [illegible] sa a punto della cinematica delle sospensioni per adattare le vetture alle caratteristiche della pista».*

Uno di questi accorgimenti è anche l'adozione [illegible] alettoni posteriori di dimensioni ridotte, per [illegible] maggiore velocità di punta nei lunghi rettilinei del circuito e per sopperire alla di[illegible] potenza del motore in altitudine [illegible] oggi, appunto, [illegible] vedrà se queste soluzioni avranno un risultato positivo.

Se la Ferrari è pronta a battersi, tuttavia, non [illegible] può dire che le altre squadre [illegible] ste ferme. C'è molto ottimismo, ad esempio, all'Alfa Romeo. Le vetture milanesi hanno subito [illegible] drastica cura [illegible] dimagramento e con [illegible] modifiche [illegible] state portate [illegible] precedenti kg 640 a 595, un peso che dovrebbe garantire una maggiore competitività insieme all'adozione di [illegible] tipo di sospensioni posteriori che sembrano dare alla «179» [illegible] maggiore aderenza. Altro fatto da registrare, la quasi completa guarigione di Patrick Depailler che ora si muove perfettamente e potrebbe tornare il pilota veloce e combattivo degli anni passati.

In attesa dei risultati di oggi che — come si è detto — forniranno [illegible] indicazioni per la [illegible] l'ambiente [illegible] F.1 è impegnato a commentare le decisioni prese dalla Fisa a Parigi nei giorni scorsi ed in particolare la prevista abolizione [illegible] «minigonne» per il 1981. I piloti e [illegible] maggior parte delle scuderie sono favorevoli a questa soluzione.

«Dovremo ricominciare tutto [illegible] capo — dice Antonio Tomaini, uno dei responsabili tecnici della Ferrari —, *ma sarà interessante cercare nuove soluzioni».* Per la squadra italiana, comunque, l'abolizione delle paratie laterali dovrebbe essere un[illegible] conquista, soprattutto se il motore turbo, che dovrebbe uscire entro breve tempo (si parla di un mese) si dimostrerà potente e affidabile.

L'unico a battersi contro questa decisione è Colin Chapman, che è stato il padre delle «minigonne». E — pare — con il costruttore inglese, si schiererà anche Bernie Ecclestone.

Il «boss» [illegible] F.1 vede diminuire il suo potere con [illegible] peso sempre maggiore che nelle decisioni vanno assumendo le vere Case costruttrici, cioè Alfa Romeo, Ferrari e Renault. Ecclestone si consola [illegible] speranza [illegible] guadagnare ancora un sacco di quattrini. Anche se ufficialmente l'operazione è stata con[illegible] una società che fa capo a Max Mosley (braccio destro di Ecclestone) e se gli organizzatori [illegible] lo negano, il circuito di Kyalami è stato venduto [illegible] per un miliardo e cento milioni. Sabato tutti quelli che pagheranno i costosi biglietti d'ingresso, verseranno una [illegible] del loro soldi nelle [illegible] dell'intraprendente [illegible] londinese.

Cristiano Chiavegato

Ieri penultima tappa del «Sardegna»

Vince De Vlaeminck Ricompare Saronni

ORISTANO — *Il belga Roger De Vlaeminck ha vinto anche [illegible] quarta tappa [illegible] facilità sconcertante con cui già si è aggiudicato la prima e la frazione [illegible] linea della seconda, dopo che lunedì — la terza — aveva visto imporsi lo svedese Segersall senza che la classifica ne avesse dei mutamenti.*

De Vlaeminck non ha rivali allo sprint, proprio come [illegible] bei tempi che sembravano tramontati e che invece tornano a rifiorire per lui. La sua variante è che nella volata di Oristano è spuntato per un ottimo Saronni in giornata di verifiche. Già in mattinata [illegible] prodotto in una strana fuga solitaria subito dopo il «via». Dopo essere rimasto solo in testa alla corsa per 18 km, ad un certo punto si è accorto di avere un vantaggio di 50 secondi e di essere diventato così il leader virtuale della gara, con il margine di 5 secondi. L'idea, che in altre circostanze l'avrebbe sollecitato, l'ha fatto invece soltanto sorridere e, dopo una sgambata romantica nella zona dei nuraghi di Macomer, si è fatto riassorbire dal gruppo.

Chi deve lottare, invece, per difendere la maglia è il tedesco Gregor Braun, il quale in questa quarta tappa ha parato colpi a ripetizione sferrati dalla Bianchi con tutti gli uomini. **c. v.**

Ordine d'arrivo della quarta tappa Nuoro-Oristano, di km 146: 1. De Vlaeminck in [illegible] ore 3429"; media 40,801; 2. Knudsen; 3. Contini; 4. Saronni; 5. Ceruti; 6. Torelli; 7. Bortolotto; 8. Loro; 9. Vandi; 10. Battaglin; 11. Baronchelli.

Classifica: 1. [illegible] in 17 ore 12'38"; 2. Knudsen a 17"; 3. Visentini a 28"; 4. De Vlaeminck a 32"; 5. De Wolfe a 41"; 6. Saronni a 44".

OGGI in TV

RETE 1:

CICLISMO: 14,40-15,30, Giro ciclistico della Sardegna: tappa Oristano-Calaverde.

BASKET: 22,20, in «mercoledì sport» da Livorno, secondo tempo dell'incontro Italia-Cecoslovacchia.

Da domani a sabato torneo [illegible] otto al Palasport

[illegible] sul grande tennis [illegible] Torino

TORINO — Adriano Panatta torna a Torino dopo [illegible] anni di assenza, nella città che ha [illegible] gnato alcune delle tappe più importanti della sua carriera: l'affermazione [illegible] leader giovanile nel match di Coppa De Galea [illegible] «Monviso», poi l'amaro esordio in Coppa Davis del [illegible], sempre al Circolo di Grugliasco, contro la Cecoslovacchia, quattro [illegible] capitano non giocatore era Orlando Sirola. Quindi nel '74 l'ultima presenza ufficiale in campo nelle Targhe Lancia.

Da quel giorno il grande tennis è stato tabù per la nostra città e ritorna da domani a sabato con un mini-torneo a carattere di esibizione con otto buone racchette sul parquet del Palasport, per la regia di Sergio Palmieri, direttore di torneo delle più grandi manifestazioni tennistiche italiane ed indice di buona garanzia e serietà. Questo anche [illegible] fra i protagonisti vi saranno la «peste» Nastase e l'indiano Amritraj che proprio nei giorni scorsi al torneo di Salisbury sono stati protagonisti dell'ennesimo incidente.

Il campo dei partecipanti vede all'opera anche altri due Davi[illegible] azzurri, il campione d'Italia Corrado Barazzutti e Gianni Ocleppo al [illegible] primo [illegible] mento torinese con il grande tennis. Poi l'astro [illegible] Butch Walts giocatore di grandi possibilità ed in continua ascesa (ha vinto gli ultimi Internazionali d'Italia indoor a Bologna dopo aver eliminato prima nientemeno che McEnroe [illegible] dei match più spettacolari dell'anno, poi Ocleppo in finale), ed il gi[illegible] talento Yannick Noah sul quale la Francia tennistica spera di rinverdire gli ormai remoti successi dei «moschettieri». Infine l'australiano Alexander, «bestia nera» [illegible] tennisti azzurri.

La formula è quella del girone all'italiana con questi accoppiamenti, dall'alto in [illegible], del tabellone: Barazzutti-Noah, Nastase-Ocleppo, Alexander-Walts, Panatta-Amritraj. **r. c.**

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Copie stampate ... GEC S.p.A. ... Roma
CERTIFICATO N. 183 DEL 19-3-1979

Fiat presenta l'utilitaria che cambia il concetto di utilitaria.

Fiat Panda. La grande utilitaria.

La grande utilitaria degli anni 80

Con Panda la Fiat riassume tutta la sua esperienza di specialista mondiale in questo tipo di automobili.

Con Panda la Fiat cambia il concetto di utilitaria con una formula nuova che mantiene tutti i vantaggi di economicità dell'utilitaria ora uniti ad una spaziosità e multifunzionalità mai prima raggiunte.

Perchè è un'utilitaria

Perchè è una moderna "650" a trazione anteriore, economica nei consumi e nella manutenzione.

Perchè è ricca di soluzioni innovative che ne moltiplicano le possibilità d'impiego.

[illegible] grande

Perchè è l'unica "650" omologata per 5 posti.

Perchè offre un volume utile di carico (col sedile asportato) di oltre un metro cubo.

Perchè ha un portellone di eccezionale ampiezza.

Perchè può trasportare fino a 330 kg oltre al conducente.

Perchè nel suo interno, diverso da ogni altro, c'è posto per tutti e per tutto.

Fiat Panda 30 e Fiat Panda [illegible]

Oltre che col motore "650" da 30 CV (115 km l'ora e quasi 20 km con un litro). Panda è disponibile anche col motore "900" da 45 CV (140 km l'ora e oltre 17 km con un litro).

Amica [illegible] funzionalità

Il sedile posteriore è regolabile sia come inclinazione dello schienale, sia come distanza del cuscino dai sedili anteriori; si può ribaltare o togliere del tutto; può assumere l'assetto ad amaca; può diventare un letto matrimoniale ribaltando anche i sedili anteriori.

I rivestimenti dei sedili e del cruscotto sono imbottiti, sfilabili e lavabili.

Amica del traffico

Perchè è lunga solo 3,38 metri, perchè è agile e ben protetta su ogni lato dai piccoli urti e dalle abrasioni del pietrisco.

Amica di chi fa da sè

Nel suo capace e funzionale interno trovano posto tutte le "cose" che interessano gli hobby, il lavoro, i più diversi impieghi del tempo libero.

Amica delle [illegible]

È la macchina che sfrutta meglio di ogni altra i vantaggi dell'autostrada perchè ha i più bassi consumi e i minori costi di pedaggio.

E le vacanze passano sempre per un'autostrada.

Amica [illegible] fantasia

Con Panda si può cambiare stile di vita e il modo di concepire l'auto: tutto più semplice, tutto più pratico, tutto con più fantasia.

Presso Succursali e Concessionarie Fiat

FIAT

L'unica 650 omologata per 5 posti. Prezzi a partire da L. 3.180.000.

(IVA esclusa)

Il voto per gli organi collegiali

Scuola: dopo le elezioni la polemica sulle cifre

Per Valitutti la partecipazione alle urne è stata del 31,4%, per la Fgci di circa il 20% - I commenti della dc e del pli

ROMA — Battaglia delle cifre tra il ministero della Pubblica Istruzione e la Federazione giovanile comunista sulla partecipazione degli studenti alle elezioni scolastiche di sabato e domenica scorsi. Le organizzazioni giovanili dei partiti laici e di sinistra avevano proposto il boicottaggio perché, rispetto a novembre scorso, la struttura degli organi collegiali non aveva subito le modifiche ritenute necessarie un po' da tutti. Le organizzazioni cattoliche invece hanno presentato liste, e fatto votare i propri aderenti. Con quali risultati? Qui sta la materia del contendere.

In più, domenica scorsa, c'è stato un piccolo giallo. L'Ansa ha diffuso nella serata una serie di dati, attribuendoli al ministero della P.I. Smentita, lunedì, del ministero: *«I dati percentuali diffusi nel pomeriggio di ieri dall'Ansa non sono stati forniti da noi, e risultano del tutto privi di fondamento»*. Pronta conferma dell'Ansa: *«Le percentuali ci sono state fornite da fonti ministeriali»*.

Battaglia sulle cifre, dicevamo. Ieri pomeriggio da viale Trastevere sono arrivate le percentuali: il 31,4 per cento degli studenti aventi diritto si è presentato al voto. Le punte più alte di partecipazione in Val d'Aosta (71%), a Vicenza (73,1), a Vercelli (60,5). La più bassa a Ferrara (9,3%). Milano ha fatto registrare il 15,2%, Roma il 21,0, Torino il 20,0%. Immediata la contestazione da parte della Fgci. *«Alle elezioni di sabato e domenica ha votato poco più del 20 per cento degli studenti, contro il 36 per cento della precedente votazione. Questo significa che le forze che volevano difendere questi organi collegiali della scuola sono state sconfitte»*. Lo ha detto ieri Pietro Folena, responsabile scuole e università della Fgci, nel corso di una conferenza stampa organizzata per commentare i dati del voto.

«Come ha elaborato — si chiede Folena — *questi dati il ministero? In alcune città abbiamo il sospetto che le percentuali siano state calcolate non sul totale degli aventi diritto, ma solo sul numero degli studenti nelle cui scuole sono state presentate le liste»*.

Il raffronto è fatto con il '78. A Napoli risultavano 120 mila elettori, scesi a 34.282 sabato e domenica; a Torino 84.000 ('78), contro i 69 mila circa della votazione attuale e così via in altri centri come Firenze, Trieste, Cosenza (7139 nell'80, 32 mila del '78).

«Che il ministero dica chiaramente dove ha preso questi dati — ha detto Folena — *Non accusiamo nessuno di averli falsificati, ma chiediamo di sapere come nascono»*. Secondo Folena inoltre le schede bianche o nulle sarebbero una percentuale vicina al 5 per cento. *«Ci interroghiamo anche sulla legittimità di questo [illegible]. Non vogliamo che sia annullato, perché rispettiamo gli studenti che hanno votato, ma questa riconferma testimonia dell'inettitudine e dell'inefficienza del ministero»*.

Secondo Valitutti invece le cifre rivelano *«senza ambiguità che la grande maggioranza degli studenti non era contraria alle elezioni»*.

Un giudizio positivo sullo svolgimento delle elezioni è stato espresso dal delegato nazionale del movimento giovanile della dc, Marco Follini, e dall'incaricato nazionale del settore scuola del movimento giovanile dello stesso partito, Francesco Accordino. *«Anzitutto* — hanno rilevato in una dichiarazione congiunta — *è un fatto positivo che queste elezioni si siano potute svolgere ugualmente. Gli ostacoli frapposti, la non presentazione delle liste di sinistra, gli scioperi, i picchetti davanti alle scuole non sono riusciti ad avere ragione sulla volontà di partecipare. Il boicottaggio è stato battuto»*.

Dal canto suo il segretario nazionale della gioventù liberale italiana, Alberto Malatesta, ha rilevato che i risultati dimostrano come *«sia in forte diminuzione tra i giovani il peso dei movimenti giovanili di sinistra: gli studenti infatti nella loro maggioranza non hanno seguito le indicazioni di questi e in particolare dei giovani comunisti per una non partecipazione alle elezioni»*.

Marco Tosatti

I dati del voto

Ecco le percentuali dei partecipanti al voto per regione, forniti dal ministero della Pubblica Istruzione. La prima cifra si riferisce alle ultime votazioni, quella tra parentesi all'anno precedente. **Piemonte** 30,2 (35,3); **Valle d'Aosta** 71 (28,7); **Liguria** 35 (37,4); **Lombardia** [illegible] (41); **Veneto** 46 (46,1); **Friuli-Venezia Giulia** 39 (34,1); **Trentino-Alto Adige** 45 (37,1); **Emilia-Romagna** 20 (41,1); **Toscana** 29 (39,4); **Marche** 32 (39,1); **Umbria** 38 (33,3); **Abruzzo** [illegible] (29,2); **Molise** 37 (29,6); **Lazio** 25 (33,1); **Campania** 20,2 (30,3); **Basilicata** 30 (41,2); **Puglia** 38 (32,3); **Calabria** 28,2 (31,7); **Sicilia** 37 (33,1); **Sardegna** 36 (23,4).

Era stata chiesta da scienziati americani

La curia rifiuta (almeno per ora) la prova del C. 14 sulla Sindone

Non ci sarebbero difficoltà se l'esame garantisse irrilevanti scarti sulla datazione, ma le tolleranze sono troppo ampie, variano da 100 a 200 anni in più o in meno e ciò non porterebbe ad alcuna certezza

TORINO — Dall'America una richiesta: dateci un pezzo di Sindone per sottoporla alla prova del Carbonio 14: solo in questo modo potremo sapere se la reliquia è autentica, se il sudario custodito a Torino è coevo a Gesù.

Non è la prima volta che studiosi religiosi e laici chiedono di esaminare campioni di tessuto sindonico con il C.14; finora la risposta è stata negativa e probabilmente la curia torinese opporrà le stesse riserve anche all'ultimo invito che proviene dallo scienziato Robert Dinegar, di Los Alamos (Nuovo Messico).

Dinegar, che lavora presso i «Los Alamos scientific laboratories» dove altri studiosi di problemi sindonici stanno vagliando i risultati di prelievi fotografici compiuti in occasione dell'ultima ostensione della reliquia, afferma che gli basterebbero per la «prova del fuoco» i piccoli campioni di tessuto asportati sei anni fa. Aggiunge che l'arcivescovo card. Ballestrero non sarebbe contrario ad autorizzare il test. Dalla curia la risposta invece è questa: l'arcivescovo non si oppone alle sperimentazioni scientifiche dirette ad accertare l'autenticità della reliquia *«a patto che si tratti di test che diano pieno affidamento»*. E' quanto ribadisce monsignor José Cottino delegato dal cardinale per i rapporti con gli studiosi. Aggiunge monsignor Cottino: *«L'arcivescovo non avrebbe alcuna difficoltà a concedere il benestare qualora personalità di chiara fama dovessero confermare che il C.14 può datare, con minimi scarti, l'età del reperto»*. Purtroppo le «tolleranze» sono ancora troppo ampie: variano da cento a duecento anni in più o in meno; per la Sindone lo scarto di un secolo sconvolgerebbe tutte le ipotesi, aggiungendo altri dubbi sull'autenticità della reliquia senza fissare alcuna certezza. Inoltre per una buona sperimentazione bisognerebbe asportare più campioni di tessuto destinati alla distruzione.

La curia è d'accordo a concedere le autorizzazioni purché gli esami non ledano la reliquia: *«Quando ci diranno che il metodo del C.14 garantisce irrilevanti scarti nella datazione con l'impiego di piccoli campioni, potremo ritornare sull'argomento»*. Così risponde monsignor Cottino il quale, tra l'altro, avanza dubbi sull'opportunità di offrire la Sindone a una nuova e immotivata ricognizione degli studiosi. *«E' stata esposta* — dice — *da appena due anni. Bisognerà almeno attendere la futura ostensione per riparlare di esami o di interventi scientifici sulla reliquia»*.

p. p. b.

gli iscritti e altro materiale definito importante. La sezione dc ha sede al primo piano di Palazzo Orsini, che ospita anche alcuni appartamenti per abitazione civile.

ROMA — Un incendio è stato appiccato al portone della segreteria provinciale della Cisnal in via Principe Amedeo, presso la stazione Termini. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata dalle «Brigate antifasciste» (un'organizzazione sinora sconosciuta alla polizia). La voce anonima ha poi aggiunto: *«Onore al compagno Valerio»*, riferendosi all'autonomo Valerio Verbano.

SALERNO — Due bottiglie incendiarie sono state lanciate contro la sede dell'Associazione per i rapporti culturali Italia-Urss, a Salerno.

VENEZIA — Una bottiglia molotov è stata gettata lunedì sera contro il portone della casa di Maria De Portada, a Venezia. La donna, simpatizzante per l'estrema destra, è conosciuta anche come «la pasionaria nera». L'attentato, che ha provocato soltanto danni, è stato rivendicato dalle «Ronde armate proletarie».

Quattro attentati e nessun ferito

FOLIGNO — La sede della dc di Foligno è stata incendiata ieri mattina da sconosciuti. Tutti i locali hanno riportato gravi danni. Gli attentatori hanno versato due taniche di benzina sul pavimento e sulle suppellettili, appiccandovi poi il fuoco. Le fiamme hanno distrutto anche lo schedario de-

Gemelli di 18 anni si uccidono insieme

CRESPANO DEL GRAPPA — Due fratelli gemelli di 18 anni, figli di un noto commerciante di pneumatici di Treviso, si sono uccisi ieri sera gettandosi da un ponte che scavalca una gola nella zona del Monte Grappa.

Il suicidio ha avuto un'allucinante sequenza: i gemelli, già sofferenti di disturbi nervosi, dovevano essere ricoverati, ma quando è giunta l'ambulanza uno di essi si è divincolato dagli infermieri ed è corso verso il ponte.

Dietro a lui è corso anche il fratello e i due ragazzi si sono installati su una delle impalcature che coprono il ponte per i lavori, proprio sopra la gola. Sono accorsi, oltre agli infermieri, anche la madre dei due che ha supplicato inutilmente i figli di scendere.

Protagonista (con due cugini) d'un oscuro «rapimento»

Arrestato noto biologo di Milano: l'accusa è di aver ucciso il patrigno

Il delitto avvenne nel '75 - La vittima aveva ottantadue anni

MILANO — *«Mandato di cattura per omicidio volontario»*. Il giudice istruttore dottor Gerardo D'Ambrosio ha incriminato il professor Eugenio De' Paolini Del Vecchio — 38 anni, bioingegnere, coinvolto in operazioni finanziarie scorrette e in un oscuro caso di rapimento — per la morte del patrigno, l'avvocato ebreo Leone Dei Vecchio. Il legale fu ucciso nel suo studio, in via Cerva 20, il 4 novembre 1975. Un colpo di rivoltella alla nuca, da distanza ravvicinata: a telefonare alla polizia fu Eugenio De Paolini. Il corpo del professionista di 82 anni, fu rinvenuto riverso nel bagno: nessuna effrazione, né segno di colluttazione. Nulla di asportato nell'appartamento. Sicuramente la vittima conosceva il suo assassino poiché non ebbe nessuna difficoltà ad aprirgli la porta di casa in un pomeriggio di festa.

Si disse: *«E' stata una vendetta nazista; Del Vecchio collaborava con Wiesenthal»*. Simon Wiesenthal subito smentì. Si ipotizzarono collegamenti diversi: si pensò a un delitto, dovuto alla scoperta di chissà quali scottanti illeciti.

Quando le ipotesi parvero una ad una cadute, arrivò l'unica comunicazione giudiziaria emessa durante l'istruttoria: era a carico del figliastro. Gerardo D'Ambrosio ordinò una perquisizione in casa del biologo e gli ritirò il passaporto. Eugenio De' Paolini dimostrò stupore, amarezza, rabbia. Affermò che dalla «ferita» di quel «sospetto infamante» non sarebbe riuscito a guarire più. Quando parlava del patrigno gli venivano le lacrime agli occhi.

Sempre a sentire lui, il ritiro del passaporto gli avrebbe anche rovinato il giro d'affari. Quali fossero è anche questo abbastanza misterioso: «Consulenze finanziarie e scientifiche», diceva. I fatti sono un groviglio, probabilmente inestricabile, di fantasia e verità: *«Sono un tecnico della Nasa a Portorico»* spiegò il professore a D'Ambrosio ma a Portorico la Nasa non esiste. Però a Napoli, tempo fa, qualcuno vide un elicottero militare straniero andare appositamente a prelevarlo per trasportarlo in un isolotto vicino alla Sardegna. Di qui, comunicava via ponte radio con una parte del mondo: sicuramente con Milano, dove un periodico — allora di prestigio — gli chiedeva delucidazioni su ipotesi scientifiche praticamente sconosciute.

Il tempo dimostrava che De' Paolini era informato prima degli altri. *«Ho inventato un aggeggio per ripulire l'acqua dai materiali non biodegradabili»* disse un'altra volta, e invitò a Villa d'Este un sottosegretario per mostrarglielo. La macchinetta non funzionò, e della sua scoperta il professore non parlò più. Di episodi simili se ne potrebbero raccontare a decine.

La notte del 9 dicembre 1979 De' Paolini scomparve. Un «rapimento» perfettamente coerente con il suo personaggio: alle due di notte, al Casoretto, su una «Mercedes» pagoda metallizzata con il bollo scaduto, in compagnia di due cugini che si chiamano Carlo Bianco di San Secondo e Paola De' Stefani e che, per il loro lavoro «di relazioni pubbliche», fanno la spola Roma-New York. La cronaca dell'aggressione venne fornita dalla stessa vittima dal radiotelefono a bordo: formò il 113 e gridò: *«Mi rapiscono, ci rapiscono, aiuto!»*.

Non furono in molti a crederci. Dalle indagini emerse anche che negli ultimi mesi, De' Paolini aveva accumulato oltre mezzo miliardo di debiti. Il 16 gennaio, il biologo riapparve in una valle del Lecchese: spiegò che i rapitori l'avevano liberato, trattenendo i due cugini, per il cui riscatto lui avrebbe dovuto reperire un miliardo. Poco dopo fu arrestato: truffa aggravata e simulazione di reato. Il primo addebito si riferisce all'estate scorsa quando convinse un amico a prestargli 60 milioni con cui disse di dover pagare una rata del riscatto di un nipote, «rapito nel Lazio». Rinchiuso a San Vittore, il biologo continua a protestarsi innocente. Dei cugini Bianco non ci sono più notizie.

Ornella Rota

Tre conservieri arrestati a Napoli

Producevano scatole di pomodori avariati?

NAPOLI — Tre industriali conservieri, Emilio Palumbo, di 34 anni, Giovanni Panico, di 50 entrambi di Sant'Antonio Abate (Napoli), e Carlo Gallo, di 42, di Angri (Salerno) sono stati arrestati dai carabinieri del gruppo antisofisticazioni di Napoli, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Libero Mancuso.

I tre sono accusati di associazione per delinquere, truffa ai danni della Comunità Economica Europea, nonché di produzione e conservazione di pomodori deteriorati e detenzione di componenti per la sofisticazione. L'operazione che ha portato all'arresto dei tre industriali fa parte di un servizio, su scala nazionale, coordinato dal comando del nucleo antisofisticazioni dei carabinieri.

Il gruppo Nas di Napoli, al comando del colonnello Ciampa, ha cominciato le indagini nell'ottobre scorso controllando 88 industrie conserviere di tutta l'Italia Meridionale, 40 delle quali in Campania. I tre arrestati sono comproprietari dell'industria conserve alimentari di Sant'Antonio Abate, nella quale è stato trovato un ingente quantitativo di pomodori in scatola in cattivo stato di conservazione, contenente cioè parassiti e piombo, e sofisticato con l'impiego di miele, pepe, zucchero, acido citrico, bucce e semi di pomodoro. I tre industriali sono accusati di truffa ai danni della Cee per aver indotto in errore i competenti organi statali, che hanno consentito loro di ottenere un contributo economico dalla Comunità Europea.

Nello stabilimento di Sant'Antonio Abate i carabinieri hanno sequestrato 100 quintali di soluzione zuccherina, 50 chilogrammi di acido citrico, 20 quintali di sostanze anomale per la sofisticazione delle conserve, nonché 300 mila confezioni di conserve.

Con il gruppo antisofisticazioni di Napoli hanno collaborato nell'operazione i carabinieri della compagnia di Castellammare di Stabia e quelli delle stazioni di Angri e Sant'Antonio Abate.

Lecce: condannato rettore ateneo (ex deputato dc)

LECCE — Il prof. Giuseppe Codacci Pisanelli, ex rettore dell'Università di Lecce ed ex parlamentare democristiano della commissione d'inchiesta sul caso «Lockheed», è stato condannato dalla prima sezione del tribunale di Lecce (presidente Fersini) a sei mesi di reclusione e ad un anno di interdizione dei pubblici uffici (pena sospesa e condonata) perché riconosciuto colpevole di interesse privato in atti d'ufficio.

Il prof. Codacci Pisanelli, che insegna diritto nell'ateneo salentino, avrebbe fatto assumere dall'Università due contrattisti in più rispetto a piano approvato dal ministero, per favorire suoi amici.

Si annunciano freddo e nevicate

Con un colpo di coda ora ritorna l'inverno

L'attuale tendenza a studiare sempre più a fondo e con modelli matematici il campo di movimento dell'atmosfera ha riportato all'attenzione dei meteorologi la pressione atmosferica, un parametro che in tal genere di studi è tornato ad essere quello fondamentale, anzi l'elemento insostituibile.

La meteorologia delle isobare è insomma sotto mentite spoglie tornata negli ultimi quindici anni di gran moda dopo l'uso degli elaboratori elettronici. Si studia cioè al computer l'andamento attuale della pressione a più livelli dell'atmosfera e si ottengono in tal modo le configurazioni delle isobare relative a più livelli che, riflettendo il tipo e l'intensità dei movimenti dell'aria, mettono in condizione i meteorologi di conoscere con l'anticipo di 24, 48, 72, 96, 108 oppure 132 ore, quali saranno gli eventi atmosferici su una determinata regione.

Ed è stato proprio analizzando le carte del moto dell'atmosfera di ieri e di questa notte che ci è sembrato di cogliere gli indizi di un sostanziale repentino mutamento delle condizioni del tempo sull'Italia e non soltanto sull'Italia ma su gran parte dell'Europa.

Così, proprio mentre per molti sembrava esser arrivata con un mese di anticipo la primavera, ecco presentarsi dinanzi ai nostri occhi uno spettacolo del tutto invernale, direi quasi polare. Sta infatti per prendere il via proprio dal Polo Nord un grosso corpo di aria fredda. La situazione che viene delineandosi attualmente, oltre a portare freddo e neve specialmente sulle regioni interne del Meridione, potrebbe, a nostro avviso, arrecare violente tempeste sulle regioni adriatiche prima e su quelle joniche poi.

Chissà quanti, leggendo questa nota, resteranno perplessi, pensando come sia mai possibile che con un'alta pressione e per giunta così vasta e così intensa come l'attuale, si possa nel breve volgere di quarantott'ore arrivare al formarsi di una depressione sull'Italia in grado di scatenare tanto maltempo. Questo, in particolari condizioni è possibile: l'aria fredda che sta per addensarsi sul versante Nord delle Alpi le aggirerà poi verso levante per sfogarsi là dove la regione Giulia non ha più barriere, cioè a Nord-Est di Trieste. La fiumana fredda, se non interverranno cambiamenti, e saremo noi stessi a riprendere le vie della stampa per darvene notizia, sfocerà dalla porta della bora, avanzerà lungo tutto l'Adriatico, incanalata fra l'Appennino e le Alpi Dinariche, fino a raggiungere per sabato lo Jonio.

Sulle regioni tirreniche e su quelle Nord-Occidentali i fenomeni potranno essere meno intensi, ma quanto a vento e a gelate ce ne saranno in abbondanza.

Andrea Baroni

Il tempo oggi

SERENO

NUVOLOSITA' VARIABILE

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

situazione: la pressione sull'Italia si mantiene elevata seppure il Meridione risente ancora di una circolazione relativamente depressionaria.

tempo previsto: nuvolosità variabile sulle regioni centromeridionali adriatiche e su quelle joniche e sulla Sicilia ove potrà aversi qualche precipitazione. Sulle altre regioni prevalenza di cielo quasi sereno salvo limitati annuvolamenti sulla Sardegna meridionale. Foschie anche dense e locali banchi di nebbia nella Pianura Padana e, dal tramonto, anche sulle altre valli e lungo i litorali; gelate notturne al Nord, al Centro, sulle regioni meridionali adriatiche e joniche.

temperatura: in lieve aumento le massime, con [illegible] la diminuzione delle minime, specie sulle regioni adriatiche e joniche.

venti: moderati da Nord-Nord-Est sulle regioni centro-meridionali adriatiche, su quelle joniche e su quelle meridionali tirreniche. Sulle altre regioni deboli in prevalenza settentrionali.

mari: mossi o molto mossi l'Adriatico centro meridionale e lo Jonio, poco mossi gli altri mari.

città italiane

Città	min	max	Città	min	max
Bolzano	—4	15	Pescara	—1	14
Verona	—1	15	L'Aquila	—2	11
Trieste	6	13	Roma	0	15
Venezia	—1	16	Bari	5	14
Milano	—3	16	Napoli	1	16
Torino	—2	[illegible]	Potenza	0	7
Cuneo	2	13	Reggio Calabria	5	14
Genova	7	17	Messina	9	15
Bologna	1	15	Palermo	9	13
Firenze	—3	16	Catania	4	15
Ancona	—2	11	Alghero	2	15
Perugia	5	13	Cagliari	1	14

città estere

Città	min	max	cielo	Città	min	max	cielo
Amsterdam	5	9	nuvoloso	Londra	2	8	nuvoloso
Atene	3	8	nuvoloso	Madrid	6	15	nuvoloso
Bangkok	26	33	sereno	C. Messico	7	20	nuvoloso
Beirut	6	18	pioggia	Montreal	—7	—3	nuvoloso
Belgrado	—3	3	nuvoloso	Mosca	—4	—1	nuvoloso
Bruxelles	2	7	coperto	Nuova Delhi	14	28	sereno
Buenos Aires	19	27	sereno	New York	3	8	nuvoloso
Il Cairo	10	15	nuvoloso	Oslo	3	13	sereno
Copenagh.	—2	1	nuvoloso	Parigi	2	6	nuvoloso
Francoforte	—3	11	sereno	S. Francisco	13	20	nuvoloso
Ginevra	3	6	nuvoloso	Stoccolma	—5	0	nuvoloso
Helsinki	—1	3	nuvoloso	Sydney	18	25	sereno
Honolulu	21	26	nuvoloso	Tel Aviv	10	16	pioggia
Johannesburg	15	24	nuvoloso	Tokyo	3	11	nuvoloso
Lisbona	12	16	sereno	Vienna	—2	4	sereno

(Segue da pagina 5)

Ha concluso con cristiana fortezza una serena e operosa esistenza il

GRAND'UFF. COMM.
Eugenio Torretta

Addolorati ne annunciano la morte la moglie Guglielmina Levati, i figli Giuseppe con Enrichetta e la piccola Paola, Laura e Gabriella; Gian Maria con Gianna; i cognati Antonietta e Silvio, i nipoti e parenti tutti. La famiglia sentitamente ringrazia i medici curanti, l'affezionata infermiera Maria e la cara Adelina. Le esequie avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 8,45 nella Parrocchia della Crocetta, indi la cara salma proseguirà per Santena, ove alle ore 10,30 seguiranno i funerali.
— Torino, 26 febbraio 1980

Peppino, duramente provato, ricorda l'esempio di saggezza e rettitudine di zio EUGENIO.

Gianni Torretta e famiglia piange la perdita del caro zio e PADRINO.

Carlo Berruti e mamma partecipano al dolore della famiglia.

I Contitolari della Officine Torretta partecipano con dolore la perdita del Consocio

[illegible] Eugenio Torretta
— Torino, 27 febbraio 1980

«Vogliamoci bene». Le indimenticabili parole del

comm. Eugenio Torretta

ci accompagneranno nel futuro. Lo ricorderemo come prezioso esempio di onestà, operosità e rettitudine. Partecipano commossi al dolore della famiglia operai e impiegati delle Officine Torretta.
— Torino, 27 febbraio 1980

Giuseppe, Teresa, Luigi Nasser profondamente addolorati per la scomparsa del caro amico

comm. Eugenio Torretta

partecipano vivamente al grave lutto della famiglia.
— Torino, 27 febbraio 1980

Anna e Pier Renato Ferdino si uniscono con tanto affetto al dolore della famiglia.

Edda, Roberto Caruso partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico

Eugenio Torretta
— Torino, 27 febbraio 1980

Guido Dagherò partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

GRAND'UFF.
Eugenio Torretta
— Torino, 27 febbraio 1980

Prendono parte al dolore:
Padre Giacinto Scelini ordine predicatori
Mario Colombano e famiglia
Guglielmina Ferni e famiglia
Luigi Rastaldo e famiglia

La Famija Turinèisa a pia i deul për la mòrt d'

Eugenio Torretta

so cap socio presidènt. Un galantom che a la Famija a l'ha dait dël so fiat e dla soa intelligensa. [illegible]
— Torino, 27 febbraio 1980

L'Union ëd j'Associassion piemontèise ant ël mond a pija part al deul dij Piemontèis ant ël mond d'

Eugenio Torretta

Sòcio fondador
— Torino, 27 febbraio 1980

Piero Chiappa e famiglia partecipano vivamente al dolore per la scomparsa del caro amico EUGENIO.

Cesare Astrua Proba affettuosamente partecipa al dolore della famiglia Torretta per la perdita del caro amico EUGENIO.

Aldo Pettiti e famiglia dolorosamente partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico EUGENIO.

Ettore Ferraro e famiglia profondamente addolorati partecipano al lutto per la scomparsa del caro amico EUGENIO.

Partecipano al lutto:
Renzo Gancello
Famiglia Canuto
Giuseppe Fulchen
Albino Malerba
Famiglie Tartacchio e Piazza
Famiglia Crovella
Anna e Franco Spanna
Maria Boggio Baruzioni
Rada e Umberto Baruzioni
Nataila e Enrico Falesti
Grato Mellige
Matilde e Ettore Gossa
Famiglia Viale Gallieri
Silvana e Flavio Deasani
Ebe e Bonfante
Annamaria e Luciano Remelle
Adriana Adriani Girone
Maria Valerose
Emanuela Bossetti
Giovanni Vaglia Ostino
Piero Comé
Paolo Ravigno
Vincenzo Lagna
Angela Rosso Manzoni
Aldina Bosio
Vivian Demateis

Il Gruppo Folkloristico
Ida Biancotto
Anna Maria Sarna
Maria Cecchetti
piangono la scomparsa del caro presidente.

A pijo part al deul j'Amis dla poesìa dla Famija Turinèisa.

La Società mastri fabbri ferrai e costruttori in ferro di Torino fondata nel 1700 partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del loro amato presidente

comm. Eugenio Torretta
— Torino, 27 febbraio 1980

L'Associazione decorati San Silvestro Papa e San Gregorio Magno annuncia la morte del suo dignissimo presidente

GRAND'UFF.
Eugenio Torretta
— Torino, 27 febbraio 1980

La Pro Loco di Santena S. Pietro partecipa al lutto della Famija Turinèisa per la dipartita del suo presidente.

Il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri e tutti i Dipendenti Comunali di Santena partecipano al dolore dei famigliari per la perdita del

GRANDE UFFICIALE
Eugenio Torretta

che fu per diciannove anni Sindaco di Santena.
— Santena, 27 febbraio 1980

Mario Migliore e Luigi Mosso partecipano commossi al grave lutto della famiglia Torretta per la scomparsa dell'amico EUGENIO.

Il Titolare, i Collaboratori ed i Dipendenti della Ditta Bassano S.p.a. di Casale Monferrato partecipano al cordoglio per la scomparsa del

COMM.
Eugenio Torretta
— Casale Monferrato, 26 febbraio 1980

La UCID partecipa con sincero cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

GR. UFF.
Eugenio Torretta

Socio fondatore del Gruppo Piemontese e Vice Presidente della Sezione di Torino
— Torino, 26 febbraio 1980

Si uniscono al lutto della famiglia nel ricordo dell'amico scomparso:
Albino Bolano
Armando Ballarini
Enrico Chiarle
Pier Paolo Filippi
Adolfo Frari
Vincenzo Mina
Giuseppe Riccardo Prever
Paolo Reviglio
Napoleone Rossi [illegible]
Giuseppe Stoppiana
Antonio Trinchieri

Marcello e Franca Derane partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM.
Eugenio Torretta
— Torino, 26 febbraio 1980

La Compania dij Brandé a pija part al deul për la mòrt d'

Eugenio Torretta
— Turin, 27 fërvé 1980

Presidenza, Giunta esecutiva, Consiglio direttivo, Direzione dell'Unione Industriale di Torino partecipano con profondo rimpianto la scomparsa del

COMM.
Eugenio Torretta

che come Industriale e consigliere dell'Associazione ha operato per tanti anni a favore dell'industria torinese prodigandosi le sue alte qualità umane e imprenditoriali.
— Torino, 26 febbraio 1980

Partecipano al dolore della famiglia Torretta:
famiglia Abbattista
famiglia Berardino
famiglia Bergagna
famiglia Brondino
famiglia Cara
famiglia Dalmasso
famiglia De Piano
famiglia Dellapiana-Tessore
famiglia Del Soldato
famiglia Fasolo
famiglia Feletti
famiglia Giorcelli
famiglia Merlo
famiglia Ricaldi
famiglia Siletti
famiglia Simonini
famiglia Pastrullo-Visetti

Teresa e Gaetano Cirale partecipano al dolore della famiglia Torretta per la perdita del caro amico EUGENIO.

Anita, Pia e Pierangelo Peraldo partecipano al lutto.

Gli amici Filippo Della Casa ed Enrica Zanone partecipano al dolore della famiglia.

Pino e Rosanna Della Chiesa addolorati partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

GR. UFF.
Eugenio Torretta
— Torino, 26 febbraio 1980

Pinella Perrone e mamma partecipano al lutto della famiglia Torretta.

Sergio [illegible] partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

COMM.
Eugenio Torretta
— Torino, 26 febbraio 1980

Franca e Dora Palla partecipano commosse al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del

COMM.
Eugenio Torretta
— Torino, 27 febbraio 1980

Maurizio e Clara Emprin-Gilardini partecipano al dolore di Giuseppe e Enrica.

Maria Grassi, le famiglie Accardini Albertengo partecipano affettuosamente al dolore della signora Mina e figli.

Presidenza e Consiglio d'Amministrazione Scuole Tecniche Operaie San Carlo partecipano al grande dolore della famiglia.

Presidenza, Consiglieri, Sindaci, Direttore e Personale del Mediocredito Piemontese partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

GR. UFF.
Eugenio Torretta

già Vice Presidente sin dalla fondazione dell'Istituto al quale dedicò con passione la sua preziosa attività e la sua alta competenza.
— Torino, 26 febbraio 1980

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano con vivo cordoglio al lutto dei familiari per la scomparsa del

GR. UFF.
Eugenio Torretta

già Consigliere dell'Istituto
— Torino, 27 febbraio 1980

Il Presidente Walter Mandelli, il Vice Presidente Mario Turetti ed il Consiglio Direttivo dell'A.M.M.A. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

GR. UFF.
Eugenio Torretta

Vice Presidente dell'Associazione

del quale ricordano, con rimpianto le elevate doti morali ed umane.
— Torino, 27 febbraio 1980

Direzione, Funzionari, Collaboratori tutti dell'A.M.M.A. addolorati per la scomparsa del

GR. UFF.
Eugenio Torretta

Vice Presidente dell'Associazione

esprimono alla famiglia i sensi della loro viva condoglianza.
— Torino, 27 febbraio 1980

Partecipano al lutto della famiglia il Consiglio Direttivo, il Comitato Piccola Industria e la Direzione della Federmeccanica.

L'Istituto delle Rosine di Torino, Saluzzo, San Damiano d'Asti, Presidente, Consiglio d'Amministrazione, Assemblea dei Patroni partecipano in preghiera al dolore della famiglia, ricordando con gratitudine nel

GRAND'UFF.
Eugenio Torretta

l'apprezzato amministratore che per 25 anni ha seguito con intelligenza e cuore il cammino dell'Opera.
— Torino, 26 febbraio 1980

Grato Melige partecipa al dolore della famiglia Torretta per la scomparsa dell'amico EUGENIO.

Il Primario, gli Aiuti, gli Assistenti e il Personale tutto della Divisione C dell'Ospedale Sant'Anna partecipano al lutto del dott. G. M. Torretta per la perdita del PADRE.

Il Presidente, il Comitato di Presidenza e il Consiglio della Federazione delle Associazioni Industriali del Piemonte partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM.
Eugenio Torretta

già membro del Consiglio.
— Torino, 26 febbraio 1980

Il Comitato Piccola Industria dell'Unione Industriale di Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM.
Eugenio Torretta

e ne ricorda con affetto e rimpianto le eccezionali virtù e la infaticabile opera che per lunghi anni lo vide protagonista e guida sicura del Comitato, esempio costante per chi lo conobbe.
— Torino, 26 febbraio 1980

Il Comitato Regionale Piemontese Piccola Industria partecipa al cordoglio per la scomparsa del

COMM.
Eugenio Torretta

per molti anni presidente ed animatore infaticabile e ne ricorda con rimpianto la grande generosità e rettitudine.
— Torino, 26 febbraio 1980

Cecilia, Stefano, Sofia Chiesa piangono con Mina e figli il caro zio EUGENIO.

Battista Griva e famiglia si uniscono al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile amico EUGENIO.

Emilia Panchiena e famiglia partecipano al lutto.

La Sezione D.C. di Santena partecipa al cordoglio della famiglia.

Improvvisamente è mancata

Teresa Preziuso in Frigalo

Ne danno il doloroso annuncio il marito Bruno, l'adorata mamma, la sorella Lina, zii e parenti tutti. I funerali avverranno il 28 febbraio 1980. La salma sarà tumulata in tomba di famiglia a Collegno.
— Torino, 26 febbraio 1980

Le famiglie Tessari partecipano al dolore dei congiunti per la scomparsa di

Teresa Preziuso in Frigalo
— Torino, 27 febbraio 1980

Titolari, Collaboratori e Dipendenti dell'impresa Tessari partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa della loro affezionata collaboratrice.

Renata Carla Nicoletta piangono la loro amica e collega.

Si associano al dolore le famiglie Cedone, Prone, Casale, Bosio, Gallarate, Cono.

Il 25 febbraio è tornata a Dio la

PROF. DOTT.
Lina Piacenza Argan Chiesa

Con profondo dolore ne annunciano il marito Giovanni, le figlie Carla e Beatrice, la sorella Teresa, il fratello Piero con la moglie Claudia, la suocera Beatrice Piacenza ed i parenti tutti. Funerali parrocchia Gesù Nazareno mercoledì 27 ore 16.
— Torino, 25 febbraio 1980

Preside, Personale docente e non docente, Alunni del Liceo Alfieri partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa della valorosa insegnante

prof. Lina Argan Chiesa Piacenza
— Torino, 25 febbraio 1980

La ricordano con tanta tristezza e rimpianto le amiche:
Teresa Amigoni
Mariuccia Bellia
Luisa Bianco
Mariateresa Bocchiardi
Pia e Mariateresa Cavalcaselle
Erminia Chiesa
Anna Conso
Paola Galimberti
Liliana Giacone
Teresa Grimaldi
Maiola Longo
Maria Vittoria More
Amalia Negro
Paola Oddono
Nanda e Pia Olivetti
Gianna Picco
Annamaria Pollietti
Ada Robbiano
Adelina Rodolico
Dina Segati
Franca Sprecico

Gli Alunni della Classe III F 1977-78 ricordano con affetto l'insegnante che con dedizione li ha seguiti fino alla maturità.

Zia Jolanda col marito Francesco Marzari Chiesa ed i figli Damiano, Alberto, Tiro e Gabriella con rispettive famiglie ricordano con immenso dolore e rimpianto la cara LINUCCIA.

Matilde Benesio Codevilla piange per l'immatura scomparsa dell'adorata LINA che amò come figlia.

La IV B del Liceo «Cavour» si stringe affettuosamente a Carla, a Beatrice ed al loro papà.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cazzaniga

Lo annunciano addolorati la moglie Tina, la figlia Bruna con Gianni e i cari nipoti Beppe e Carlo, il fratello, la cognata, nipoti cugini parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14.30 nella parrocchia della Crocetta. La salma sarà tumulata nel cimitero di Possasco. Non fiori ma offerte a Speranza dei tempi. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1980

Per la perdita del

COMMENDATORE
Giuseppe Cazzaniga

la Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione ed i Dipendenti della Officine Viberti Spa Nichelino, della quale è stato consigliere e condirettore generale nonché fedele, prezioso e valente collaboratore per 38 anni, si associano al grave lutto della famiglia.
— Nichelino, 27 febbraio 1980

Si associano al dolore della famiglia:
Giuseppe Halli
Egeo Benessi
Luciano Caldo
Pietro Ferigenti
Vincenzo Fumarola
Franco Girardi
Aldo Mollo
Roberto Negri
Remo Noraresio
Emilia Tesino Nesini
Giuseppe Tunketti
Virgilio Viberti.
— Nichelino, 27 febbraio 1980

I nipoti Achille, Giancarlo, Maria Agnese Bueno con le rispettive famiglie partecipano addolorati con profondo cordoglio.

Si associano al dolore le famiglie: Bessedomo, Giel-Via, Prinetti Sodagline, Tori.

Vicini a Tina e Bruna nel dolore e nel ricordo:
Bice Costamagna
Emilio e Paola Giani
Maria Soletti

Partecipano al dolore della cara Tina e famiglia Filiberto e Augusta Berta, Maria Iraldi e famiglia Tilde Vesce.

Bice Ghezzi si è affettuosamente vicina a Tina e Bruna nel grande dolore per la scomparsa del caro PIPPO.

Pino Nanda Bolognino e figli partecipano al dolore di Tina e Bruna.

Lucia e Piero Franzoni partecipano al dolore della famiglia.

Ercole, Elda Ferraro e figli partecipano al dolore della famiglia Arbela Cazzaniga.

Condomini, inquilini ed Amministratore dello stabile di c.so Duca degli Abruzzi 53 partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

Ing. Giuseppe Cazzaniga
— Torino, 25 febbraio 1980

È mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Caponotto

Lo piangono la moglie Mimmi, l'adorata figlia Barbara, la mamma Mira, la sorella Franca col marito Guido Pastore coi figli Massimo, Alberto, Andrea, la suocera Lia Girardi con la cognata Maria Antonietta, le zie Tina, i cugini Lidia, Michele, la zia Lidia. Un particolare ringraziamento al dott. Caldera per la premurosa assistenza. Funerali giovedì 28 febbraio ore 15 parrocchia S. Alfonso.
— Torino, 26 febbraio 1980

Pia Pastore, Teresina, Nicoletta partecipano al dolore.

Mirella e Franco sono affettuosamente vicini a Mimma e Barbara.

La Scuola Media «Costantino Nigra» prende parte al dolore della professoressa Maria Antonietta Girardi per la immatura dipartita del COGNATO.

Sono vicini a Franca e famiglia:
Maria Mas Liparoti
Wilma Cesare Mazza
Lucia Ugo Tesse.

Sono vicini a Mimmi e Barbara:
Anna e Sergio Fulle
Franca e Franco Scirillo
Vittorina e Baldo Baravaglia.

Albertina è vicina a Mira nel suo grande dolore.

Partecipano gli amici:
Catelina, Luciano Rubiotti
Ada, Giorgio Vegliotti
Franca, Tonino Gatti
Anna, Craro Armando
Liana, Sandro Salemano
Marisa, Luciano Garneri
Paola, Gigi Bertolotti
Renata Frola
Grazia, Elio Cattalan
Tonino Galla

È mancata

Pasqualina Civallero

L'annunciano sorelle, fratelli e parenti tutti. Un ringraziamento ai medici e infermieri dell'ospedale San Luigi per le cure prestate. Il funerale giovedì 28 alle ore 9 dall'ospedale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1980

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Celestino Cavalli

Ne danno il doloroso annuncio, la moglie Ada, il figlio Massimo con la moglie Alberta Maria Grazia con il marito Cesare Eli con il marito Roberto gli adorati nipotini le sorelle Teresa e Bice e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo martedì 26 corrente mese alle ore 10,30 presso la parrocchia di Santa Maria Maggiore.
— Valenza, 27 febbraio 1980.

È mancata

Caterina Gaspare ved. Sau

A funerali avvenuti ne annunciano il figli sorelle, nuore, cognati, nipoti, parenti tutti. La cara salma riposa nel cimitero di Semiana Lomellina. La presente serva per ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1980

(Continua a pag. 7)

Le perdite Montefibre saranno di 86 miliardi

MILANO — I ricavi totali realizzati dalle vendite da Montefibre lo scorso anno, secondo i dati contenuti nel piano di risanamento recentemente presentato al Cipi, ammonterebbero a circa 324 miliardi, mentre il fatturato lordo aggregato dell'intero gruppo sfiora i 600 miliardi. La perdita netta nel 1979 dovrebbe quindi essere di poco inferiore a quella di oltre 90 miliardi registrata nell'esercizio 1978 e si aggirerebbe sugli 86 miliardi.

Sul conto economico della capogruppo i riflessi negativi dovuti all'andamento di alcune consociate incidono per oltre 44 miliardi, interamente compensati dagli interventi della controllante Montedison (17 miliardi circa di crediti rimessi), dalle rivalutazioni dei magazzino e di partecipazioni (28 miliardi) e dall'utilizzo di contributi a fondo perduto per il rimanente importo.

Gli oneri finanziari sono scesi da 33 a circa 26 miliardi, portando la loro incidenza sul fatturato dal 13,6 per cento all'8 per cento.

La fattibilità dei programmi della Montefibre per la formazione del consorzio di [illegible]mento, che ipotizzano già nel 1983 la remunerazione del capitale, dipende soprattutto dal rapido disimpegno della società da alcune consociate, oltre che dal completamento e dalla messa in regime dell'impianto di Acerra. La cessione delle attività che hanno finora pesato sul conto economico della capogruppo, costituendo in alcuni anni il 50 per cento delle perdite, secondo i dirigenti della Montefibre è comunque già a buon punto. L'obiettivo di sganciarsi dalle consociate tessili entro l'anno è ritenuto facilmente realizzabile.

In questi giorni verranno ceduti all'Anic i pacchetti azionari delle società Chimica e Fibra del Tirso, mentre per quanto riguarda l'Inteca e l'Andreae a Castrovillari, in Calabria, sono in programma una serie di incontri al ministero del Bilancio e dell'Industria sulla proposta Montefibre di passaggio di proprietà degli immobili e degli impianti alla Gepi, salvo il mantenimento di una partecipazione simbolica di Montefibre per assicurare la collaborazione tecnica e gestionale. Dal canto suo la Gepi, già fortemente impegnata in Calabria, avrebbe rilanciato la controproposta di un intervento soltanto parziale, ritenuto però decisamente insufficiente da Montefibre.

Una diga italiana sul fiume Kwai

BANGKOK — Saranno gli italiani a costruire la diga sul fiume Kwai. Si tratta del più importante contratto che il governo thailandese abbia mai stipulato nel settore dei lavori pubblici e riguarda proprio la costruzione di una grande diga sul fiume reso famoso dal film «Un ponte sul fiume Kwai».

Lo annuncia un comunicato della Italian-Thai Development Corp, una società a proprietà privata italiana, che informa di avere firmato il contratto con il governo il 21 febbraio.

Si chiamerà la diga di Hao Laem, nella parte occidentale della Thailandia, ed il contratto è per un valore di 191 milioni di dollari (circa 150 miliardi di lire).

La società che si è aggiudicata il contratto, nota come Italthai, ha sede a Bangkok ed è presieduta da Giorgio Berlingieri, che è anche presidente della Camera di Commercio italo-thailandese costituita di recente.

Risparmio energia le proposte Eni

ROMA — L'Eni ritiene possibili risparmi energetici nel settore industriale italiano, entro il 1990, dell'[illegible] del 10-12 per cento della domanda prevista e propone un accordo fra le maggiori imprese pubbliche e private per raggiungere questo obiettivo.

Sono queste le principali indicazioni e proposte emerse dall'intervento di Marcello Colitti, direttore della programmazione e sviluppo dell'Eni, alla commissione industria della Camera.

Il gruppo Iri ha intanto registrato, nel quinquennio '73-'78, una riduzione del proprio fabbisogno globale di risorse energetiche che si aggira intorno al 6%: lo ha reso noto Vennero Ajmone Marsan, direttore centrale del gruppo e responsabile del settore studi, intervenendo a sua volta alla commissione industria.

Siderurgiche si accordano per migliorare i prodotti

TORINO — Le società siderurgiche «Sisa», «Sias» (Cogne e Breda), «Teksid» e «Valbruna» — che, in Italia, producono circa il 90 per cento degli acciai speciali lunghi — si sono fatte promotrici di un sistema per garantire la qualità dei propri prodotti e la loro rispondenza a precise norme.

L'accordo tra le quattro società (parte private e parte a partecipazione statale), informa un comunicato, ha lo scopo di rispondere, a livello internazionale, alla sempre maggiore richiesta di prodotti con qualità e caratteristiche note e garantite.

Depositi in banca 207.218 miliardi

ROMA — I depositi presso le aziende di credito ammontavano alla fine di novembre scorso a 207.218,5 miliardi di lire. Ne dà notizia il supplemento al bollettino della Banca d'Italia.

La parte più cospicua riguarda i conti correnti, che erano pari a 112.775,6 miliardi di lire (+ 16.656,3 miliardi rispetto al gennaio 1979). I depositi a risparmio ammontavano invece a 94.402,9 miliardi.

Parlano Valetto (vicepresidente Unione Industriale di Torino) ■ Delpiano (Cisl)

La conferenza pci-Fiat imprenditori perplessi

TORINO — La conferenza del pci sulla Fiat, svoltasi a Torino da venerdì a domenica, ha sollevato molti interrogativi. Da un lato il partito comunista ha comunicato i risultati dell'indagine da lui svolta sull'operaio Fiat che ha dato una risposta molto positiva; dall'altro è emersa la ricerca da parte del partito di soluzioni alle difficoltà di un'industria privata, attraverso ingerenze nell'impresa. Sulla conferenza abbiamo sentito il parere del vice presidente dell'Unione Industriale di Torino Cornelio Valetto, egli stesso imprenditore.

Cosa ne pensa della conferenza di Torino?

«La terza conferenza del pci sulla Fiat è tema importante e preoccupante. Importante perché conferma che le difficoltà ci sono e non sono piccole e perché viene dopo la "lettera agli azionisti" del presidente della Fiat che ha portato all'attenzione di tutti i guasti arrecati alla grande impresa. E' tema preoccupante perché occorre chiedersi a cosa mira il pci. Perché si dichiara disponibile a sviluppare il tentativo di "aiutare" la grande impresa, offrendo una specie di protettorato?»

Secondo lei qual è il loro obiettivo?

«I comunisti sono coerenti e perseveranti e senza dubbio si sono posti una nuova meta nell'ambito dell'impresa e dell'economia nazionale. Sicuramente a spingerli a cambiare, apparentemente, la loro strategia, ha concorso l'indagine sull'operaio Fiat che ha rivelato, nella maggioranza, un buon senso a prova di bomba. Tre su quattro desiderano la collaborazione con l'imprenditore, di cui riconoscono la validità, due su tre trovano buono il lavoro che fanno, desiderano un ambiente sano, la tranquillità sul posto di lavoro e un domani economicamente valido e sicuro.

«La preoccupazione è grande perché nessuna collaborazione è di troppo in questo momento. Negli ultimi dieci anni si è persa tanta strada, si è distrutto un patrimonio immenso di risorse e di ricchezze da reinvestire non concretizzate, tanto che è difficile raggiungere i nostri concorrenti europei».

Si è parlato, nei tre giorni di conferenza, anche di «economia di scala». Cosa ci può dire in proposito?

«Occorre stare con gli occhi bene aperti ed avere un po' di memoria. Non dimentichiamo che il pci sino a ieri ha teorizzato il rifiuto dell'impresa libera e dell'economia di mercato. In questi giorni, invece, i comunisti hanno parlato di "economia di scala", da realizzare nel campo della componentistica, dopo aver bollato, per anni, la verticalizzazione come creatrice di "imperi monopolistici". Hanno parlato di produttività, che diventa parola magica, mentre sino a ieri era tabù».

Ci sono pericoli in questo cambiamento di rotta?

«Nella conferenza di Torino il pci ha offerto aiuto a condizione di "cambiare la Fiat" ed "entrare non solo nei meccanismi produttivi, ma anche nelle attività economiche e finanziarie dell'impresa". Enunciato questo con la chiarezza che lo distingue, è necessario chiedersi cosa resterebbe ancora da fare all'imprenditore privato, nell'ambito della sua azienda se, oltre ai meccanismi produttivi, già controllati e condizionati dal potere sindacale, dovesse anche accettare gli indirizzi economici e finanziari di forze terze all'impresa».

Vede una confusione di ruoli in questo atteggiamento?

«Resto più che mai convinto che nel mondo del lavoro la confusione dei ruoli, la non distinzione di responsabilità, pur nella ricerca del massimo di collaborazione, sono negative e non giovano a nessuno. Penso anche che la contrapposizione al pci non si fa con le polemiche ostiose, ma con un confronto culturale su posizioni dialettiche ben distinte e senza tentazioni unitarie.

«Ed allora occorre ricordare che, mentre per la maggioranza dei comunisti degli Anni 40 e 50, la lotta di classe, portata [illegible] anche frontalmente, era lo strumento di ascesa e di conquista del potere, per la maggior parte di quelli dagli Anni 60 in poi è l'egemonia totalizzante, espressa dall'ideologia gramsciana, la chiave che apre la stanza di tutto il potere. La conferma di questa linea si ha anche nell'attuale atteggiamento "paterno" del pci verso i problemi della grande impresa che inserisce nella strategia di lungo periodo la conquista del consenso per un altro passo verso l'egemonia di una classe».

Come pensano di reagire gli imprenditori?

«Gli imprenditori italiani degli "Anni 70", pur con tanti errori compiuti e le debolezze palesate, sono figli di un progressismo solidaristico e umano che ha in sé la potenzialità di una forte crescita sociale, che sino ad oggi non si è [illegible]lizzata nella dimensione e nell'intensità possibile, anche per le grandi difficoltà in cui gli imprenditori e i quadri delle aziende hanno dovuto operare negli ultimi anni. Non penso abbiano bisogno di altri genitori adottivi. I comunisti, dopo dieci anni di attacchi all'impresa, debbono meditare, almeno dieci minuti, su questa verità». **Renzo Villare**

Cct: richieste per 760 miliardi

ROMA — La Banca d'Italia finora ad oggi ha ricevuto 122 richieste di sottoscrizione per i Certificati di credito del Tesoro a cedola variabile di durata biennale e scadenza 1-3-'82.

Lo comunica lo stesso istituto di emissione, precisando che lo importo delle richieste (tutte accolte) è stato pari a 760,7 miliardi. Il valore dell'intera «tranche» dei titoli emessi è di 2000 miliardi. I certificati non sottoscritti dal sistema bancario e dagli operatori verranno [illegible]ti a fermo dalla Banca d'Italia che li offrirà da marzo.

C'è chi teme interferenze nell'azione del sindacato

ROMA — A Cesare Delpiano, segretario confederale della Cisl, abbiamo rivolto alcune domande sulla «Conferenza nazionale dei comunisti sulla Fiat» che si è conclusa domenica.

Qual è la sua valutazione?

«Come Cisl siamo sempre stati perplessi e contrari sulle "conferenze di produzione", anche se indette dal sindacato e non da un partito, perché diventano un concerto di interessi (sindacato, azienda, partito) e finisce che si determina una grande confusione. Per discutere i problemi della Fiat c'è il Coordinamento sindacale nazionale del gruppo che funziona».

Allora il pci non la doveva fare?

«Riconosciamo a un partito il diritto di promuovere una "Conferenza" anche se affermiamo che non è utile. Il pci aveva bisogno di modificare sue posizioni precedenti rispetto all'auto, rispetto alla produttività, rispetto alle imprese, ed ha scelto questo meccanismo. Padronissimo di farlo. Altrettanto liberi noi di esprimere perplessità».

Nel merito della Conferenza qual è il suo giudizio?

«La "Conferenza" ha detto due cose principali: bisogna dare dei soldi alla Fiat; si deve affrontare il tema della produttività. Per i soldi mi sembra che il pci abbia imboccato una strada del tutto sbagliato. Mi spiego: i comunisti dicono diamo soldi alla Fiat nell'ambito della programmazione. A mio giudizio, invece, bisognava dire: facciamo un convegno sui trasporti, per un programma sui trasporti, nell'ambito del quale c'è la crisi dell'auto (non solo la Fiat, ma anche l'Alfa e la componentistica) per vincere la quale occorrono dei sostegni pubblici per la ricerca e per altre cose. In questo modo, invece di stabilire un rapporto tra partito comunista e Fiat si stabiliva un rapporto più corretto tra pci e governo».

Sul tema della produttività qual è la sua impressione?

«A me sembra che la "Conferenza" fosse partita forte su due cose (critiche al sindacato e produttività) e sia poi atterrata in modo più dolce, dopo il contatto con la base. Nell'intervento conclusivo di Chiaromonte le critiche al sindacato sono state sfumate. Per quanto riguarda la produttività ci si è mantenuti sul generico. Vorrei sottolineare che oggi, quando si parla di produttività, non si scandalizza più nessuno ed a parole [illegible] tutti concordi: sindacato, padroni, partiti. E' sul come realizzare questa produttività che ci sono "dissensi veri" persino nel sindacato. Per esempio, io non condivido le cose che dice la Uil ed altri non accettano quelle che diciamo noi della Cisl».

«Il discorso sulla produttività, cioè, è tutto aperto. La "Conferenza comunista" si è tenuta molto sulle generali ed il discorso generico va bene per tutti. Sul terreno concreto si deve parlare di organizzazione del lavoro, di orari, di straordinari, di sabati, di assenteismo. Per esempio io credo che dei turni di notte consentirebbero certo una maggiore utilizzazione degli impianti ma avrebbero una produttività più bassa».

Nella "Conferenza" parecchi osservatori hanno visto il desiderio del pci di acquistare un maggior peso, o una più incisiva capacità di direzione, nel sindacato. Lei che cosa ne pensa?

«L'autonomia del sindacato, per quanto mi riguarda, è forte e penso che sia difficile attaccarla con qualche probabilità di riuscirci. Però è vero che in tutta la "Conferenza" è emersa l'immagine di un partito estremamente preoccupato di orientare la base operaia e di ristabilire un rapporto di guida anche all'interno dell'azienda. Se le cose stanno così faccio una previsione fin troppo facile: si porranno questioni di merito nel rapporto tra partito e sindacato. Si porranno specialmente nel momento in cui gli orientamenti espressi dal sindacato unitario non si identificheranno con i suggerimenti o le preferenze espressi dal partito». **Sergio Devecchi**

Con un articolo del segretario Crea che comparirà su Rinascita

La Cisl replica a Chiaromonte

ROMA — Si amplia il dibattito sindacale innestato dall'articolo su Rinascita del responsabile economico del pci, Gerardo Chiaromonte. Il prossimo numero pubblicherà infatti un lungo articolo del segretario confederale della Cisl Eraldo Crea, che risponde dettagliatamente ai rilievi mossi dall'esponente comunista.

Secondo Crea l'articolo di Chiaromonte rischia di fornire «un'indebita patente di credibilità» agli attacchi portati al sindacato e a chi sta nella stessa sua «trincea» dagli avversari. Ciò accadrebbe perché si offre «una rappresentazione delle difficoltà del sindacato in cui l'avversario, la sua strategia di restaurazione restano fuori scena».

Il sindacalista cislino rileva la «debolezza» della linea dell'Eur che aveva disegnato una politica rivendicativa «in funzione di un nuovo interlocutore politico che si è rivelato nei fatti evanescente e di una politica di programmazione che si è rivelata né più né meno che un quadro di compatibilità di grandezze economiche e finanziarie all'interno del quale occupazione e Mezzogiorno dal rango di obiettivi politici cadevano interamente a quello di mere aspettative». «Il sindacato — sostiene Crea — ha pagato duramente l'ingenuità di scommettere sulle promesse di una nuova formula di schieramento politico-parlamentare».

Secondo Crea dunque non è sufficiente richiamare il sindacato alla valutazione degli «interessi complessivi del Paese», al di fuori da quelli «concretamente assunti e politicamente privilegiati negli indirizzi di politica economica». In questo senso il sindacalista si dichiara poco convinto della «sorta di equazione» formulata da Chiaromonte «per cui il politico si identifica col complessivo» e il «particolare col corporativo».

Recuperare dunque il valore della «parzialità», non vuol dire, per Crea, cedere alla tentazione di «una fuga all'indietro rispetto alle difficoltà» che Chiaromonte vede sottesa alla riemergente discussione sul «mestiere del sindacato».

Il «grande compromesso» realizzato dal sindacato italiano dalla fine degli Anni 60 tra il suo ruolo contrattuale e il suo ruolo politico, potrà reggersi, secondo l'esponente cislino, «solo a patto che l'autonoma dignità politica del ruolo del sindacato sia "culturalmente riconosciuta"», sia quindi sfondata la «barriera culturale e concettuale» che pretende di «spendere la politicità del sindacato come elemento chiave di una governabilità tutta giocata sul recupero di un'autorità istituzionale sulla società». La grande sfida per il sindacato italiano è perciò, secondo Crea, «l'assunzione della politicità dello specifico».

Secondo Crea inoltre l'interscambio di esperienze fra partiti e sindacato non può comunque avvenire con «la riproduzione di vecchie tematiche sull'incompatibilità», che oltretutto si collocherebbero in un contesto di difficoltà dei rapporti unitari «che non ha certo bisogno di riaprire terreni di confronto su questioni da tempo passate in giudicato».

Quanto ai problemi derivanti dalla prossima contrattazione aziendale e dai rinnovi contrattuali del pubblico impiego, Crea afferma che «la preoccupazione e l'allarme non possono non essere condivisi» dal sindacato, tuttavia per quanto riguarda il pubblico impiego occorre, a suo avviso, non «confondere gli effetti con le cause»: «Esercitare un ruolo politico di coordinamento e di direzione della politica contrattuale in un settore in cui il potere politico non è stato in grado di assicurare la traduzione legislativa dei contratti '76 e tanto meno di riconoscere, attraverso la legge-quadro lo stesso principio di contrattualità del rapporto di lavoro è — sostiene Crea — come pretendere di guidare una macchina a due ruote e per giunta senza volante».

Quanto al discorso sulla «professionalità» che deve essere tenuta nel debito conto nella costruzione delle piattaforme rivendicative aziendali, Crea sostiene che l'appiattimento retributivo denunciato da Chiaromonte non è l'effetto di «un eccesso di egualitarismo», bensì di «un appiattimento a livello di massa della professionalità», esso rappresenterebbe cioè «lo specchio piuttosto che la causa di tali processi».

Monete e argento

Argento 860-886 lire al grammo; monete sterlina oro vecchio conio 150.000-160.000; nuovo conio 155.000-165.000; marengo italiano 120.000-130.000; marengo svizzero 110.000-120.000.

Un convegno a Torino

Regioni, nel futuro c'è il calcolatore

Il Piemonte e la Toscana chiedono al governo un piano nazionale per l'informatica

TORINO — *L'informatica è lo strumento del futuro. Il piano di riforma della burocrazia si basa su di essa, ma le Regioni chiedono un piano articolato, nel quale lo Stato faccia la sua parte e le autonomie locali anche.*

Se ne è parlato lunedì in un convegno promosso da Piemonte e Toscana e al quale hanno partecipato anche Lombardia, Sicilia, Marche, Puglia, Basilicata e il Comune di Roma: come fare una programmazione nuova, una gestione nuova degli uffici e del bilancio, come innovare nell'agricoltura e nella gestione del territorio. L'informatica ne offre gli strumenti: i calcolatori o elaboratori [illegible]nici.

Il Piemonte con il suo Centro di calcolo è all'avanguardia. Con i suoi elaboratori e il suo personale qualificato il Centro (Consorzio per il trattamento [illegible]tico dell'informazione) è in grado di esaudire ogni richiesta. E' nota la difficoltà di avere, in termini economici, i cosiddetti «dati disaggregati». Pensiamo per esempio al bilancio delle famiglie; averlo preciso per un dato Comune anziché medio complessivo.

E' un esempio banale, ma sufficiente per indicare le difficoltà di chi si pone al tavolo della programmazione e ha bisogno di dati recenti e originali (figuriamoci che le elezioni amministrative del '75 sono state fatte sulla base del censimento 1971 e quelle di maggio-giugno prossimi anche).

Occorre dunque un Piano dell'informatica e le Regioni sollecitano (ieri lo hanno fatto per bocca degli assessori piemontesi Alasia, Fiorini, Simonelli, e Pollini della Toscana) il governo a mettersi in quest'ordine di idee. Non una gestione dei dati dal Centro, ma decentrata; e nemmeno un'indicazione centrale diretta a individuare i tipi di strumenti da acquistare, ma una decisione concordata.

Un suggerimento preciso: l'Istituto superiore di informatica proposto dal [illegible] dovrà avere le Regioni come parte attiva nelle decisioni e non soltanto — come pare — parte amministrativa che esegue gli acquisti.

Regioni anche come coordinatrici: perché è impensabile che tutti gli 8073 Comuni d'Italia possano dotarsi di strumenti così sofisticati e costosi. «Bisognerà trovare aree di gestione» dice Alasia «di dimensioni omogenee, sul tipo delle Unità locali dei servizi». E' quello che ha fatto il Piemonte con l'accordo per l'«Informatica distribuita» stipulato con la Olivetti.

L'utilità è evidente, con la grande mole di lavoro che la legge di riforma sanitaria, l'istituzione dei distretti scolastici, i piani di sviluppo, le leggi per la tutela delle acque, la disciplina dei suoli, i programmi di assistenza tecnica agli agricoltori, riversano sulle Regioni e sui Comuni.

Si chiede quindi «un sistema informativo che sia coerente con lo spirito della riforma dello Stato». A questo punto si pone tutto il problema dell'industria informatica e sia gli assessori che il presidente Viglione non hanno lesinato critiche al governo per lo stato attuale delle cose.

Ora l'interrogativo è il seguente: la domanda pubblica può salvare il settore? Per i sindacati (la loro valutazione è stata espressa da Bruno Magistri della Flm) essa è soltanto uno degli strumenti, ma non l'unico. Va bene l'estensione progressiva dei consorzi regionali; ma occorre soprattutto «collaborazione tra sindacato e pubblica amministrazione per la ricerca, progettazione, realizzazione e assistenza di prodotti tecnologicamente validi». **Domenico Garbarino**

Sai: via libera per la Liquigas

TORINO — Il sindacato azionario di controllo della Sai, riunito ieri a Torino, in vista della imminente assemblea straordinaria della Liquigas Spa fissata per domani, considerata la necessità dell'azzeramento del capitale sociale della Liquigas medesima, ravvisa — è detto in un comunicato — l'opportunità che la Sai nella sua qualità di azionista della stessa deliberi la ricostituzione del capitale sociale della Liquigas sino a 502 miliardi con esclusione, ai sensi dell'art. 2441, del diritto di opzione dei vecchi soci. Ciò, precisa il comunicato — al fine di consentire la sottoscrizione del nuovo capitale sociale da parte del costituendo consorzio bancario rimanendo la Sai del tutto estranea alla gestione della nuova Liquigas Spa.

In merito ai contatti in corso, tra gli organi sociali della Sai e alcune banche, per la sistemazione dei pregressi rapporti Sai-Liquigas il sindacato ha raccomandato — conclude il comunicato — che i contatti medesimi siano proseguiti tenendo nella debita considerazione gli interessi della società.

Due giorni di piccoli progressi

26/2	21/2
49	49
48	48
47	47
46	46
45	45
44	44
43	43

Base 1938 = 1

MILANO — L'impostazione selettiva del mercato azionario è proseguita accentuandosi nelle prime due sedute di questa settimana. La ricerca di titoli particolari, legati ai principali gruppi presenti in Borsa, fa sì che i movimenti della quota non siano compatti, tanto più che i grossi nomi del listino, che col loro peso di norma determinano la tendenza, vengono lasciati un po' in disparte.

L'indice generale azionario, infatti, nelle due sedute ha registrato spostamenti relativamente modesti, raggiungendo lunedì il livello di 46,23 con un progresso dello 0,33 per cento e martedì, di 46,32 con un ulteriore miglioramento dello 0,19 per cento.

I valori che più si sono messi in evidenza sono stati quelli che gravitano nell'orbita del gruppo Pesenti, con la capogruppo Italmobiliare che fuori mercato ha compiuto un balzo che l'ha portata a 64.000 lire. Nuovo massimo assoluto è stato raggiunto dalla Franco Tosi, che nelle due sedute migliora del 16 per cento, seguita a sua volta dalle Falck (ordinarie e privilegiate). Le [illegible]se finanziarie si sono mosse in tendenza.

Anche i titoli del gruppo Invest [illegible] sono risultati attivamente sollecitati. E' poi proseguito un buon interessamento sulle due Olivetti e sulle due Farmitalia, rispettivamente a causa di un possibile aumento di capitale per le prime e della conversione in azioni delle obbligazioni convertibili della seconda. Oggetto di operazioni speculative le Ciga e le De Angeli. Meno ricercati che nel recente passato gli assicurativi.

Sul mercato azionario di Torino sono prevalse ieri moderate flessioni, più incisive per le due Fiat. In controtendenza Toro ord. (+ 1%), Sip (+ 1,5%), Pirellina (+ 2%) e le due Olivetti, richieste soprattutto nel finale a prezzi di tensione. Fra i [illegible] ancora progressi per Ipi, Piscaturi, Borgosesia, Ievim, Fer.Co, Cartiera Italiana. Reddito fisso debole.

Per trasmissioni in «fac-simile»

Un ampio accordo tra Matra e Olivetti

IVREA — Un accordo per la progettazione e produzione di apparecchiature per la trasmissione automatica a distanza di documenti scritti in «fac-simile» attraverso linee telefoniche è stato firmato tra la Olivetti e la società Matra, una delle maggiori industrie francesi operante in aree diversificate dell'elettronica e della meccanica, compresi i settori della strumentazioni spaziali e delle telecomunicazioni.

Le apparecchiature Olivetti-Matra adotteranno soluzioni tecnologiche innovative che miglioreranno il rapporto prezzo-prestazioni e consentiranno di raggiungere fasce molto ampie di utenti non esclusa l'attuazione dei progetti di trasmissione elettronica della corrispondenza allo studio presso i più avanzati uffici postali del mondo.

«Ristretto» a Torino

Banca Nazionale dell'Agricoltura, prezzo di chiamata lire 11.[illegible], quantitativi trattati 2.300. Banca Popolare di Novara lire 57.500, quantitativi trattati 1.500.

Prestito Cariplo di 50 miliardi alla Cina

ROMA — La Cassa di Risparmio delle provincie lombarde (Cariplo) ha concesso alla Bank of China una linea di credito di 50 miliardi di lire.

Lo riferisce Mondoexport di questa settimana precisando che il credito è stato così suddiviso: 20 miliardi per beni di consumo con rimborso entro 24 mesi; 30 miliardi per strumentali con rimborso entro cinque anni. La validità dell'apertura di credito è di un anno.

REDDITO FISSO A TORINO

[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Bancarie (Milano)		Esportazione (Milano)		Ufficiale Uic (Milano-Roma)	
Dollaro	811,50	814,50	812,35	815,70	812,50	815,25
Dol. can.	695	700	707,20	710	707,25	710,25
Fr. svizzero	480	483	480,60	485,07	480,75	484,25
Corona dan.	144	148	146,46	146,53	146,41	146,55
Corona nor.	160	160	166,12	166,60	166,11	166,54
Cor. svedese	191	191	190,36	190,36	190,27	190,27
Franco	416	415	420,40	420,21	420,33	420,27
Franco belga	27	27,30	28,474	28,517	28,470	28,523
Fr. francese	197	196	197,37	197,33	197,31	197,29
Sterlina	1841	1855	1851,1	1857,3	1851,3	1857,87
Marco	450	454	462,84	463,05	462,81	463,00
Scellino	64,25	64,50	64,837	64,845	64,838	64,837
Escudo	14	14	16,98	17,01	17,016	17,05
Peseta	11	11	12,147	12,173	12,141	12,171
Yen	3,20	3,35	3,294	3,3000	3,294	3,300
Dinaro gi.	34	36,50	—	—	—	—
Dinaro [illegible]	34	44	—	—	—	—
Dracma gr.	17	19	—	—	—	—
Sterlina I.	1603	1663	1717	1718	1717,5	1716

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	25-2	26-2
Londra	630,00	643,00
Zurigo	620,00	645,00
Parigi	632,31	639,61
New York	639,84	656,26
Milano (lire al grammo)	16.200	16.800
Hong Kong	629,00	638,00

Un'oncia troy equivale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 26-2		Fluc.	Emiss.
Amilaria	dol.	—	—
Capital Italia	»	12,97	—
Fondiaria	»	17,01	—
Interfund	»	11,86	—
Int. S. Fund	»	7,65	—
Italfortune	»	11,90	—
Italunione	»	11,50	12,27
Italunion	»	9,40	10,77
Mediol. Sel	»	12,03	14,08
Romunione	»	13,33	14,13
Tre R	lire	8401,87	—
Eur. 89	lire	103,00	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

[illegible]

LE AZIONI A TORINO

[illegible]

[illegible]

ALESSANDRIA E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.312; Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.28; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

Molto contraddittori i dati sulla partecipazione

Studenti alle urne: i risultati

Alessandria: dal 10 al 45 per cento; a Casale e Acqui affluenza maggiore; 33 per cento a Valenza

ALESSANDRIA — Certamente contraddittorio il dato della partecipazione studentesca alle elezioni per nominare i loro rappresentanti negli organismi partecipativi della scuola: consigli di classe e di istituto. Si va infatti da una percentuale minima [illegible] poco più del 10 per cento, ad una di oltre il 45 per cento, indice di come l'atteggiamento degli studenti sia stato diverso da scuola a scuola: in quelle con la maggior parte degli allievi orientati a sinistra (che tra l'altro avevano scioperato, per protesta, sabato scorso) la partecipazione è stata minima, mentre ha superato le aspettative negli altri casi.

Il maggior numero di votanti lo [illegible] è avuto al Liceo Scientifico «Galilei» dove [illegible] 1001 elettori, 455 sono andati alle urne, con una percentuale del 45,45 per cento. Le schede bianche sono state 91 e 28 le nulle. Se si tiene conto della sola sede centrale, senza cioè [illegible] sezione staccata di Ovada, la percentuale sale al 50 per cento. Una sola, di ispirazione cattolica la lista presentata. Sono stati eletti Marcello Ferralasco, Carlo Benzi, Giancarlo Onida, e Corrado Stradella.

Al liceo classico «Piana» hanno votato invece 167 dei 400 studenti aventi diritto: 25 le schede bianche e otto le nulle. Buona la percentuale: 42 per cento. Due [illegible] le liste: per [illegible] numero uno, [illegible] ispirazione laica, sono stati eletti Marco Orgero, e Gian Antonio Piccione; per quella cattolica Marcello Protto.

Tutte al di sotto del 30 per cento le percentuali nelle altre scuole. All'istituto magistrale «Roero Saluzzo» hanno votato 167 studenti su 583, pari al 28,8 per cento. Una sola lista presentata («Comunità educante e partecipazione democratica») per la quale sono state elette Rosalia Tomasino, Alessandra Saturnino, e Paola Coscia.

Più bassa ancora la percentuale (24 per cento) all'istituto per geometri [illegible] ragionieri «Vinci» dove soltanto 398 studenti su 1683 hanno espresso [illegible] preferenze. Nell'unica lista presentata sono stati eletti Marina Bensi, Giuseppe Stranco, Bruno Palermo e Paola De Bernardi.

Record negativo all'istituto tecnico per periti «Volta» dove i votanti [illegible] stati [illegible] su 749, nella sede centrale, con una percentuale pari al 10,68 per cento. Due le [illegible] presentate: per [illegible] prima, cattolica, hanno ottenuto voti Giovanni Borone, Massimo Grassi, Embrio Milano e Pier Luigi Prigione; per la seconda, della sezione staccata di Ovada, Maurizio Castellaro, e Fabrizio Ferrari. (r. sc.)

Ecco comunque le percentuali nelle varie scuole (la più alta è quella del Magistrale Lanza, dove hanno votato 159 studenti [illegible] 222; la più bassa quella dell'Istituto Tecnico Industriale Sobrero), con i nomi degli eletti per [illegible] Consiglio d'istituto. [illegible] Classico «Balbo» hanno votato il [illegible] per cento degli studenti e sono stati eletti Ubertis, Ferrari e Colombi; allo Scientifico «Palli», dove non erano state presentate liste, la percentuale è stata del 51,9 per cento; all'Istituto Professionale «Jaffe» ha votato il 61,25 per cento eleggendo come rappresentanti d'istituto Rosalia Anselmo, Cinzia Guidi e Mirta Bortolini, Silvana Calvo, Rita Volta e Laura Valentini sono state elette al Magistrale Lanza dove ha votato il 71,5 per cento. Flavio Zuccotti, Italo Busto, Giancarlo Mistroni e Walter Biarengo sono i rappresentanti d'istituto al «Sobrero» dove si sono presentati alle urne il 22,7 per cento degli aventi diritto. Infine, all'Istituto Tecnico «Leardi», dove non era stata presentata nessuna lista, ha votato il 32,5 per cento degli studenti. (m. g.)

ACQUI TERME — Urne deserte all'istituto professionale per il commercio «Boccardo»: i 208 studenti non hanno votato in segno di protesta per [illegible] mancata concessione dell'autonomia amministrativa. All'istituto professionale «Fermi», sezione staccata di Acqui, hanno votato 73 studenti su 88; poiché non sono state presentate liste né ad Alessandria né a Tortona, risultano eletti nel consiglio di istituto 4 acquesi: Romano Barisone, Giuseppe Dellapace, Roberto Chiorra e Giovanni Botto.

Al liceo classico «Saracco» hanno votato 111 su 134 studenti, lista unica. Eletti: Marco Bariggi, Paolo Pronzato e Domenica Posca. Al liceo scientifico 183 votanti su 209; Gian Lorenzo Pettinati, Piero Giaccari e Giorgio Cardarelli. All'istituto d'arte 71 votanti su 129: Giuseppina Garau, Daniela Tono e Maurizio Carra. All'istituto magistrale «Maria Immacolata» 122 votanti su [illegible]: Barbara Arnera, Claudia Rolando e Emiliana Secondillo.

Alla scuola magistrale «Santo Spirito» 65 votanti su [illegible]: Maurelto Tacchino, Claudia Malo e Marinella Billia. All'istituto tecnico «Volta» hanno votato 52 studenti su 69. (g. p.)

VALENZA — Le votazioni scolastiche hanno rispettato negli istituti valenzani la media regionale di affluenza alle urne. Al liceo scientifico si sono avuti 76 voti validi [illegible] 227 votanti: il 33 per cento; all'istituto tecnico «Noè» [illegible] voti su 382, poco più del 42 per cento; all'istituto d'arte «Cellini», 137 su 383: [illegible] per cento. Vittoria quindi degli «astensionisti» anche là dove, come [illegible] «Noè» erano state presentate due liste (una ha avuto 147 voti, l'altra 28).

Sentiamo i commenti di due protagonisti. «*E' andata come prevedevamo* — afferma Franco Ravarino, segretario del circolo Fgci, la formazione politica che più si è impegnata sul fronte dell'astensionismo —: *un'affermazione accentuata anche dalla massiccia adesione allo sciopero di protesta indetto nel primo giorno di votazioni. La nostra battaglia per mutare le strutture gestionali della scuola prosegue ora con i Comitati studenteschi e nelle assemblee. Anche all'Isa, dove si pensava ad una maggior affluenza per motivi interni, siamo riusciti a far passare la linea dell'unità, impegnandoci a sostenere tutti insieme la giusta rivendicazione degli studenti di quell'istituto*».

«*I risultati da noi ottenuti* — ribatte Giovanni Anisano, capolista [illegible] liceo nel raggruppamento [illegible] matrice cattolica — *rispecchiano quelli dello scorso anno. C'è stata un po' di amarezza per l'assemblea indetta il giorno dello sciopero e poi* [illegible] *attuata: è mancato quindi* [illegible] *confronto dialettico fra i due schieramenti. Non ci sentiamo poco rappresentativi: cercheremo di collegarci con i Comitati studenteschi per portare avanti un discorso unitario*». (p. b.)

CASALE — Percentuali fra loro molto diverse nelle scuole casalesi dove sabato e domenica [illegible] è votato per rinnovare gli organi collegiali e studenteschi, ma nel complesso, considerato che si è andati alle urne già il sabato, anche nella nostra città l'interesse per i decreti delegati è stato molto basso.

Se l'astensionismo propo[illegible] dalle sinistre non in tutte le scuole ha trovato consensi, c'è anche da dire che in alcuni casi non sono nemmeno state presentate le liste per il Consiglio d'istituto. C'è da aggiungere anche che alcuni studenti hanno scioperato

A Rivanazzano, il marito [illegible] grave

Uccisa dalle [illegible] dalla stufetta [illegible]

VOGHERA — *Le esalazioni di una stufa a gas hanno ucciso un'anziana pensionata riducendo in fin di vita il marito. Il tragico episodio è avvenuto a Rivanazzano. La vittima è Angela Galli, 84 anni. La donna abitava in via Dante 19. E' stato trovato il cadavere dal genero, Alberto Lugano, di 58 anni, pure residente a Rivanazzano, in via Don Lorenzo Perosi 4. Il marito, Pietro Dellagiovanna, di 88 anni, era in coma ed è in condizioni disperate all'ospedale.*

La scoperta è stata fatta verso le 8 di [illegible]*. Alberto Lugano è andato a trovare i suoceri. La luce* [illegible] *accesa e nessuno ha risposto. Allora* [illegible] *sfondato la porta ed è e*[illegible] *nell'alloggio: ha trovato* [illegible] *suocera esanime in cucina, seduta su una sedia a sdraio. Il marito era invece coricato su una brandina e dava ancora deboli segni* [illegible] *vita. E' accorso il dottor Franco Canevari, il quale ha accertato il decesso della donna attribuendolo ad avvelenamento da gas tossici mentre il marito è stato trasportato all'ospedale nel reparto rianimazione. La prognosi è riservata.*

La procura [illegible] *Repubblica di Voghera ha aperto un'inchiesta per accertare le cause facendo sequestrare dai carabinieri di Rivanazzano la stufa a gas installata nella cucina, sarà sottoposta ad una perizia tecnica allo scopo di stabilire se le esalazioni venefiche sono dovute a difettoso funzionamento o al surriscaldamento che potrebbe avere consumato l'ossigeno all'interno della piccola cucina producendo ossido di carbonio.* r. s.

Resiste allo scippo Spalla fratturata

CASALE — Cade e [illegible] frattura una spalla cercando di opporsi [illegible] [illegible] tentativo di scippo: è accaduto [illegible] Adriana Valpreda, impiegata presso il supermarket «A & O» di via del Carmine, di cui è titolare il cognato, Mario Giordano.

La donna stava uscendo dal negozio quando alle sue spalle è sopraggiunta una moto con due persone a bordo, una delle quali ha afferrato la borsetta della Valpreda che è caduta nel tentativo di opporre resistenza. Gli scippatori, a que[illegible] punto sono fuggiti abbandonando la borsetta. (m. g.)

Disagi per la popolazione dopo l'inquinamento del fiume con il fenolo

E' ritornata l'acqua nella Valle Scrivia ma le autorità consigliano di non berla

DAL NOSTRO INVIATO

ARQUATA SCRIVIA — *Sono stati riaperti gli acquedotti che, alimentati dalle* [illegible] *que del torrente Scrivia, servono una ventina di Comuni della vallata, con una popolazione di centomila abitanti, ma le autorità raccomandano l'uso soltanto per scopi igienici e industriali.* «Non vi sono garanzie certe che le acque non siano inquinate — *afferma l'assessore provinciale all'ecologia Giuseppe Zanlungo* —: Per questo rivolgiamo una raccomandazione alla gente: [illegible] utilizzate l'acqua dei rubinetti per scopi alimentari».

Prosegue così, a cinque giorni dall'incidente stradale sull'autostrada Genova-Milano (un'autocisterna carica di fenolo si è rovesciata tra Isola del Cantone e Vignole nel rio Prarolo, riversando il contenuto nella Scrivia), il disagio per le popolazioni della vallata che, per bere e cucinare, devono ancora ricorrere all'acqua distribuita dalle autobotti oppure al rifornimento dalle fontanelle, davanti alle quali si formano code.

«Mi auguro — *dice l'assessore Zanlungo* — che entro la fine della settimana sia possibile sciogliere tutte [illegible] riserve e consentire l'uso alimentare dell'acqua degli acquedotti della vallata. Se l'andamento delle [illegible] confermerà la tendenza attuale, dovrebbe [illegible] possibile». *Le analisi, che vengono effettuate dal laboratorio chimico provinciale sui campioni di acqua prelevati in diversi punti del torrente, indicano una diminuzione nella presenza* [illegible] *fenolo.*

«Se — dicono i tecnici — non ci sarà qualche sorpresa, tra pochi giorni le riserve potranno essere sciolte; potremo dire che è cessato lo stato d'allarme». *Intanto, per contribuire ad eliminare ogni fonte inquinante, è terminata la raccolta del fenolo che si era cristallizzato nelle vicinanze del punto dell'incidente — ne sono stati caricati due camion — e si stanno recuperando migliaia di pesci uccisi dalla sostanza tossica.* «Sono decine e decine di quintali — *dice l'assessore Zanlungo* —, ne portiamo via un camion al giorno».

Mentre [illegible] *cerca di ridare normalità alla Valle Scrivia — da ieri autobotti del Comune di Alessandria provvedono a rifornire di acqua potabile le industrie alimentari della vallata, per evitare il blocco dell'attività non essendo utilizzabile l'acqua degli acquedotti — si fa un primo bilancio dei danni provocati dal nuovo incidente. E' il secondo in tre anni: nel giugno del '77* [illegible] *stata un'autocisterna di tetracloruro a finire nel torrente, con acquedotti chiusi per oltre due mesi.*

Sono danni per centinaia di milioni, uno spreco di risorse dovute ancora [illegible] *volta alla facilità con cui sostanze pericolose vengono trasportate lungo le strade: è bastata una curva dell'autostrada, in un punto dove è indicato il peri*[illegible] *affrontato a velocità eccessiva, per creare* [illegible] *nuovo disastro.*

Si sta ora studiando, per evitare nuovi inquinamenti allo Scrivia, [illegible] *sollecitare provvedimenti che impediscano ai mezzi adibiti al trasporto di sostanze velenose o comunque pericolose di percorrere l'autostrada, che costeggia in più punti il torrente, fissando percorsi alternativi.*

I comitati del pci di Tortona e [illegible] *Novi hanno redatto un documento che sarà ora fatto firmare dagli abitanti della vallata e quindi inviato al Presidente del Consiglio, al ministero dei Trasporti, alle Regioni Piemonte e Liguria, al Magistrato del Po: si chiedono misure di sicurezza, percorsi alternativi — magari in ferrovia — ed il rispetto delle disposizioni comunitarie attuali per il trasporto di sostanze pericolose, per evitare nuovi disastri ecologici.*

Franco Marchiaro

Varianti al piano regolatore

ALESSANDRIA — Con l'approvazione, in Consiglio comunale, del progetto preliminare della variante al Piano regolatore per il centro cittadino, ha inizio l'iter di consultazione degli enti e delle istituzioni interessate previsto dalla legge regionale proprio per permettere che le osservazioni dei cittadini diventino parte integrante del progetto definitivo.

Gli atti del progetto saranno pertanto pubblicati per 30 giorni e gli interessati avranno a disposizione un analogo periodo di tempo per far pervenire all'assessorato all'urbanistica le loro osservazioni in merito. Il Consiglio comunale deciderà poi se accettarle o meno, chiarendo, nel caso, i motivi del rifiuto.

Gli elaborati del progetto preliminare saranno esposti al Teatro Comunale in occasione del convegno nazionale «La città esistente» e rimarranno a disposizione della cittadinanza per ogni delucidazione in merito. r. sc.

I due giovani in tribunale hanno confessato

Ubriachi estorsero il portafogli a un commerciante: condannati

ALESSANDRIA — «Eravamo ubriachi e abbiamo voluto fare i bulli, il nostro comportamento però non è stato minaccioso, né abbiamo obbligato il commerciante a consegnarci il portafogli. E' stato lui a darcelo dopo che, sempre per fare gli stupidi, gli avevamo detto di pagare perché procedeva in auto controsenso e non era quindi in regola».

Così hanno dichiarato ieri mattina al presidente del tribunale, dottor Fiori, gli studenti Francesco Carosiello, 20 anni, via Piana 24 e Massimo Tarony, 18 anni, via Vochieri 26, figlio [illegible] un noto commerciante alessandrino, processa[illegible] per direttissima. Rispondevano di concorso in estorsi[illegible] arrestati da agenti nella notte fra domenica e lunedì, sono stati condannati a un anno e 4 mesi di reclusione ciascuno e scarcerati.

[illegible] pubblico ministero, dottor Parola, il quale [illegible] giornata di lunedì li [illegible] incriminati con il rito della direttissima [illegible] conclusione [illegible] rapida istruttoria sommaria, aveva chiesto [illegible] loro condanna ad un anno e cinque mesi di reclusione.

In piena notte il commerciante Paolo Re, 49 anni, via De Amicis 3, aveva fermato una pattuglia della Volante denunciando [illegible] aver subito pochi minuti prima un'estorsione. «*Stavo rincasando in auto* — aveva detto il commerciante — *quando un'altra auto, in spalto Rovereto, si è posta di traverso sulla strada obbligandomi a fermare. Sono scesi due giovani che mi hanno ingiunto, minacciandomi, di consegnare loro il portafogli*».

La pattuglia con la collaborazione di altri colleghi ha fatto indagini per rintracciare l'auto sospetta — una Volkswagen — che, poco dopo, è stata notata in piazza Libertà e quindi fermata in via Marengo. A bordo vi erano Carosiello e Tarony, entrambi in stato confusionale, che sono stati accompagnati in questura. Messi a confronto con il commerciante e riconosciuti, sono stati arrestati.

Interrogati dal dottor Parola i giovani alessandrini han[illegible] confessato minimizzando però la gravità dei fatti. e. c.

«C'è una bomba nel supermercato»

NOVI LIGURE — Falso allarme nel supermercato «A & [illegible]» (lungo la statale 35 bis dei Giovi, alla periferia di Pozzolo Formigaro), che appartiene a Franco Fossati, 57 anni, residente in via Pietro I[illegible] 82. L'impiegato Franco Bensi ha ricevuto una telefonata anonima: avvertiva che nell'interno dei magazzini erano state collocate due bombe, stavano per scoppiare. Il supermercato è stato sgomberato: i carabinieri hanno compiuto una accurata ispezione e l'esito è stato negativo.

Camino: rapinato l'ufficio postale

CAMINO — Rapina ieri mattina, verso le 10.30, all'ufficio postale di Camino: un giovane, arrivato in moto, è entrato, con il volto in parte coperto da un fazzoletto a fiori, e ha intimato all'impiegata Margherita Franco, che si trovava da sola nel locale, di consegnargli i soldi che teneva nel cassetto, circa un milione di lire.

L'impiegata riferisce che [illegible] tratta [illegible] una persona di sta[illegible] media (1,75 circa), sui 20-22 anni. Non [illegible] dire [illegible] precisione se fosse armato. All'interno dell'ufficio c'è anche una cassaforte, ma, visto che era chiusa la porta d'accesso, il malvivente [illegible] è [illegible] «accontentato» dei soldi contenuti nel cassetto.

Le indagini sull'accaduto sono affidate ai carabinieri [illegible] Gabiano. Sul posto si è recato il sostituto procuratore della Repubblica, Maddalena. Da segnalare che l'ufficio postale di Camino era [illegible] stato rapinato una volta nel gennaio del 1977. (m. g.)

Ovada — Per truffa ai danni di Luciano Odone, proprietario del caffè «Brasilia» di piazza Assunta, è stata denunciata dai carabinieri Marina Ginori, 45 anni, residente a Milano. Con assegno recante falsa firma, la donna è riuscita a saldare un conto con l'esercente ovadese ottenendo anche denaro contante come resto.

NOTIZIE SPORTIVE

A Crema si è vista una squadra [illegible] carattere

I grigi incamerano un punto ma il bel gioco non si vede

ALESSANDRIA — Il pareggio (1-1) di Crema è stato accolto con [illegible] [illegible] stazione dai tifosi dell'Alessandria Calcio. «*E' sempre un punto ottenuto in trasferta* — affermano [illegible] bar Stadio — *ma quanta povertà di idee e di gioco! Staremo, comunque, vicini* [illegible] *Tarabbia ed ai giovani per cercare di risalire* [illegible] [illegible] *rente. Inutile rivangare il passato e gli errori compiuti. Bisogna guardare avanti e* [illegible] *vare con delicatezza il meccanismo della squadra*».

Gli sportivi sono convinti che arriveranno tempi duri anche per le altre formazioni di bassa classifica: «*Dobbiamo comportarci seguendo il Mantova* — dichiara Giovanni Borgo —. [illegible] *una corsa a ostacoli in cui vince chi ha più carattere e migliore preparazione fisica*».

A Crema l'obbligo di non perdere ha procurato fastidi ai grigi Barozzi e Cascella, [illegible] moniti sono l'esempio del nervosismo che serpeggia durante ogni partita. «*Le risultanze della gara* — è l'opinione di Paolo Gecconi — *ci servono da buon viatico per le prossime partite. La squadra è* [illegible] *di reagire a situazioni contrarie e da Crema è giunta la conferma*».

Il recupero di Fausto Inselvini permetterà al mister di contare [illegible] un organico ampliato in preparazione al derby di domenica con il Casale. «*I ragazzi* — sostengono i tifosi — *sanno esaltarsi di fronte a compagini di un certo* [illegible]. *E' accaduto contro la Reggiana, il Piacenza e il Varese. I nerostellati troveranno difficoltà ad espugnare il 'Moccagatta'*».

Archiviato il deludente con[illegible] di Crema, l'attenzione degli appassionati [illegible] ormai rivolta alla sfida con i «cugini» monferrini. «*Incitereremo i giocatori* — dicono i giovani ultras grigi — *dall'inizio alla fine. Non possiamo far mancare alla squadra il calore del pubblico* [illegible] *in questi momenti. Speriamo che, rincuorati, Colombo* [illegible] *e compagni sappiano sfoderare gli artigli* [illegible] *ritornare alla vittoria*».

In tutti c'è la volontà di cancellare il recente passato con esibizioni [illegible] incolori e più [illegible]. Marzo è il primo mese della verità [illegible] la pattuglia di Ermanno Tarabbia impegnato in un [illegible] lavoro psicologico e tattico. Proprio allo scontro con il Casale per l'Alessandria inizierà il definiti[illegible] rilancio verso il centro classifica?

[illegible] Crema hanno giocato: Cannarozzi, Colombo, Cascella; [illegible] Marzio, Moretti, Gaudenzi, Turella, Vecchiè, Bongiorni (Berardo), Piccotti, Barozzi. r. g.

Soddisfatti tifosi, tecnici e giocatori per la gara

La vittoria sulla Cremonese sprona il Casale all'ottimismo

CASALE — *C'è molto entusiasmo nel clan nerostellato per la bella vittoria (due a zero) ottenuta contro la capolista Cremonese: quella di domenica era* [illegible] *gara a cui tutti tenevano molto, a partire dal presidente Cerutti e dall'allenatore Angeleri, anche perché era carica* [illegible] *motivi particolari.*

In [illegible] *luogo la sfida tra due ex sulle opposte panchine:* [illegible] *Guido Vincenzi e Stefano Angeleri.* [illegible] *può dire che la partita* [illegible] *domenica abbia segnato il passaggio ideale di consegne tra i due allenatori nel cuore dei tifosi nerostellati, che hanno salutato calorosamente Vincenzi prima della gara, ma che al termine hanno inneggiato a lungo ad Angeleri, un allenatore che ha saputo condurre il Casale di quest'anno su ottimi livelli.*

Contro la Cremonese, che prima di domenica aveva perso una [illegible] *volta, i nerostellati hanno giocato* [illegible] *partita eccellente, culminata in* [illegible] *grande secondo tempo, dopoché il primo aveva visto le due squadre fronteggiarsi più che altro a centrocampo. Evidentemente* [illegible] *dopo i primi quarantacinque minuti, il Casale si è reso conto* [illegible] *di non* [illegible] [illegible] *fronte a sé una squadra imbattibile, ed ha puntato* [illegible] *decisione alla vittoria, che è giunta meritatamente.*

Solo per [illegible] *minuti, tra il gol di Asnicar ed il raddoppio* [illegible] [illegible] *i nerostellati hanno sofferto la pressione degli ospiti:* [illegible] *il resto hanno ben impressionato, grazie al grande lavoro svolto a centrocampo da Magnani, coadiuvato da Francisco e dai compagni di reparto e all'eccellente prova della difesa che ha disputato una gara quasi impeccabile, con Ricci, Gelain, Fait e lo stesso portiere Marchese tra i migliori.*

Angeleri è soddisfatto del rendimento offerto dai [illegible]: «[illegible] squadra mette in pratica quanto studiamo [illegible] settimana: sul campo ognuno dei ragazzi s'impegna al massimo, [illegible] i risultati vengono. In queste* [illegible] *quattro giornate* [illegible] *girone di ritorno abbiamo rispettato perfettamente la media inglese, non è il* [illegible] *di ricominciare a sognare, però penso che ormai non* [illegible] *siano più soverchi problemi* [illegible] *la salvezza. Credo in questa squadra che potrà ancora darci delle belle soddisfazioni*».

Felici anche il presidente Cerutti e tutti i giocatori. Dice ad esempio Asnicar: «Se continuiamo a giocare così credo che il quarto o quinto posto sia alla nostra portata».

Se la gara con la Cremonese è coincisa con una bella vittoria, [illegible] *stata anche una battaglia: Saiberto si è procurato una distorsione ad entrambe le caviglie; Tolfo ha terminato la gara con la sospetta frattura* [illegible] *zigomo; Gelain zoppica, Casone è stato ammonito e* [illegible] *forse squalificato. Si preannuncia* [illegible] *settimana difficile per Angeleri in vista del derby di Alessandria, ma, si sa, quando c'è entusiasmo tutto sembra più facile.* m. g.

Alessandria — Per il campionato «Berretti» di calcio l'Alessandria è stata sconfitta, in trasferta, per [illegible] a 1 dall'Omegna.

Acqui Terme — Continua [illegible] marcia [illegible] del Bruno [illegible] in testa [illegible] classifica del campionato provinciale [illegible] pallavolo di Terza Categoria maschile [illegible] incontro interno ha superato la forte compagine del Felizzano per 3-1 (15-3 15-9 11-15 15-5). [illegible] altra squadra acquese, il G.S. Scelto, è stata sconfitta dall'Ovada per 3-2.

Le partite di prima categoria

Il San Carlo capolista frenato dalla Tronzanese

Battuta d'arresto della capolista San Carlo bloccata sul 2 a 2 dalla Tronzanese, nella prima di ritorno del campionato di calcio di Prima Categoria. Il San Carlo ha acciuffato il pareggio al 90' con Ghiglione di testa su cross di Montiglio. Passati in vantaggio al 51' con Allara i borghigiani hanno poi subito il risveglio della Tronzanese che prima ha pareggiato e poco dopo è passata a condurre. San Carlo: Oddone, Allara, Oiperri, Ghiglione, Pozzolo, Bruschetta, Callara, Zuccolo, Tartara, Coppo, Montiglio.

L'Audace Boschese ha vinto il derby infliggendo un netto 2 a 0 alla Spinettese. La partita si è decisa nel primo tempo: al 44' Ferraris I ha sorpreso Guzzon [illegible] calcio di punizione, due minuti dopo ha raddoppiato Ferraris II.

Audace: Cizza, Lesaio, Legnaro, Masini, Ferraris I, Pizzo; Mauro, Mogni, Boscolo, Ferraris II, Sciacca.

Spinettese: Guzzon, Zilio, Zottarelli, Borghello, Parodi I, Schiavini, Parodi II, Parodi III, Picollo (46' Murador), Pivetta, Carrea.

Brillante affermazione del Quattordio che con una rete messa a segno all'85' da Polato su passaggio di [illegible] Cesare ha conquistato due [illegible] nella trasferta di Santhià.

Quattordio: Accorsi, Musso I, Brusasco, Musso II, Carra, Polastri, Polato, Vannicola, Pera, Ingrasci, [illegible] Cesare.

Il Felizzano è stato bloccato in casa [illegible] Buronzese (1-1) che a tempo scaduto ha conquistato il pareggio replicando alla rete realizzata al [illegible]' da Gardin su passaggio [illegible] Crosasso.

Felizzano: Mazzini, Nosenzo II, Pasotti, Nosenzo I, Berta, Moretto, Zaccarelli, Raviola, Amaruzzo, Gardin (70' Garbarino), Crosasso.

Divisione dei punti anche tra Balzorese e Trino (1-1). Gli azzurri in svantaggio al 19' hanno riequilibrato il risultato al 56' con il centroavanti Bianchi su suggerimento di Alfrandi.

Infine il Monferrato [illegible] è andato al di là di un pareggio nel confronto interno con la Valenzana (1-1). Andati a rete al 70' con Palazzesi che [illegible] [illegible] da raccolto una punizione [illegible] Mandracchia i gialloblù di Tinazzi hanno subito il forcing della Valenzana che è passata all'85' [illegible] Vecchio. g. p.

SPETTACOLI E TACCUINO

ALESSANDRIA

Alessandrino: Quadrophenia
Ambra: Dove volano i corvi d'argento
Comunale: Police da [illegible] — [illegible] ore 15 **Macbeth.**
Corso: Inferno.
Cristallo: Le depravate del piacere
Galleria: Un sacco bello
Moderno: «10»

ACQUI TERME

Ariston: Infermiera nella corsia dei militari
Cristallo: Letti selvaggi
Garibaldi: Riposo
Italia: Riposo

CASALE MONFERRATO

Moderno: Due [illegible] e una cappella
Nuovo: Questa terra è la mia terra

[illegible]: Ordine da Hong Kong uccidete la pantera nera.
Vittoria: Scontri stellari oltre la terza dimensione

CASTELLAZZO [illegible]

Rivoli: Riposo

CASTELCERIOLO

Macallè: Riposo

FELIZZANO

Comunale: Riposo

NOVI LIGURE

Cristallo: Erotismo [illegible]
Iris: Squadra antifuga
Italia: La porno maligna
Moderno: Quella porno erotica di mia moglie

OVADA

Lux: Infinitamente tua
Moderno: I tre dell'operazione drago
Torriglia: Nashville

S. SALVATORE MONF.TO

Comunale: Riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: Riposo
Lara: Domani vinco anch'io.

TORTONA

Moderno: Quel dolce corpo [illegible] Fiona
Sociale: Porno ereditiere
[illegible]: Donne disposte a tutto.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Tesoromio.
Teatro: Bruce Lee il campione
Politeama: chiuso

VOGHERA

Arlecchino: Porno strike
Galvani: Mani [illegible] velluto
Roma: riposo
Sociale: Il malato immaginario.

FARMACIE

Alessandria: [illegible], via Dante, notturna Al. Inverniczi, via Vochieri
Acqui: Caligaris, corso [illegible]
Casale: Bodo, via Saffi
Novi: Vatolle, via Verdi.
Ovada: Gardelli, via Roma
Tortona: Lucchelli, via Emilia
Valenza: Bellingeri [illegible] Garibaldi
Voghera: Comunale n. 3, via Emilia

BIBLIOTECA CIVICA

Dalle 9 alle 12 e [illegible] 14.45 alle 18

CIMITERO

Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18

MUSEO DI [illegible]

Dalle 14 [illegible] alle 17.30.

TAXI

Piazza Libertà: 53.031
Stazione ferroviaria: 51.[illegible]

BENZINAI

NOTTURNI (dalle 22.30 alle 7.00): **Agip**, via Marengo 169, **IP**, via G. Bruno 1, **Esso**, via G. Bruno (automatico), **Chevron**, corso Acqui

TV PRIVATE

STP (di Casale)

Ore 20.30 La strage di Frankenstein; 22 I sogni nel cassetto

TELECITY

(Vedere cronaca di Torino)

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	17
minima	2

Umidità media 38%. Temperatura il 26 febbraio dell'anno scorso: 9, 3. Il sole sorge alle 7.11 e tramonta alle 18.03.

Le previsioni: cielo sereno, visibilità ottima. Temperatura stazionaria. Tendenze del tempo senza notevoli variazioni.

Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (16, 6); Casale Monferrato (16, 5); Novi Ligure (12, 8); Ovada (12, 6); Tortona (13, 6); Valenza (17, 5).

LA STAMPA — Anno 114 - Numero 46 - Mercoledì 27 Febbraio 1980

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 0173-43.306; Savigliano, t. 0172-36.153; Bra, t. 0172-43.040; Ceva, t. 0174-71.986; Saluzzo, t. 0175-42.844; Fossano, t. 0172-62.003

Nella zona di Porta Tanaro

Ad Alba un palazzo per le esposizioni

ALBA — Un ambizioso programma di sistemazione dell'ampia superficie, circa 50 mila metri quadrati, in corrispondenza di Porta Tanaro, l'ingresso della città dal lato Nord, provenendo da Torino, è stato presentato l'altra sera in Consiglio comunale.

In questa zona sono previsti un Palazzo esposizioni e un centro di servizi pubblici con opere di viabilità che — ha detto l'assessore Enzo De Maria — «prevediamo di realizzare nel corso di un decennio con una spesa indicativa valutabile, ai costi attuali, intorno ai 10 miliardi».

L'area interessata è quella comprendente l'ampio piazzale Medford, ora prevalentemente usato come mercato di attrezzature agricole, luogo di sosta di circhi e luna park. La vasta area, quasi completamente libera, che scorre a fianco dei corsi Torino, Matteotti, Fratelli Bandiera, fino ai giardini della Stazione.

Il progetto prevede un tronco stradale per collegare il ponte sul Tanaro con via Ognissanti e al nuovo corso Europa, con un sottopassaggio alla linea ferroviaria, per poter eliminare il disagevole passaggio a livello di via Vivaro. Questa soluzione dovrebbe togliere anche un po' di traffico in corrispondenza dell'ospedale.

All'incrocio tra corso Torino e corso Matteotti sorgerà poi un nuovo Palazzo esposizioni per ospitare la Fiera del tartufo, quella del Vino di Pasqua e le altre manifestazioni, con adeguate sale per convegni e contrattazioni. Un edificio di questo genere si rende necessario poiché l'attuale Palazzo «Miroglio», in piazza Duomo, che ospita le fiere, sarà utilizzato per Uffici comunali.

A fianco del corso Matteotti sarà realizzato un Centro di servizi ed uffici pubblici. «Qui — ha detto il sindaco Zanoletti — saranno concentrati gli Uffici sanitari, comprensoriali e commerciali d'interesse non solo per la città, ma di tutto l'Albese».

Infine è prevista una piazza per parcheggio e manifestazioni all'aperto, una stazione per arrivo e partenza autobus, il tutto circondato da una vasta fascia di verde nella quale sono individuate anche un'area per il gioco dei bambini e una pista ciclabile. Su questo piano particolareggiato, il primo che viene proposto in attuazione alla variante organica del piano regolatore, si è sviluppato un approfondito dibattito tra i vari gruppi. Sono intervenuti i consiglieri Cane, Farinetti, Scagliola, Ferro, Toppino, Coppa, con varie osservazioni e suggerimenti.

Data l'ora tarda (erano ormai le due di notte), il sindaco ha proposto di sospendere il dibattito rinviando l'approvazione della delibera a lunedì prossimo. Per diventare esecutivo, il progetto dovrà ancora essere approvato dalla Regione.

g. f.

Val Tanaro ripete il no all'abolizione della ferrovia

GARESSIO — Sindaci dell'alta Val Tanaro, delegati delle fabbriche, ferrovieri hanno ribadito ieri il loro no alla soppressione di treni sulla Ceva - Garessio - Ormea ed hanno chiesto, al contrario, il potenziamento della linea, durante l'incontro con il direttore compartimentale di Torino, ingegner Marino, che si è tenuto in municipio.

C'erano anche esponenti del Comprensorio e della Comunità montana, insieme con rappresentanti dei sindacati dei ferrovieri Fist, Saufi e Sisf regionali e provinciali.

Oggi a Torino si terrà una riunione tra direzione compartimentale, sindacato e Regione per approfondire i vari aspetti del problema. Il pci ha intanto avviato una raccolta di firme in vallata.

L'azienda ferroviaria aveva nei mesi scorsi avanzato una proposta di «soppressione treni viaggiatori nel periodo estivo o definitivo», giudicata dal sindacato in contrasto con i programmi regionali e nazionali di potenziamento del trasporto su rotaia.

(g. p.)

Per la viabilità intercomunale

Casalgrasso accusa Racconigi risponde

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RACCONIGI — Il Comune risponde a Casalgrasso, ma, precisa, non ci sarà «guerra fredda». «Nel redigere il Piano regolatore — dice il sindaco, Giuseppe Marinetti — non siamo passati sulla testa di nessuno, anzi abbiamo accolto tutte le osservazioni che ci sono state poste».

Casalgrasso accusa Racconigi per quanto riguarda la viabilità intercomunale. Il piccolo [illegible], che confina con la provincia di Torino, ritiene che la vicina cittadina voglia «caricare» le strade comunali di un traffico eccessivo. «Per risolvere i suoi problemi di viabilità interna». Adesso è il turno di Racconigi che, documenti alla mano, dimostra che l'obiettivo è diverso.

«Per risolvere i problemi — dice Andrea Lanzavecchia, assessore ai lavori pubblici — crediamo che sia buona norma amministrativa regolare i rapporti tra Regione, Provincia e Comuni, e non [illegible] di posizioni "dure" sui problemi, nella sola visione campanilistica. [illegible] il confronto e la discussione ci pare che nel comune di Casalgrasso non siano troppo in uso».

Anche l'architetto Guido Ponzo, che con il collega Francesco Ognibene ha [illegible] il Piano, si sente adirato. «Il sindaco di Casalgrasso — dice — parla di soluzione viabile semplicistica ed assurda. Mi domando: su quali elementi ha fondato un giudizio così gravemente [illegible] dignità di un [illegible] organo democratico come il consiglio comunale di Racconigi? Come cittadino sono preoccupato di un fatto così grave più che della questione viabile in sé».

Il tecnico spiega: «La soluzione prospettata nel Piano di Racconigi si fonda tutta su una ipotesi centrale: la funzione della strada "Reale" come asse portante del traffico Cuneo-Fossano-Torino e viceversa, in alternativa alla statale "Venti", con la costruzione del cavalcaferrovia a Carmagnola e del nuovo tracciato Cuneo-Fossano. Tutto ciò in perfetta sintonia con il Piano regionale dei trasporti».

«Questo lavoro — aggiunge l'architetto Ponzo — è frutto di un accordo, trovato, dopo numerosi incontri, tra la Provincia di Cuneo, quella di Torino, la Regione, il Comprensorio, l'Anas, le Ferrovie dello Stato e il Comune di Racconigi. Se il risultato è una proposta semplicistica ed assurda, il sindaco di Casalgrasso lo dovrà spiegare anche a tutti questi enti messi insieme».

Casalgrasso «contesta» a Racconigi il progetto di una deviazione della statale «Venti» con probabile aumento del traffico sulla piccola arteria che porta ad ovest della provincia verso il Po. «La deviazione per Casalgrasso — dice ancora Ponzo — interessa il traffico a [illegible] raggio e tende a snellire il percorso per i veicoli che, già oggi, nel tratto statale Venti-Casalgrasso e viceversa, passano nel viale di Racconigi e in via Regina Margherita».

Che il traffico di passaggio a Racconigi crei il caos è cosa risaputa. La statale per Torino e Cuneo scorre lungo le mura del castello degli ex sovrani d'Italia. Un percorso tortuoso che, immancabilmente, determina intasamenti ed incidenti. Racconigi vuole scrollarsi di dosso questa situazione.

«L'Anas — dice Lanzavecchia — intende potenziare la statale Moncalieri-Carmagnola (n. 393) saldandola, attraverso la prevista circonvallazione di Carmagnola e il già progettato cavalcaferrovia di Caramagna, con la "Reale", recentemente sistemata dalla Provincia».

«Tenendo conto — dice il sindaco Marinetti — della prevista sistemazione della strada Barge-Moretta-Racconigi-Cavour (attraversamento Est-Ovest della provincia n.d.r.) dovremo [illegible] il passaggio a livello sulla linea Torino-Fossano e creare il raccordo con la "Reale". Il traffico, così, potrà scorrere senza intasamenti».

Racconigi ha un chiodo fisso: sollevare dal caos il centro cittadino e agevolare, al tempo stesso, gli automobilisti in transito. Il piano viabile, in questo, avrà delle grandi possibilità. Arrivando da Torino si potrà percorrere la «Reale», utilizzando per la direzione Moretta - Barge, la nuova e funzionale strada. Nessuna coda al passaggio a livello di Racconigi per il sovrappasso che sarà costruito.

Da Savigliano - Cavallermaggiore, verso Torino, si potrà [illegible] la variante che porterà alla «Reale» e quindi a Carmagnola. Rimane la provinciale per Casalgrasso, ma, [illegible] ai dati di Racconigi, il traffico non solo non aumenterà, ma avrà una notevole diminuzione perché le persone in transito nella zona avranno a disposizione varianti veloci e strade di grande scorrimento.

Florenzo Panero

Elezioni a scuola

Solo 5000 (50 per cento) hanno votato

CUNEO — Hanno votato oltre cinquemila studenti — sui diecimila aventi diritto — sabato e domenica, per il rinnovo dei consigli di classe e di istituto. «Una percentuale — dicono al provveditorato — che si avvicina al cinquanta per cento e che è lievemente superiore a quella dello scorso anno. Un raffronto sicuro e preciso però non è possibile: questa volta hanno partecipato alle elezioni solo ventuno istituti della provincia su oltre trenta».

Vediamo qualche percentuale, sia nelle scuole della città e sia in alcuni centri della provincia: a Cuneo la maggior affluenza di votanti si è registrata al liceo classico «Silvio Pellico»: oltre il cinquanta per cento degli studenti si è recata alle urne. La percentuale più bassa si è registrata invece all'istituto tecnico Bonelli, con il ventuno per cento.

Non si è votato al liceo artistico ed al liceo linguistico (qui solo gli studenti di una classe avevano diritto al voto, ma non si è presentato nessuno).

«Sul voto di sabato e domenica, sulla partecipazione — dicono nelle scuole della città — pesavano molte incognite. Gli studenti aderenti ai movimenti di sinistra avevano proclamato una giornata di sciopero, si erano dichiarati contrari alle elezioni degli organi collegiali. Erano state presentate liste che facevano riferimento ai partiti laici ed ai cattolici di comunione e liberazione».

Così come è stata alta in numerosi istituti superiori delle maggiori località della «Granda». Qualche esempio: a Mondovì, all'istituto per il Commercio hanno votato 815 studenti sui novecentocinquanta aventi diritto; ad Alba all'istituto professionale per l'agricoltura 398 studenti su [illegible]; a Saluzzo, istituto tecnico 566 votanti su seicento. Il primato negativo, in provincia, spetta senz'altro al liceo scientifico di Alba: hanno votato solo due studenti su duecentodue.

l. s.

Durante un litigio, domenica, all'ora di pranzo

Spara alla moglie senza ferirla un giovane impiegato a Saluzzo

SALUZZO — Un impiegato ha sparato alla moglie, ma fortunatamente il colpo di pistola è andato a vuoto e la donna è rimasta illesa. E' successo domenica in un condominio di via San Giovanni Bosco 2, nell'alloggio al secondo piano dei coniugi Alessandro Palmiro Spataro, 28 anni, impiegato all'Upim, e Enrica Lungo, 24 anni, casalinga.

All'ora di pranzo la famiglia è riunita a tavola: i coniugi ed i loro due figli di otto e cinque anni. Tra lo Spataro e la moglie nasce un violento litigio, per motivi che non sono stati ancora chiariti. L'alterco assume toni concitati e l'uomo minaccia di morte la moglie: si alza di scatto dalla sedia e va a prendere la sua pistola, una Derringer Flobert cal. 6, regolarmente denunciata, la punta contro la donna ed esplode un colpo che va a vuoto.

Voleva veramente colpirla, oppure lo sparo aveva un significato intimidatorio «dimostrativo»? E' questo un punto molto delicato che le indagini dei carabinieri tenteranno di accertare.

Dopo aver sparato, Alessandro Palmiro Spataro esce di casa, troncando così quella discussione che poteva trasformarsi in un dramma.

Ma l'episodio non è concluso: ai carabinieri, la cui caserma dista pochi metri dall'edificio in cui abita la coppia, viene sporta una denuncia per «tentato omicidio aggravato». S'iniziano quindi le ricerche per rintracciare l'uomo. Si controllano i bar ed altri luoghi dove lo Spataro può essersi recato, e soltanto a tarda sera i militi del nucleo operativo bloccano l'impiegato per le vie della cittadina e lo portano in caserma.

Dopo i rituali interrogatori Alessandro Palmiro Spataro (originario di Polistena) viene sottoposto a fermo di polizia giudiziaria e rinchiuso nel carcere della Castiglia a disposizione del magistrato che si occuperà della vicenda.

I vicini di casa non sanno dare una spiegazione dell'accaduto: la coppia era venuta ad abitare in via San Giovanni Bosco da poco tempo.

a. ge.

Alessandro Spataro ha sparato alla moglie Enrica Lungo

Distrutte 11 vetture d'importazione

Un magazzino d'auto incendiato a Boves

BOVES — E' doloso l'incendio divampato l'altra notte nel magazzino di automobili nuove in corso Trieste 30. Undici auto Fiat, importate dalla Spagna, non ancora immatricolate per un valore di 30-40 milioni sono rimaste distrutte dalle fiamme che pare siano state appiccate da due persone. Il fatto è accaduto alle 22,30. I teppisti dopo aver forzato il portone d'ingresso del capannone di Bruno Marro, 40 anni, hanno cosparso di benzina il pavimento e le auto. Con una torcia hanno appiccato il fuoco, dandosi alla fuga.

Alcuni vicini, attratti dal bagliore dell'incendio, sono usciti per strada, in tempo per scorgere i due mentre fuggivano. L'immediato intervento dei vigili del fuoco ha permesso di circoscrivere l'incendio che è stato domato in poco più di un'ora. Vengono fatte alcune ipotesi sull'origine del gesto teppistico. In passato, infatti, alcune persone — peraltro non identificate — avevano minacciato il Marro, intimandogli di non importare auto italiane dalla Spagna.

Le indagini dei carabinieri tendono ad accertare se gli incendiari hanno agito per conto di qualche rivenditore di automobili, danneggiato dalle importazioni ottenute dal Marro a condizioni vantaggiose per il cambio monetario favorevole e per le leggi sul commercio con l'estero.

g. m.

Prete è grave per un incidente

CAVALLERMAGGIORE — Don Bartolomeo Savant Aira, 51 anni, di Bra, in via Cottolengo 14, è stato ricoverato in gravi condizioni alle Molinette di Torino in seguito ad un incidente stradale successo all'incrocio fra la strada «Reale» e la provinciale per Bra-Cavallermaggiore, nei pressi di Madonna del Pilone.

Don Bartolomeo viaggiava su una Peugeot guidata da Franco Briatore, 42 anni, abitante a Torino in via Stelvio 18. L'auto si è scontrata con la Ford guidata da Giovanni Dogliani, commerciante, 43 anni, abitante a Narzole.

(f. p.)

PANORAMA DEL CUNEESE

Fossano — L'operaia Pina Parise, 23 anni, abitante in viale Regina Elena 122, è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata per un incidente stradale avvenuto lunedì: in bicicletta è stata investita all'incrocio di viale Regina Elena con viale Vallauri dall'autobus della Gunetto, guidato da Domenico Manzo, 40, abitante in via Imperia 5.

Mondovì — Grave incidente sul lavoro l'altro pomeriggio nell'officina di autoriparazioni Marco Botto. Un operaio di 21 anni, Germano Garra, abitante a Niella Tanaro, ha riportato la frattura della mano destra e l'amputazione del dito anulare. Mentre lavorava ad un montacarichi è scivolato e ha appoggiato la mano sugli ingranaggi del mezzo meccanico. Ricoverato all'ospedale di Mondovì è stato giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Borgo S. Dalmazzo — [illegible] Nervino, 42 anni, di Roccasparvera, è stato arrestato dai carabinieri per aver rubato [illegible] oggetti nell'auto dell'operaio Albino Compagno.

Mondovì — Guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni Mario Bertolino, 58 anni, abitante in corso Europa 39, che l'altra sera mentre viaggiava sulla provinciale per Monastero Vasco a bordo di un furgone di sua proprietà, è uscito di strada. Ha riportato la frattura della colonna vertebrale.

S. Albano Stura — Il manovale Giuseppe Giordano, 45 anni, celibe, nato a Valgrana ed abitante in via Fossano 7, si è ucciso con un colpo di pistola, lunedì pomeriggio, nell'alloggio che occupava da guardiano all'interno della cava dei fratelli Napoli, nelle vicinanze del fiume Stura, a poca distanza dalla statale 28.

Si cerca l'uomo che ha ferito una autostoppista

CEVA — E' ricoverata al S. Croce di Cuneo, con prognosi di 20 giorni per lesioni al capo e trauma cranico, la donna aggredita sabato sera da un automobilista a cui aveva chiesto un passaggio.

Secondo il racconto di Maria Carla Neri, 29 anni, abitante a Millare (Savona), un uomo sulla trentina, con una «500» bianca, si sarebbe fermato al suo autostop sulla Piana di Ceva, impegnandosi a portarla verso Cuneo. Giunto al bivio per Niella Tanaro, avrebbe però cambiato direzione.

Tra i due ci sarebbe stato un violento diverbio: colpita al capo, sanguinante, la Neri è stata abbandonata sul ciglio della strada. L'hanno soccorsa alcuni giovani diretti ad un vicino dancing.

(g. g.)

LE SQUADRE DELLA «GRANDA» IMPEGNATE NEI CAMPIONATI DI C 2, PROMOZIONE E PRIMA CATEGORIA

L'Albese miracolo

Con grinta, ha superato la capolista Prato e riprende a sperare

ALBA — L'impresa che neanche il più ottimista dei tifosi avrebbe osato sperare è stata compiuta: l'Albese, che tutti danno ormai per spacciata e con più di un piede in serie D, ha sconfitto nientemeno che la capolista Prato. Il successo è tanto più rimarchevole in quanto i toscani erano ancora imbattuti in campionato e costituivano uno spauracchio tale da far tremare le gambe ai ragazzini che Verdi ha schierato in campo.

A proposito di Versi bisogna dire che quella che sembrava una guasconata della vigilia («Ci riprenderemo con il Prato i punti persi contro lo Spezia») si è invece puntualmente verificata a conferma delle doti medianiche del trainer o meglio della sua inesauribile carica agonistica che fatalmente si trasmette agli uomini in campo.

Ciò che sorprende maggiormente è che la vittoria non è scaturita in modo casuale da un gol fortunoso, ma è stata il frutto di una superiorità indiscussa per tutto il primo tempo (una rete segnata e tre clamorose palle-gol contro zero degli avversari) e di una difesa insuperabile nel corso della ripresa quando il «forcing» dei toscani si faceva sempre più disperato.

Gli albesi non hanno rubato nulla, ma hanno meritato in pieno la vittoria ribadendo con i fatti che la sconfitta dell'andata era stata troppo severa nei loro confronti.

Dopo la bella prova con i primi della classe era grande il rammarico per i troppi punti buttati al vento in precedenza da una squadra che, alla luce dei fatti, non merita la retrocessione.

a. s.

Temperatura ieri a Cuneo

massima	13
minima	2

Umidità media: 22%. Temperatura il 26 febbraio dello scorso anno: 6; —1. Il sole sorge alle 7,06 e tramonta alle 18,06.

Le previsioni: cielo [illegible], visibilità ottima. Temperatura stazionaria. Tendenza del tempo senza notevoli variazioni.

Le temperature massime e minime ieri a: Alba (9, 2), Bra (15, 0), Ceva (10, 1), Fossano (14, 4), Limone (12, 1), Mondovì (14, 3), Racconigi (13, 1), Saluzzo (13, [illegible]), Savigliano (12, 2).

Il Cuneo passa anche con il Balangero Carassonese respira, maghi vittoriosi

I nerostellati di Borsalino non vanno oltre il pari - Fossanese sconfitta da un'autorete - I grigi del Busca, in trasferta a Grugliasco, non riescono a fare gioco: 0 a 0

CUNEO — Un gol di Claudio Bongiovanni, in apertura di ripresa ha consentito al Cuneo di vincere a Balangero e di mantenere inalterato il distacco dalla capolista Orbassano, favorita da un turno «scontato» contro il modesto Ascavalle.

I biancorossi hanno affrontato la trasferta torinese decisi ad aggiudicarsi l'intera posta, ma hanno palesato un notevole nervosismo. La marcia sicura dell'Orbassano influisce sul morale dei giocatori biancorossi che hanno risentito psicologicamente della necessità di cogliere la vittoria.

Ne è scaturito un incontro tecnicamente non esaltante, ma nel quale il Cuneo ha avuto il merito di [illegible] la prevalenza e di ottenere un buon numero di palle gol. Bongiovanni, nonostante qualche pausa dovuta alla preparazione approssimativa dovuta agli impegni del servizio militare, ha saputo creare alcune occasioni da rete, con spunti personali eccellenti.

Ha colpito la traversa con un pallonetto, ha graziato un paio di volte il portiere del Balangero con tiri poco potenti ma ha anche saputo sfruttare nel migliore dei modi il servizio dell'attivissimo Dalmasso, dando al Cuneo due punti preziosi.

MONDOVI' — La Carassonese ha iniziato il girone di andata con una splendida vittoria ai danni del Seo Borgaro. Un risultato — uno a zero — che sarebbe potuto essere più netto se le punte della Carassonese non avesse sprecato splendide occasioni.

«Abbiamo giocato bene — commenta il vicepresidente della Carassonese, Turco — la squadra ha ritrovato l'agonismo che era mancato nelle due precedenti partite. Tecnicamente è stata una bella prestazione».

A centro campo si sono distinti per le molte idee e la preparazione atletica sia Dalla Costa che Ottaviani e Fontana. Meno brillanti le punte che, se si fa eccezione del gol di Cirmeione, non hanno saputo esprimere molto. A sostituire Cavallo — infortunato — è sceso in [illegible] il giovanissimo Richeri.

«Ha disputato una bella partita — spiega un tecnico della Carassonese — anche se ha risentito dell'emozione per la prima partita in Promozione. Siamo comunque soddisfatti e con ogni probabilità lo faremo entrare in squadra anche domenica prossima nel derby con il Busca».

SAVIGLIANO — I due punti (preziosi) sono rimasti al «Morino», ma i maghi non hanno certo entusiasmato. Con il Pertusa i ragazzi di Marino Serra hanno fatto vedere molta negligenza. I rossoblu sono andati in vantaggio con una rete propiziata da Franco e Fabbri, in tandem, poi si sono «seduti» cercando di amministrare l'incontro anziché continuare a premere come avevano fatto per i primi 30 minuti di gioco.

Il bottino, con un po' di buona volontà in più, sarebbe stato di certo più consistente. Cosa manca allora ai maghi? E' presto detto: la voglia di strafare e di vincere alla grande, come ai bei tempi.

Il ritorno del campionato si presenta insidioso e la Saviglianese dovrà dimostrare d'essere una formazione agguerrita e temibile.

CHERASCO — Solo uno dei due punti che erano l'obiettivo di Borsalino è rimasto alla Cheraschese al termine dell'incontro «in bianco» con il Catasse, che delle tre squadre incontrate dopo la pausa invernale, è stata la più agguerrita.

«I nostri hanno costruito un maggior numero di occasioni, ma da come si erano messe le cose all'inizio della ripresa, c'era da temere il peggio — riconoscono i tifosi —. Alcuni giocatori non erano nella forma migliore e il Catasse, con una tattica molto accorta, stava dimostrando di volerne approfittare. Finalmente alla mezz'ora c'è stata una riscossa della Cheraschese, non assistita però dalla fortuna».

FOSSANO — Immeritata sconfitta della squadra allenata da Ezio Deandrea sul campo del Barigalupo. La Fossanese, andata in vantaggio nei primi minuti di gioco con Marzovillo è stata raggiunta allo scadere del primo tempo grazie ad un rigore concesso con eccessiva severità dall'arbitro e, successivamente, ha incassato la seconda rete sul finire della partita, per un'autorete del portiere Chiavassa.

«Siamo veramente delusi — dice il presidente, Silvano Barbero — per questo risultato. Il punteggio è veramente ingiusto nei nostri confronti».

Gli «azzurri» scesi in campo inizialmente senza Origlia (subentrato nella ripresa a sostituire Marzovillo) hanno disputato una gara [illegible], assediando, a tratti, i torinesi nella propria area.

BUSCA — E' finito in parità come all'andata, ma senza reti, l'incontro in trasferta dei grigi con il Grugliasco. L'allenatore Natalino Fossati, che essendo squalificato ha dovuto osservare la partita dalla tribuna, ha dichiarato di essere soddisfatto «perché lo schieramento, sebbene rimaneggiato, ha saputo ugualmente tenere testa ai padroni di casa. Però — aggiunge — resta il rammarico per esserci lasciato sfuggire un'altra possibile vittoria».

Il mister, che non ha ancora «digerito» completamente lo smacco della settimana scorsa con il Barigalupo, ricorda la rete di Ragazzon annullata al quinto minuto di gioco e sottolinea anche le due favorevoli occasioni da gol mancate, che avrebbero potuto dare una svolta decisiva alla partita.

Il Saluzzo fatica, ma vince Per il Bra solo passeggiata

Olympic vince con il Cumiana - Corneliano, solo un pari con il Vigone - Sommariva sconfigge il Boves - Pareggio tra Manta e Pedona

SALUZZO — Partito bene, con evidente superiorità tecnica, il Saluzzo ha poi faticato a difendere il vantaggio sull'ospite Villafranca nella gara vinta comunque, per 3-2.

La cronaca: Boggian segna la prima rete a pochi minuti dall'inizio; poco dopo il Villafranca pareggia con Di Lena, ma Licciardi, al 35', raddoppia per i granata con un bel tiro. Nella ripresa il vantaggio dei padroni di casa aumenta grazie a Mellano che segna di testa.

Sembra che tutto sia risolto ed invece al 63' il Villafranca accorcia le distanze con Tuminetto: i granata sono sconcertati e si chiudono a difendere il risultato che rappresenta altri punti utili alla classifica.

BRA — Sul campo costellato di buche del Piossasco, il Bra ha colto senza affanni la prima vittoria del ritorno: due a zero il risultato, che, su un terreno meno disastrato, avrebbe potuto essere più netto. Molto belle, secondo il mister Giuliano Ciravegna, le reti, segnate nel primo tempo da Astegiano e nella ripresa da Tallone.

La formazione: David; Giordano, Viberti; Corda, Cheula, Giovannini; Garavoglia, Poggio, Cappellazzo, Astegiano, Tallone.

CUNEO — Olympic-Cumiana 3-2: l'undici cuneese è andato in vantaggio dopo appena 2' con un secco tiro da fuori area di Lora, ma si è fatto raggiungere già al 5' su punizione; respinta dalla difesa la palla e ripresa dal centravanti ospite Collino. Di Gianni, al 8', ha riportato in vantaggio i cuneesi che hanno poi sprecato diverse palle gol. Segnando infine al 50' con Bosco.

CORNELIANO D'ALBA — La Supremavernici non è riuscita ad andare al di là del pareggio (0-0) nella trasferta di Vigone conseguendo un risultato che sarebbe stato sottoscritto ad occhi chiusi alla vigilia, ma che, alla luce di come sono andate le cose, ha lasciato l'amaro in bocca al clan cornelianese.

I rossoblu hanno infatti fallito almeno cinque palle-gol ed hanno colto per due volte i pali della porta avversaria.

Il Vigone ha colpito a sua volta un palo e, nel finale, il portiere Mazza ha dovuto compiere un difficile intervento per mantenere inviolata la propria rete.

SOMMARIVA BOSCO — La Sommarivese sta riprendendo fiato e forma: ha fatto le spese il volonteroso ma modesto Boves, sconfitto in trasferta per tre a uno. Il «motore» della vittoria nerazzurra è stato il centrocampo, che, con un ininterrotto pressing, ha creato molte occasioni da gol: di quelle sfruttate, sono stati protagonisti Chessa (all'8' e al 70') e Casagrande (al 55'); la rete del Boves è stata segnata dal centravanti Bruna.

Assente Gallo, non ancora completamente guarito dall'influenza, Rinaldi ha schierato: Giordana; Abrate (Ardito), Furri; Bosso, Bongiovanni, Marchioretti; Alasia, Casagrande, Chessa, Sapetti, Annnia.

MANTA — Partita a reti inviolate fra gli uomini di Lamberti ed il Pedona, due squadre che sentono avvicinarsi la retrocessione. Poteva essere l'occasione per vedere del buon gioco e invece le due formazioni hanno offerto una modesta prestazione, limitandosi prevalentemente a giocare a centrocampo, lasciando tranquilli entrambi i portieri.

Pro, tutto bene

DRONERO — La Pro Dronero ha vinto meritatamente (2-1) la prima gara di ritorno del campionato che la vedeva opposta al «Filippo Drago» alla Carmagnolese. Non è stato tuttavia un successo facile. Nel primo tempo, gli ospiti hanno bloccato gli attacchi dei rossi allenati da Perotti, riuscendo persino ad andare in vantaggio al 42' sugli sviluppi di un calcio di punizione dal limite.

Nella ripresa i droneresi hanno costretto la Carmagnolese nella propria area, giocando un calcio di notevole livello tecnico, il pareggio era nell'aria e infatti, al 67' «Lupo» Galliano, subentrato al giovane Oberto, ha realizzato la rete dell'1-1.

Il gol della vittoria, dopo un rigore fallito dallo stesso Galliano, è venuto a tre minuti dalla fine dell'incontro. L'ha realizzato il giovanissimo Bonelio.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: riposo.
Fiamma: Inferno.
Italia: Ecolazione carnale.
Lanteri: riposo.
Nazionale: Barracuda.

ALBA
Corino: La morte vestita di bianco.
Eden: riposo.

BENE VAGIENNA
Allodi: riposo.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: riposo.
Don Bosco: riposo.

BOVES
Nuovo: riposo.

BRA
Impero: riposo.
Politeama: Rivoluzione sessuale in America.
Vittoria: Torino centrale del vizio.

BUSCA
Nuovo: riposo.
Lux: riposo.

CARAGLIO
Splendor: Baker street.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo.

CENTALLO
Alessandria: riposo.

CEVA
Doria: riposo.

CHERASCO
Galateri: riposo.

CORTEMILIA
Nuovo: riposo.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.

DRONERO
Iris: riposo.

FOSSANO
Astra: riposo.
Iride: Ho diritto al piacere.
Politeama: riposo.

MONDOVI'
Corso: Amore non amo.
Italia: Il malato immaginario.
Ferrini: riposo.

MONESIGLIO
Italia: riposo.

ORMEA
Ariston: riposo.

PIASCO
La Rosa: riposo.

RACCONIGI
Sociale: riposo.

ROBILANTE
Robilantese: riposo.

SALUZZO
Civico: Mani di velluto.
Italia: Intercaptor.
Splendor: riposo.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: Sexercition.
Ritz: riposo.

VERZUOLO
Corso: riposo.

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

ASTI
Lux: Pornorama blu.
Politeama: Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective.
Salone: Il signore degli anelli.
Splendor: Mondo porno di due sorelle.
Vittoria: «10».

FARMACIE

Cuneo: Salus, corso Nizza.
Alba: Settimo, piazza Risorgimento.
Bra: Bianchi, via Vittorio Emanuele.
Ceva: Gallina, via Marenco.
Fossano: Avagnina, via C. Battisti.
Mondovì: Baibo, via Sant'Agostino.
Racconigi: Cucco, via Morosini.
Savigliano: Dominici, via Alfieri.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.782; Ventimiglia, tel. 351.759

Un nuovo elenco di cinquanta persone «scoperte» dall'ufficio delle imposte

I nomi dei «presunti evasori»

La giunta comunale ha approvato le «proposte di accertamento» - Ci sono medici, dentisti, commercianti, artigiani, impiegati e persino un pensionato - Hanno ancora la possibilità di ricorrere in commissione

SAVONA — L'ufficio distrettuale delle imposte dirette ha scoperto in questi ultimi mesi una cinquantina di nuovi «presunti evasori fiscali». La Giunta comunale ha approvato le «proposte di accertamento». Non si tratta di redditi definitivamente accertati in quanto contro di essi gli interessati possono ricorrere alle competenti commissioni.

Questo il nuovo elenco dei «presunti» evasori.

● Luigina Alfredi in Zampieri, albergatrice: rettificato da 2.221.000 a 3.201.910 per il 1975, da 3.320.000 a 5.847.881 per il 1976, da 4.180.000 a 6.347.000 per il 1977.

● Giovanni Aonzo, fiorista: rettificato da 1.197.800 a 2.778.000 per il 1974, da 1.418.000 a 2.302.000 per il 1975, da 1.480.000 a 3.365.000 per il 1976.

● Mattia Aonzo, fiorista: rettificato da 1.443.006 a 2.537.000 per il 1974, da 1.594.206 a 2.904.206 per il 1975, da 1.726.000 a 3.614.000 per il 1976.

● Renzo Aonzo, fiorista: rettificato da 1.188.148 a 2.262.000 per il 1974, da 1.405.000 a 2.703.000 per il 1975, da 1.465.000 a 3.353.000 per il 1976.

● Aldo Barbotto, commerciante: rettificato da 4.236.000 a 9.817.000 per il 1975.

● Giovanni Bosio, impiegato: rettificato da 3.781.000 a 4.216.000 per il 1974, da 4.350.000 a 6.400.000 per il 1976.

● Ernesto Bongno, commerciante in carni: rettificato da 1 milione 936 mila a 4 milioni 968 mila per il 1974.

● Giovanni Boccalatte, pensionato: reddito determinato in 3 milioni 345 mila lire per il 1974, in 3 milioni 966 mila per il 1975, in 4 milioni 915 mila per il 1976, in 5 milioni 902 mila per il 1977 e in 7 milioni per il 1978.

● Lorenzo Bonifacio, compartecipe: determinato in 6 milioni 366 mila per il 1974, in 34 milioni 331 mila per il 1975 e rettificato da 12 milioni a 84 milioni per il 1976 e determinato in 83 milioni 779 mila per il 1977.

● Luigia Cibrario Bonino, gestore magazzino di monopolio: rettificato da 4 milioni 372 mila a 13 milioni 127 mila per il 1974.

● Giuseppe Briano, taxista: rettificato da 1 milione 705 mila a 2 milioni 870 mila per il 1974, da 1 milione 651 mila a 2 milioni 744 mila per il 1975, da 1 milione 552 mila a 2 milioni 229 mila per il 1976.

● Mario Brignolo, agente di assicurazioni: rettificato da 9 milioni 307 mila a 13 milioni 692 mila per il 1974, da 2 milioni 759 mila a 10 milioni 898 mila per il 1975.

● Ilderico Brignone, artigiano orologiaio: rettificato da 896 mila a 3 milioni 739 mila per il 1974, da 1 milione 862 mila a 4 milioni per il 1975, da 2 milioni 270 mila a 5 milioni per il 1976.

● Tullio Cardano, commerciante all'ingrosso di dolciumi: rettificato da 8 milioni 898 mila a 20 milioni 819 mila per il 1974 e da 1 milione 681 mila a 8 milioni 382 mila per il 1975.

● Luigi Carpinetti, pensionato: determinato in 3 milioni per il 1976.

● Inea Cerro, pensionata: determinato in 4 milioni 512 mila per il 1976.

● Elettra Colombatto, commerciante: rettificato da 2 milioni 348 mila a 3 milioni 294 mila per il 1974 e da 2 milioni 293 mila a 4 milioni 720 mila per il 1976.

● Francesco Cosentino, impiegato agenzia di assicurazioni: determinato in 3 milioni 330 mila per il 1974 e in 4 milioni 630 mila per il 1975.

● Renato De Feo, commerciante all'ingrosso: rettificato da 3 milioni 153 mila a 15 milioni 149 mila per il 1974 e da 2 milioni 947 mila a 15 milioni 898 mila per il 1975.

● Franca Demosso, parrucchiera: rettificato da 1 milione 465 mila a 2 milioni 366 mila per il 1974, da 1 milione 312 mila a 2 milioni 478 mila per il 1975, da 483 mila a 2 milioni 392 mila per il 1976, da 388 mila a 2 milioni 192 mila per il 1977, da 843 mila a 4 milioni per il 1978.

● Prof. Carlo Ebbli, medico: rettificato da 17 milioni 214 mila a 24 milioni 123 mila per il 1974, da 15 milioni 783 mila a 21 milioni 447 mila per il 1975.

● Dr. Fodele Fea, medico: rettificato da 3 milioni 494 mila a 7 milioni per il 1974, da 4 milioni 575 mila a 9 milioni per il 1975.

● Giuseppe Ferrari, pensionato: determinato in 4 milioni 202 mila per il 1975 e in 6 milioni 356 mila per il 1976.

● Gagliasso Margherita, fiorista: rettificato da 1 milione 667 a 2 milioni 861 mila per il 1974, da 2 milioni 155 mila a 3 milioni 514 mila per il 1975, da 3 milioni 421 mila a 4 milioni 254 mila per il 1976.

● Bernardo Galleano, distributore carburanti: rettificato da 252 mila lire a 18 milioni per il 1974.

● Francesco Galli, artigiano elettrauto: rettificato in 5 milioni 994 mila per il 1974.

● Angelo Gambetta, gestore campi tennis: determinato in 5 milioni per il 1974 e in 6 milioni per il 1975, viene rettificato da 4 milioni 685 mila a 10 milioni 359 mila per il 1976, da 5 milioni 196 mila a 11 milioni 235 mila per il 1977, da 5 milioni 929 mila a 12 milioni 856 mila per il 1978.

● Umberto Ganora, rivenditore e riparatore radio tv: rettificato da 2 milioni 364 mila a 19 milioni 481 mila per il 1974, da 2 milioni 58 mila a 21 milioni 904 mila per il 1975, da 6 milioni 408 mila a 56 milioni 559 mila per il 1976.

● Anna Maria Garibaldi, albergatrice: rettificato da 1 milione 335 mila a 19 milioni 662 mila per il 1974, e da 5 milioni 884 mila a 22 milioni 600 mila per il 1975.

● Mario Stefano Garzoglio, commerciante: rettificato da 8 milioni 509 mila a 119 milioni 545 mila per il 1974, da 5 milioni 267 mila a 34 milioni 170 mila per il 1975, da 10 milioni 905 mila a 92 milioni 176 mila per il 1976.

● Prof. Carlo Alberti, medico: il suo reddito complessivo viene rettificato da 14.215.209 lire a 22.127.305 per il 1974, da 17.377.295 a 27.261.966 per il 1975.

● Francesco Gentile, pensionato: determinato in 4 milioni 976 mila per il 1976.

● Maria Giraudo, pettinatrice: rettificato da 1 milione 229 mila a 2 milioni 130 mila per il 1974, da 997 mila a 2 milioni 243 mila per il 1975, da 235 mila a 2 milioni 134 mila per il 1976.

● Maria Germana Malò in Brignolo, compartecipe: rettificato da 2 milioni 600 mila a 6 milioni per il 1975.

● Fernanda Mancinelli in Varaldo, compartecipe: rettificato da 2 milioni 273 mila a 9 milioni 571 mila per il 1976, da 3 milioni 870 mila a 11 milioni 555 mila per il 1975.

● Prof. Renzo Mantero, medico: rettificato da 18 milioni 974 mila a 24 milioni 831 mila per il 1974, da 18 milioni a 27 milioni 250 mila per il 1975.

● Dr. Giorgio Mereu, dentista: rettificato da 2 milioni 320 mila a 11 milioni 114 mila per il 1974 e da 2 milioni 688 mila a 12 milioni 590 mila per il 1975.

● Mario Olivieri, impiegato, determinato in 6 milioni 363 mila lire per il 1974.

● Dr. Giambattista Parodi, medico dentista: rettificato da 3 milioni 169 mila lire a 8 milioni 67 mila per il 1974, da 3 milioni 900 mila a 12 milioni per il 1975.

● Ottavio Pasquali, avvocato: rettificato da 2 milioni 42 mila a 11 milioni per il 1975 e da 3 milioni 969 mila a 12 milioni per il 1976.

● Adelina Pessano in Mancinelli, commerciante in pellicce: rettificato da 4 milioni 732 mila a 10 milioni [illegible] mila per il 1974, da 1 milione 733 mila a 9 milioni 47 mila per il 1975, da 4 milioni 188 mila a 11 milioni 873 mila per il 1976.

● Sandro Ranzenigo, compartecipe: rettificato da 7 milioni 160 mila a 7 milioni 840 [illegible] per il 1975.

● Luigi Rolandi, compartecipe in agenzia marittima: rettificato da 8 milioni 888 mila a 16 milioni 519 mila per il 1974, da 8 milioni 311 mila a 12 milioni 119 mila per il 1975, da 26 milioni 175 mila a 27 milioni 582 mila per il 1976.

● Gabriele Romeo, parrucchiere per signora: rettificato da 3 milioni 307 mila a 5 milioni 168 mila per il 1975, da 3 milioni 947 mila a 8 milioni 732 mila per il 1976.

● Prof. Vasino Sanna, medico: rettificato da 15 milioni 906 mila a 24 milioni 419 mila per il 1974, da 16 milioni 571 mila a 23 milioni 061 mila per il 1975.

● Giampietro Sertore, compartecipe: rettificato da 7 milioni 712 mila a 8 milioni 43 mila per il 1974, da 14 milioni 176 mila a 15 milioni 205 mila per il 1975.

● Rosanna Sugliani in Gargoglio, compartecipe: rettificato da 2 milioni 925 mila a 19 milioni 292 mila per il 1975, da 5 milioni 37 mila a 43 milioni 93 mila per il 1976.

● Ettore Zampieri, albergatore: rettificato da 5 milioni a 12 milioni 748 mila per il 1974, da 5 milioni 899 mila a 4 milioni 612 mila per il 1975, da 3 milioni 401 mila a 5 milioni 953 mila per il 1976, da 4 milioni 198 mila a 6 milioni 96 mila per il 1977.

● Franco Zampieri, compartecipe: rettificato da 2 milioni 221 mila a 5 milioni 201 mila per il 1975, da 3 milioni 320 mila a 5 milioni 947 mila per il 1976, da 4 milioni 130 mila a 8 milioni 347 mila per il 1977.

● Dr. Domenico Zino, medico: rettificato da 4 milioni 814 mila a 14 milioni per il 1974 e da 6 milioni 307 mila a 15 milioni 650 mila per il 1975.

Sfiorata la tragedia in un cascinale dell'entroterra di Borghetto

Esplode una bomba nel cortile Feriti dalle schegge 2 bambini

Alessandro Pollero, 12 anni, e il fratello Ivan, di 9, stavano giocando - L'ordigno era in una bacinella assieme a proiettili e razzi - Ricoverati al Santa Corona, se la caveranno entrambi in un mese

Ivan e Alessandro Pollero, 9 e 12 anni, i due bimbi feriti dalla bomba a Borghetto (tel. Aldo)

BORGHETTO SANTO SPIRITO — Sfiorata la tragedia a Borghetto: lunedì sera in un'abitazione isolata dell'entroterra in regione Pineland 28, due bambini, Alessandro Pollero, di 12 anni e il fratello Ivan, di 9, sono rimasti feriti dallo scoppio di un ordigno bellico non ancora identificato che avevano trovato in una bacinella poco distante dal cortile di casa. Sono stati ricoverati nel reparto di chirurgia plastica di Santa Corona con prognosi rispettivamente di 30 e 20 giorni.

La bacinella conteneva anche 40 proiettili, razzi illuminanti e due bombe del tipo a martello di fabbricazione tedesca. Le ultime due, di notevole potenza, solo per puro caso non esplose. Sul posto si sono recati immediatamente i carabinieri che hanno recuperato il pericoloso materiale bellico.

Per disinnescare o far brillare le bombe è stato richiesto l'intervento di un artificiere della direzione artiglieria di Alessandria che stabilirà con precisione anche il tipo di ordigno esploso. Probabilmente una piccole bomba a mano o un razzo illuminante. I due fratelli, a parte un leggero stato di choc, non sono gravi: Alessandro ha riportato numerose ferite superficiali agli arti inferiori. Ivan è stato colpito al volto: una scheggia lo ha ferito nella parte destra della fronte.

Racconta il padre, Luciano Pollero, 51 anni, ex vicesindaco ed attuale consigliere (pci) di Borghetto: «*Quando ho sentito l'esplosione erano circa le ore 18,30. I bambini erano nel cortile dietro casa. Pochi minuti prima stavano giocando al calcio: gli avevano appena regalato un pallone nuovo. Il nostro cane, un dobermann, il giorno prima gli aveva distrutto quello vecchio. Mi sono meravigliato e spaventato quando ho visto i miei figli feriti e tutte quelle munizioni, soprattutto le due bombe tedesche. Tutto sommato è andata bene così. Poteva davvero finire in una tragedia. I bambini dicono di aver trovato le bombe dentro una bacinella di plastica azzurra in un campo poco distante*».

I due fratelli, incuriositi da tanti oggetti insoliti e misteriosi, forse hanno tentato di smontarli. Chi è stato così imprudente da abbandonare vicino a un centro abitato un arsenale tanto pericoloso? Le armi che risalgono alla seconda guerra mondiale sono ben conservate: forse qualcuno dopo tanti anni ha voluto improvvisamente disfarsene. Pare che nella zona di Pineland esistesse un grande deposito tedesco di munizioni.

E' in corso una vasta battuta nella zona per scoprire altri eventuali residui bellici. La notizia ha messo in allarme tutti gli abitanti di Pineland, soprattutto le famiglie con dei bambini. Anche sottoterra potrebbe nascondersi un pericolo mortale.

Maurizio Fico

Uccisero sotto l'effetto della droga?

SANREMO — Hanno ucciso, massacrandolo di botte, il cuoco del Casinò, Angelo Magliarisi, 47 anni, sotto l'effetto dell'hashish. L'hanno confessato Vittorio Spiteri e Franco Alessandro, 23 anni, gli autori del delitto.

La circostanza che, sia pure in parte, chiarisce la ferocia dell'omicidio, è emersa durante l'istruttoria. I due assassini, assieme a Luciana Mannino e a Fiorella Aprosio, nota tossicomane, si erano fermati in auto per drogarsi. Ad un certo punto è giunto nello stesso piazzale e ha parcheggiato la sua vettura il Magliarisi.

Il cuoco ha voluto vedere meglio. Lo Spiteri ha abbassato il finestrino e ha chiesto, offendendolo, al cuoco che cosa volesse. Sotto l'effetto della droga il giovane è sceso dall'auto e i due giovani, uno ex pugile, l'altro esperto di karate, gli hanno messo le mani addosso.

I due accusati di omicidio volontario affermano di aver agito sotto effetto della droga per riuscire a trasformare l'omicidio in preterintenzionale? (f. o.)

Borghi all'Ept

SAVONA. Marcello Borghi, socialista, sarà il nuovo presidente dell'Ente provinciale del turismo. E' venuta così a cadere la riconferma del socialdemocratico Giovanni Bono. La nomina di Borghi è ormai certa: nella ripartizione degli incarichi di carattere turistico al psi è stato assegnato infatti anche l'Ept e la federazione ha già provveduto a designare il sindaco di Albissola Mare.

Al partito socialista sono state anche attribuite, tra quelle i cui consigli sono da rinnovare, le aziende di soggiorno di Pietra Ligure e di Celle Ligure e per esse sono stati designati, rispettivamente, Mario Robutti ed Enrico Cerisola. (n. c.)

Sparò al barista

SAVONA — Stamane, in corte d'assise, sarà giudicato Gianni Drighetto, 24 anni, neofascista milanese che sostiene di essere figlio del Duce. E' accusato di tentato omicidio, detenzione di esplosivi, sostituzione di persona.

Il 18 dicembre di tre anni fa, all'alba, Drighetto prese posto, con un amico, a un tavolo dell'autogrill Pavesi di Varazze sull'autostrada Savona-Genova. A un tratto litigò con altri avventori perché «*disturbato dal loro vociare*». Intervenne il cameriere Vincenzo Falzone, 29 anni, siciliano ma residente a Varazze in via Buranello 1.

Il «figlio del duce», secondo l'accusa, impugnò una pistola ed esplose alcuni colpi. Un proiettile sfiorò il cane lupo del gestore del bar, l'altro raggiunse il cameriere alla regione ipogastrica. Vincenzo Falzone fu ricoverato in ospedale e se la cavò dopo un mese di ricovero e un delicato intervento chirurgico.

Gianni Drighetto fuggì e fu rintracciato in un alloggio di Spotorno.

Cagnone capolista

IMPERIA — Alle prossime elezioni amministrative parteciperà anche la lista indipendente «Autonomia e socialismo» della quale sarà capolista l'attuale vice sindaco, Carlo Cagnone.

Moribondo ragazzino

SAVONA — Un ragazzo di 15 anni è in condizioni disperate all'ospedale San Paolo. Si chiama Raffaele Goriani, abita con i genitori e due fratelli in via Gnocchi Viani 63/10, nel quartiere Chiavella. L'altro pomeriggio, mentre percorreva in motorino corso Svizzera, è stato travolto da un'autocisterna. Le ruote del rimorchio dell'automezzo gli hanno straziato la gamba destra e schiacciato il bacino.

Al San Paolo i medici l'hanno sottoposto a un lungo e delicato intervento chirurgico. E' stata evitata l'amputazione della gamba, ma i sanitari si sono riservati la prognosi a causa delle gravi condizioni generali del ragazzo, che potrebbe aver riportato anche lesioni agli organi interni.

L'incidente è avvenuto all'incrocio tra corso Svizzera e via Stalingrado. (l. p.)

Ricomincia in Riviera il disastro ecologico di ogni anno

Un incendio blocca la Savona-Torino Grande rogo sulle alture di Alassio

SAVONA — I boschi della Riviera bruciano. La situazione più drammatica è quella nella zona «Ritano dei tecci», tra Quiliano e Altare. Una enorme nuvola di fumo ha invaso l'intera vallata sottostante il passo di Cadibona rendendo nulla la visibilità lungo il tratto Altare-Savona dell'autostrada per Torino. Fumo e cenere hanno raggiunto la periferia di Savona. Alle 14.30 la polizia stradale ha bloccato il traffico sull'autostrada per Torino nel tratto Altare-Savona per evitare possibili incidenti. «*Le montagne sono enormi bracieri, le fiamme lambiscono i viadotti*», dicevano ieri sera al comando dei vigili del fuoco di Savona. Il traffico è stato dirottato sulla statale 29 del Cadibona.

Fiamme altissime anche tra Cogoleto e Arenzano, dove sono stati divorati centinaia di ettari di bosco e ad Alpicella, vicino a Varazze. Il vento continua a soffiare impetuosamente e fa avanzare il fronte degli incendi a velocità spaventosa. (l. p.)

ANDORA — Il versante sinistro della Val Merula, sino al crinale che la separa dalla piana albenganese, alle spalle di Alassio, è stato trasformato in una vasta zona carbonizzata da un incendio gigantesco. Le fiamme hanno distrutto circa 300 ettari di bosco e di macchia mediterranea. Sospinto dal vento e favorito dall'eccezionale siccità, il fuoco è scoppiato alle 20.30 di domenica in prossimità della località Crocetta, sopra la frazione di Moglio di Alassio. L'incendio è quindi sceso verso la piana di Andora.

Sono intervenuti uomini delle squadre antincendio di Alassio, volontari di Laigueglia, vigili del fuoco, agenti della «forestale» e carabinieri. Il vento ha impedito ai primi soccorsi di circoscrivere l'incendio.

Durante le operazioni un giardiniere comunale, Domenico Martino, 27 anni, di Moglio, è rimasto leggermente ustionato al viso ed è stato medicato all'ospedale. Anche l'autobotte del Comune di Alassio è stata danneggiata. (r. i.)

Brucia la chiesa sopra Varazze

VARAZZE — Un violento incendio, divampato per cause ancora imprecisate, ha devastato ieri sera una casa colonica a due piani in località Castagnabuona di Varazze. Le fiamme si sono estese, attraverso il tetto, anche alla adiacente chiesa del santuario della Croce. I vigili del fuoco di Savona, a causa della strada impervia, non sono riusciti a raggiungere con l'autopompa la zona dell'incendio. Si è poi fatto ricorso a un'autobotte del comune di Varazze.

Ventidue disoccupati

SAVONA — Altri 22 disoccupati a Savona: sono i dipendenti della filiale della ditta di autotrasporti Mottura e Fontana di Milano, fallita nel dicembre scorso. Ieri sono naufragati i tentativi per favorire l'ingresso nell'azienda di un nuovo imprenditore. I 17 autisti e i 5 impiegati hanno subito deciso l'occupazione dei locali dell'azienda, in via Servettaz. Una delegazione, accompagnata dal sindacalista Gatti è andata a Palazzo comunale.

Dopo lunga esistenza dedicata alla famiglia e al lavoro è tornata a Dio l'anima buona di

Secondo Agnelli

di anni 94

A tumulazione avvenuta lo annunciano addolorati la moglie **Luigia Oggero**, i figli **Paolo, Renzo e Maria Paola**, la nuora, il genero, i nipoti e la cara ed affezionata Margherita.

— Savona, 27 febbraio 1980

In Promozione

Varazze big Carcarese ciao ciao

Gli scontri diretti [illegible] il gioco della verità. La Carcarese ha [illegible] l'addio ai sogni di gloria. In lotta per il primato, nel girone A della Promozione ligure, sono rimaste tre squadre: il Varazze, il Vado e l'Ades Dianese. I nerazzurri di Nocentini (3-0 a Carcare [illegible] esplosi) hanno guadagnato un punto sugli irriducibili rivali vadesi, fermati sull'1-1 a Diano Marina.

● **La rappresentativa** — Tonelli, il tecnico del Vado al quale è stato affidato il compito di varare la rappresentativa ligure, ha convocato 22 giocatori per domani a Sarzana. Sono: Formento (Ades Dianese), Pitirrio e Nardini (Busallese), Bacco e Fadda (Carcarese), Romiti (Ceparana), Scazzola e Ralli (Entella), Ivan (Pozzanese), Selli (Intemelia), Bolgiani (Levante C), Pedemonte (Litarna), Villa (Montecoso), Gulino (Sammargheritese), Bastianelli (Sampierdarenese), Corrado (Sarzanese), Doni, Piazza, Mazzucchelli, Iannelli ([illegible]), Delfino e Secondi (Varazze).

● **A tarallucci e vino** — Pari e patta tra Ades Dianese e Vado. Alla vigilia c'erano polemiche, sembrava quasi dovesse scoppiare una rissa. Invece è finita tra abbracci e complimenti reciproci. Tonelli: «*A un certo punto ho pensato che ce l'avremmo fatta a vincere. Il pari, ad ogni modo, mi sta bene, tenuto conto che ero privo di Boschis e di Di Biase. Mi ha sorpreso il crollo della Carcarese, che a noi ha tolto punti preziosi mentre dal Varazze ha incassato 7 gol nei due incontri diretti*».

● **Musi lunghi in Val Bormida** — I tifosi della Carcarese sono tornati a casa col groppo in gola. Tre gol dal Varazze proprio non se li aspettavano. Ora c'è qualcuno che incomincia a contestare Tonoli, accusandolo di aver mandato allo sbaraglio un ragazzino (Gavazzi) preferendolo all'esperto Perotti e di non aver sostituito Duce tra i pali: il portiere ha incassato il primo gol direttamente dalla bandierina del corner. Calma, amici: la Carcarese ha fatto miracoli, il tecnico e i giocatori avevano promesso un campionato onorevole, sono stati di parola.

● **I gual dell'Andora** — I ragazzi di Baucia hanno pasticciato anche ad Alassio. Sono stati battuti da un gol del bomber D'Anna. Tra i padroni di casa mancavano Picchioni e Magnelli, ma la volontà dei giallorossi è stata ammirevole. L. p.

I biancoblù hanno vinto l'incontro a centrocampo

Una ricetta segreta, ma non troppo per questo Savona che «sa» vincere

Una bella novità l'asse Zunino-Testa - Conferme per Ratto e Zorzetto

SAVONA — *Ipotesi di lavoro sulla salvezza del Savona, squadra bloccata il più possibile sugli uomini e gli schemi delle ultime due partite, insistere, senza stancarsi, con i biancoblù, affinché capiscano in modo definitivo che quello è l'unico modo per giocare e vincere (o, almeno, non perdere), coscienti della situazione di classifica, non drammatica ma neppure tale da permettere rilassamenti di sorta. Forse tutto questo era riassunto negli ampi e ripetuti gesti che Chicco Locatelli e Mario Vagnola rivolgevano ai ragazzi in campo, soprattutto dopo il rigore trasformato (molto bene) da Vladi Zunino: «Andate avanti, questa volta ce la facciamo».*

Il Savona ha vinto la partita con Rondinella (che resta una delle squadre più complete del girone) a centrocampo. Strano, ma non tanto. Nella zona nevralgica agivano cinque uomini, e tutti in buone condizioni. L'asse Zunino-Testa è una bella novità. Finalmente, avendo davanti un compagno con i piedi buoni, Zunino può dedicarsi anche ai collegamenti. Testa sembra essersi reso conto che per giocare nel ruolo e nella zona che gli piacciono (trequartista centrale) occorrono anche tanti sacrifici e li ha fatti. Di Zunino ha stupito ancora il radicale cambiamento rispetto a quindici giorni prima, e c'è solo da augurarsi che possa continuare su questo cliché, o quasi.

All'asse Zunino-Testa aggiungete un Cavaliere ottimo al rientro, disciplinato come sempre, e due che si chiamano Zorzetto e Ratto, e che hanno tirato la carretta per amici, compagni e conoscenti in quasi tutto il campionato: la forza del Savona è stata tutta qui. Aggiungete ancora un Allovio in giornata di grazia, una difesa attenta non solo sull'uomo ma anche nell'impostazione (nel senso che ha accuratamente evitato di lasciar avvicinare gli uomini alla zona tiro usando tutti i mezzi necessari), Zenga pronto quel paio di volte che è stato necessario. Pionino ha sbagliato un'occasione anche facile («il pallone era carico di effetto — ha spiegato — non potevo tirare al volo. Poi il portiere è stato bravo a rientrare e a parare»), ma su di lui, che a Firenze aveva fatto faville, il Rondinella montava una guardia assai stretta. s. ch.

Imperia: la D è più vicina

IMPERIA — Sconfitta dell'Imperia anche a Grosseto e serie «D» sempre più probabile: questa la drammatica — e inaspettata — situazione dei nerazzurri, relegati all'ultimo posto in classifica e staccati di cinque punti dalle squadre che li precedono: uno svantaggio che appare incolmabile.

A Grosseto l'Imperia, oltre ad avere ancora una volta confermata la propria inconsistenza, è stata anche sfortunata. Ridotta in dieci fin dal 38' del primo tempo per l'espulsione di Centofante, la squadra ha continuato a lottare e a mettere in difficoltà gli avversari. Il pareggio avrebbe potuto giungere al 27' della ripresa quando, a portiere battuto, un terzino ha respinto sulla linea un bel tiro di Francechi.

Ed è proprio la tenacia dimostrata dai nerazzurri nel cercare di reagire che lascia spazio alle ultimissime speranze di salvezza.

Fase di stanca

Che noia in Prima categoria

Una domenica così è meglio dimenticarla subito. Sulla settima di ritorno in prima categoria c'è veramente poco da dire a meno di non correre il rischio di ripetere sempre le stesse cose. Per esempio, l'Argentina continua a vincere (contro il Calizzano Bardineto che ha avuto la faccia tosta di resistere mezz'ora al cospetto di sua maestà è arrivata la diciottesima vittoria consecutiva: senz'altro un record) e in coda San Filippo Neri e Santa Cecilia sembrano proprio spacciate.

C'è ancora è vero la lotta per la poltrona d'onore ma le pretendenti non fanno niente per renderla attraente. La Cairese nonostante i bei doni e le promesse di inizio stagione fa la voce grossa soltanto quando gioca in Val Bormida.

Resta in lizza il don Bosco Vallecrosia molto bello rispetto a qualche domenica fa, mentre il Borghetto ha confermato il periodo di crisi perdendo anche con il Millesimo, che il «mago» Panucci dalla panchina ha guidato molto bene. (p. pc.)

Definito l'abbinamento con le roulettes

E Borra si gioca tutto sulla ruota del Casinò

Qualcuno mormora: «Obiettivo è la serie B»

SANREMO — Sanremese - Casinò municipale: il «matrimonio» è praticamente fatto. La sponsorizzazione tra la società biancoazzurra e la casa da gioco è stata approvata dai responsabili del Casinò. La Sanremese di Gianni Borra riceverà, pare, quaranta milioni di lire: sulle tute e su altri indumenti, secondo gli accordi, i biancazzurri porteranno la scritta «Casinò municipale». Rino Ceriolo, grafico sanremese, è già stato incaricato di studiare le soluzioni necessarie. La Sanremese, quindi, dovrebbe essere la prima società calcistica italiana a pubblicizzare le «roulettes». Non, però, la prima in assoluto in Europa perché in Austria una squadra di serie A, il «Salzburg», da tempo è sponsorizzato proprio da una casa da gioco di cui porta il nome addirittura sulle maglie cosa che alla Sanremese, invece, non sarà possibile.

Ma a Gianni Borra, «presidentissimo» biancazzurro, l'accordo con il Casinò (e il conseguente finanziamento) non basta. Ora che i suoi biancazzurri, battendo il Treviso (1-0) «giustiziato» da una rete di De Luca, un giocatore che non segnava da tempo immemorabile, hanno posto un'ipoteca serissima alla salvezza con largo anticipo sui programmi, Borra comincia a pensare al futuro. E non tralascia i suoi propositi.

Domenica, negli spogliatoi a fine partita, ha ribadito le sue posizioni: «*I miei programmi sono quelli di salvare la squadra, di rendere i giocatori e riprendere i soldi che Gianni Borra ha sborsato. Questo accadrà se gli amministratori sanremesi non mi mollerano. Se non lo fanno si preparino a scendere in campo loro, io da solo non vado più avanti*» — ha detto di fronte a tutti. Nel «clan» c'è chi dice che il presidente faccia sul serio: per altri, invece, non abbandonerà il suo «giocattolo». Sottovoce un dirigente ha detto addirittura, che Borra ha già discusso con il direttore sportivo Reverchon, i piani per il prossimo campionato. L'obiettivo farebbe tremare i polsi: Serie B. b. m.

L'Albenga ora aspetta le grandi

ALBENGA — I bianconeri sconfitti a Vercelli (2 a 0) mantengono un solido centroclassifica. L'Albenga può affrontare con tranquillità i prossimi impegni alla ricerca del primo successo interno dell'anno [illegible]. «Vogliamo chiudere in bellezza — dice Sergio Zenari —. Puntiamo soprattutto sugli incontri casalinghi: quasi tutte le prime della classe passeranno dal Riva». Un buon centroclassifica potrebbe creare qualche rilassamento tra i giocatori. «Non corriamo questo pericolo — continua Zenari —. Il calcio è divertente anche a prescindere dalla classifica».

Esiste il problema del gol: «*La vittoria contro il Viareggio sarebbe molto importante, soprattutto per il morale*». A Vercelli è rientrato Piutino: dopo alcuni mesi di assenza a causa di una fastidiosa pubalgia, la mezz'ala bianconera ha disputato tutti i 90 minuti. Dopo il primo gol piemontese di De Joannes, Atragene ha fallito di un soffio due buone occasioni per pareggiare.

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Squadra speciale 44 Magnum
Ariston: Porno holidays
Astor: Salto nel vuoto
Augustus: «10»
Gioiello: Le pomeridiane di una vergine
Grattacielo: Il ladrone
Lux: Amityville horror
Nuovo Palazzo: Lupin III
Odeon: Arrivano i Galli
Olimpia: L'uomo venuto dall'impossibile
Orfeo: Polpette
Plaza: Temporale Rosy
Ritz: Il matrimonio di Maria Braun
Rivoli: Quadrophenia
Smeraldo: Casanova e superses
Universale: Caffè express
Verdi: Felici e contenti con Gino Bramieri
Ideal: Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective
Lido: Il malato immaginario
Marin: Amore al primo morso

SAVONA

Diana: Cabo Blanco
Eldorado: riposo
Ars: Odissea erotica
Olimpia: La porno reporter
Astor: Il ladrone
Jolly: Porno [illegible]
Lux: riposo
Filmstudio: Valentino
Salesiani: riposo

ALASSIO

Colombo: Il cacciatore
Ritz: Casablanca passage

ALBENGA

Astor: Cinderella 2000
Ambra: La vergine, il toro, il capricorno
Cristallo: Incontri molto ravvicinati del quarto tipo

ALBISSOLA CAPO

Leone: riposo

ALBISSOLA MARE

Marconi: riposo

CAIRO MONTENOTTE

Abba: Colpo in canna
Cristallo: Da Corleone a Brooklyn
La Rosa: riposo

CARCARE

Italia: riposo
Olimpia: riposo

CERIALE

Odeon: riposo

FINALE LIGURE

Vittoria: L'oro dei Mackenna
Ondina: Prigionieri della 2ª strada
Ideal: riposo

LOANO

Perla: Cristo si è fermato ad Eboli
Loanese: Splendore nell'erba

MILLESIMO

Italia: Il mondo porno di due sorelle
Lux: riposo

PIETRA LIGURE

Comunale: Quelli del racket

SPOTORNO

Mignon: Natale in casa d'appuntamento

VALLEGGIA

Cinema Valleggia: riposo

VARAZZE

Verdi: riposo
Teiro: riposo

IMPERIA

Ambra: La sorella di Ursula
Cavour: riposo
Dante: Il commissario Verazzano
Imperia: Tutto accadde un venerdì
Centrale: Grazie zia
Rossini: riposo

DIANO MARINA

Dianese: Cineforum (Ecco Bombo)

BORDIGHERA

Olimpia: Dorina e meraviglia
Zeni: riposo

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Viaggio con Anita
Certi: Pane scandale

RIVA LIGURE

Corallo: Casablanca passage

SANREMO

Ariston Teatro: La terrazza
Ariston Ritz: Hernia e i suoi amici
Astra: Cabo Blanco
Mignon: Manhattan
Orfeo: Blue nude
Lux: Professione reporter
Supercinema: Speed cross
Sanremese: Banana republic
Centrale: Inferno

VENTIMIGLIA

Europa: Sexy boom
Impero: riposo

SAVONA TV

Ore 12.40: Film «Mezzogiorno di fuoco». 14.15: Attualità giornalistiche. 14.30: Portami tante rose. 16: Film «Il sentiero degli apaches». 17.30: Musica a richiesta, a cura di Gianni. 19: Le sportive savonesi. 19.30: Notiziario e Borsa valori. 19.50: Previsioni del tempo e oroscopo. 19.55: Remesquando per a via, a cura di Edoardo Travi. 20.20: I sogni nel cassetto. 21.30: Un taxi nell'era moderna. 22.30: Motori non stop. 23.30: Notiziario. 23.40: Film «Ivanhoe Terribile».

Differente il numero dei votanti nelle varie zone

Elezioni nelle scuole Buone le percentuali ma anche urne deserte

NOVARA — Sabato e domenica scorsi si sono concluse le votazioni scolastiche rimaste sospese nel novembre scorso. Le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali si erano iniziate il 18 novembre 1979 e dovevano concludersi entro il 25 dello stesso mese. Poi, in seguito alle richieste di parte degli studenti che volevano una sostanziale modifica nella composizione e nelle mansioni degli organi stessi, venne deciso uno «slittamento» al 23-24 febbraio '80.

A Novara e provincia la maggior parte delle scuole aveva già votato nella prima data utile. Erano rimaste prive della componente studentesca nei consigli d'istituto solo dieci scuole: [illegible] nel capoluogo e sette nella provincia.

Fra sabato e domenica scorsi anche in queste scuole (tutte medie superiori) è stata portata a termine la votazione per il completamento dei consigli d'istituto per i quali in precedenza erano state solo designate le componenti dei genitori e degli insegnanti. Tutto si è svolto regolarmente e con una percentuale complessiva di votanti del 44,92 per cento.

La contestazione degli studenti contrari a queste elezioni da loro richiesta di modifica degli organi collegiali non era stata accolta dal ministero della Pubblica istruzione) si è limitata all'assenteismo. Nelle scuole dove questi studenti erano in maggioranza la percentuale dei votanti è stata assai bassa. Nelle altre, invece, ha toccato punte davvero imprevedibili.

E' il caso, per esempio, del liceo scientifico di Borgomanero nel quale su 277 studenti hanno votato in 261. Altre scuole con alte percentuali di votanti sono state: l'istituto professionale alberghiero di Stresa, 259 studenti alle urne su 307; il liceo classico di Pallanza, 100 su 181; il professionale «Franzosini» di Intra, 280 su 292 e l'istituto tecnico commerciale «Ferrini» di Pallanza, 558 su 932.

Buone percentuali anche al «Mossotti» di Novara, 533 su 1333; e, sempre a Novara, all'istituto tecnico per geometri dove hanno votato 263 allievi su 570.

La contestazione studentesca pare abbia trovato il suo centro di maggiore sviluppo al professionale «Ravizza» di Novara (35 votanti su 645 allievi) e nell'alta provincia, segnatamente a Domodossola.

Sui tre istituti superiori domesi, l'Itis, il liceo scientifico e l'istituto tecnico industriale «Einaudi», nel primo non si è addirittura votato perché gli studenti non avevano presentato alcuna lista. Nel secondo su 288 giovani solo 71 si sono presentati alle urne e all'Einaudi i votanti sono stati 83 su 629.

Un'altra scuola che, come l'Itis di Domodossola, ha visto «saltare» le elezioni per mancanza di liste presentate è il Cobianchi di Intra. I quasi 1200 studenti di questa scuola e i 350 dell'istituto tecnico industriale statale di Domodossola non avranno quindi alcun rappresentante nei consigli d'istituto delle due scuole.

m. s.

Gozzano: stasera Consiglio comunale

GOZZANO — Il Consiglio comunale è nuovamente convocato questa sera. Dovrà surrogare cinque assessori dc dimissionari dopo l'elezione in giunta del comunista Gioiosa. Intanto il prefetto di Novara ha sollecitato il sindaco Strocchi, neo indipendente essendosi [illegible] dalla dc, a ricostituire gli organi esecutivi del Comune.

In mancanza di intesa fra i gruppi consiliari è difficile fare previsioni sulla soluzione della lunga crisi.

(r. b.)

Il furto fruttò un bottino di oltre cento milioni

Novara: due arresti dopo il colpo della banda del buco in gioielleria

I giovani sarebbero stati traditi da una torcia abbandonata - Negano ogni accusa

Paolo Martinotti

Damiano Marchetti

NOVARA — Per il furto da 100 milioni nella gioielleria di Angelo Gaia in corso Cavallotti 5, avvenuto la notte del 10 febbraio scorso, sono stati operati due arresti. Per una serie di indizi, la squadra mobile della questura aveva fermato Paolo Martinotti, 27 anni, Novara, via Crespi, e Damiano Marchetti, 36 anni, carrozziere, residente a Granozzo. L'autorità giudiziaria ha trasformato i fermi in arresto, spiccando nei confronti dei due ordine di cattura.

Il «colpo» in gioielleria era stato compiuto dalla cosiddetta «banda del buco» che aveva operato tra sabato sera e lunedì praticando un foro nel pavimento del negozio del Gaia, partendo dalla cantina sottostante. Le indagini si presentavano particolarmente difficili essendo i soli elementi a disposizione degli inquirenti: un cric e dieci «batterie» per torcia elettrica abbandonati dai ladri.

E' stata la torcia, alimentata da pile del tutto particolari, a fornire un primo indizio. Si è scoperto, infatti, che quelle pile sono in vendita in un solo negozio a Novara e così si è potuto risalire agli acquirenti: appunto il Marchetti e il Martinotti, che sono stati convocati in questura. A dare un ulteriore svolta, forse decisiva, alle indagini è stato l'atteggiamento sospetto del Marchetti.

Questi, mentre era in attesa di essere interrogato, tentava di disfarsi di un portachiavi d'argento munito di un ciondolo che riproduceva un clown. Gli agenti gliel'hanno strappato dalle mani e Angelo Gaia quando l'ha visto, l'ha riconosciuto come unico esemplare esistente nel suo negozio, sottratto insieme ai 100 milioni di preziosi.

Martinotti e Marchetti negano recisamente di sapere qualche cosa del furto e le perquisizioni hanno dato esito negativo. Per ora rimangono, tuttavia, in carcere.

r. s.

Sequestrati preziosi rubati nel Novarese

NOVARA — Durante un'operazione di polizia a Treviso sono stati sequestrati preziosi che sarebbero stati rubati nel Novarese. Si tratta di anelli, alcuni con zaffiri e brillanti, catenine, collier, braccialetti, spille e medaglie. Sono per lo più oggetti un poco anonimi e comuni ma alcuni, per certi particolari, possono essere riconosciuti.

Su una collana in oro c'è per esempio stampigliata la data del 12-2-1977; su un braccialetto c'è il nome «Carla», su una spilla quella di «Paolo» e su una medaglia, una dedica con la data 4-4-1971. I derubati possono mettersi in contatto con la questura di Novara.

Omegna: celebrata la battaglia di Megolo

OMEGNA — La città di Omegna ha ricordato domenica il trentasettesimo anniversario della battaglia di Megolo in cui caddero il leggendario «capitano» Filippo Maria Beltrami, l'iniziatore del movimento di resistenza nella zona cusiana e con lui undici giovani partigiani.

Duecento precari ieri in sciopero

NOVARA — Duecento giovani precari, assunti in provincia di Novara nella pubblica amministrazione con la legge «285», hanno aderito ieri allo sciopero nazionale della categoria indetto dalle federazioni unitarie del pubblico impiego.

«Dopo la scadenza dei contratti — hanno spiegato in una conferenza stampa tenuta alla Camera del Lavoro — *il governo ha prorogato le nostre assunzioni sino al prossimo 30 giugno».*

Oleggio: coriandoli e carta bollata

Sul Carnevalone adesso piovono milioni di tasse

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

OLEGGIO — Gli ultimi sussulti di Carnevale hanno richiamato ancora, domenica, migliaia di persone; le auto posteggiate sino in aperta campagna avevano soprattutto, come al solito, targhe lombarde: Milano, Varese, persino Bergamo. Nelle tre giornate di manifestazioni (le domeniche 10, 17 e 24 febbraio) le presenze sono state complessivamente circa 25.000, molte di più se si contano anche i bambini, che non si possono numerare esattamente perché non pagano il biglietto. E' andata bene, quindi, per l'Ente manifestazioni oleggesi.

Anche se quest'anno c'era un [illegible] di preoccupazione: l'arrivo all'ente della cartella delle tasse, una bella botta di 14 milioni da pagare tutta d'un colpo. *«Abbiamo fatto ricorso* — dice il presidente Enrico Ponti — *perché, come Pro Loco, non dovremmo essere soggetti ad alcuna tassazione. Non abbiamo dipendenti che lavorano per noi, tutte le persone che preparano i carri lo fanno gratuitamente, la sera, nei ritagli di tempo, per passione».*

«Quello che riceviamo — continua Ponti — *dalla vendita dei biglietti del Carnevale (costo 2000 lire, 1000 per gli oleggesi) ci serve a finanziarci e il denaro necessario a realizzare queste manifestazioni è tanto».* In effetti ci sono oltre alle spese legate strettamente alle sfilate, anche i cachet dei presentatori (nelle tre domeniche a Oleggio [illegible] alternati Rosanna Canavero, Ettore Andenna e Silvano Silvestri) e ai gruppi partecipanti.

L'ultima volta c'erano maschere di Galliate e di San Benigno Canavese con il loro «Mississippi boat» le majorettes di Cesano Maderno (che alla televisione interpretavano la sigla di chiusura della trasmissione «Fantastico») e quelle di Vespolate, seconde ai Campionati italiani, che si sono esibite in tuta. [illegible] avevano già fatto le loro colleghe di Oleggio, durante la prima sfilata.

Le majorettes sostengono che il loro non è uno spettacolo folcloristico, ma un esercizio ginnico, e come tale va riconosciuto: per questo [illegible] divisa classica [illegible] giacca, alamari, spalline e gambe al vento. Però, in primo luogo, qualunque atleta la tuta se la toglie quando gareggia, inoltre, non è che quella indossata da loro sia la classica «da ginnastica»: il tessuto è leggerissimo e aderente (lo stesso con il quale vengono realizzati i «body») e delinea perfettamente la figura [illegible] nega l'atleticità delle majorettes ma perché cercare l'alibi di una divisa?

In ogni [illegible] i loro esercizi sono [illegible] applauditi [illegible] gente che faceva [illegible] alla sfilata. *«Quest'anno ho sentito una partecipazione maggiore* — sostiene Pirin, Claudio Magistretti — *il pubblico non guardava soltanto, entrava nello spirito delle maschere».* E lui dovrebbe intendersene, visto che da 15 anni ricopre quel ruolo. *«E tutte le volte dico basta, adesso smetto veramente; ma il Carnevale successivo mi faccio riprendere dall'ingranaggio».*

Anche la Majn, Piera Comazzi, 20 anni, ha già un'esperienza di 4 edizioni alle spalle. Perché continua? *«Perché prima di tutto mi diverto moltissimo io. Certo che alla fine di tutto questo "tour de force" non ne posso proprio più, però ne vale la pena. Mi serve ad interrompere la monotonia del lavoro».* E che si diverta lei per prima è sicuro: è briosa, allegra, simpatica. *«Anche se mio marito Pirin* — aggiunge — *non è certo femminista, non mi concede molto spazio: io devo badare soprattutto ai bambini, agli "sciuvinì" (che adesso sono tutti sulle giostre)».*

Ancora qualche battuta sul palco, qualche breve discorso, sempre in dialetto, delle maschere, e poi, a mezzanotte, il grande rogo che brucia il fantoccio raffigurante Bernabò Visconti, il tiranno di Oleggio al quale si ribellò, secondo la leggenda, Pirin ad San Dunà. Il Carnevale se n'è andato definitivamente anche quest'anno, lasciando la realtà quotidiana ad Oleggio e al suo Ente manifestazioni, prima di tutto, quei 14 milioni inaspettati di tasse da pagare.

Alessandra Comazzi

Ambrogio Fogar all'attacco del Fornalino

BOGNANCO — E' ancora all'attacco della Est del Fornalino la cordata Fogar - Bianchi - Veronelli che sabato mattina ha lasciato il campo-base per tentare di raggiungere - in invernale - la vetta, seguendo la via di roccia aperta nel 1949 dagli scalatori domesi Borsetti, Zani e Provera.

Fogar, che lunedì è rimasto al bivacco lasciando a Graziano Bianchi e ad Ambrogio Veronelli il compito di attrezzare la via per la salita, dopo tre bivacchi notturni in parete è pronto per l'attacco che dovrebbe concludersi oggi. L'ha comunicato via radio alla base di Masera dove Giancarlo Giana si tiene pronto col suo elicottero per recuperare gli alpinisti dopo la vittoria. Ieri mattina sono saliti al passo del Fornalino, a portata di voce della cordata, e con gli sci ai piedi partendo dal versante di Antrona, il vicesindaco di Bognanco, Giampiero Pellanda, e l'azzurro bognanchese Adriano Darioli, reduce da Lake Placid.

(b. o.)

Omegna — Alla Galleria Spriano espone il pittore Carlo Nangeroni, artista moderno con esperienze di scenografie in America prima del trasferimento in Italia dove ha conseguito positivi riconoscimenti della critica. La mostra resterà aperta fino al 28 marzo.

Giovane di Verbania, dopo l'urto con un'auto

Muore schiacciato sotto il camion mentre sostituisce un pneumatico

VERBANIA — Un morto e due feriti all'altezza del cimitero di Fondotoce sulla statale 34 del Lago Maggiore. Walter Bordes, 20 anni, Intra, corso Garibaldi 28, dipendente della ditta trasporti Marino, mentre sostituiva un pneumatico forato dell'autocarro è stato investito. Una 84 pilotata da Antonietta Magaraggia, 40 anni, abitante a Suna, ha urtato il camion fermo facendolo ribaltare.

Walter Bordes è rimasto schiacciato sotto l'automezzo tanto che per recuperarne il corpo sono intervenuti i vigili del fuoco.

Il camion ha urtato inoltre con violenza una «127» il cui autista, Gianluigi Ruschetta, 30 anni, Verbania, che si era fermato per aiutare il Bordes, è rimasto ferito e giudicato guaribile in un mese. Per la Magaraggia la prognosi è di 40 giorni. Il traffico sulla statale è stato interrotto per oltre un'ora e mezzo.

Walter Bordes

ARONA — Incidente mortale sulla provinciale Comignago-Borgomanero, nei pressi di Oliseute: la vittima è il pensionato Pietro Zaro, 64 anni, di Vergiate, che con la propria 850 si è scontrato con una Taunus nei pressi di una curva.

L'uomo è morto sul colpo per sfondamento del torace. Sull'altra auto viaggiava insieme con la moglie e tre figli, Olderico Fontana, 48 anni, di Borgomanero, via Arona: uno dei ragazzi, il conducente e la donna hanno riportato lievi ferite.

Approvato l'aumento al sindaco

NOVARA — Il consiglio comunale di Novara, in una seduta-fiume, ha approvato le nuove indennità ad amministratori e presidenti di quartiere, disposte dal decreto-legge di fine dicembre. Con i voti favorevoli di pci, psi, psdi (si sono astenuti il sindaco Pagani e il repubblicano Chiarino, mentre hanno votato contro dc e msi), è stata approvata una tabella finanziaria che prevede uno stipendio mensile al primo cittadino di 840 mila lire lorde, di 480 mila al vicesindaco, di 320 mila agli assessori. Inoltre anche i presidenti di quartiere godranno di un'indennità mensile di 250 mila lire. L'assemblea ha pure deciso di elevare da 10 a 20 mila lire il gettone di presenza per i consigli comunali e di fissare in 10 mila lire quello per le riunioni di quartiere.

Durante la seduta, gli amministratori novaresi hanno approvato la variante suppletiva per la costruzione di una tettoria nella nuova sede municipalizzata della Sun. Il costo complessivo dell'opera, comprensivo dei lavori di ampliamento dell'area e legato alle tabelle di «revisione prezzi», è salito così da un miliardo a 2 miliardi e 300 milioni.

Il consiglio comunale, è stato interrotto a tarda ora dopo la votazione della sistemazione dell'edificio comunale di largo Buscaglia, sede della Federazione provinciale del psi, ed è stato aggiornato a martedì venturo.

(r. e.)

Novara — Il nuovo comandante generale della Guardia di Finanza, generale Orazio Giannini, ha visitato ieri il comando gruppo della G.d.F. di Novara. Ricevuto dal colonnello Luciano Luciani, si è intrattenuto con ufficiali, sottufficiali e militi complimentandosi per gli [illegible] risultati di servizio [illegible] conseguiti.

Verbania — «Mercati esteri e disciplina del commercio, import-export e assicurazioni del credito», è il tema della lezione di stasera al corso di gestione aziendale e aggiornamento indetto dalla confederazione nazionale dell'artigianato che si svolgerà per 10 mercoledì nell'aula magna dell'istituto statale «Cobianchi» di Verbania.

Erano su un Tir targato Liechtenstein, il cui guidatore è fuggito

Sigarette di contrabbando per 2 miliardi sequestrate al valico di Piaggio Valmara

VERBANIA — Grosso colpo della Guardia di Finanza lunedì pomeriggio al valico di confine di Piaggio Valmara, dove è stato bloccato e sequestrato un Tir con rimorchio a pieno carico di sigarette.

E' accaduto verso le 17 quando al posto di confine si è presentato per entrare in Italia un autotreno con targa del Liechtenstein, che dai documenti di accompagnamento avrebbe dovuto trasportare collettame.

Alla guida Hans Trionfini, 35 anni, cittadino svizzero, residente a Vadhaus nel Vallese, alla cui identità si è risaliti dai documenti abbandonati nella cabina di guida. Infatti l'uomo, appena si è reso conto che il grosso automezzo sarebbe stato controllato, è fuggito riparando oltre la barra di confine in territorio svizzero.

Motrice e rimorchio erano ricolmi di sigarette (una tonnellata e 780 kg) prevalentemente delle marche Marlboro, Mercedes, Ambassador, per un valore di un miliardo e 700 milioni circa cui vanno aggiunti i 200 milioni dell'automezzo che è stato confiscato.

Le sigarette, destinate al mercato clandestino, erano state caricate in Liechtenstein ove pare che i prezzi praticati per grosse partite siano inferiori a quelli oggi correnti in Svizzera. Secondo il comando della Guardia di Finanza si tratta di uno dei più grossi sequestri di sigarette avvenuti sino ad oggi a valichi stradali italiani di confine.

A propiziarlo — sempre stando al comando compagnia di Verbania della Guardia di Finanza — sarebbe stato soprattutto la fortuna, anche se indubbiamente hanno avuto importanza anche altri fatti. I Tir, infatti, godono di una speciale convenzione internazionale. Verificati e sigillati al momento del loro carico negli appositi centri doganali, questi grossi automezzi possono poi passare senza altre formalità i confini di più Paesi e vengono sottoposti a controllo solo al loro arrivo nelle località di destinazione.

Sono facilitazioni che servono ad evitare ripetuti controlli ad ogni passaggio di frontiere e delle quali a volte cercano di approfittare le grandi organizzazioni di contrabbando che, assoldando e corrompendo i camionisti con consistenti somme di denaro, e valendosi di sigilli e documenti contraffatti, riescono a far giungere a destinazione grossi carichi d'ingente valore.

Per questo quando l'illecito è scoperto, l'importo delle merci sequestrate è sempre elevato; anche se solo raramente raggiunge il valore del colpo di ieri l'altro a Piaggio Valmara.

a. c.

Ancora nessuno spiraglio per la vertenza alla Gewa

VERBANIA — *Neppure l'incontro di lunedì pomeriggio all'Unione Industriali di Verbania tra sindacati e i legali dell'ufficio milanese cui la Baumgartner di Grenchen ha affidato il problema del suo stabilimento che opera a Verbania con la denominazione di Gewa, ha aperto spiragli di speranza sulle sorti della fabbrica.*

L'azienda, che lamenta gravi difficoltà economiche, ha lasciato intendere che potrà continuare l'attività solo se verrà trovato un «partner» al 50 per cento del capitale. Verrà chiesta intanto la concessione di un ulteriore periodo di cassa integrazione a zero ore della durata di un mese sulla base della legge 675.

Il sindaco Pietro Mazzola ha nuovamente sollecitato con un telegramma un incontro con la presidenza del consiglio di amministrazione della Baumgartner.

Gli operai della Gewa che negli ultimi giorni hanno distribuito volantini di protesta redatti in italiano, francese e tedesco ai viaggiatori di treni internazionali che passano da Verbania, si sono detti decisi a raggiungere Grenchen per una manifestazione di volantinaggio e sensibilizzazione fra le maestranze delle fabbriche della città svizzera.

a. c.

A Domodossola, in rappresentanza di 20.000 persone

Convegno dei frontalieri italiani su pensioni, previdenza e imposte

DOMODOSSOLA *Il municipio di Domodossola ha ospitato il direttivo nazionale dell'Unione italiana frontalieri, che rappresenta circa 20 mila pendolari del confine delle province di Novara, Varese, Como e Sondrio.*

I quindici membri del consiglio nazionale, che è presieduto dagli ossolani Giuseppe Pietrobelli e Claudio Fanti, hanno discusso i più attuali problemi della categoria: pensioni, indennità di disoccupazione, previdenza.

I frontalieri lamentano la lunga attesa — sei ed otto anni — per ottenere la pensione di vecchiaia. Come lavoratori italiani cessano l'attività a 60 anni, ma in base alla legislazione svizzera, dove il pensionamento scatta al 65 anno, debbono attendere per un quinquennio, che si dilata ancora di un anno e talvolta di due per le pratiche, la riscossione del primo assegno pensionistico.

Disparità di trattamento anche per l'indennità di disoccupazione, che oltre frontiera si aggira sull'80% dello stipendio, più o meno come da noi la cassa integrazione. Il frontaliere italiano si vede trattenere ogni mese sulla busta-paga il contributo, ma non ne beneficia mai. Infatti, in caso di disoccupazione, rientra in Italia e l'indennità è pagabile solo in Svizzera.

Si è deciso di interessare il governo chiedendo di intervenire perché la pensione sia pagabile al 60° anno, e per ottenere l'indennità di disoccupazione, erogata possibilmente dall'Inps alla quale dovrebbero confluire i contributi pagati oltre confine. Incertezza anche per l'assistenza malattie, in seguito all'entrata in vigore della riforma sanitaria. L'Inam, che ha ricevuto per ristorno i contributi versati dai frontalieri in Svizzera a tutto il 1979, ora non c'è più.

Infine, dopo aver rilevato che le prospettive occupazionali sono discrete, si è discusso della partecipazione italiana al sindacato svizzero, e si è deciso che il congresso nazionale della categoria si terrà nel prossimo giugno in Valle Vigezzo.

b. o.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Giochi bagnati
Coccia: L'inferno
Faraggiana: The delinquenti
S. Cuore: Una strada chiamata domani

ARONA

S. Carlo: L'aquila grigia
ROMA: Il corpo della ragazza
Moderno: Vizi e peccati della donna nel mondo
Lux: Apocalypse now

BORGOMANERO

Moderno: La mondana nuda
Nuovo: Spettacolo di strip tease

DOMODOSSOLA

Galena: Apocalypse now
Corso: L'alba dei falsi dei

GALLIATE

Smeraldo: Due pezzi di pane

OLEGGIO

Moderno: Donne erotiche

OMEGNA

Sociale: Rosso nel buio

TRECATE

Comunale: La felicità del peccato
Vittoria: Il più grande amatore del mondo

[illegible]

Apollo: Cinetorum
Vip: Una piccola storia d'amore
Sociale (Pallanza): I nuovi guerrieri

TURNI FARMACIE

Novara: Ospedale Maggiore, c. Mazzini 14; Madonna Pellegrina, c. Vercelli 16; Comunale, via Beltrami 1; Agnelli, c. Cavallotti 2.
Arona: Arrigotti, corso Cavour.
Bellinzago: Palmo, v. Libertà [illegible]
Castelletto T.: Gazzo Picchio, v. Marconi.
Domodossola: Comunale.
Oleggio: Celesia, angolo piazza Martiri.
Stresa: Internazionale Giordani, corso Italia.
Castelletto Ticino: Gazzo Picchio, via Marconi.
Sesto Calende: Abbazia, v. Piave.
Verbania: Borroni, piazza Ranzoni 20.

Parla l'allenatore Molina dopo il pareggio ottenuto a Mantova

Pietrasanta-Novara: «Almeno in Coppa cercheremo di avere buoni risultati»

NOVARA — Gli azzurri pareggiano a Mantova, l'Alessandria a Crema, il Lecco in casa con il Fano e la Biellese perde a Trieste, la situazione in coda alla classifica non ha subito variazioni e quindi il Novara mantiene i tre punti di vantaggio sul Mantova e i quattro sull'Alessandria.

Un punto a Mantova poteva essere il preventivo della vigilia in quanto sino a quel momento gli azzurri, fuori casa, avevano colto soltanto tre pareggi. Ma quando si incontrano squadre [illegible] irresistibili come quella mantovana, in crisi di gioco e di pubblico, bisogna avere la forza e la convinzione di portare a casa l'intera posta.

Lo stesso allenatore, Peppino Molina, è stato il primo a riconoscere che la vittoria era a portata di mano. *«Bisognava rischiare un tantino di più, ma posso considerarmi ugualmente soddisfatto del risultato».*

Il Novara è sceso in campo al «Martelli» senza i «senatori» Jacomuzzi, Basili e Beccati. Chiediamo a Molina il suo parere sulla prova dei giovani sostituti. *«Sono più che soddisfatto del loro impegno, specialmente di Cristiano Mastrero che si è battuto come un leone. Purtroppo è attualmente militare e non posso averlo a disposizione tutta la settimana. Anche Savino ha tenuto bene il campo e proprio nel finale potevamo vincere la partita a dimostrazione che i metodi di preparazione del collega Sandro stanno dando i loro frutti».*

«Pur non considerando il palo di Mastrero, abbiamo avuto altre due occasioni dove bastava calciare la palla in rete. E' questo — aggiunge Molina — *l'unico fatto che mi preoccupa. La squadra fa gioco, si stende benissimo sino sulla trequarti di campo, poi arriva in area e sciupa tutto. Un pareggio in trasferta è sempre utile, specie contro avversari diretti come il Mantova, ma quando si affaccia la possibilità di vincere bisogna farlo. I giocatori devono capire quando è il momento buono per dare la "mazzata" agli avversari».*

Gli azzurri saranno oggi impegnati a Pietrasanta per la gara di ritorno dei quarti di finale di «Coppa Italia». Nell'andata i toscani sono riusciti a strappare a Novara lo zero a zero e quindi cercheranno di sfruttare il risultato favorevole. La squadra di Molina per aggiudicarsi il turno dovrà vincere o pareggiare dall'uno a uno in su.

«Non faremo un viaggio turistico, questo è certo — risponde Molina — *anche se non potrò ancora disporre di tutti i titolari. Giocherà grosso modo la formazione di Mantova, nella speranza di poter avere anche il militare Mastrero. La "Coppa" potrebbe essere l'unico traguardo favorevole della stagione e quindi cercheremo quel risultato che ci consenta di andare avanti».*

Intanto a Novara le acque ricominciano a muoversi dopo l'apatia delle scorse settimane. Per la trasferta di Biella il club «Brigate biancazzurre» metterà a disposizione per i giovani tifosi pullman e biglietto gratuito.

l. l.

Il Gozzano recupera oggi con la Massese

GOZZANO — Per il Gozzano non c'è nemmeno il tempo di riflettere sulla disastrosa sconfitta interna contro il Pinerolo che subito incombe un altro impegno: il recupero di oggi contro la Massese. Una specie di ultima spiaggia per le residue speranze di salvezza della squadra di D'Albertas tormentata dalla sfortuna e da una preoccupante crisi tecnica.

La panchina di Tortul, contestato dai tifosi, non sembra più tanto salda, ma bisogna pur dire che il «mister» figure la quella che può non essendo in grado di disporre di adeguati rincalzi tanto che, contro il Pinerolo si è visto costretto a schierare Bonomi e Pivanti in non buone condizioni di salute e ad affrettare il rientro dello stopper Anselmo Guglielminetti non ancora completamente recuperato sul piano fisico. Inoltre bisogna aggiungere che per motivi difficilmente spiegabili sono usciti dal giro della prima squadra giovani elementi utilissimi quali i difensori Ferrini e Pellegrini e il centrocampista Di Sabato che quando vennero impiegati dimostrarono di non meritare di essere affrettatamente accantonati.

Come al solito Tortul è nei guai. Per la formazione, non potrà disporre di Neri ancora squalificato, probabilmente lascerà a riposo Anselmo Guglielminetti e ripresenterà a centrocampo Giromini assente contro il Pinerolo. Giromini è un giocatore strano: quando è in campo il pubblico lo «becca» spesso ingiustamente, ma quando non c'è se ne sente la mancanza. E' possibile comunque azzardare il seguente probabile schieramento con tutti i benefici di inventario: Cioni, Verzini, Pivanti, Bordetto (Ferrari), Bonomi, Bignato, Giromini, Ferrari (Bordetto), Cleric (Cerutti), Guglielminetti I, Giorcelli.

r. b.

La Fidicontex Spa partecipa con dolore alla immatura scomparsa del proprio collaboratore

Renzo Grossi

— Novara, 25 febbraio 1980

LA STAMPA

Anno 114 - Numero 46 - Mercoledì 27 Febbraio 1980

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

VERCELLI E BIELLA

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Nonostante lo sciopero indetto contro le elezioni

Alta percentuale di votanti a Vercelli (66) e Biella (57)

VERCELLI — Risultati a sorpresa in provincia di Vercelli nelle elezioni scolastiche di sabato e domenica per la scelta dei rappresentanti di classe e di istituto degli studenti. Su 9571 alunni, ben 6369 (il 66,54 per cento) si sono presentati alle urne. La percentuale è senza dubbio una delle più alte d'Italia, ed è un dato che stupisce se si pensa che circa il [illegible] per cento degli studenti aveva scioperato, la settimana scorsa, proprio per protestare contro il funzionamento degli organi collegiali.

A Vercelli la percentuale dei votanti è stata [illegible] più elevata: il 75,6 per cento: si sono recati alle urne negli istituti superiori cittadini 3295 allievi su 4353. I più «disciplinati» sono stati gli studenti del magistrale, la cui partecipazione (449 su [illegible], cioè il 96,35 per cento) è stata quasi totale. La percentuale più bassa si è registrata al professionale per il commercio «Lanino», dove comunque ha votato il 54,60 per cento dei giovani.

Vediamo come sono andate le cose istituto per istituto. Al magistrale ha ottenuto più voti la lista n. 1 (Per una scuola più aperta). Successo della lista n. 1 (Per una scuola migliore) al Professionale per l'industria e l'artigianato dove sono stati eletti per il consiglio di istituto Paolo Lesca, Valentina Merlin e Antonio Angelaro.

All'Agrario, dove era stata presentata una sola lista (Scuola aperta e creativa), sono stati eletti Gianni Mentigazzi, Simona Tarchetti e Patrizio Balanzino. Alta anche al «Cavour» la percentuale dei votanti: 79,32 per cento. La lista con il maggior numero di preferenze è stata la n. 2 (Sindacato autonomo studentesco). Sono stati eletti Massimo Greco, Roberto Scorrano, Tiziano Rossi e Roberta Mattea.

All'Iti sono stati scelti come rappresentanti d'istituto i componenti la lista unica (Movimento studenti uniti) Ezio Patrucco, Carlo Sperandeo, Salvatore D'Anna e Angelo Latrofa.

La lista n. 2 (Studenti liberi) è stata la più votata al Liceo scientifico. Sono stati eletti Sandro Gino e Gianfranco Cavallaro. Al Classico maggiori preferenze alla lista n. 3 (Alternativa per un rinnovamento della scuola). Eletti: Pietro Balbis, Filippo Campisi e Vincenzo Barone. Infine, al «Lanino», ha vinto la lista n. 2 (Tutti per uno, uno per tutti) e sono state scelte Antonella Antonucci, Loredana Delsignore e Carla Picaro.

«Scuola e lavoro»: Riccardo Faggio (9) e Piero Forzone (8), «Scuola e professionalità».

La percentuale dei votanti ha raggiunto il 90,4 e l'87, rispettivamente, al liceo scientifico e all'istituto per ragionieri Eugenio Bona. Allo scientifico sono stati eletti, per la lista «Studente per gli studenti», Massimo Crestani (171), Nicola Botta ([illegible]), Donatella Savio (92) e Stefano Miglietti (56). Nessun eletto, invece, tra gli studenti in lizza per la lista n. 2 «L'alternativa e organizzazione». Hanno votato 444 studenti su 489.

All'istituto Bona ha prevalso la lista «Autonomia e programmazione»: un suo candidato, Claudio Viglione, ha ottenuto 297 voti. Lo seguono, nell'ordine, Chiara Bider (203, «Scuola per gli studenti»), e Alberto Savio (136, «Studenti per la scuola»). I votanti sono stati 695 su 793.

Scarsa affluenza all'istituto tecnico industriale Quintino Sella: hanno votato 354 allievi su 900, pari al 26,72 per cento. Risultano eletti, per la lista «La goliardia è la cosa più bella che ci sia», Alberto Feria (112 voti), Roberto Dazza (43) e Giuseppe Ferraris (42). Per la lista «Studenti cattolici per una scuola democratica e pluralista» è stato eletto Gian Luca Lombardi, con 44 voti. Nella scuola si erano verificati i maggiori contrasti tra i fautori delle elezioni e i sostenitori dell'astensionismo.

Nessuna difficoltà di scelta per gli studenti dell'istituto per geometri Vaglio Rubens: è stata presentata, infatti, una sola lista, «Cattolici popolari per una scuola democratica, popolare e pluralista». Gli eletti sono Claudio Bresciani (52 voti), Mara Pezzana (16) e Daniele Ghisio (15). I votanti sono stati [illegible] su 400, il 25,48 per cento.

I risultati ed i nomi degli eletti sono stati trasmessi al Provveditorato agli studi. È l'unica formalità per ratificare l'esito delle votazioni.

d. ca.

Donata Belossi

BIELLA — La maggioranza degli studenti biellesi ritiene ancora validi i decreti delegati. Lo dimostra l'inaspettato esito delle votazioni per il rinnovo della componente studentesca nei consigli d'istituto: l'affluenza alle urne è stata del 57 per cento. All'istituto privato e collegio Beata Vergine di Oropa, al Piazzo (vi si svolgono i corsi misti per ragionieri) è stata registrata la percentuale più alta: i votanti hanno raggiunto il 97,25 (141 su 145). Sono stati eletti i candidati di una lista di ispirazione cattolica: Giacomo Janno (61 voti), Paola Vercellotti (20) e Cristina Fino (24).

La percentuale più bassa si è avuta all'istituto professionale Galileo Ferraris: ha votato solamente il 13,6 per cento degli studenti, (71 votanti su 523). Risultano eletti Pier Angelo Ostellino (22 voti) e Claudio Caberlon (16), della lista

Approvate al Comune di Biella

Indennità maggiorate a sindaco e consiglieri

BIELLA — Il consiglio comunale ha discusso per più di un'ora sulle indennità di carica spettanti al sindaco, all'assessore anziano e agli altri assessori e sui gettoni di presenza dovuti ai consiglieri.

Ha complicato le cose l'onorevole Elvo Tempia, favorevole agli aumenti fissati da un'altra legge. Il consigliere comunista si è appellato alla sensibilità dei cronisti per evitare «qualunquismi», dimenticando che il loro compito è semplicemente di riferire ciò che è accaduto.

Pertinente, invece, la discussione sulla opportunità o meno di dare retroattività agli aumenti, interpretando in questo senso la legge che li ha appunto fissati. Ecco le cifre dei nuovi compensi: 560 mila lire lorde mensili al sindaco, 420 mila all'assessore anziano; 280 mila agli assessori; 20.000 per ogni seduta ai consiglieri e altrettante ai componenti delle commissioni.

Il sindaco Franco Borri Brunetto ha indetto cinque votazioni, retroattività al 1° febbraio 1979 per le indennità di carica: 14 sì (comunisti, indipendenti di sinistra, socialisti), 20 no, (dc, pli, pri, socialisti indipendenti, Caucino, msi), astenuto Tucci, repubblicano indipendente. Respinta.

Retroattività per i consiglieri: 14 sì, 19 no, astenuti Tucci e il sindaco. Respinta. Retroattività per i componenti delle commissioni, respinta alla unanimità. Aumento della indennità di carica dal 1° gennaio 1980, approvato, con l'astensione del consigliere Sapienza, socialista indipendente.

Aumento del gettone di presenza, dal 1° gennaio 1980: approvato, con l'astensione di Sapienza.

p.m.

Le strappò di dosso una scatola con i risparmi

Rapinò in casa una donna È condannato a tre anni

VERCELLI — Condannato a tre anni di reclusione (più 150 mila lire di multa) Nevio Bonafè, 34 anni, l'uomo che aveva rapinato l'anziana vicina di casa strappandole una scatola di cartone appesa al collo in cui erano contenuti tutti i suoi risparmi: 10 milioni e 790 mila lire.

Il processo si è svolto lunedì pomeriggio. Nevio Bonafè è stato riconosciuto colpevole di rapina aggravata e di lesioni, ma il tribunale (presidente Zeoli; giudici Alessio e Attimonelli) gli ha concesso la prevalenza delle attenuanti sulle aggravanti richiesta dal difensore, avvocato Pier Mario Vallaro.

All'udienza di lunedì pomeriggio non era presente Lina Borghi, 71 anni, l'anziana rapinata. I fatti si erano svolti il 18 gennaio. Era sera. Nevio Bonafè, oberato dai debiti, era entrato nell'abitazione della vicina, a Crova, in via Operai. Sapeva che la donna custodiva i suoi risparmi in una scatola da scarpe. Probabilmente pensava che la pensionata dormisse. La porta era aperta. Nevio Bonafè l'ha spinta e si è trovato di fronte Lina Borghi, ben sveglia e con la scatola appesa al collo con una cordicella.

«*A quel punto* — ha confermato l'imputato in udienza — *ho perso la testa e le ho strappato la scatola*». Durante l'aggressione la donna riportò lesioni guaribili in dieci giorni.

Bonafè fuggì portando con sé le banconote (da dieci, venti e cinquantamila lire). Raggiunse un bar di Tronzano dove, mezz'ora dopo, ricevette la visita dei carabinieri. Subito disse: «*Ho sbagliato, devo pagare*».

Ha sostenuto l'avvocato Vallaro in udienza: «*Bonafè non è il classico rapinatore pericoloso, ma solo un poveraccio che ha agito dal bisogno immediato. Non lo si può certo mettere sullo stesso piano dei banditi organizzati che studiano i colpi nei dettagli. Bonafè ha agito a viso scoperto, ben sapendo che la vicina l'avrebbe riconosciuto: è stata l'occasione a farlo rapinatore*».

e. d. m.

Rapporto all'autorità giudiziaria

Assunzioni irregolari? Polemica a Crescentino

CRESCENTINO — Polemica in Comune per l'assunzione di personale. L'amministrazione è accusata di aver assunto impiegati e salariati a tempo determinato senza tener conto della graduatoria dell'Ufficio di collocamento.

Se ne parlava da tempo in paese, ma ora vi è stato uno sviluppo clamoroso. L'Ispettorato provinciale del lavoro, dopo aver svolto un'accurata indagine, ha provveduto ad inoltrare all'autorità giudiziaria un rapporto.

Nel «dossier» sarebbero rilevate presunte irregolarità del Comune, che avrebbe assunto senza il nulla-osta dell'Ufficio di collocamento. Nel rapporto si farebbe notare inoltre che non è stata rispettata la graduatoria e sarebbe stata violata anche la legge sull'occupazione giovanile. Spetterà ora all'autorità giudiziaria stabilire se sono stati commessi eventualmente dei reati.

Sulla vicenda si sono accese vivaci polemiche. Da una parte c'è chi accusa gli amministratori di «clientelismo», dall'altra chi difende l'operato del Comune ed è convinto che l'autorità giudiziaria appurerà la verità.

Del caso si sono occupati anche i partiti. Nell'ultimo Consiglio comunale la minoranza aveva fatto rilevare che per le assunzioni bisognava seguire la graduatoria dell'Ufficio di collocamento, ma la maggioranza socialcomunista aveva replicato che il Comune, in questo campo, poteva agire liberamente. Ora con l'avvio dell'inchiesta giudiziaria la tensione è salita vertiginosamente ed i già tesi rapporti tra i due schieramenti si sono deteriorati.

l. p.

Il provvedimento interessa la «Bandi e Gallarotti» di Cellio

Fonderia chiusa dall'ufficiale sanitario «È priva degli impianti di depurazione»

CELLIO — L'ufficiale sanitario, dottor Giuseppe Sacco, ha ordinato la chiusura della fonderia «Bandi e Gallarotti». La ditta circa un anno fa era stata accusata da un falegname della frazione Maddalena, Lorenzo Palazzo, di 40 anni, di aver provocato con i suoi fumi di scarico l'intossicazione delle sue due figlie, Barbara e Anna Maria, di 7 e 5 anni, e la morte di gran parte dei suoi animali domestici. Il provvedimento del medico comunale non è, tuttavia, da porsi direttamente in relazione con il caso di tossicosi, i cui accertamenti devono ancora essere ultimati dalla pretura di Varallo.

Il dottor Sacco giustifica la sua ordinanza con il fatto che «nella fonderia mancano i più elementari presidi igienico-sanitari e, inoltre, l'azienda non ha adempiuto agli obblighi di dotarsi degli impianti di depurazione ad umido previsti dalla perizia dei tecnici dell'Unità sanitaria locale di Gattinara, avvenuta l'estate scorsa».

Il provvedimento è stato notificato a Gilberto Bandi e a Vittorio Gallarotti la scorsa settimana. I due artigiani, per far fronte alle richieste più urgenti della loro clientela, hanno tentato di proseguire ugualmente il lavoro, ma il giorno dopo ne sono stati dissuasi dall'arrivo dei carabinieri di Borgosesia.

«*Abbiamo sempre lavorato onestamente* — afferma Vittorio Gallarotti — *e vogliamo continuare a farlo. La nostra fonderia non è la sola della zona in queste condizioni. Noi, per di più, disponiamo di un depuratore dei fumi che altri non hanno. Perché, allora, tanto accanimento contro di noi? Per poter installare i servizi igienici e l'impianto di depurazione a umido abbiamo più volte richiesto l'allacciamento al consorzio idrico di Toirano, di cui è segretario Lorenzo Palazzo, e al Comune di Cellio, ma il nostro desiderio non è mai stato esaudito*».

Lorenzo Palazzo si dice soddisfatto del provvedimento. «*Però* — dichiara — *avrebbe potuto essere stato adottato un anno fa. Prima dell'ufficiale sanitario avrebbe dovuto intervenire il sindaco. Perché non lo ha mai fatto?*».

Giuseppe Penotti, sindaco di Cellio sull'«affare della fonderia», preferisce essere laconico: «*Non desidero esprimermi in proposito. È una questione sulla quale è già stato fatto troppo rumore e ne potrebbe risentire l'intera economia turistica di Cellio*».

e. ma.

Borsa risi

Ecco le quotazioni alla Borsa di Vercelli, espresse in lire al quintale.

Risoni: Comuni 27.700, 28.700; Rosa Marchetti 29.600, 30.100; Padano 28.000, 29.100; S. Andrea 28.200, 29.600; Europa e similari 28.100, 30.100; Ribe-Ringo 29.100, 30.100; Gritna e similari 31.700, 32.500; Razza 77 29.100, 30.100; Roma 29.600, 30.100.

Risi raffinati: Comuni 46.000, 48.000; R 77 e Roma 49.000, 52.000; Ribe 48.000, 50.000; Italpatna e similari [illegible], 51.500.

Andamento del mercato risiero: attivo con lieve lievitazione dei prezzi mediamente da lire 500 a lire 1000 rispetto alle quotazioni del mercato della settimana precedente.

(e. n.)

Pimpi vercellese 1979

Vercelli. Renzo Roncarolo, pittore, insegnante al «Belle Arti», musicista e Bicciolano del Carnevale vercellese, è stato premiato domenica mattina alla sede della Famija Varsleisa con il riconoscimento «Vercellese dell'anno» 1979. Il celebre «Pimpi» ha ricevuto una riproduzione del monumento al seminatore del Gartmann dal sindaco Bajardi. Sulle motivazioni del premio e sul personaggio «Pimpi» si è intrattenuto il presidente della Famija Varsleisa, Carlo Ranghino. Nella foto di Greppi: Renzo Roncarolo.

NOTIZIE SPORTIVE

Indiscutibile la vittoria sull'Albenga; e ora si va ad Asti

La Pro Vercelli ha ritrovato la forma col cannoniere De Joannes a quota 7

VERCELLI — «*È dura, è sempre più dura*». La solita litania con la quale Pique ha accolto i cronisti negli spogliatoi di Pro Vercelli-Albenga questa volta ha avuto solo sapore scaramantico. La Pro ha superato mentalmente i liguri per 2 a 0 con due reti (bellissima la seconda) del suo cannoniere, Osvaldo De Joannes, giunto così a quota sette (in sole tredici partite) nella graduatoria dei goleador.

Rispetto alla squadra arruffona e titubante (ma anche sfortunata) di qualche settimana fa, la Pro attuale è tutt'altra cosa. Si può dire, finalmente, che Pique è riuscito a plasmare un complesso omogeneo che tiene il campo dignitosamente anche quando deve affrontare squadre di maggior levatura (vedi Torretta e Omegna).

I progressi di Sollier e compagni si sono manifestati nella prima parte dell'incontro di domenica quando l'Albenga è stata continuamente giocata sull'anticipo, con una determinazione collettiva che ha acceso l'entusiasmo dei «Robbiano». Nel primo quarto d'ora della ripresa sono riemersi i vecchi errori (provocati più che altro dalla classica paura di vincere) e buon per Coppo che gli avanti liguri si siano mangiate due nitide palle-gol.

È stato a quel punto che Pique ha giocato la carta giusta: l'inserimento di un centrocampista, Vercellotti, al posto del difensore puro, Davanzo. La partita si è riequilibrata ed è quindi arrivato lo splendido gol di De Joannes (velocissima azione di rimessa in tandem con Sollier) a sancire la supremazia vercellese. Negli ultimi minuti, poi, la Pro avrebbe avuto la possibilità di arrotondare il punteggio, ma Dionisio prima e il formidabile Valera dopo hanno fallito le facili opportunità.

I difetti della Pro Vercelli (cui Pique saprà certo ovviare in breve tempo, adesso che ha la squadra) vanno soprattutto ricercati nell'esasperato individualismo che coglie alcuni giocatori (Dionisio in particolare) al limitare dell'area. Fecondi azioni di rimessa (suggerite dagli splendidi Bianchi e Valera, soprattutto) sono state vanificate domenica proprio per questo motivo.

La Pro comunque appare in salute ed il morale è alle stelle. Bersagliatissima fino alla domenica di Sestri Levante, la difesa ha [illegible] indenne (senza cioè subire un gol) ostacoli che si chiamavano Torretta, Omegna e Albenga. Il centrocampo è [illegible] e determinato come pochi altri del girone. In attacco ha ripreso ad incutere paura De Joannes.

Domenica la Pro Vercelli è attesa ad un'impegnativa trasferta ad Asti: ci sono tutte le premesse che ne esca imbattuta.

Enrico De Maria

Vercelli. Il portiere dell'Albenga si tuffa invano: De Joannes segna il gol del 2-0 (Greppi)

Il primo di tre incontri in casa

Oggi la Biellese recupera col Fano

BIELLA — Oggi pomeriggio, con inizio alle 15, la Biellese ospiterà allo stadio La Marmora il Fano per il recupero della quindicesima giornata di andata del campionato di C 1, girone A, non disputato a suo tempo a causa della neve. Il lungo rinvio dell'incontro, che completerà l'aggiornamento della classifica, è stato determinato da giustificate necessità della squadra marchigiana, che aveva chiesto alla Lega di giocare a Biella dopo la gara di domenica scorsa a Lecco per evitare una duplice trasferta al Nord.

Per la Biellese la gara di oggi è la prima di tre incontri interni consecutivi. I bianconeri riceveranno il 2 marzo il Novara e la domenica successiva l'Alessandria. Potenzialmente la squadra bianconera ha a disposizione sei punti, che potrebbero consentirle di lasciare l'ultimo posto in classifica, anche se ormai la retrocessione è cosa fatta.

«*Sono tre gare* — dice l'allenatore Capello — *alla nostra portata, soprattutto dopo le belle, anche se sfortunate, prove con la Reggiana e la Triestina: siamo stati sconfitti di misura e solo su calci di rigore. La Biellese, quindi, pur condizionata dai suoi limiti tecnici, ha ripreso quota in fatto di grinta e di volontà, dimostrando inoltre carattere e determinazione*».

«*Mi auguro* — ha concluso l'allenatore — *che i miei giocatori proseguano su questa strada, in modo da poter dare ancora qualche soddisfazione ai tifosi che vorranno esserci ugualmente vicini, nonostante la nostra critica situazione*».

g.s.

Biella — Prosegue la serie positiva della formazione Berretti della Biellese, che nonostante alcune assenze di rilievo è riuscita a pareggiare a Borgomanero 1-1. In svantaggio di un gol, i giovani bianconeri hanno prontamente reagito pareggiando con Dazza che ha concluso con un tiro imparabile una bella azione personale. La Biellese ha giocato con: Massarra, Dazza, Gianola, Sperandio, Merlo, Artiglia (Moscatelli), Triban (Gudetti), Musso, Martinelli, Zanella, Pregnolato. 12. Morone.

Rapinata la Posta di Viverone

VIVERONE — Sette milioni, parzialmente in assegni, sono stati rapinati nell'ufficio postale, alle 11 di ieri, da due banditi mascherati, che con le pistole in pugno hanno immobilizzato sette persone. Oltre alla direttrice, Luciana Clerico, 48 anni, e alle impiegate Maria Grazia Bosso e Alma Nicolello, si trovavano nel locale quattro utenti.

La porta d'ingresso si apre dall'interno, ma i rapinatori per evitare intoppi si sono infilati nell'ufficio con una donna che non si era accorta di averli alle spalle. Mentre uno teneva a bada i sette, l'altro ha scavalcato atleticamente il bancone per impadronirsi del denaro custodito nella cassaforte e nei cassetti.

Un complice li attendeva su una Alfa 2000 amaranto, rubata a Paolo De Stefani, 51 anni, di Biella. L'auto è stata poi abbandonata a Magnano, sulla Serra. **p. m.**

Vercelli — Doppio furto, l'altro pomeriggio, in uno stabile in corso Magenta 8. I ladri hanno forzato la porta d'ingresso dell'alloggio di Silvago Cavallari, 20 anni, rubando un televisore a colori, un apparecchio tv portatile, alcuni oggetti in oro e 100 mila lire in contanti. I ladri sono poi entrati nell'appartamento di Calogero Di Gangi, 44 anni, dove hanno preso lenzuola e biancheria.

Incidente mortale Condannato

BIELLA — Il tribunale ha condannato a 8 mesi di reclusione l'autista Rino Turetta, 48 anni, di Cossato, ritenuto responsabile di un incidente stradale impressionante: vi morì un giovane e altre tre persone rimasero ferite. All'imputato, difeso dall'avvocato Amosso, sono stati concessi i benefici di legge.

Il 23 giugno 1975, sulla statale Sandigliano-Biella, l'autista dovette frenare improvvisamente per non tamponare una 850 che aveva rallentato (e che poi fuggì). Il suo autocarro sbandò e invase parzialmente la corsia opposta con la parte posteriore, mentre stava giungendo una Citroen. L'auto finì sotto il cassone (sollevando il camion, che si spostò occupando interamente la corsia) e proseguì la corsa perdendo il tettuccio, trinciato e trovato poi a 30 metri di distanza. Contro l'autocarro si schiantò, un attimo dopo, una 124.

Il conducente della Citroen, Gabriele Fico, 26 anni, morì dopo 10 giorni di agonia. Valentino Florio, ora 23 anni, guarì dopo 7 mesi di degenza all'ospedale. Meno gravi le ferite riportate da Lamberto Salza e Adriano Billotti, che erano sulla 124. L'imputato doveva rispondere anche di queste lesioni, ma è stato amnistiato. **p. m.**

Vercelli — Oggi pomeriggio, alle 16, al Liceo classico «Lagrange», il preside del Liceo-ginnasio di Acqui Terme, prof. Barisone, terrà una conferenza alla sede dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi.

Sfuma l'aggancio per il Borgosesia

BORGOSESIA — Il Borgosesia ha lasciato a Ivrea le speranze di riagganciare Gravellona e Borgolavezzaro, la coppia novarese che guida la classifica del campionato di promozione. I granata, benché sconfitti per 2 a 0, hanno disputato una buona prova, mettendo più volte in difficoltà la difesa degli avversari.

«*Non meritavamo la sconfitta* — afferma l'allenatore Giancarlo Bercellino — *anche se il risultato può sembrare netto. Dopo dieci minuti di gioco l'arbitro ci ha negato un rigore nettissimo su Canglia. Nella ripresa, dopo uno scontro fortuito avvenuto tra due difensori dell'area, la palla è giunta a Marola che ha segnato ma l'arbitro, inspiegabilmente, ha annullato*». (e. ma.)

Spettacoli e taccuino

CINEMA

VERCELLI

Astra: Le porno ereditiere
Civico: riposo
Nuovo Italia: «10»
Principe: riposo
Verdi: riposo
Viotti: riposo

SANTHIA'

Ideal: Strip-tease. «La lupa perde il pelo ma il vizietto no»

MUSEI

Borgogna: chiuso
Leone: visite a richiesta. Orario 9-12, 14.30-17.30

MOSTRE

SANTHIA'

Galleria Pro Loco d'Arte moderna. Orario 9-12.30, 15-19

TV PRIVATE

STP (Canali 25-51 Uhf)

Ore 20.[illegible] Film «La strada di Franceschini»; 22 «I sogni nel cassetto», spettacolo con Mike Bongiorno

VIDEOVERCELLI

(Canali 55-60 Uhf)

Ore 16.15 Film «Ragazze folli»; 17.40 Cartoni animati della serie «Danguard»; 19.10 Telefilm della serie «Jim della jungla»; 18.40 Motori non stop; 19.45 Videovercelli notizie; 20 Telefilm della serie «The Monkees»; 20.30 Telefilm della serie «The Love Boat»; 21.30 Film a stellette a cura di Giorgio S-

morelli: «La ragazza con gli stivali rossi»; 23: Adesso asta: asta telefonica

BENZINAI

IMPIANTI SELF SERVICE

(Servizio notturno)

Agip, piazza Solferino; **Total**, corso Prestinari; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio di Quinto Vercellese

FARMACIE

VERCELLI

Greppi, corso Libertà 28

SANTHIA'

Farmacia [illegible] Ospedale, corso Nuova Italia 167

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	11	1
Biella	12	1

Temperature il 26 febbraio dell'anno [illegible]: Vercelli (11; 1); Biella (10; 5). **Umidità media:** Vercelli 70%, Biella 46%. A Vercelli il sole sorge alle 7,26 e tramonta alle 17,49, a Biella sorge alle 7,28 e tramonta alle 17,51.
Le previsioni: cielo sereno, [illegible] ottima. Temperatura stazionaria. Tendenza del tempo senza notevoli variazioni.

BIELLA

Apollo: Casanova superstar
Impero: Esce il drago, entra la tigre
Marconi: La fuga di Logan
Mazzini: L'ultimo uomo cannibale
Odeon: Inferno
Sociale: Qualcuno volò sul nido del cuculo

COGGIOLA

Ennio: Esperienze erotiche di fanciulle in calore

PRAY

Excelsior: Le ali della notte

FARMACIE

Biella: Garbaccio, via Italia 61, tel. 22.390
Borgosesia: Corra, via Mazzini 18, tel. 22.258
Cossato: Friolotto, via Garibaldi 61, tel. 93.370
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193

MOSTRE D'ARTE

Galleria Mercurio, via Italia [illegible], tel. 29.872: Beppe Chiusi espone un gruppo di opere di Josè Ortega
Garabello e Perazzone: viale Roma 11, tel. 20.955: mostra di stampe dell'Ottocento, comprendenti incisioni del Pinelli
Il Tritone - Dialoghi Club, via Cristoforo Colombo 4, tel. 34.017: il pittore Enzo Branca presenta «Vibrazioni cromatiche»

Circolo Biella, via Gramsci 18: personale del pittore vercellese Roberto Albertaro sul tema «Omaggio al Biellese»

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 36: lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso

BIBLIOTECHE

Biella - Scientifica: via Pietro Micca 36: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14.30-18; sabato 14.30-18. Circolante: via Don Minzoni 3: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9-12 e 14.30-18; mercoledì e sabato 9-12

BENZINAI

SELF-SERVICE E SERVIZIO NOTTURNO

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15
Cossato: frazione Mastrantonio

TELEBIELLA

Ore 8.45 Chicchirichì; 9.15 Filo diretto; 10 Film; 11.30 Videoinformatore di Telebiella; 13 Videogiornale; 13.20 Film; 14.45 Filo diretto; 15.45 Chiamate 39-34-21; 16.15 Telefilm; 16.45 E 3 Grafini; 17.45 Telefilm; 18.45 Telefono aperto di Telebiella; 19.45 Videogiornale; 20.10 Chic; 21 Euromusica corporation; 22.15 Telefilm; 23.15 Telefilm; 0.15 Film; 0.45 Film